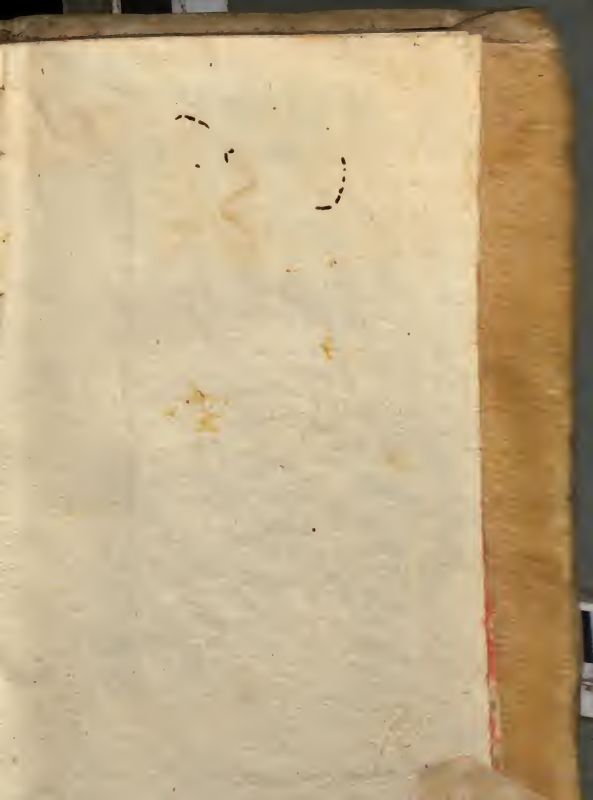


F. 20.





LETTERE

DELL'INDIA

ORIENTALE,

Scritte da' Reuerendi Padri della
Compagnia di G I E S V³.

*Nelle quali si scopre la grande arte vsata
da gli istessi, per liberar l'anime de gli in-
fidelι Indiani dalla potestà del nimico in-
fernale, & ridurle alla nostra santa fede.*

Nouamente stampate, & ampliate in molti
luoghi, & ricorrette con diligenza.

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA, Appresso Antonio Ferrar
M D LXXX.

LETTER

DELLA

ORIGINALE

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA





MA
 ALLA ILLVST.
 MA RA
 ET ECCELL. SIG.

LA SIG. GIULIA
 PALAVICINA,
 MARCHESA DI BVSSETO
 ET CORTEMAGGIORE,
 mia Sig. & Patrona sempre
 offeruandissima.



SSENDOMI ve
 nute alle mani
 alcune lettere
 dell'India O-
 rientale, scritte dalli Reue-
 rendi Padri della Compa-

1700 t 2 gnia
 215 30

gnia di Giesù: i quali in quel
le parti imitando i fatti de i
santi Apostoli della primi-
tiua Chiesa, esponendosi di
continuo, per salute dell ani-
me, à manifesto pericolo del-
la lor vita, con incredibile
zelo attendono alla conuer-
sione degli infideli, & all'au-
mento della santa fede di
Christo: Mi è parso debito
mio, come di buon Christia-
no darle in luce in questo pic-
ciol volume, per maggior-
mente manifestar' al mondo
la gloria del Signor nostro,
che per mezzo de' suoi mini-
stri opera così stupende cose
à tempi

à tempi nostri. E per dar' à
tutti i buoni occasione di ral-
legrarsi, che la santa Chiesa
di Dio vadi in quelle bande
per mezzo di quei Padri tan-
to più crescendo, quanto al-
troue uà per opera del De-
monio, mancando: E ragio-
neuolmente ho voluto in-
drizzarle à V. S. Eccellen-
tissima per molti oblighi,
che io le tengo, accompagna-
ti da una mia singolar' affet-
tione, e per molti suoi meri-
ti, di pietà e religione Chri-
stiana, cò i quali ella sempre
si studia di giouar altrui, &
di impiegarli in opere pie, &

d'occuparsi in lettione d'Isto-
rie sacre, e di cose spirituali.
Quì non m'estenderò altra-
mente nelle lodi di V. S. Ec-
cellentissima, per non far tor-
to alla sua gran modestia, nè
meno in approuare le cose
scritte da quei Religiosi Pa-
dri, da' quali sò, che sono fi-
delissimamente narrate; ba-
stando il testimonio della
verità istessa, & la mentione,
che ne fa la felice memoria di
Pio Quinto, in certe sue let-
tere Apostoliche, & la con-
firmatione, che ne fanno tut-
ti gli Istoricì de' nostri tem-
pi. Con questo fine adunque
humil-

humilmente mi raccoman-
do alla buona gratia di quel-
la. Di Vinegia, alli 6. di
Agoſto. M D LXXX.

Di V.S. Ill.^{ma} & Ecc.^{ma}

Humiliſſimo ſerui-
tore & vaſallo

Antonio Ferrari.

proprietate in facienda
de die in die generaliter
in die villa, sicut in
Agona, M. D. LXX.

Et v. s. m. s. l. c.

Handwritten text
faintly visible

Handwritten text
faintly visible

LETTERE DELL'INDIA

LETTERE DELL'INDIA

ORIENTALE.
SCRITTE DALLI REVERENDI
PADRI DELLA COMPAGNIA
di Giesù.

COPIA D'VNA DEL PADRE
Giouanni di Beira, di Coccin,
al Padre Generale.

La gratia & pace, &c.



ANNO passato del 52. scrissi
a V. R. del Malucco, & hora
dirò ciò che il S. N. Iddio per
la sua infinita bontà da quel
tempo in qua, si è degnato mi
racolosamēte operare in quel
le parti, doue sono flato mandato con alcuni com-
pagni dal padre Maestro Francesco. Ho durato

A molta

molta fatica per trattener la gente iui conuer-
 tita alla nostra santa fede, ammaestrandola, &
 riducendola dalli suoi mali costumi, & soppor-
 tando uarie sorti de' trauiagli per condurli alla lo-
 ro salute. Ma il Re di Malucco, & tre altri,
 di Gilolo, di Tidoro, & di Baccian con ogni loro
 sforzo procurarono di ritirare dalla nostra fede
 quelli, che ad essa prima si erano cōuertiti, special-
 mente il Re di Malucco, & di Gilolo, i cui ingāni,
 consigli, minaccie, & spauenti, tanto poterò, che
 quelle anime, le quali il Padre Maestro Frācesco
 & io co' i miei cōpagni haueuamo tratto, & con-
 seruato nella fede & uita Christiana, cō tanta di-
 ligenza & sollicitudine, furono ingānate & per-
 uertite. Io certo dal cāto mio patì molti trauiagli
 in uisitarli, andādo di luoco, in luoco, di giorno cō
 caldi estremi, non potendo caminare la notte per
 rispetto de' gl' infideli, che molte uolte descendono
 dalle montagne per uccidere quelli che ritrouano,
 etiam appresso le case. Visitaua ancora pel mare
 & loro, & altri, che uiuono in certe Isole chiama-
 te Morotai. Per le quali fatiche incorsi in graue
 infirmità p' molti mesi. Tre uolte ho fatto naufra-
 gio anegandosi quelli, che meco erano nelli Navi-
 gli, scampando io cō grandissimo stento a i lidi, &
 paesi de' gl' inimici della nostra santa fede, ignudo
 con un solo Rosario della Madonna in mano, doue
 erano alcune Aue marie benedette da Papa Pao-
 lo.

lo. Tutto il resto, cio è la mia ueste et alcuni libriccioli si perdettero, & fu necessario andar' errando giorno, & notte per i lidi & nascosto, perche i Mori stauano in guerra con li Portoghcsi. Si che, Padre mio, spesse uolte per le graui infirmità sono stato giudicato piu alla morte, che alla uita, & grandemente tormētato per più di noue mesi. Sono stato ancora uenduto da certi rinegati & dato in mano de' Mori, doue ho patito fame, & sete non rare uolte: ma quel che piu mi è doluto, & m'ha trapassato il cuore, fu la perdita d'alcune pouerelle anime, che mi furono tolte dal gregge di Giesu Christo: & dal lupo infernale rapite, & deuorate, retirandole alla perfidia Maumetana: ma ultimamente l'infinita clementia del Sig. di tante tribulationi m'ha liberato, & tanto li Mori, quanto li Christiani apostati, miracolosamente con somma giustitia castigò, perciò che la terra loro, che prima soleua esser molto abondante, & la più fertile di quelle parti, subito che perdettero la fede diuentò sterile per si fatto modo, che mai più, tutto quel tēpo, che furono nella loro Apostasia, per molto che fusse seminata, non rendette frutto alcuno. Il riso, che guardauano per seminare, subito si corrompeua, l'acque, che prima erano dolci, diuen torono false, cosa non giamai in quelle parti ueduta. Si che tolto loro, da Dio, il māziar, & bere molti moriuano di fame; oltre di ciò sopragnose la

peste, ma gli animi fieri, & nella perfidia pertinacia de i Mori, per tutto ciò niente restauano d'essortarli, & indurli a non esser Christiani. In questo tempo il Capitano della fortezza di Malucco mi fece cercare, & uenire alla fortezza, perchè staua tra costoro piu morto, che uiuo, & allhora ui andorono piu liberamente i Mori, & si fortificarono, & con certi ingegni procurarono d'impedire il passo a Portoghesi, & si ritirorno in un forte luoco accompagnati da molta altra gente, che dalle montagne era uenuta, per aiuto loro; & con questi simili ripari, si tratteneuano, parendo loro essere inespugnabili, & in uero all' humane forze erano, ma non alle diuine, come bene si mostrò, per cioche il Capitano della fortezza mandò alcuni Portoghesi, benchè pochi a loro paragone, liqua- li auicinati a quel luoco, li richiedettero, che si facessero Christiani, dicendoli, che quantunque essi fossero pochi, & senza armi, ueniuno pur con la fede & con la uerità, ch'è Iddio, nella cui bontà si fidauano, che gli aiutarebbe, alche quelli superbamente riposero, che non uoleuano essere Christiani, & subito (mirabil cosa) cominciorono con tanto spauento a tremare, che non poteuano tenere l'armi in mano, ne fermarsi l'un l'altro, & essendo appresso mezo giorno, si oscurò il Sole, & perdetto tanto la luce, che l'uno non poteua ueder l'altro. La terra cominciò a tremare, & dal cielo

uennero tante pietre infocate sopra gl'idoli & case loro, che tutte le gittarono a terra; uedeuasi gli arbori sradicati & suolti, in tal modo, che le radici stauano uerso il cielo, e li rami uerso la terra; le uie, che prima erano state da loro seminate di certe spine per tagliare il passo alli Portoghesi, furon coperte di cenere & sassi che cadettero sopra di loro; non restò altro, che una pouera casetta, che staua in mezzo l'altre a canto alla Chiesa, laquale essi prima haueuano spianata, disfacendo la croce, & l'imagini; questa non fu toccata, ne il tetto (che era di foglie di palme) arso. Passata questa tempesta, andorno li Portoghesi là, trouorno le stradi piane, e sicure per la molta cenere, che, come habbiamo detto, haueua coperto quelle spine, & ammazzorono gran numero di loro, senza essere ferito, ne morto alcuno delli nostri, perche quantunque fussero molti di loro per ciascuno delli nostri, niè tedimeno il Signore li legò per tal modo, che ne manni per resistere, ne piedi per fuggire hebbero. In un altro luoco uicino dodeci miglia a questo principale, ilquale per esser molto sicuro, era asilo & recettacolo delli renegati, u'era una grande acqua a modo di lago, laquale in questo medesimo tempo, si alzò tanto piu dell'ordinario, che ruinò le case loro, & mancò poco, che non gli annegasse tutti. Dopo che questa gente in tal modo per giudicio di uino fu castigata, & percossa, subito passati pochi

giorni, Io partitimi una notte secretamente dalla fortezza, ritornai doue haueuo lasciati li miei compagni, & giunto, trouai la gente molto smarrita: il Governatore, & gl' altri principali uennero a me dalle montagne, doue stauano nascosti con grandissima allegrezza, non mi lasciuaano riposar giorno, ne notte, cantuaano grandi, & piccioli canzone di letitia, fabricarono una casa molto alta, appresso il luoco, doue staua prima la Chiesa. Conuertironsi molti, tanto di quelli, che prima erano stati Christiani, quanto d' altri diuersi Gentili, di tal sorte, che fu giorno, nelquale piu di cinque millia, & settimana piu di quindici millia anime, che al grembo della santa Chiesa di nuouo uennero, oritornarono. Concorreuano anchora d' altre Isole molte genti di diuerse lingue a me per farsi Christiani, & per non poter io supplire a tanti, mandai subito a chiamare i miei quattro compagni, liquali subito dalla fortezza uennero, & restarono tutti quattro in quel luoco principale, per potere piu facilmente uisitare gl' altri circonuicini. Et io (parendo cosi al Governatore) mi partì per l'India, per chiamare alcuni buoni operarii della nostra Compagnia, che in quelle parti sono molto necessarii, & uenendo ritrouai in Malaca il Padre Maestro Francesco Xavier, che andaua alla China, & perche penso, che tanto egli

to egli, quanto il padre Francesco Perez Rettore della nostra casa di Malaca, scriueranno a Vostra Paternità di questo non dico altro, se non che molto la supplico ci aiuti con le sue orationi, & comandarci alcuni fratelli, liquali benchè sia necessario, che uengano armati di patientia, nondimeno le consolationi, & il frutto spirituale sarà tanto, che indolcirà l'amaritudine delle fatiche. Non conuiene, ch'io lasci di scriuere della misericordia del Signore in perdonare ai penitenti, poiche ho parlato della sua giustitia in castigar li rei: percioche subito che costoro ritornorno alla nostra santa fede, il Signore ritornò anch'egli a proueder loro del uitto, cominciando la terra a fruttificare, come prima, & le acque tornando dolci. Molti tradimenti tramorono li Mori di questi tēpi contra li Portoghesi, & cinque uolte, ch'io lo seppi, li disfecì, auisando secretamente li Capitani del Re di Portogallo, et facendo che le fortezze delli Mori fussero ruinate. Conquistossi ancora il Regno di Gilolo. Lodato sia Giesu Christo, la cui bandiera ua sempre innanzi, & quella di Macometto molto al basso in quelle parti. Sonsi etiamdio offerti molti altri a esser Christiani, mossi (come è da credere) da Dio N. S. cō questi spauenteuoli segni, liquali habitano una terra molto lontana da queste, doue ci sono quattro Re, & tutti s'intendono con una lingua, è paese molto sano, & fer

8 LETTERE DELL'INDIA

tile, nel quale non sono Mori, reggonfi per le stelle,
& per quelle numerano li loro mesi, come piu dif-
fusamente in un'altra ho scritto. Piaccia alla di-
uina bontà, & Maestà di DIO di stendere & di-
latare ogni giorno piu il conoscimento, & amor
di se in salute del'anime. Amen. Di Coccinalli
8. di Febraro. MDLII.

Di V. P. Seruo in Christo.

Giuanni di Beira.

COPIA D'VNA LETTERA DEL
 PADRE LVIGI D'ALMEIDA, DAL
 Giappone, alli fratelli della Com-
 pagnia di Giesù.

CARISSIMI in CHRISTO fra-
 telli, per continouar l'esanza mia di
 darui ragguaglio di quello, che succedette
 ne' luoghi, doue per ordine della obedi-
 entia, sono stato, & mi trouo adesso, non man-
 cherò ancor quest'anno, maggiormente inten-
 dendo per le uostre lettere quanto in Dio uì con-
 soliate del buon successo della nuoua Christiani-
 tà del Giappone. E per dire ogni cosa per ordi-
 ne cominciarò come soglio dalla partita della
 Naue della China.

Partita dunque la Naue chiamata di Don Gio-
 uanni Perera, se ne restò il P. Melchior Figuerè-
 do in Teguma, terra di Don Bartolomeo Princi-
 pe, già alcuni anni sono fatto Christiano, come
 per altre hauete inteso, per esser disposta la gente
 a sentir la legge d'Iddio. Io me ne andai al por-
 to di Cuchimai, oue è la residentia ordinaria del
 Padre nostro Cosmo Torres, & ini stetti con lui
 sino alla Natiuità del nostro Signore. In questo
 tempo mi consolai molto nel Signore, e non meno
 marauigliai della gran diligentia del Padre nella

Insii-

Institutione delli putti, & delle putte: Imperoche quei separati da un choro, e questi separati dall' altro cātano il uespero, e le Letanie in cāto figurato tātato ordinatamēte, e deuotamēte, che ciascuno haurebbe giudicato esser' un choro de religiosi. Ordinariamēte uēgono tre uolte il dì alla Chiesa, la mattina a sētir messa, al uespero, e la sera alle Letanie; li fa anche il P. imparare a leggere, e scriuere nella lor natina lingua, & insegna loro un gētil homo, c' ha lasciato il mōdo pseruir' a Dio: Il qual' officio fa cō grā carità, e diligētia, e quiui è grā cōmodità d' instruere li putti, imperoche sō già fatti tutti Christiani. Stādo io ancora col P. uēne un gētil' huomo Christiano da Simambaro, che stā discosto sette leghe, cō grande cōtritione domādando al P. lo uolcisse assoluere d' un scādalo che alli Christiani di questa citta hauea dato per hauer fatto un' ambascieria per ordine del suo Re alli Bonzi, ringratiandoli di certe cerimonie c' haueuano fatte in honor suo, secondo il rito Gētilico, delche s' eran fuor di modo i Christiani scādalizati, dicēdo nō essersi cōuenuto a lui far si fatta ambasciaria, dellaqual Iddio n' era stato offeso, et i Christiani scādalizati. Finalmēte nō uolse ritornarsene senza una polizza del P. cō laquale facesse fede, come s' era cōfessato, e fatt' la penitētia del suo peccato, impoche altramente nō sarebbe stato ammesso nella cōuersatione de' Christiani. Certo fratelli, che infinita cō-

sola-

solatiõe ci dà il Sig. uedēdo la uiua fede, e mirabil cōstātia di questi nouelli Christiani. Nell' Auuēto ordinò il P. si predicasse della penitētia, ilche si fece cō grā cōcorso di tutti: e si cōfessorno 300. e fece anco chiamar' il P. Figueredo, ilqual staua in Teguma, ch' e discosto di quà 20. leghe, accioche tutti ci cōsolassimo nel Sig. e potessimo piu cōmodamente celebrare questa S. festa, fu la prima celebrata cō tutta la solēnità possibile nel Giappone, facēdo ogni diligēza di mostrare cō quāta maggiore alle grezza celebrauano la Nat. del uero, & cōe Sig. che nō hauenāo mai esfi, ne i lor maggiori celebrate le lor feste Gētili, & uane. Percioche oltra l' ornar tutte le strade cō molti et uariū ornamēti, e cō rami uerdi, fiori, & alberi, in tal modo, che le strade pareuā selue, e ueghiādoui tutta la notte p' trattenimēto rappresentorno i giovani molte hist. sante, e pii giochi, ilche arrecaua molta diuotione, e cōtento a tutti i popoli Christiani. Il dì di S. Stefano uēnero al P. dieci gētilhuomini da Simābaro dimādādogli i nome di tutti li Christiani, che gli mādasse il P. Figueredo, s' egli stesso nō potesse andarui, p' dir a quelli la messa, accioche anch' esfi potessero celebrar la festa della Nat. del Sig. nellaqual' hāno mutato i Christiani la lor festa, ch' essēdo gētili faceuā' al principio dell' anno, auēga che l' hauesse celebrata cō solēnità: nō dimeno fu sēza messa, e p'dica, la onde esfi nō restauāo in tutto sodisfatti.

Il Padre si risolse mandarui il P. Figueredo, & a me ordinò ch' andassi in un' Isola, ch'è lungi da questo Porto 70. leghe, perche fu' informato che il Sig. della terra, desideraua di sentire la legge di Dio. La contentezza, & allegrezza di quei popoli Christiani, & del Signore della terra, uedendo il Padre Figueredo, fumarauigliosa. Io m' imbarcai a mezzo Gennaro, ne potei prima partirmi per il gran freddo, e neue, che soprugiunse per andare all' Isola, chiamata Coto, sarà questa 35. leghe discosto, dimorai un giorno in Faconda, ch'è un Porto di Don Bartolomeo. È questo è un Re già conuertito, chiamato così al battesimo, quì m' hanno uisitato con molti presenti, u'erano alcuni putti, non ancora battezzati, & hauendo io ordinato battezzarli la mattina seguente, il patrono del Parao uolle partirsi: non potendo far altro, mi bisognò ancora io partire, non senza mio gran dolore, di non poter consolare quei Christiani, e consecrare que' anime a Dio benedetto, come desiderauo.

Arriuammo a un Porto dell' Isola, oue fa residentia il Re, in otto giorni, con molta pioggia, e neue, & io accompagnato da un gran dolore di testa, causato dal freddo: Mandai a far intendere al Re, come in questi paesi è usanza; ch'io era uenuto per conto suo, & desideroso di fargli seruitio, desideraua ragionar seco, non partendomi però

però dal Parao, nelqual Stetti un giorno, per
 esser il Re andato a caccia, non sbarcandomi sen-
 za prima intendere la sua uolontà, ma perche
 tardaua troppo la risposta del Re, mi dubitaua del
 li Bonzi, che come nostri nemici, non trattassero
 col Re, acciò che non ci accettasse nel suo Regno,
 come è lor costume, così stando io non poco dub-
 bioso, & sconfolato, ecco il Re mi fa intendere,
 che smontassi in terra, & che si rallegraua som-
 mamente della mia uenuta, & molte altre corte-
 si parole, de'quali è questa gente Giapponese li-
 beralissima, e ne fa gran professione, & mi man-
 dò ad alloggiar molto honoratamente. Io subito
 l'andai a uisitare, & egli mi uenne incontro, fa-
 cendomi molte grate, & amoreuoli parole, &
 accoglienze, ringratiandomi d'hauerlo uisitato,
 e tutti i Signori della terra mi uisitauano spesso,
 io con ogni industria procuraua di acquistarmi i
 lor cuori, & farmeli amoreuoli, acciò che mi sen-
 tissero uolentieri, & facilmente li guadagnassi
 in CHRISTO. E questa Isola diuisa in tre,
 popolatissima & amena molto, per hauere gran
 copia de' fiumi; è abundantissima d'animali, &
 uccelli, ui è un gran numero di monasterii de' Bon-
 zi. Questi sono i loro religiosi, così detti: tra tut-
 ti luoghi questo, oue stà il Re con sua corte, è il
 piu ameno, e di piu recreatione, diletteuole di
 caccia abondeuole, & commodo, e tutto habita-
 to

to da Signori. Sono questi Giapponesi sommanēte
 dati all'idolatria, e superstitione, ma questi auāza
 no tutti per minima cosa, che uedono, subito corro
 no all'augurio. In questo luogo sono due grādi Pa
 godi, cioè statue nelle moschee, ò tēpii d'Idoli; uno
 del Dio, che dà le prosperità in questo mondo, un' al
 tro del Dio, che dà la gloria nell'altro; oltra che ue
 ne sono molti altri, e perche era il tempo, che fa
 ceuano la festa nel principio dell'anno, laquale
 per quindici giorni dura, & hanno per costume di
 non parlare di cosa di salute dell'anima, per non
 hauere malinconia, ricordandosi della morte; non
 hauendo io ancora licentia dal Re di predicare,
 bisognò hauer patientia, e per non stare ocioso, il
 Signore mi uisitò col mio dolor di testa, e punture
 di freddo, e passato il tempo delle loro feste, pas
 sorno anche i miei dolori, il Signore sia sempre lo
 dato, poi che tanta gratia mi fa di non lasciarmi
 senza che mi uisiti in tempi ociosi. Cominciai fi
 nalmente a far pratiche, trattando, & infor
 mandomi delle cose della terra, & della corte, in
 tromettendomi con quei Signori del Regno, iqua
 li erano quiui per la festa per rallegrarsi, e corti
 giare il Re secondo la loro usanza: questi Signori
 sono tanto cortesi, & gentili, quanto mai habbia
 ueduto, ma hanno un grand'impedimento per far
 si Christiani. I Bonzi sono nobili, e bennati, &
 lor parenti, alliquali questi Signori danno gran

credito, & gli hanno molto in riuercntia, in tan-
 to che mi bisogna molto l'aiuto di Dio benedetto.
 Passati dunque i quindici giorni, feci intendere a
 sua altezza, che si degnasse inuitare tutci i Sig. del
 Regno, che erano nella città (prima che si partisse-
 ro) a sentir per sette giorni la predica: hāno essi que-
 sto termine ordinario per sacrato, come nelle pre-
 diche, medicine, & altre cose simili, e che sentireb-
 bono la causa della nostra uenuta, e che sua Altez-
 za assegnasse il luogo, & ella restasse seruita di tro-
 uarsi presente, acciò cō l'esempio mouesse tutti gli
 altri Sig. mi rispose, che lo farebbe così come deside-
 rauo, et assegnò un suo Palazzo, il qual'è il miglio-
 re che sia in tutta questa Isola, ou' egli nō alloggia,
 perche inui si morì un suo figliuolo primogenito, et
 è in mezo alla città, e mi fece intēdere, che mi udi-
 rebbono il giorno seguēte, che era Venerdì. Il gior-
 no seguēte andai, chiamato dal Re al luogo destina-
 to insieme cō un fratello nostro Giapponese, che sa-
 rāno 14. anni, che è nella nostra Comp. & è il mi-
 glior interprete c'habbiamo, prudēte, e molto intē-
 dēte. Erano insieme col Re 400. Sig. oltre le dōne,
 che stauano in una stāza appresso cōgiōta alla sa-
 la, solamente diuisa d'un taolato, tanto sempli-
 ce, e sottile, che poteuano facilmente sentir ogni
 cosa; la sala era regalmente ornata, e perche era
 notte, da gran numero di torze illuminata, u'era
 un palco molto superbo, & in quello il Re mi fece
 salire,

salire, standoui anco esso, qui ui essendomi io breuemente scusato di non poter predicar' io stesso, come desiderauo, perche non hauena ben' imparato la loro lingua, mi rimetteua a tutto quello, che il fratello nostro Giapponese gli direbbe, e così lo mandai a cominciare, ilquale predicò tanto ben' acconciamente, con tanta gratia, tanto seruore, & efficacia, proponendo tanto chiaramente le ragioni, con le quali prouaua essere un creatore del mondo, e biasimando, e mostrando la uanità, e falsità de' loro Dei, che io mi stupi, dandomi a credere con ferma speranza, che Iddio benedetto si adoperasse mirabilmente, e uolerse ne seruire in guadagnare il Re, e tutto questo Regno.

Finita la predica, che durò tre hore, tutti restorno in sì fatto modo attoniti, e conuinti, che a una uoce chiaramente confessorono Dio creatore essere quello, che si dee adorare. Il Re, data licentia a quelli Signori, si restò con noi soli tutto commosso, & compunto, affermando essere un Creator del mondo, & ci diede licentia con grande allegrezza, restandosi con molto desiderio di sentire l'altre Prediche. Erano già molti persuasi a farsi Christiani, & a sentire le Prediche. Ecco che per li miei peccati, il giorno seguente, che doueua essere il dì della seconda Predica, il Re cadde ammalato con una febre grauissima, e dolor di testa, ilquale se ben' era di

gagliardissima complessione, ne mai stato ammazzato, fu tanto graue, & furioso il male, che tutti credeuano, che non potesse uiuere un giorno. Veggendo i Gentili questa nouità, tutti uniti con li Bonzi, diceuano esser uenuta l'ira delli Dei loro sopra'l Re, per hauer sentito, & favorito la legge, e la chiamauano non di Dio, ma del demonio, & diceuano altre horrende bestemmie, & teneuano me come scomunicato, & marauigliomi come non mi ammazzorno, percioche costoro amano il suo Re infinitamente, massime questo che non ha figliuolo, ne altro herede del Regno, senon un nepote.

Fu questa la piu crudel pena, e maggior dolore, che io habbia mai sostenuto. & auuenga che io procurassi di conformar il mio desiderio col uolero di Dio, nondimeno non trouaua consolatione, che mi consolasse, ne mi giouaua la memoria, ne l'hauuta esperienza in simili negocii, in cui il demonio si sforza mettere, & della permission diuina per maggior bene, come molte uolte haueua prouato; imperoche mi pareua, che morendo questo Re, sarebbe stata una commune calamità, e confusione a tutti li Christiani del Giappone, & i Bonzi Giaponesi haurebbero acquistato gran fede con le loro parole, & nessuno haurebbe piu favorito, ne ascoltato la legge del nostro uero, & grand' Iddio. Essendo il negocio

condotto a tal termine, ch'egli stesso insieme con la Regina sua moglie, e tutti i suoi parenti volessero abbracciar la nostra santa fede, & inuitar a questo effetto i principali del suo Regno.

Ultimamente non trouando riposo, ricorsi con l'oratione al nostro pietoso Giesu, pregandolo non permettesse, che i miei infiniti peccati impedissero tanto bene dell'anime, lequali esso con tanto gran prezzo ricomprò, ma piu tosto riguardasse all'infocate orationi de' nostri puri, & buoni fratelli, liquali sò, che continuamente in tutta Europa, & India si fanno, & al suo prezioso sangue sparso sul duro legno della Santa Croce, & così gli domandai con tutto l'affetto del mio cuore la salute spirituale, & corporale di questo Re. Finalmente entrai in gran speranza della sua uita, & mi restai tutto consolato. L'istesso giorno a tre hore di notte, crebbe tanto la febre, & il Re tanto s'impaurì, che si risolsero, come ultimo rimedio, ricorrere alli Bonzi, che pregassero i loro Dei, che dettassero l'ira loro contra il Re, e si leggessero certi libri, che essi hanno, iquali credono essere di gran uirtù, & merito; sono questi libri tanto grandi, quanto possono portar quattro huomini gagliardi, ne i quali sono scritte le marauigliose opere del Dio loro Xacca, il quale fa un'huomo, che adorano per Dio nel Giappone, che diede loro la legge, come diciamo Machomet-

to tra Turchi, i quali tutti libri furono scritti da quattro suoi discepoli, e così a mezza notte andorno molti per tutte le case, denontando la penitentia, & l'astinentia delle cose proibite, cioè non mangiar carne, & astenersi anche dalle moglie. Finalmente la Domenica mattina se ne andorno in un tempio, chiamato Sardinan, & i Bonzi uestiti delle loro uesti, & ornamenti; & iui si lessero i libri, e di ciascuno mezo foglio, che altramente sarebbe impossibile a leggerli, & il resto passano con la mano; & fanno molt'altre cerimonie, ma questa l'hanno per la piu importante, nellaquale tengono tanta fede, che si credono per essa ricuperare la sanita, & la chiamano Daifagaiza, seruendosene solo per i gran Signori, per il popolo ne hanno poi molt'altre. Finita questa lor cerimonia, i Signori principali del Regno, che erano uenuti alla festa, se ne andorno alle loro fortezze, del che io sentiuua grande affanno, uederli partire per una tal occasione, senza hauer sentito le prediche, come haueuano cominciato. Il Lunedi il Re stette ancora peggio. io lo mandai a uisitare, ma quelli di corte non uolsero si facesse motto alcuno per conto mio; in questo mi si rinouò nuoua speranza nel cuore, che il Re doueua guarire, ma la gloria si darebbe al suo Dio Xacca, ilche sarebbe stato impedimento alla legge di Dio, & graue tentatione a

questa nouella pianta de' Christiani. La onde uedendo io il male andar crescendo, e punto non giuare le deuotioni, & cerimonie de i loro Bonzi, hebbi non sò che d'inspiratione, e sicurtà, che Iddio si operarebbe a mostrare la sua potenza, & che io gli facessi intendere per un gentil'huomo, nella cui casa io alloggiua, come io haueua molte medicine di grande esperienza (ilche era uero) & che se sua Altezza mi daua licenza di toccar gli il polso, haueua speranza nel creatore, e sommo Iddio di restituirgli la sanità. Fu tanto uehemente questa inspiratione, che il Signore mi diede, che io mi risolsi a farlo subito. il mio hospite fece l'ambasciata modestamente. il Re mi mandò a ringraziare, pregandomi, che andasse a toccargli il polso, & dargli rimedio, perche si sentiuua morire.

Soglio io sempre portare meco alcune medicine, dellequali habbiamo esperienza, ma non le soglio dare a' Signori Gentili, perche se non guariscono, danno la causa alla medicina, se guariscono, si guadagna poco; e per questo era io molto lontano di adoperarle nel Re, se io non mi sentiuua da qualche desiderio spingere, per ilquale giudicassi fosse uolontà di Dio.

La mattina seguente, andai a uisitarlo, e toccargli il polso, l'inanimai ad hauer speranza nel uero Dio, e creatore, e gli feci un breue ragionamento,

namento, disponendolo pian piano; e ritornato
 a casa, gli mandai tre pillole di certa confettione
 dolce, che mitiga la febre. in quello giorno egli
 stette non poco meglio, e gli mancò la febre, in
 tanto che il giorno seguente lo trouai con poca
 febre, e gli feci un'altro ragionamento breue,
 pregandolo, e con ragioni persuadendoli, che la
 sanità gli la poteua dar solo colui, che lo haueua
 creato, e perche se gli augmentò il dolore di te-
 sta, in tal modo, che mi bisognò andarui di notte,
 e dargli un'altra medicina per alleggerirli il do-
 lore, & poter riposare, e ne seguì l'effetto. La
 mattina ritornai subito al Re, e lo trouai senza
 febre, & allhora gli feci un piu largo ragiona-
 mento, incitandolo a ringratiare il creatore, &
 uero Iddio, che gli haueua restituita la sanità,
 & a conoscere quanto poca uirtù, & quanta ua-
 nità fosse nelli suoi Dei, con molta humanità mi
 ringratiò, & mi mandò un gran presente d'ani-
 mali, uccelli, pesci, uino, riso, & altre cose.
 E la Regina me ne mandò un'altro simile, & il
 suo figliuolo bastardo anche un'altro. io mi ralle-
 grai grandemente di questo buon successo, & ne
 ringrati ai Iddio benedetto, dicendo con San Pao-
 lo: *O altitudo diuitiarum sapientiae, & scien-
 tia Dei, quàm incomprehensibilia sunt iudicia
 tua, & inuestigabiles uiae tuae.* Io uedendomi
 così ricco, inuitai alcuni principali genti l'huo-

mini di corte; dicendo a quelli, ch'era cosa ragionevole, che tutti ci rallegrasimo nel Signore nella mia casa, già che il creatore, & uero Iddio, che io predicaua, haueua restituita la sanità a sua Altezza. Il Re seppe questa festa, che io feci per la sua sanità, e molto se ne rallegro. Io lo uisitaua spesso, ma lo uedeua dubbio, e poco risoluto nel negozio della sua salute spirituale, pur per uenire al mio principale intento, guarito in modo, che haueua quasi racquistato la pristina sanità, gli mandai a dire, che io haueua alcune cose da dirgli. egli subito m'intese, e mi fece intendere, che il seguente giorno continuassero le prediche, e fece chiamare tutti per sentirmi. egli si mandò a scusare di non potersi trouare presente, percioche non si sentiuua per ancora assai bene, ma che sarebbono presenti un suo fratello, e'l suo figliuolo; & cosi andammo a predicare. si trouò anche presente la Regina, & di questa predica si cauò frutto, perche molti si cominciauano a riscaldarsi, & intendere la legge di Dio con seruore. Ecco che il demonio, che non dormiuua, procura suscitare di nuouo altri impedimenti; il seguente giorno si attacca fuoco in alcune case di questa città, & ne abbruscio molte altre, & nell'istesso tempo si enfiò un dito al Re, con grauissimo dolore, e subito mi mandò a domandare qualche rimedio, & glielo

glielo mandai ; uolle Iddio , che il male cessò , & egli mi pagò con un buon presente , ilquale io accettai con poca allegrezza , per non mi pagar come io desiderauo , che era accettasse la salute dell'anima sua , che gli offeriua in questo trauaglio . mi bisognò hauer pazienza , perche la gente si cominciò a raffreddare , ne mi uisita uano così spesso , ne era ueruno , che uolesse sentire le cose d' Iddio , delche io ne staua con quello dolore , che ui potete pensare . Ma il Signore mi consolò in parte con lettere del Padre Baldassar di Costa , & de li fratelli , che stanno nell' Isola di Firando , che è discosto di quà cinquanta leghe , nellequali mi dauano buone nuouedell' augmento della Christianità di quell' Isola , e che il Padre già cominciua a sentire le confessioni delli Christiani , & haueua confessato ducento persone , e cinquanta si erano communicate , & cinquanta s'erano in matrimonio congiunti , secondo l' ordine della Santa madre Chiesa . n' haueua battezzati cento , & che molti s'erano commossi a farsi Christiani . & s'erano comunicati , il Signor Don Gioianni , il Signor Don Antonio suo fratello , Don Luigi suo cognato , iquali dopò il Re sono i principali di quel Regno , & in tutti era tanta la deuotione , che non manca uano di frequentare la Chiesa , etiandio la notte alle Letanie .

Intesi anco che perseuera con raro essemplio un

giouane molto nobile delli principali, il cui padre l'haueua priuato dell'heredita, e cacciato di casa per essersi fatto Christiano, & cosi uiueua in somma pouertà, mendicando il uiuere per le case delli suoi seruitori, e de Christiani, & in cotal uita perseueraua allegramente, e consolato. & altre buone nuoue, che per le sue intenderete.

Midiede ancora il Signore un'altra consolatione di non poca speranza. duo mercanti di Facata discosta da questa Isola settanta leghe, uersatissimi nelle leggi del Giapone, & assai intendenti, per esser cosa noua a loro, e per curiosità mi uennero a trouare, per intendere quello, che io predicaua, & uolentieri dichiarando loro alcune cose, mi domandauano di mano in mano, mostrando buon giudicio, & ingegno, & delle risposte restauano sodisfatti; in fine si risolsero uolere udire le prediche, dipoi alcuni giorni fecero una chiara resolutione di farsi Christiani, & imparorno con gran desiderio, e feruore l'orationi, & l'altre cose necessarie. li battezzai non senza gran marauiglia del Re, e di tutta la città, percioche eran tenuti per huomini prudenti, & dotti, & cominciorno ad hauer buona opinione della nostra legge. S'ammalò in questo tempo una Zia del Re, & non trouando rimedio, che le giouasse, uenne in casa nostra l'istesso Re, oue per ordine suo io alloggiua, pregandomi strettamente

mente uolesse guarire la sua Zia, laquale egli amaua teneramente; io gli risposi, che il dar la sanità staua in mano dell' auttore della uita, ma che io mi adoperaria con ogni industria possibile; l'andai a uisitare, e piacque a Dio benedetto di guarirla per mezo della medicina, che io le diedi, delche io stesso mi marauigliai, e mi persuasi esser piu per uirtù di Dio, che natural uirtù della medicina. Ecco, che cominciano di nuouo a far gran conto di me, e stimarmi, come cosa uenuta dal cielo.

S'ammalò ancora il Re un'altra uolta a morte, e subitò la notte mi fece chiamare, & uolse Iddio operar le marauiglie, talmente che restò sano prima, ch'io mi partissi.

S'ammalò una sua figliuola, & un figliuolo bastardo, un fratello, & un suo nepote, & per bontà di Dio tutti furono guariti per mezo delle medicine da me date. Onde uedendo il Re i beneficii, ch'io gli faceua, senza uolere premio alcuno, si marauigliaua fortemente, maggiormente uedendo, ch'io donaua le medicine a tutti, che me le dimandauano, etiandio a' poueretti. Il Re ritornò un'altra uolta a uisitarmi piu spesso, e similmente i suoi parenti, e Signori della sua corte, & uedendo il Re, che la casa, oue io alloggiua, era picciola per ricener similiti personaggi, mi diede quel suo palazzo, delqual s'è detto

di

di sopra; io, accioche no'l pigliasse a male, gli risposi, che uedendo la commodità; andarei ad alloggiare là. grandemente mi rallegraua in Dio d'hauere acquistato gli animi di questi Signori, antor che fosse con titolo di medico, pur che li guadagnasse a Christo. ma mi daua gran fastidio che io non uedeua darmisi occasione di uenire al nostro disegno, perche non li trouaua punto disposti a sentirmi a ragionar della loro salute spirituale, la onde uedendo andar le cose a lungo, & assai freddamente, scrissi al Padre Cosmo Torres il poco frutto, che si faceua. il Padre mi rispose, ch'io pigliassi licentia col miglior modo, che potessi. e perche il Re non me la potesse negare, mi mandò insieme una lettera del Bongo, il quale mi chiamaua per alcuni negocii importanti. Andando a pigliare licentia per partirmi, ne il Re, ne tutti i parenti lo poteuan patire, & maggiormente quel suo figliuolo bastardo, col quale io haueua fatto stretta amicitia. Pochi Signori conosco così accorti, e prudenti in ogni atione, e nel praticar tanto destri, e nelle fattezze del corpo così ben formati, come questo giouane. Il Re mi faceua larghe promesse, accioche non mi partissi, ma io mi scusaua nel comandamento del mio superiore. Vedendo alla fine la mia resolutione, mi fece un pasto, il quale fu delli piu sontuosi, che si facciano nel Giappone,

pone, oue erano alcune uiuande cotte con l'oro, & altre acconcie con molta arte, & magnificentia, & altre uarie sorti, & inuentioni, lequali non raccontarò per non esser lungo nel dire: & per honorar il banchetto, fece chiamare tutti i Principi, e Signori di questo Regno, iquali erano ricchissimamente uestiti, oue si uedeua gran uarietà de' colori, modi di uestire, & di seta d'ogni sorte. Nel fine io feci loro un ragionamento dell'obligatione, che tutti haueuano al creatore di ogni cosa, e grand' Iddio (ilquale essi non conosceuano, & in cui meno credeuano) per li continoui, & larghi beneficii, che a tutte l'hore sopra loro spargeua. Il Re, & tutti con grandissima attentione, & deuotione m' udiuano, ma non potei uenir al mio intento, solo pieni di marauiglia l'uno risguardaua l'altro. la notte auanti il giorno, ch'io mi doueua partire, uenne da me il figliuolo del Re ad importunarmi, accioche non mi partissi, & stette meco quasi tutta la notte, pregandomi con molti preghi, e ragioni. L'istesso Re mi offerse quanto io dimandassi, cioè luoghi li migliori, e piu honorati, e commodi della città per far Chiese, licentia a tutti i suoi per farsi Christiani, & che io non perdesi la speranza, che egli, & il suo figliuolo si farebbono Christiani.

Et io li consolaua, come meglio poteua, promettendoli procurare col Padre, che mandasse

me, ò un'altro, mi domandò una poliza in fede di ritornare, & che egli me ne farebbe un'altra di quanto m'haueua promesso. mi scusai di farla, dicendo non poter farla senza licentia del mio superiore. imbarcatomi non senza dolore per il poco frutto, che in quel Regno io haueua fatto, subito si leuò una tempesta sì grande, che summo in gran pericolo d'annegarsi, e non senza gran trauaglio si puote ritornare al porto, e continuò nel mare molti giorni questa tempesta; la doue pigliai consiglio con i miei compagni, non esser contra la uolontà della obedientia restarmi, scriuendo al Padre fin' alla sua risposta. tra tanto aspettaua, che il Re me ne pregasse, accioche gli fosse piu grato il mio restare, ne indugiando il Re a uisitarmi, con molti efficaci preghi me ne ricercò, e così subito per una sua poliza mi promise quanto io gli dimandai; m'haueua già promesso licentia di potersi fare Christiani quelli, che uolessero, e priuilegi per li Christiani, & un luogo separato per essi nella città, e l'entrata del luogo tutta fosse per la Chiesa, & opere pie, la città mostrò grand'allegrezza, il Re, & la Regina, & altri suoi parenti mi mandorno molti ricchi presenti. Il Re scrisse al Padre; pregandolo, che mi lasciasse restare, che egli farebbe per allhora il suo figliuolo Christiano, accioche desse animo, e mouesse gli altri con l'essempio a fare il

medesimo. Io stando con qualche paura, che il Re stesse poco sodisfatto di me, per hauergli negato allhora, quando mi pregò di restare; ecco se ne uiene a casa nostra esso di notte con cinquanta Signori di corte, e mi dice, che uoleua sentir la predica, & ui confesso, fratelli carissimi, che io sentì piu timore, che fauore di questa sua uenuta, imperoche io entrai in gran sospetto, temendo fosse uenuto con isdegno, & mal'animo, hauendoci udito con libertà biasmare, & auuilire i suoi Dei. Finalmente mi ricorsi a Dio col cuore, & comandai al fratello cominciasse la predica in nome di Dio; e mi consolaua, se a Iddio benedetto fosse piaciuto di farmi degno di morire per il santo nome suo, che hauena innanzi gli occhi una soaue morte, specialmente per il modo, e perche le spade di costoro sono sì barbare, & artificiose in tagliare, che con un solo debole colpo basta a togliere senza difficoltà la uita. Finita la predica, se ueniuanò con animo cattiuo, Iddio mutò loro a sì fatto modo, che restorno commossi tutti, e desiderosi di sentire la predica per quattordecì giorni, e de gli auditori 25. gentilhuomini de' principali si risolsero di battezzarsi; il Re si rallegro, e lodò grandemēte la resolutione di questi tali, dicendo la legge di Dio esser dignissima di esser accettata da tutti, ancorche non fosse in essa la saluatione, per esser così giusta, e retta. Tra questi

questi era il Governatore del Regno, & un uecchio di cinquanta anni del consiglio Regio con suo figliuolo, mi domandauano con grand' instantia il battesimo, ma io li feci sentire altri quindecim giorni le prediche delli misterii della nostra fede, imperoche nelle passate solo attesi in fargli conoscere i loro inganni, e chiari errori. Finiti i quindecim giorni, mi pregauano con ardenti desiderii, acciò che io li facessi tosto Christiani. Ma io, perche doueuan esser costoro essemplio a gli altri, risposi loro, che per altri uinti giorni uenissero a trouarmi a casa, ad imparare l' orationi, che sono a tutti i Christiani necessarie, per prouar la loro constanzia, e piu perfettamente instituirli. In questo tempo, perche la cosa andaua assai bene, e'l Demonio uedeua la sua perdita, cominciò adoperare la sua solita arte. questo Regno nel Giapone è stato sempre il piu pacifico, ma dal Regno di Firando uennero alcuni Corsari in questa Isola, & l'hanno posta sottosopra, facendo tanti mali, e scorrerie, quanto hanno potuto, ammazzando, rubando, & menandone molti cattiuu, per ilche quei dell' Isola senza saputa del Re fecero un' armata. perseguitandoli, e non potendoli hauer nelle mani, diedero l' assalto ad un luogo di Firando, e lo brugiorno. quei di Firando ammazzorno due ambasciatori del Re di questa isola, che stauano in corte del Re di Firando; e con questi principii si

comin-

ciò una dura guerra fra questi Regni, e li Bonzi cominciorno a predicare, che essi erano ueri Profeti, bauendo essi predetto, che li Dei castigarebbono le terre, che noi riceuessero, e che noi siamo procuratori dell'ira delli Dei, e lo prouauano discorrendo, & raccontando gli essempli di tutti i luoghi del Giapone, oue noi siamo stati accettati, come Amangulzi, Meaco, Facata, il Regno di Rima, doue furono tante, e tante guerre, dopò che noi iui erauamo; diceuano anco delli altre cose, con le quali grandemente alienauano gli animi di tutti, maggiormente perche non possono esser capaci, che questo è stato il modo di Dio, di fondare, & ueramente piantare la fede Christiana in tutti i luoghi del mondo, & in tutti i tempi; i Cathecumini pur perseverano con marauigliosa costanza, e fede, & ha giouato molto hauer'io predetto che'l Demonio s'ingegnerà con tutte le fraudi, & inganni impedire questa alta impresa, laquale è diretta contra'l suo Imperio, & apparecchiassero pure a patir trauagli, afflittioni, e persecutioni, perche così è di bisogno a chi si uole saluare, perseverando continuorno sempre la nostra causa altri uenti giorni, imparando esattamente tutte le cose necessarie.

In questo tempo si faceua una festa nella città, che neniua ad essere nell'istesso giorno dell'Ascensione del nostro Signore, e perche sogliono i

Gentili in quel giorno ornare le strade con molti rami d'alberi, uolsero intendere da me, se mi pareua che anche essi facessero il medesimo, impero che erano risoluti di non farlo, etiandio che douessero incorrere ogni pericolo, e danno, ilche mi recò grand'allegrezza; & era gran causa di ringraziare Iddio, il uedere in huomini ancora Gentili tanta costanza, e desiderio di patire per la nostra fede, & entrauo in speranza di ueder gran cose in costoro, dopoi che fossero fatti Christiani, essendo già alquanto instrutti, in una predica io dichiarai loro, che secondo la legge di Dio non si poteua tenere piu d'una sola moglie (e questi ordinariamente soglion hauerne tre, & quattro) e perciò bisognaua loro lasciar l'altre, & hauerne sola una, e quella tenerla secondo che comanda la Sãta madre Chiesa, e nostra fede, cioè tenerla fino alla morte, se uoleuano essere battezzati. si partirono, & a punto fecero come gli accennai; nel che si uede chiaramente, che sono da douero chiamati da Dio, imperoche il lasciar le mogli che essi haueuano, era cosa difficile, e trauagliosa; essendo questi, & quelle molto nobili, onde ne ueniua no a sdegnare molte nobili famiglie, nondimeno auuenga, che tanti rispetti, e difficultà ui entrassero, le passorno con grand'ardire, e con un'alta resolutione, ilche non giudico essere stato senza gran frutto di Dio benedetto. alle prediche ueni-

uano etiandio delle donne & stauano in un luogo separato, & fra queste alcune di corte della Regina, alla quale raccontorno hauer inteso nella predica, la legge di Dio ordinare che gl'huomini non hauessero piu di una sola moglie, e quella la tenessero fin che uiueua, sopra di ciò disse la Regina a quella gentil donna, moglie d'un Cathecumeno, Beate uoi: & molte altre cose in questa materia affermando la legge di Dio esser giustissima e tutte le donne desiderauano, che i mariti loro si facessero Christiani perche sogliono per ogni piccola occasione lasciarle, e mandarle uia molto miserabilmente, e pigliarsene delle altre finalmente uedendo io la loro constanza, e che haueuano fatto, e faceuano quanto era di bisogno, li batezzai la sera nella nostra casa oue fecero un banchetto, con grande consolatione nel Signore tutti insieme mangiando e prendendo in ginocchione le debite gratie a Dio. Vennero dopoi le mogli loro a rendermi molte gratie, & a pregarmi caldamente le battezzassi, uolendo ancho esse farsi Christiane io diedi loro speranza di farle come fossero piu ammaestrate nelle cose necessarie della nostra fede.

In questo tempo mi bisognò andare ad un'altra città piccola, la qual' è discosta di quà una legha e meza oue io era già stato sette, o otto giorni, e mi haueuano tutti infinitamente accarezzato: il

Signore della terra mi hauena detto uolersi fare Christiano, e molti suoi parenti. uedendo dunque costoro, che ciascuno accettaua la legge di Dio, mi hanno pregato che andasse là, imperoche tutti uoleuano farsi Christiani, & mi hanno mandato tutto il necessario per il uiaggio, & arriuando iui n'hanno alloggiato nella miglior casa della terra. Eraui un Pagode, al qual quattro uolte l'anno faceuano festa, esì medesimi mi hanno pregato di leuarlo, & in quel luogo fare una bella Chiesa, il che concesso, subito si poscro in ordine a farlo; udito questo li Christiani di Ochica, uennero uentiquattro giornate da cauallo con cento zappe, e lauoratori per aiutar quest'opera della prima Chiesa di questo Regno, e posta nel miglior sito del Regno, in un promontorio, che entra alquanto nel mare, per mezo corrono due grandi, e belle fontane, ornate da molti e belli alberi, & sta un poco piu alto del borgo, & della citta; e così hanno cominciato l'opera con gran feruore. Andando io continouando le prediche, & essendo già alcuni bene ammaestrati, e fatta isperienza della loro cōstāza, il giorno di Santo Gio. Battista a 24. di Giugno ne battezzai 120. persone delle principali, e là mi mandorno un presente, col quale inuitai tutti i Christiani, & alcuni Cathecumeni, e tutti andammo a piantar' una Croce grande, e molto bella,

la, nella più alta parte del promontorio sopra'l mare, ne può uenir al porto alcun' Parao che nõ la ueda: passando una uolta per quà il Re per andare a caccia, uedendo il luogo l'ha molto lodato, & ordinò, ch' in tutto quel sito intorno non si edificasse cosa alcuna, e comandò subito, che iui si facesse un Palazzo per se, e con questo restorno i Christiani molto allegri e inanimati. Era in questo borgo una Vecchia di ettà di 75. anni, Madre del Signore della terra, donna di molta nobiltà, ch' haueua tre figliuoli, nipoti, pronipoti, più di cinquanta costei haueua spesa tutta la sua robba in comprar reliquie, & indulgentie che esì chiamano Mamboris, e sogliono tutti comprarle in uita dalli Bonzi, e costei non poteua patire, che i figliuoli e nepoti si facessero Christiani, per non restare essa obligata a farsi Christiana e perdere la gran spesa c' hauea fatta nelle sue Mamboris, sapendo che i Christiani le brugiauano. e percioche era molto aliena di Christiani, a caso sentì una uolta la Predica, la quale in tal modo le piacque che uenne la seconda, e la terza uolta a sentirla, e continuando si risolse, e mi dimandò il battesimo, e così dopo la debita instruttione la battezzai dal che hanno pigliato i Christiani grande allegrezza, e essa mi portò subito una cassa, nella quale haueua poste tutte le sue Mamboris, ch' erano molte ue-

dato a fare, come haueua promesso. Hauendo continuato 25. giorni le prediche, si ueniua conuertendo, & inanimando molti di mia mano li battezzauo, secondo li trouaua instrutti nelle cose appartenenti alla fede, & altri andaua Cathechizando. Il Re uedendo non hauer casa, e non andare, a quel gran palazzo ad alloggiare, che mi haueua dato per esser troppo grande, me nè diede una, & ordinò si affrettasse la fabrica della Chiesa, domandandomi la forma, e modello, e così commando si facesse; il luogo che per se si elese fu un campo in mezzo la città, oue fu antichamente un palazzo di un Re passato, l'una parte s'estende fino al mare piena di molti alberi fruttiferi, e questa e la seconda, che già ci ha data, Iddio gli dia la sua gratia, acciò che si salui, come spero gli darà.

Ritornai a Ocurra per uisitar i Christiani, doue il Signore mi uisitò con una graue infermità, & i Christiani mi trattauano con tanta amoreuolezza, e carità, come haueriano fatto gli istessi fratelli della compagnia. Il Signore rēda il merito loro perche la cosa andaua molto prosperamente, il demonio cominciò a doperare la sua arte. Ecco si lieua un Vassallo di questo Re contra il suo Signore accostandosi al Re di Firando, ma il Re fatto un'essercito l'andò a castigare, & egli sene fuggì al Re di Firando. Prima di

andare alla guerra uolse il Re che i suoi principali gli giurassero fedeltà, al suo modo gentile-sco, il quale è q̄sto . dà il Re un bicchiero di uino a uno, il quale lo beue, e q̄sto comincia dire l'ira di tutti li Dei nenga sopra di me, se io non sarò fidele al Re, e dando a un Christiano il bicchiero, che gli era appresso lo pigliò, dicendo questo è uino, è come uino lo beuerò . erano all' hora nella sala i cinquanta Christiani presenti, de quali sopra lo ragionato, & il gouernatore del Regno . udito questo, giudicò il Christiano non hauer fatto bene nel pigliar il uino. Il Christiano disse con molta libertà al Re, i Christiani non douere be-re quel uino in modo di giuramento, e fede impe-roche, è contra lor legge giurare per i Dei gentili, e nissuno di essi lo farebbe, ma giurarebbono per il Dio Creatore, il che sommamente piacque al Re, e non diede tal modo di giurare a nessun Christiano. Costui che fece questa risposta al Re, ha nome adesso don Giouanni, il quale è in gran conto appresso il Re, e tutto questo regno, pe'l suo ualore, e prudentia, tanto nelle arme, quanto nel consiglio, e gouerno, per molte sperienze, che ha fatto, delle cui prodezze nel regno si ragiona molto .

Sul partire l'essercito per la guerra, i Christiani vennero da me, dimandandomi reliquie, & ordini, accioche uedendosi in alcuni pericoli,

se ne potessero seruire . Imperoche è usanza de' Giaponesi, quando uanno alla guerra, dimandare alli Bonzi alcune orationi & altre superstitioni, io risposi loro e consigliai che uedendosi in pericolo, chiamassero co' l' cuore Giesù, e la Vergine Maria, facendosi il segno della Santa Croce e cosi si partirono con i soldati . Dopo quattro giorni hebbero la uittoria, la quale tutta si diede ai Christiani , imperoche i cinquanta Christiani fecero la prima frontiera, e uno di questi di età di uinticinq; anni molto corraggioso, passò innanzi gli altri , facendo attaccare la battaglia, & esso con gran destrezza, & ardire ammazzò il nemico, che se gli fece incontro spogliandolo delle arme mezo uiuo, ilche appresso loro è prodezza di gran lode; e ciò indebolì l' animo a gl' auuersarii gradualmente, e con questo seguendo hebbero la uittoria . Questa cosa hà cagionato gran diuotione a Christiani del segno della Croce, e del nome santo di Giesù , impero che prima di azzuffarsi, tutti inginocchiati si segnorono co' l' segno della Santa Croce, inuocando il Sacrosanto nome di Giesù, e di Maria hauuta la uittoria, hebbero gran confusione i gentili per cioche l' honore tutto si daua a Christiani, & al ritorno furono molto piu accarezzati i Christiani da gl' altri loro che erano restati, che i Gentili dagli stessi parenti, ilche reccaua gran ma-

rauiglia a Gentili, dicendo che piu si amano i Christiani fra loro, che non faceuano esfi, etian dio parenti.

Il Re di Firando uolendo aiutare il suo cognato, chi si era leuato contra questo Re, per suo consiglio fece una armata di ducento uele con gran numero di archibugieri, e artegliaria, e perciò staua tutta l'Isola con gran paura, maggiormente per non sapersi doue l'armata uenisse ad assalire.

Il Re mandò a tutti i luoghi maritimi alle fortezze. Io con i Christiani ci ritirasimo a una serra oue io arriuai quasi morto, perche staua molto male, e debole andaua aiutato da doi Christiani, che mi sostentaуano, iui stesimo con grande incommodità de stanze, e del uiuere.

L'armata del Re di Firando uenne a una parte dell'Isola, & hauendo brusciati alcuni luoghi prese ardire di dare l'assalto ad alcune fortezze, e perche le trouò prouiste di tutto il necessario se ne ritornò a dietro senza far altro, chiamato dal suo Re per un'altra guerra che nel suo Regno gli fu mossa. Il Re Goto pose in ordine un'armata di cento nauì, e mandò per uendetta a rouinare un'Isola del Re di Firando, dalla quale cauaua molte prouisioni di uettonaglie.

Inten-

Intendendo il Padre Cosmo Torres ch'io stana così mal conditionato della mia sanità, & ogni giorno andaua peggiorando, mi mandò a chiamare ordinando che restasse il fratello nostro Giaponese. Il Re & i Christiani molto se ne attristorno, ma io li consolaua, affermando loro che il Padre mi haurebbe rimandato per ogni modo, ribauiotomi alquanto, o in mio luogo un' altro Padre, e nel partirmi tutti i Christiani m'accompagnorno una lega fino al porto, e mi ferno prouisione di tutto il necessario assai abundantemente, per tutto il uiaggio. La Regina mi mandò un honorato presente, pregandomi, che ritornassi presto, & il Re prima, che mi partisse uenne in persona a casa nostra.

Dopo di essermi imbarcato, una gran tempesta, si come è ordinario, mi accompagnò, ma Id-dio benedetto ci liberò, e cò difficoltà pigliammo terra, in un luogo di Don Bartolomeo, e di là andammo al porto di Faconda, oue habita il nostro Padre Villella, & hò riceuuto da i Christiani tante carezze, che mi ha dato gran consolatione, e marauiglia di ueder tanta carità. E di la me ne andai per terra nella città, oue sta il Padre Cosmo Torres & iui stetti così indisposto, repigliando le forze col Padre uinticinque giorni. Ne lascierò di raccontarui un caso che accadette, essendo io la, per gloria di Dio, discosto

da questa città sette leghe, vi è una città chiamata Simambaro, il cui Signore è nostro amico, diede licentia che potessimo predicare la legge di Dio, e così si cominciò con felice successo, perche in questi tre anni passati si sono battezzati mille e trecento persone, e tutta uia si uanno disponendo, perche il padre manda sempre là li nostri fratelli per ammaestrarli, e predicarli, & alle uolte manda un Padre a confessarli & hanno iui una buona Chiesa. Venne in questo tempo una festa (essendo là il fratello Aries Sanchio) che sogliono fare i Gentili, doue uanno tutti gli ufficiali, et artigiani della terra, in processione, a guisa di quella che si fa tra christiani il giorno della festa del Corpus Domini. I christiani richiesi ad andarui, risposero che essi erano christiani, e che non potèuano andare a feste deli Gentili, delche i Bonzi, & i Gentili si risentirono fortemente, e tutti uniti se ne andorno al Signore della terra, e tante cose gli dissero in dispregio della nostra legge di Dio, che fieramente s'infuriò contra i christiani, e comandò subito al nostro fratello che uscisse dalla sua terra, pigliandosi la chiesa, comandando a christiani che rinociaessero alla legge di Dio: & in segno di questo ogn'uno gli mandasse la sua corona. I christiani tutti insieme uniti, a una uoce conuennero a morire per la legge di Dio, e così lo fe-

cero intendere al Signore della terra, che essi con sua licentia, si erano fatti christiani del che infinitamente lo ringratiauanò, e che non era ragione lasciare per niuno conto la legge, che haueuano presa; conoscendo chiaramente essere uera, e santa, & che se perciò egli uoleua farli morire lo potena fare, imperoche stauano pronti, & apparecchiati piu tosto a morire che lasciarla. Essò pieno di colera mandò il gouernatore a fare loro gran minaccie, ma essi si rimessero alla prima risposta. Mandò la terza, & quarta uolta, e uedendo non poterli con minaccie pigliarli, tentò un' altro mezo. Mandò li Bonzi principali, e parenti Gentili di essi christiani, & insieme l' istessa sua madre a persuaderli con buone parole, & pie ragioni (ma quelli che nella carne e non nella pietra uiua, che è christo nostro Signore l' haurebbono potuto muouere) operò niente con loro preghi fecero. Anzi uedendo l' efficaci, e ragioneuoli risposte, che dauano i christiani di non douere lasciare la legge di Dio, si partirono molto confusi, & il Re uedendo la lor costantia, per non perdere tanta buona gente, della quale haueua assai bisogno, cessò dalla sua furia, e i christiani guadagnarono una gran corona nel cospetto di Dio, essendosi così prontamente offerti al Martirio per conseruar la legge di Dio. Durò questa

questa persecutione quindici giorni continui, aspettando continuamente il Martirio, & in questo tempo mai non si spogliarono facendo oratione, e mangiando molto parcamente; la onde si può dire essere stati martiri, non un' hora, ma ben quindici giorni inanimandosi, & confortandosi con continue lettere del Padre, che in questi giorni spesso lor scriveua.

Finita la persecutione, uennero molti qui al Padre a uisitarlo, ringratiandolo di hauerli tanto aiutati in quei trauagli, & io li uidi con molte lagrime piangere, dicendo non essere stati degni del nome christiano, perche in seruitio di christo non haueuano data la uita.

Il buon Padre ancora insieme piangeua con loro & insieme abbracciandoli, ringratiua Iddio della uia fede, che in quelli uedeua, rappresentandomisi innanzi gl'occhi il feruore de i martiri della primitiua chiesa il Signore li cresca, & augmenti, & noi ci faccia degni di questo Ministerio.

Passati uenti giorni, rihauutomi alquanto, Il Padre mi mandò in un'altra Isola discosta da questo porto otto leghe, che sarà longa uenti leghe, assai popolata; Imperoche haueua il Signore di questa Isola dimandato al Padre che gli mandasse uno de nostri, questo Signore è amicissimo del Re di Rima, arriuato l'andai a

uisitare, e mi fece un banchetto, che durò cinque hore, e questo per farmi maggior gratie e fauori, e nel fine mi pregò gli dicesi alcune parole della fede di Dio, e fece chiamare tutto il popolo, di modo, che s'empì una gran sala, e restorno tutti molto sodisfatti. Il Signore sia sempre lodato. L'istesso Signore della terra con molte parole, & feruore la legge di Dio e la uerità della Santa fede con molte ragioni approuaua, e con molta efficacia li persuadema che sentissero le prediche, e così io le andaua continuando, ma perche non possono star innanzi il trono del Re, m'è bisognato farne un'altra in casa, doue uiene tanta gente, che il luogo non può capirli. Credo bisognerà farne un'altra in un altro luogo. Il Re sta gia commosso a farsi christiano, e mi ha domandato che uole essere il primo, ma uoleua fosse in secreto, perche i suoi Vassalli non se gli ribellassero per pigliar nuoua legge, come haueuan fatto a Don Bartolomeo, il quale come per altre haurete inteso, per farse christiano perdette lo stato, ma se l'ha gia con la gratia di Dio recuperato. E mi uoleua con molte ragioni persuadere esser bene, ch'io douessi così battezzare, ma l'ho fatto capace non conuenire, ne esso douer-

lo fare. Sono piu di cinquecento che mi domandano il battesimo. sia lodato il Signore autore de ogni bene, che apre tante porte in tanti regni per manifestare il suo santo nome.

Vi vò narrare, carissimi fratelli, un mostro, che io uidi nel regno di Soto; & per essere cosa nuoua, & inaudita, vi recarà molta marauiglia. è in questa Isola un bosco, che farà sette leghe, nel quale si nutriscono certi animali, che hanno la pelle di colore d'oro, molto morbida, come veluto, la forma di un cane, benchè le gambe, e le Zampe siano piu curte: la pelle è in gran prezzo, la carne di questo è molto delicata: nelli banchetti sogliono accociarli con la pelle per maggior grandezza. Questi animali quando sono vecchi, se ne uanno al mare, e ui si buttano, e si conuertono in pesci, Io, quando questa cosa mi era raccontata, me ne rideua, & non mi potena cadere nell'animo, che potesse essere uera; e pure mi affermauano, che spesso accadeua pigliarne, che erano mezo pesce, e mezo animale; per non essere ancora affatto mutati in quell'altra specie, per la breuità del tempo, e che se n'andauano tutta uia conuertendo. Finalmente in quello istesso tempo ne fu trouato uno, che par

te

te haueua figura del detto animale, e parte del pesce, fu presentato al Re, & egli me lo mandò a donare, il quale uedendolo, mi diede gran marauiglia, imperocche.

Vna delle zampe era quasi conuertita in barbola del pesce, e restauano sole le onghia, e cosi delle altre parti si uedeua similmente, il che non si poteua negare, perche la cosa molto euidente, e chiara era. la causa di questa nuoua philosophia cercate uoi, & io per maggior certezza ui mando tutte l'ossa, e membra.

Alli uostri santissimi Sacri fiii & orationi molto mi raccomando, e cosi anche tutti questi popoli desidero ui siano raccomandati, con tutta questa opera della conuersione christiana.

Ali 28. di Ottobre 1566.

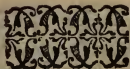
Inutile, & indegno seruo in Giesu
Christo

Luigi d'Almeida.

Scritta

Scritta la presente, il Re pigliò l'ultima risoluzione, e finalmente lo battezzai, la laude, & la gloria sia data al sommo Iddio, sò che non mancarete di rendere alla diuina Maestà le debite gratie, e per questa & per infinite, che continuamente ci fa .

Laus Deo.




COPIA

DEL P. ORGANINO DA
BRESCIA DI GOA,

Ai fratelli del Collegio di Roma.

La gratia, e pace di Christo nostro Signore
sia sempre nell'anime nostre. Amen.

 *Arissimi in Christo fratelli: Perche
io so la gran consolatione, che rice-
uete dalle lettere, che ui si mandano
da quest' Indie Orientali, massime quando in
quelle si scriuono pericoli, & trauagli; che quel-
li della Cōpagnia patiscono per l'amor di Chri-
sto in aumeto della sua Chiesa Santa: mi è par-
so di sodisfar in parte à questi uostri buoni desi-
derii colla presente, scriuendo alcune persecu-
tioni e pericoli, che occorsero à molti della no-
stra compagnia specialmente quest'anno, toc-
cando anco la felice morte del P. Francesco Lo-
pez, il quale gia un mese fu ucciso da Mori per
la confessione di nostra Santa Fede; con due al-
tri fratelli nostri. Con le quali cose ben potrete
intendere, quanto bisogno habbiamo del fauor
diuino, e quanto conuiene, che ci raccomandiate
molto frèquentemente nelle uostre orationi à
Christo N. S. Intenderete ancor in parte qual
dispositione debbano hauer quelli, che desidera-*

no uenir a trauagliar in quest' Indie, nella con-
uersione de' Gentili.

Quest' anno hauemo inteso la certezza della
morte del P. Ramirez, e del P. Alcaraz, che gia
due anni furon mandati dall'ubidienza uerso il
Giapone; e non si scrisse piu presto perche spera-
uamo, che uiuessero in alcuna parte, che non sa-
peffimo. S'imbarcarono i detti padri in Cocin,
quasi contra sua uolontà, hauendo poca speran-
za, che la naue hauesse ad arriuar à bon porto,
per la ingiustitia, che faceua il capitano a i mer-
canti; constringendoli, a non andar colle mercan-
tie in altre nauì, che nella sua, per maggior suo
guadagno, & anto, perche con questa auidità ri-
mase di tal maniera carica la naue, che pareua
impossibile a tutti, che non si sommergesse. Ma
perche N. Sig. non fa giustitia senza misericor-
dia, permise che i nostri padri andassero in quel-
la per aiuto di tante anime, che ui erano, cō con-
fessarle, & animarle a ben morire, premiando es-
si ancora de' soi trauagli, con lenargli à piu feli-
ce uita. Nauizarono sino à Malaca prosperamcu-
te, e di la partiti uerso la Cina, essendo gia arriua-
ti nel go. fo di Sion, soprauenne loro una grande
tempesta causata da un certo uento che chiama-
no Tifone, il qual suol cominciare da Ponēte, &
furofamente girando tutto l'Orizzonte, rinsor-
zandosi sempre. 18. uero 20. hore, sinche finisce

il circolo doue cominciò; & cō questo impeto causa grandissime onde in ogni parte, le quali incontrandosi, fanno il mare pieno di grandissime, & horribili tēpeste, che togliono la sperāza ad ogn' uno di poter cāpare: e stādo essi nel mezo di detto golfo & della fortuna, (secōdo che si cogiettura probabilmēte) si aprì detta nauē, per essere di sonerchio azgrauata, e in breue spatio di tēpo si affogò senza saluar si pur uno, ò restar segno alcuno di tal perdita. Questo riferiscono certi huomini che con loro nauiganano in un Giuncho, che e una sorte di nauē Cinesi, dicendo che in quella tempēta, diedero segno co l'artiglieria, perche gli soccorressero: ma per star anco essi in trauaglio e pericolo nō attesero se nō al suo bisogno, e poco dopò quella canonata, nō si uide piu la nauē, essendo giā andata al fondo, la qual disgratia si sentì molto nell' India, perdendosi in quella nauē piu di quattrocento m. la scudi, e rimanendo tātē dōne uedute e poeue, cō la morte di tātē huomini che ui era sopra: e noi ancora, parlādo humanamēte, par che molto pdesimo, cō la morte di q̄sti due padri, essēdo tali, che nō se ne potea sperar se nō grā seruitio di N. S. in queste parti. Tuttania speriamo, che siano in luogo, doue maggior soccorso ci daran cō le sue intercessioni innāzi a Dio, che nō è poco finir i giorni suoi in tali nauagli per amor di Christo.

In simil tēpesta si ritrouarono ancora il P.

Andrea Fernandez, & il P. Gio. Cabral: l'uno nauigando uerso la Cina; e l'altro nauigando dalla Cina al Giappone per l'ubidienza, i quali affermano, che il salvarsi, quando regna questo uento Tifone, e piu presto miracolo, che altrimenti, massime quando dura tutta una notte. Onde ogn'uno in tal termine ricorre à rimedi celesti, facendo uoti, confessandosi, & apparecchiandosi alla morte, non ualendo forze, ò aiuti humani, perche il detto uento straccia tutte le uele, tronca gli alberi, disfacendo tutte le parti della naue, che appariscono sopra l'acqua, e tanta è la sua forza, che leua (per quanto dicono) molti nauigli, quando non son ben carichi, per l'aria, portandogli dentro à terra un buò pezzo. Stendesi questo uento da Malaca, sino al Giappone, & regna ordinariamente al tempo che si nauiga in quelle parti, cioè da Maggio sino a Settembre. Per ilche fratelli carissimi, che desiderate uenire à trauagliar in questa conuersione della Cina e Giappone; disponeteui per morire nel camino, come morirono i due gia detti Padri, o pensate anco di salvarui come si salvarono questi altri due. Chi ua per queste parti, la minor cura, c'habbia, è di questa uita corporale, per li continoui pericoli, che occorrono; & è necessario risoluerfi in questo; perche il disordinato timore cura della conseruatione del corpo, impedisce

pedisce molto il frutto, che si puo fare nell'anime nostre, e del prossimo: come ogn'uno facilmente puo esperimentare in se stesso.

L'anno passato, essendo mandato dall'ubidienza il P. Francesco Viera di Malucco à questa Città di Goa, & hauendo nauigato per poco spatio di tempo la naue, in che ueniua; diede in certi bassi e scogli, e spaccossi. ma uolle N. Signore saluar quasi tutte quell'anime, benchè il detto Padre fu due uolte molto presso à rimanerui; perche saltando nell'acqua con speranza d'andar à terra con gli altri, ne sapendo notare, due uolte calò al fondo, & essendo già quasi morto, due di quelli che sapeuano notare, con molta difficultà lo condussero à terra: e stàdo hormai fuor di questo pericolo, con hauer saluato anche alcune poche uettouaglie & artiglierie, soprauenne gran moltitudine di Mori per ammazzargli, stàdo quella terra in guerra contro i Portughesi: e se il sito, doue erano ridotti, non fosse stato di sua natura forte, già gl'inimici haueriano ottenuto l'intento suo: stettero in quel luogo molti giorni diffendendosi colle bombarde: tanto che di Malucco uenne un'altra naue, con laquale partiti; giunsero à Malaca. Narra il detto Padre molti pericoli di morte, in che ordinariamente stanno i nostri padri & fratelli nelle Malucche: e dice gran cose della persecutione, che quell'anno s'ec

citò contro i Christiani, e del gran numero di quelli, che furono uccisi per la fede di Christo con uarii tormenti; della costantia loro, ilche saria infinito a scriuere: Basta, che le donne con i figliuolini suoi, altri in braccio, altri tenè done per la mano, se n'andauano fuggendo per le selue, lasciando le sue case ricche, per non negar la fede la quale nuouamente haueno riceuuto: altre erano uccise con i figliuoli, per la confessione di Giesù Christo: Molti giouanetti ben di tenera età passauano grandi tratti di mare, notando di una Isola all'altra per non rinegare Christo. Dice di piu il detto P. Francesco, che quando stauano ritirati doue di sopra si disse per la paura de Mori, ueniuno putti di dieci e dodici anni da loro, notando per mare la notte, e gridando; Non tirate, non tirate, che siamo Christiani; e pigliuano in sua compagnia, piangendo per allegrezza di ueder tanta costantia in si tenera età, e per d'lere, di non poter soccorrere a tanto male. O fratelli, già che le donne e i fanciulli c'inuitano co'l suo essemplio a morire per Christo, perche non dimandate, ui sia conceduto finir' i uostri giorni in queste parti?

Li mesi passati il P. Andrea Fernandez, che già siette nel Collegio di Roma, trouandosi nel capo d. Comorino, per il gran zelo e seruore che ha delle cose d'Iddio, fu molte uolte in grandi pericoli

coli di morte, come anco tutti quelli della nostra compagnia, che stano in quella Costa, per li continui incontri, che hanno co i Mori, e con altri Gentili, che chiano Badagas, ministri del Re di quella riuiera, che riscuotono le sue entrate.

Dice il sopradetto padre, che ritrouando un giorno in una delle Chiese nostre un Narie (che è una sorte di Mori, gente militare, & in gran maniera superba) per amministrar le sue giustitie, dando vdienza a Mori e Christiani vassalli, si determinò di mandarlo fuori di Chiesa, parendogli cosa molto indegna, che la casa d'Iddio fosse profanata di questa sorte: e disse al Moro, che andasse in altra parte: il quale non mouendosi, dissegli il Padre: hauereste voi caro, che i Christiani entrassero nelle vostre Moschee, a far quel che fate voi nella Chiesa nostra? Rispose il Moro, di Nò, soggiunse il Padre; Hor se nelle vostre Moschee, che sono dedicate al Demonio, non volete, che si faccia cosa, che a voi paia indecente; come soffiremo noi, che profanate si fattamente le nostre chiese, dedicate al vero Iddio. E con impeto di spirito dissegli; Leuateui, leuateui di quà. E così lo fece partire. Ma il Moro non potendo soffrire tal affronto per la sua gran superbia, congregò più di cento huomini, e con loro se ne venne al Padre per ammazzarla; come

che non bastasse un solo per tal effetto. Il Padre di ciò auuedendosi, con molta fretta serrò nella Chiesa un Christiano, che gli faceua cōpagnia, per che non fosse ucciso in quello impeto: Et egli si pose in sulla porta con una canna in mano: E staua circondato da gl'inimici con archibugi & archi, aspettando la morte. Stauano i Mori intorno à lui, dicendo, Che facciamo, che non l'ammazziamo? inuitandosi l'un l'altro ad incominciare. Finalmente non piacendo à N. Sig. che per all'hora morisse, dopò d'essere stato quiui un grã de spatio di tempo, sen'andarono senza fargli un minimo danno, & esso restò animato, che fosse uolontà d'Iddio, leuarsi tal abuso dalle Chiese nostre, come fece per quella costa; procurando che di niuna maniera ni entrassero nè Mori, ne Gentili, come prima faceuano à dar' udiienza.

Vn'altra uolta hauendo il detto padre fatto pigliare un nuouo Christiano, acciò fosse cagistato, per hauer usato certe cerimonie Moresche; quelli d'una terra de Mori, doue egli hauea fatto le dette cerimonie; mādaronò publicamēte à dire al padre, che lasciasse quell'huomo, che era prigione: Rispose il padre, che non conueniuà: Rimandarono i Mori due altre uolte, replicando il medesimo; & aggiungendo, che, se non lo faceua, l'ammazzarebbero. Il padre diede

diede la medesima risposta , che prima . Vedendo questo i Mori determinarono di metter in effecutione il suo intento , & andati in gran numero alla uolta del padre , inanzi che arriuaſſero al luogo doue egli ſtaua , fu auuiſato da certi Chriſtiani , che ſe n' andaffe non ſo doue : Ma non lo uolle fare , dicendo , che tanto facilmente l' haueriano nccifo in un luogo , come neli' altro : al' hora un chriſtiano : volete , diſſe , che la terra pigli l' armi per uoi ? Diſſe di no' : ma che apparecchiaſſero una barchetta , per poterſene andare , quando i Mori ueniſſero . E mentre ſi fanno queſte parole , eccoti ſopraggiungere una gran moltitudine de nemici , i quali eſſendo ſtati un pezzo intorno del padre , ſe ne ritornarono ſenza dirli niente , o fargli un minimo diſpiacere .

Vu' altra uolta hauendo determinato una terra de Mori , per ogni modo ammazzarlo , non potendo ſoffrir il ſanto Zelo , che in lui uedeuano , ſi apparecchiarono tutti per ucciderlo , quando paſſaſſe per detto luogo ; Ma paſſando , piacque à Dio N. Signore mettere ſi grande timore à quella gente , che ſi naſcoſero tutti , come ſe foſſe entrato con un grande eſſercito , che non apparirua neſſuno . ſimili occorrenze ſono molto frequenti in quella coſta di Comorin , eſſendo molte uolte neceſſario di notte fuggir d' un luogo in un' altro :
e ſpeſſe

e spesse uolte sono costretti i nostri dormire in alcune barchette nel mare, per non trouar luogo in terra, che non sia pieno di nemici.

Li mesi passati essendo mandato dall'ubidientia il P. Pietro Vaez con un fratello à Damò, di scosto da questa Città trecento miglia, l'ultimo giorno, che haueuano d'arriuare, s'incontrarono con cinque fuste di Mori Malauari, da quali non potendo si difendere, determinarono di fuggire in terra, come fecero; ma non lo poterò far con tanta prestezza, che non fossero in gran pericolo d'esser uccisi tutti; perche quasi tanto presto arruarono in terra i detti Mori, come i nostri, ammazzando tuttania alcune donne, & huomini, che non puotero essere così presti à fuggire, come gli altri. Il Padre col fratello camparono da questo pericolo, non perche fossero più forti (anzi erano già tre giorni che non mangiauano per indispositione) ma, perche così piacque à N. Signor. Camminarono una notte con molto trauaglio per luoghi aspri, e con pericoli nuouo di morte, perche d'una parte erano i Malauari, che gli andauano cercando, dall'altra erano altri gentili poco amici de Christiani, e non potendo già il padre più andare, disse al compagno: hor fratello, procurate di saluarui perche non potendomi più muouere, mi pare che sia la uolontà di Dio: ch'io muoia per le mani di questa gente. . . Es

stando

stando essi di questa maniera, fatto giorno, uedono uenir un grande numero di Gentili con armi, e pensando che uenissero contra di loro, si raccomandarono à Dio, offerendosi per sacrificio al suo santo beneplacito. Ma peruenuti la, in cambio di uccidere il padre, lo pigliarono in su le spalle, portandolo à casa d'un ricco Brammane: il quale trattò l'uno e l'altro, come se fossero stati suoi figliuoli, dando loro molto ben da mangiare e dormire, & anco facendogli accompagnare per un gran pezzo uerso un luogo doue si haueuano da imbarcare per finir quel camino. Hor N. S. à questo Brämmane renda la buona opera che fece in mandargli à cercare per saluargli da ladroni. L'istesso padre nel ritornar di Damone a questa città per mare si incontrò con altri corsali, ma uolle N. Sig. pagarli del premio che meritauano, perche i nostri christiani pigliarono a detti Malauari una galeotta & due fuste.

Il P. Pietro Martinez essendo quest'anno mandato dall'ubidienza in Bazain, fu ancor esso in tanto pericolo d'esser preso da questi Malauari, che quasi niuna speranza haueua di potersi saluare, perche passauano per mezzo de ladroni, & se la fusta in che andaua, non fosse stata armata di ualenti marinari, senza dubbio era preso con tutto questo il Capitano di detta fusta fu graue-
mente ferito.

Il P. Dionisio essendo mandato quest'anno a Cocino, & essendo arriuato a Mangalor, doue staua l'armata de Portughesi; per rouinare (come fecero) una Città d'una Regina inimica della fede, pregarono il detto padre, che sbarcasse per confessar un soldato che staua grauemente ferito. Il che fece, e stãdo gi` in terra gl'inimici molto occultamente, & alla sprouista diedero un grande assalto à Portughesi, & ammazzarono alcuni che errano in compagnia del detto padre, il quale saltò in acqua anchorche non sapesse notare, per ri dursi alle naue, in che ueniua, e non fu minor il pericolo di sommergersi, che d'esser ucciso; perche di certo moriua, se alcuni non lo aiutauano.

Il P. Gio. Francesco Stefanone fu mandato cõ un altro padre nella sudetta armata, per animar i soldati nella battaglia, e per confessargli nelle sue occorrenze. fu molte uolte in gran pericolo d'esser morto; perche sempre che hauẽuano da combattere, andana nelle prime file, con un crucifisso in mano, animando i soldati, de quali molti gli cadeuano inanzi morti; ma uolle N. Sig. saluar esso per altro suo seruitio.

Il P. Pietro di Touar, uenendo di Ormuz cõ un altro fratello in una naue, incontrò questi Malauari i quali pigliarono un'altra naue, Christiana, ch'andaua in compagnia, & N. Sig. ser-

nò quella in che andaua il Padre col Fratello .

Il P. Maestro Melchior nauigando quest'anno di Goa uerso Coccin con due altri de nostri, nò fu in minor pericolo, che i già detti, perche a mezo camino ritrouarono questi Malauari cò una naue piena di caualli, che haueuane presa à Christiani, e con alcune fuste loro, e furono tanto ardi ti, c'hebbero animo di combattere con la naue in che andauano i detti nostri essendo una delle piu grandi e forti che siano nell' Indie ; tuttauia furono superati, ripigliando i nostri la naue, che s'era perduta, & uccidendo quanti potero di loro . Sarei longo , se uolesi narrar tutti i pericoli in che andiamo fra questi Malauari; basta, che non ci è stato niuno de nostri, che quest'anno sia uenuto o partito di questa Città, che non sia stato in molto pericolo di dar nelle lor mani.

Questo Marzo prossimo passato, nelle terre di Salsette, che sono uicine à questa Città, doue habbiamo cinq; chiese cò cinq; padri e cinq; fratelli, e doue sarāno da ducento milla Gentili, e dua mila Christiani in circa, andando uno de i detti Padri per uisitar uno de gli altri suoi compagni in una barchetta in un canale molto grande, che di uide quelle terre de Gentili da terra ferma nel quale i Mori hanno un porto, doue fanno pagare tutti quelli, che passano; & essendo giunto il detto Padre a questo passo, in brieve spatio di te

po fu circondato da gran gente Moreſca in certe
 barchette, che qui ſi ſiſano, e cominciarono a la-
 mentarſi con buone parole de padri noſtri; per-
 che quando paſſauano non andauano a dargli ubi-
 dientia; e dicendo il padre, che non era mercan-
 te, ne ſottopoſto alla loro giuriditione, comincia-
 rono ad adirarſi, & approſimandoſi piu alla
 barchetta del Padre, pigliarono alcune arme di
 certi Chriſtiani, che andauano co' padre, per di-
 fenderlo, ſe gli occorreſſe alcun pericolo, e final-
 mente non potendo diſſimulare piu lungo tempo
 la ſua malitia, fecero forza di pigliarlo, e non ue-
 nendogli fatta, cominciarono a tentar d'ammaz-
 zarlo; e coſi tutti intorno a l. i, altri con lance,
 altri con ſaette, altri con ſaſſi, fecero quanta pro-
 ua potero. Il Padre ſtatuasi coprendo con una
 gran targa, ei Chriſtiani ancora faceuano ogni
 ſforzo per ſaluarlo: e ſtando gia il Capitano di
 quel paſſo per dar un gran colpo in capo al Pa-
 dre, uno de' Chriſtiani detti non parandogli di po-
 ter in altro modo ripararlo, ſcaricò un arco che
 hauena, e paſſò di banda a banda il Moro, il qua-
 le cadendone in acqua morto, cominciarono a ri-
 tirarſi gli altri, laſciando il padre dall'altra par-
 te del canale con molte ferite mezzo morto: Et
 è certo che l'ammazzauano, ſe non lo difende-
 ua quella targa, per gli molti colpi di frecce, &
 lance, che apparuano in quella.

Stando

Stando il Padre di questa maniera, co'sero grāde numero di Brammani per soccorrerlo, e fatto con legni lenzuola una maniera di letto, lo portarono ad una delle sue case, medicandolo con istraordinaria humanità al meglio che poterono e seppero, e di là il portarono alla Chiesa del detto Padre, procurando un paluchino, con che portano la gente in queste parti molto commodamente, per condurle a Goa, dove arrivato, stette più di quaranta giorni nel letto, per curarsi delle ferite. & già innāzi a questo, il s' detto Capitano hauea preso tre a litri nostri nel medesimo luogo, e menati a casa sua schernendogli con molte ingiurie,

Non sono uenti giorni, che nel istesso luogo presero il P. Baltasar Gago, e lo condussero dentro di terra ferma ad una citta de Mori, che si chiama Ponda, presentandolo al Governatore del Re, il quale non gli fece dispiacere alcuno: solamente gli disse, perche non gli daua ubidienza al passo; e certe altre cose, alle quali dimandò molto bene sodisfece il Padre. Dipoi lo mandò ad alloggiare in una casa di Christiani, rimandandolo il giorno seguente a casa sua: Perche già il Vicere deu' India haueua mandato a tutti li passi di questa Isola, che non si lasciasse passare niun Moro a terra ferma, & che tutti si arrestassero sinche ritornaua il Padre:

e fu

64 LETTERE DELL'INDIA
e fu per far gran dimostratione, se il Padre tan-
to presto non si lasciaua.

Nell'istesse terre di Salsette il sudetto padre
s'incontrò co'ladroni un'altra uolta, i quali uol-
sero ammazzarlo con un archibugio; ma piac-
que a Nostro Signore che non piglio fuoco. E co-
si il padre suggi dalle loro mani. In queste parti
hora i nostri stanno in gran pericolo, perche grã
numero di Mori, e Gentili uanno facendo molti
mali, tuttauia speriamo, che Nostro Signore
gli conseruera per maggiore suo seruitio. Il Vice-
re pur hoggi mando un capitano con gente per as-
sicurar quelle contrade.

Che diremo; Carissimi Fratelli, del P. Fran-
cesco Lopez? ci scriue il P. Maestro Melchior su-
periore in quelle parti, come il sudetto padre cõ
tre altri Fratelli partirono di Cocin per ordine
suo in una bonissima naue con cento & tanti buo-
mini; & hauendo nauigato per ispatio d'un gior-
no, fur on assaltati da quindici fuste di Mori Ma-
lauari, co' i quali quasi tutto un giorno stettero
combattendo senza niun loro danno, per essere
la naue molto bene armata e con molta gente.
E stando essi di questa maniera occupati, saltò
fuoco nella poluere, & in quel primo impetò
aprì la naue nella parte di sopra, buttando al-
cuni huomini in mare, e cominciando ardere,
com'una fornace; il che uedendo i Malauari, se

annici-

auicinorono per far prigioni quei che saluauano in acqua, con speranza ancora di fare alcuna presa nella naue: In tanto andaua il fuoco tutta uia crescendo, e secondo che s'auicinaua, cosi andauano le persone saltando nel mare, e vi maneuanoschiani de Mori. Gli ultimi furono i nostri, i quali stauano ritirati tutti quattro in un cantone, doue ancora non era arriuato il fuoco, raccomandandosi a Dio, incerti qual morte bauessero da eleggere; percioche se stauano nella naue, gia s'auicinaua il fuoco: se saltauano in acqua; era necessario, ouero affogarsi, ouero esser trafitti con lanciate, ouero darsi in mano de gl'inimici, da i quali se fossers stati conosciuti, erano certissimi di douer essere crudelmente uccisi per l'odio grande, che tengono spetialmente a quelli della nostra compagnia. In fine si risolsero di far come gli altri offerendosi al santo beneplacito di Dio. Et essendo gia nel mare tutti quattro, subito che i Mori uidero il Padre con la chierica, lo pigliarono dentro de nauili, risoluendosi d'una de le due cose, o di farlo rinegare, o di torgli la uita. E cosi cominciarono ad interrogarlo, se uoleua esser Moro. Rispose il Padre come ualente caualliere di Christo, che in nessuna maniera: Tornarono un'altra uolta a fargli la medesima di manda con maggior impeto, minacciandogli la morte con

de nostri, ad una terra loro, doue sta hora così ignudo: E la misericordia, che usano con lui, e farlo star in catene, dormir in terra senza nessuna sorte di coperta, mangiando ogni giorno una scudella di riso: Benche già si sono mandati denari per riscattarlo. Si che si pensiamo, che presto uerra a questo Collegio.

Horgià che a mio parere, state sufficientemente persuasi con questi trauagli e pericoli, e con altri che forse ui saranno scritti dal Giappone e Malucco, che l'uenire a quest' Indie, è uenir a patir e morire per amor di Christo Sig. Nostro, uoglio far fine, senza far mentione d'altri pericoli, che maggior perfettione ricercano, che i detti: con pregarui specialmente per l'obligo, che al Sign. hauemo d'una tal uocatione com'è la nostra, uogliate essere tutti contenti con una santa resignatione (senza mancar alle cose che presenti ha uete dall'obediienza) desiderar molto, e dimandar a N. Signor istantemente nelle uostre orationi, ui cōceda gratia di esser mandati a sacrificar l'anime, e corpi uostri in queste parti, come in luogo molto disposto per cio; e quantunque non sia concesso se non à pochi, non dimeno tutti guadagnaranno molto per ogni modo con tali desiderii e dimande; perche frequentando noi la presentia di Dio, con offerirui a trauagli e morte per amor suo, riccuera egli la nostra buona uo-

lontà, con ricompensa conforme all'amore, con
che ui offerite. Oltra di questo, impossibil'è ap-
parecchiarsi alla morte, e non istaccarsi da que-
sta misera uita: uoglio dire, che chi desidera ue-
ramente morire per Christo, facilmente si tiene
sotto a i piedi ogni uano e disordinato affetto, co-
sa importantissima, per bene & facilmente ser-
uir a Dio. E sappiate Fratelli Carissimi, che i ser-
uori di uenir a queste Indie, i quali non sono fon-
dati di questa maniera, & accompagnati da un
uero e perseuerante essercitio dell' Oratione, non
sono per queste parti, perche come non hanno ue-
ro fondamento, facilmente mancano per le mol-
te e uarie auersità, che occorrono tra queste gen-
ti. Al contrario, quando i seruori sono bene fon-
dati, & ordinati in una uirtù matura, non sola-
mente non uengono meno, ma crescono in grande
maniera co i trauagli e pericoli, che per diuino
amor si patiscono. Per ilche guardi bene ogn' uno
come camina. E nostro Sign. ci dia gratia a tutti
di seruire & adempire perfettamente la sua san-
ta uolontà. Amen.

Di Goa alli 28. di Decembre, 1568.

O R I E N T A L E. 69
DEL PADRE CHRISTOFORO
d'Acosta; di Malaca al Padre
Generale.

IN questa casa, oltre le confessioni, catechismi, & altre opere dell'istituto nostro, si predica ancora in piu luoghi della Città, & specialmente la Domenica sera a i Quintini gentili in materia de gli errori di quella setta. Questo essercitio si è preso per decreto del Concilio prouinciale, essendo parso al Sig. Vescouo, che lo facessero i nostri. Speriamò nel Signor che non sarà senza frutto. Si sono letti anchora i casi di conscienza a i Clerici, che certo ue n'era bisogno, & mostrauano di restarne molto contenti, & di far anche profitto, dalle dimande, & dubi che proponeuano dopò la lettione.

Il corpo della Chiesa nostra si è finito questo anno, & riesce molto bello, & capace, si per la fabbrica stessa, come per la qualità del sito dou'è, che è nel mezzo e nel piu alto della città, donde si scuoprono gran tratti di mare & di terra. Per questa opera, & anche per sostentarci, uengonò fatte delle limosine, & perche questa casa è un ricetto di quelli che d'India passano per andare al Malucco, Giapone, & Cina; darò conto a V. P. delle nuoue, che da nostri Padri che fanno in uarie parti, sappiamo, per essere incer-

to se quest' anno potranno uenir costa le lettere ch' essi scriuono.

Del Malucco s'intende, che quei d' Amboino (che e una gran quantità d' Isole con molti Christiani del tempo del Padre Francesco Sciauer, & altri che dopò si fecero) quest' anni a dietro erano stati oppressi e tiraneggiati da i Mori Giani, natione molto ardita & crudele, & che particolarmente perturba & tranaglia quelle parti, di maniera, che haueano ammazzato molti Christiani, & perueriti altri; & finalmente s'erano impadroniti della terra. La onde si mandò un' armata grossa del' India, che gli taccìo di la, & castigò i colpeuoli, cauando tutte quelle Isole di si misera seruitù: Et di più le ridusse a concordia fra se, che prima si consumauano con guerre intestine, & le tiro tutte all' ubidienza del Re di Portogallo. Nel melior sito di tutti, s'è fatta una fortezza co' suoi beluardi, & gia sta proueduta di Capitano & soldati. uì sono ancora alcuni de nostri per far quiui una casa, come in luogo sicuro & opportuno à scorreremolti paesi. Dopo questo fatto, sono uenuti molti ambasciatori a dar ubidienza al Capitano maggiore, & dimandar il battesimo, si Mori come Gentili, che uogliono lasciar i suoi errori, & hanno per grande gratia di essere accettati, & che si dia speranza, ch' i nostri andaran

no al suo paese . Scriuonogli stessi nostri, che oltre a quei , che ui sono hora , non bastarebbero trenta altri Padri per istruire, & battizzare quelli, che sono gia conuertiti, senza altri gentili Papui di terra ferma, che parimente dimandano il Christianesimo, il paese di quali uerso mezzo giorno tanto si stende, che i Castigliani che nauigarono quella Costa. mai ui trouarono fine. Vicino a questi, son altre terre con alcuni Christiani, i quali per mancamento d'operar si sono potuti visitare già tre & quattro anni . Questo prospero successo dato nouamente da N. Signore , ci reca speranza grande che s'habbia a piantar la fede di quelle parti con molta fertilità & rendita di anime , & che il seruore di quei popoli non hà da essere minore, che quel del Giappone . La terra è di temperatura mediocre tra'l freddo e'l caldo, amena per molti alberi & fonti, & come sia coltiuata all'usanza nostra, ui sarà molta copia di uettonaglie .

Della Cinna quest'anno ancora non son capitate nauì. L'anno passato s'intese che le cose stauano come prima i nostri hanno stanza nel porto di Amacone co' Portoghesi, aiutandogli nello spirito, & aspettando la misericordia del Signore . Il Vescouo Melchior Carnero procede nel suo vffitio pastorale , come buon seruo di Dio , tratta i cherici come fratelli, inuitandogli spesso

amangiar seco per dar loro con tal'occasione il pasto spirituale, di modo che tutti l'amano, & sta bene co i secolari ancora, i quali amaestra con parole amoroſe e con eſempio di humiltà . le pecuniarie, & rare volte le impone, & in caſa non le riceue mai, ma le manda ad un'hoſpedale fatto fare da lui per la cura de leproſi, che molti ne ſono in quel paeſe: & con quel mezo ſi guadagnano delle anime a Chriſto Noſtro Signore . Del Giappone per ſin'hora non ſono uenute lettere queſt'anno; ſe uerranno, le mandaremo . Queſto è quanto mi ſi offeriſce di ſcriuere à V. P. Reſta che ne i ſuoi ſanti ſacrifici, & orationi ella habbia raccomandata particolarmente queſta caſa, che n'ha molto biſogno, poi che ſecondo le nuoue che uengono, ſ'aspetta, che il Re di Sumatra o de gli Aceni, come qui ſi chiamano, ci habbin' ad aſſediare, o far molto danno per altra uia .

Di Malaca alli 2. di Decembre 1569.

DEL FRATELLO LVIGI DI
Gouea, dal Collegio del Salvatore
di Coulan :

Questa città, doue stiamo fruttificando nella vigna del Signore, & scorrendo ancora la costa di Comorin, e situata discosto dal mare tre leghe al piè d'una montagna. L'aria & l'acqua è buonissima: le cose da uiuere abbondano: la gente è militare e politica: molti si conuertono alla fede; & i già conuertiti, danno gran mostra di ueri, & fedeli christiani, si nella rettitudine & purità della conscienza, come in molte opere di misericordia & di pietà.

A i Mori & Gentili che uengono ad infestargli tal hora con stuolo ben grosso, resistono ualorosamente con l'armi in mano, & si mostrano molto costanti nella fede catolica.

Essendo uenuti certi Gētilia dimādare alcune cose ad una dōna da offerire ad un pagode, ella si risentì di maniera, che presa una scopa in mano si fortemēte che nessuno gliela pote leuare, cō aspro uolto, & cō minaccie gli discacciò da se: essēdo q̄sto modo di battere cō scopa, il piu ingiurioso che tra loro si usi: onde suole esser grauemēte punito da i Magistrati. Et nō cōtēta di ciò, il giorno seguēte che era Sabbatho (nel quale
per

per diuotione particolare tutte le dōne uēgono in chiesa) disse in presentia del popolo ad alta uoce; Ame è stata fatta una dimāda di certe cose p un pagode, & io nō ho voluto darle: & s'io saprò per sona che habbia ardir di far simili cose, in ogni modo l'accusarò al P. & cō questo rimasero cōfusi alcuni che in ciò haueano mancato, & subito che uēne il P. i q̄lla terra, se ne cōfessarō cō molta cōtritione, & ne fecero la penitētia in publico.

Due de nostri si ritrouarono, quest'anno nell'ultimo Castello della Costa, don' è un pagode molto famoso & celebre: & pche quella gēte maritima si mātiene di pescagioni, & già due mesi nō trouauano pesce; furono pregati da i christiani che inui sono, che uolessero far pfessione p placar il S. Idio & impetrar buō successo. i nostril la fecero cō la solēnità & apparato, andādo dalla nostra chiesa fino ad una croce ch'è poco discosto di là: & ciò cōtātadiuotioē di quei christiani che molto di loro piāgeuano. Finita la processione, se n'andarono i nostri pseruitio del Signor ad un'altra terra doue s'intese che i christiani già detti haueuano preso una grā copia di pesce, e che stauano cōtētissimi.

Sono in questa riuiera 23. castelli o terre bene habitate & in diecinoue di esse già si sono fatte chiese di christiani. In ciascheduna delle quali per la restia di nostri operari si è posto il suo Cana quapole, come dire custode o prefetto, facendosi

per

per questo elezione delle piu sufficienti et uirtuose persone di questa nuoua christianità. L'uffitio loro, oltre il guardar la chiesa, è d'insegnar la dottrina christiana et i buoni costumi, di pacificar le discordie, di far congregar il popolo, notar quelli che mancano in chiesa, & dar poi conto di tutto al padre quãdo uiene a visitargli; accioche esso riprenda, & faccia fare le penitenze debite quãdo occorre. & è cosa marauigliosa il rispetto & ubbidienza che portano a nostri, sia lodato il Sig.

Molte paci di non mediocre importanza si sono fatte per mezzo di nostri non solamente fra persone priuate, & congiunte di sangue, & fra popoli intieri; ma ancora frà il Re & alcuni principali del Regno; & per questa uia si sono leuati euidenti pericoli di gran seditiõni. & tumulti: onde non solo i christiani, ma ancora i gentili sono rimasti di maniera edificati, che molti principali di loro cominciano ad aiutar il progresso del l'euangelio. doue prima con ogni sforzo l'impediuaõno, & questo Re, benchè gentile, ci usa horamai amore uolezza straordinaria, & ci ascolta uolontieri, anzi ci ha fatto fabricare vna buona chiesa, & uolea fargettar a terra una Meschita al dispetto di alcuni Mori, & gentili, ma temendosi qualche solleuamento di armi, la cosa, etiam per consiglio de nostri, si è differita a miglior tempo.

Mentre

Mentre io pensaua di scriuer questa uenne al Collegio un uassallo del Rè di Trauancor, & pregar molto da parte di esso Rè, che a' cuno de' nostri andasse a uederlo, & trattar seco, ad un pagode quattro leghe lontano, dou' egli era ito à far certe feste. Vi andò il padre con alcuni altri, & furono riceuuti da lui con grande amore uolezza; il negotio che trattò fu cerca il trouar modo & ordine di fabricar Chiese Christiane in tutto il suo regno, & di ciò subito fece una patente con priuilegi grādi a tutti quelli chē si conuertissero alla sede santa, & insieme pregaua i nostri che si ualessero di lui, & procurassero di farlo amico de' nostri dell' India, & che questa amicitia hauesse a durare quanto durarà il Sole & la Luna, similmente uoleua essere nemico perpetuo de' nostri nemici. Il padre lo ringraziò di questo buon desiderio, & fattogli un ragionamento a proposito, se ne ritornò. Donde crediamo che presto seguirà la conuersione di quel Regno, con molta gloria del Signore Iddio, & che sarà necessario chē tutti i Collegi dell' India contribuischinò gente idonea per questa uigna sì grande, & sì spatiosa. N. Signore sia lodato & benedetto; & ci dia molto del suo Sāto spirito. Amen. Dal Collegio del Saluatore di Coulan, alli 15. di Genaro. M. D. LXIX.

DEL P. EMANUEL TESSEIRA

scritta al Padre generale, scritta in Goa.

Venendo io dalla Cina la state passata, intesi prima in Cocino, poi in questo Collegio, che la Paternità Vostra desideraua di hauer alcuna informatione di quel paese, & della speranza che c'è di poterlo aiutare, onde io non mancarò di scriuere quanto ne sento, per essermi stato qualch'anno.

La prouincia della Cina, è molto grande, e la più habitata & piena di gente, che in queste parti si sappia. Gli huomini sono molto ingegnosi, capaci, & dilicati; nel gouerno uagliano assai, & in ciò mettono tutto il suo sforzo. Alle sue superstitioni & idolatrie, portano meno affectione che nessun'altra di queste nationi. Hanno un solo Rè, cui sono di maniera ubidienti e soggetti, che creder non potrebbe chi no'l uedesse. La distributione de' premi e de' gastighi, è si bene ordinata, che dà marauiglia, & come sono persone di ragione, io mi auidi che le cose di N. Santa fede piaceuano molto ad alcuni di loro, & certe uolte che io fui nella città di cantone, mi dissero che di buona uoglia riceuerrebbero il christianesimo, se potessero con buona licenza del Rè ò de suoi ministri. Et, a mio giudicio, se in alcun tempo si potesse ottener di predicarui
 l'euang-

l'euangelio; maggior frutto si farebbe quiui in poco tempo, che altroue in molti anni, prima per la natura & buona dispositione delle genti; poi per la stretta ubidienza e soggettione che tengono al Re; poi ancora per la pace e tranquillità uniuersale che uide. Pare che uadano pigliando amore e rispetto a quei della compagnia, & s'erano già incominciati ad aiutar alcuni & diceuano che se alcuna sorte di forestieri haueua ad entrare dentro a terra ferma, pareua loro che sarebbe della compagnia. Onde quantunque il nemico dell'anime faccia molto per impedire questa impresa, & inuero ci si uegga difficoltà; pure non è tanto impossibile, come alcuni hanno creduto, non essendosi fatto sin qui molto sforzo, per cioche il P. Francesco Perez & io, che andammo con l'ambasciatore del Re di Portogallo, haueuamo ordine dall'ubidienza, di non entrare sin che l'ambasciatore hauesse negoziato col Re; ma sulla cosa trattata di modo, che non emarauiglia se i Cinesi non ci riceuerono. Se due compagni, acquistando qualche notizia della lingua & del modo di procedere della terra u'entrassero animosamente da se, come nel Meacos entrò nel Giapone (tanto piu cōtinuando quel della compagnia che stanno nel porto di dar buon odore di se.) spero nel Sig. che non solamente non trouarebbero ostacolo, ma da gli stessi

stessi Cineſi uerrebbero introdotti, come alcuni
 di loro medefimi ci affermauano. In quella parte
 doue i Portugheſi dimorano, già ſi ſono fatte ha-
 bitationi di cinque o ſei mila anime chriſtiane
 parte de Portugheſi mercanti, e di quei che ſeco-
 menano, parte ancora di Cineſi iſteſſi che a poco
 a poco ſi uāno cōuertendo. Hāno fatto in hor-
 mai due Chieſe, una de Portugheſi co i ſuoi ſacer-
 doti, un'altra della cōpagnia cō una caſa che per
 ordine del padre prouinciale ſi fabricò, ſi per aiu-
 to de chriſtiani di quel porto, & per ſtar in bat-
 tēdo alla porta con la buona uita e dottrina, co-
 me ancora p dar albergo & ricetto a quei della
 cōpagnia, i quali andādo al Giappone, paſſano di
 là, et ui ſi fermano tal' hora noue o dieci meſi, o
 per aspettar tēpo di nauigare, o per far prouiſio-
 ne di coſe neceſſarie pel Giappone. Oltre ciò ui ſi
 danno molti aiuti ſpirituali a diuerſi chriſtiani
 che di uarie parti d'infedeli uengono la, & per
 non eſſerui religioſi altri che i noſtri, ſono tanto
 bene occupati, che non ſò doue poſſano fare più
 fruttuoſa reſidenza. Et tātō per queſto, quanto
 anche ſpetialmente per l'entrare in quella ter-
 ra, ſc a V. paternità così piaceſſe, ſtimarei ſer-
 uitiō di Dio N. S. ch'ella ordinade che non ſola-
 mente non ſi lieni mano di quel porto per quan-
 to ſi potrà; ma che ſi faccia noua inſtantia d'in-
 trodur dentro alla prouincia ſanto euangelio;

poi

me anche a i padri, ch' Iddio ha preso per istromenti della salute loro.

Nel paese del Moro stanno al presente due padri cō un fratello, & il p. Diego di Maglianes nel paese del Tolo, uisitando tutti i luoghi uicini con molta edificatione, & essēpio di uirtù e cōstātia, poiche essendo ammalato, nō la scia però mai d' aiutare, & procurare il bene dell' anime con battesimi, cōfessioni, Cathechismi, et messe, et altri mezzi ordinati al sudetto fine.

Dall' altra parte, nell' Isola del morotai, sta il padre Nicolò in un luogo de' migliori di quel paese, per nome Sequita, hauendo cura di questa terra, & dell' arte del contorno, & facendo i medesimi ufficii c' ho detto di sopra.

In un' altro lato di quest' Isole si truoua il fratello Antonio Gonzalez, molto bono coadiutore nell' euangelio, & al presente era in un luogo detto Rai, donde ua uisitando i confini, & promouendo la religion christiana, et i uirtuosi costumi, con buon odore della sua pazienza, si per le difficoltà che si trouano in quel paese, come per esser egli molto indisposto d' una continoua doglia di capo; ma non percio lascia di far l' uffitio suo con molta carità, & allegrezza. Questi paesi del Moro, sono molto caldi e mal sani: onde le uisite, parte per questa causa, parte per altre c' haurete inteso, uengono

ad essere di trauaglio ben grande, con danno e mancamento notabile della sanità: ma N. Signore nell'istesse fatiche ci ricompensa con marauigliose consolationi, mostrandoci che i nostri sudori non passano senza frutto, mercè della sua potente mano, facendosi molta di questa gente, (che dinanzi era sì barbara, e rozza) capace del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia: & è cosa da lodar molto N. Signore il uedere la diuotione, con che dimandano, & uengono alla confessione da se. Hanno fabricato Chiese quasi in tutte le terre; doue ogni Domenica & festa, si truouano insieme a recitar la dottrina Christiana: ilche supplisce in luogo di messa, per mancamento di sacerdoti.

Nel Regno di Baccione dimora il Padre Ferrante Alvarez, il quale con molto frutto esercita il catechismo, prediche, & altri ministerii soliti, leuando gli abusi, & introducendo boni costumi, & usanze Christiane. È stato quest'anno grauemente ammalato, & è solo, di maniera che fa quell'uffitio di uisitare con trauaglio grandissimo.

La gente di Baccione, è di miglior ingegno e giuditio, che quella del Moro, & per consequente piu capace de sacramenti e misteri di santa fede. gran segni danno tutti di hauere affatto lasciato & posto in obliuione Macometto, e massi-

me il Rè, il quale insieme co i uassalli in grã maniera si mostra zeloso di condurre i gentili alla fede.

Il paese de' Selebi è molto grande, & ha grã de Isole, e molti Rè tanto ben disposti a farsi christiani, che non accaderà far altro, che instruirgli e battizzargli.

La terra è molto fertile; la gente di grande e ben proportionata persona, di colore più rosso che nero alquanto inquieta per la moltitudine de signori che ci sono; ma riceuuto c'habbino la santa legge, & il uero Signore, s'acquetaranno & uniranno insieme. Tre Rè si sono già fatti christiani, & di tutti questi batura il padre Pietro Mascaregnas solo, donde comprende te il bisogno, c'habbiamo d'aiuto: & accioche meglio ancora l'intendiate, dirò alcuni paesi, che dimandano l'Euangelio.

Di questi e la gēte de i Papuas, simile a quella de i Cafri, con molti Rè, discosto di qua circa dugento miglia. dicono ch'è paese grande, & già se n'è scoperto presso a dugento miglia: & io, quando era appresso il Re di Baccione, uidi alcuni di questi Rè, i quali ueniuno a uisitarlo amicheuolmente, & dimandar il battesimo, ma nō l'impetrarono, per non ci essere chi gli instruisse e conseruasse.

La medesima richiesta fà un Rè di Bēgai uer

so mezzo giorno, & il Rè di Gorentaglio incontro alla riuiera de' Selebi, il quale già sei anni perseuera in farne molta istanza; & hora ultimamente mandò a chiedere al Capitano padri perciò, ma non gli ottenne per essere noi molto pochi e molto sparsi: bene li mandò il Capitano a uisitare con presenti in segno d'amicitia, & a fargli buon animo; & esortarlo, che si ualesse della persona del padre Pietro Mascaregnas, che staua dirimpetto alla sua spiaggia, spiaggia, nella quale è gran numero di gēte; & facendosi Christiano il Re, certo è si faranno gli altri ancora. Confina questo Regno di Gorentaglio co'l Rè di Botum, Signore anche di più uasalli. Taccio molti altri Regni e paesi, per non accrescerui il dolore con la perdita di tant'anime, poiche so hauete desiderio di dar la uita, se bisognasse, per una sola.

Di Ternate, alli 10. di Febraro 1569.

DEL PADRE PIETRO MASCAREGNAS, data in Ternate.

PErche la santa obedientia mi mandò quest'anno a i Selebi, ho stimato seruitio di Dio Nostro Signore darui ragguaglio di quello che in i si fece; accioche uedendo la gran dispositione,

sione, & il grā bisogno di operare che c'è; pre-
ghiate tutti il Signore ne mandi in abbondantia.

Il Re di Sion, come già haurete inteso, si cō-
uertì & battizzò nel Manado, quando il padre
Diego di Magaglianes vi andò: & perciò un'an-
no e mezzo, se gli ribellò tutto il regno da una
terra in poi, nella quale si ritirò insieme cō suo
padre e fratelli, & di là se ne uenne a questa for-
tezza di Ternate a chieder aiuto, & in tanto
piacque alla Diuina misericordia, che i uassalli,
pentiti del fatto, ritornassero a dimandarlo nel
regno, & offerirgli ubidienza. Armosi dun-
que una fusta per conduruelo, & io gli feci cō-
pagnia. La partita fu il giorno di S. Bartolomeo
& la domenica seguente dissi la messa nel Ma-
nado, oue s'intese, che la metà del regno lo fa-
uoriua, & il resto gli era nemico. Di là cen'an-
damo a Sion, & gettate l'ancore, si diede auiso
a quei della terra, i quali sapēdo che egli era ue-
nuto in una fusta de' Portughesi, quantunque
gl'inimici tenessero la fortezza, nondimeno uen-
nero i principali sino alla fusta a dargli obedi-
enza, baciandoli i piedi con molte lagrime.

Quiui essendo noi stati tre giorni, & non uo-
lendosi rendere quel luogo smontò in terra il Ca-
pitano della fusta, & Consaluo Vrtando con la
sua gente, e trecento huomini del Re, onde gl'ini-
mici spauētati, abādonarono il luogo, ritirādosì

alla montagna. Et perche il tempo era brieve, & la fusta haueua da unirsi con l'armata de Portughesi partimmo di Sion il giorno della Madonna di Settembre, & peruenimmo ad un luogo di un fratel cugino del Rè, che sarà di trecento fuochi. quiui restammo il Rè, & io con due Portughesi partendo la fusta, & subito si fece una chiesa, oue battizai il padre del Rè che era nel medesimo luogo, uecchio uenerando, & bene inclinato alle cose della fede, & molto docile, & ubidente.

Venuto il fine di Settemb. mi risoluei di andar a uisitar i christiani del Mañado; & il Rè deliberò farmi compagnia con molti de suoi, & mentre si metteuano in ordine i uasselli per nauigare, uenne un legno di Sanguim con tutti i principali di quella terra a dimandarmi da parte del Rè loro, ch'io andassi a farlo christiano, mostradone essi ancora grã desiderio cõ molti segni, ma fra gl' altri col tagliarsi la zazzera subito, laqual foglion a guisa di done portar molto longa: ond'io ueduto la buona & efficace uolontà loro, & la porta che con questo mezzo si apriuua per la conuersione di tutta l'Isola di Sanguim, che è ben grande, gli licentiai promettendo di andar da loro, si che partirono molto allegri, & giunti si posero a far una casa nuoua per albergarci, & di là a pochi giorni uenne un nipote del

Re cō un uassello ben in ordine per cōdurmi, & in sua compagnia un figliuolo del principale dell' Isola: & perche gia er ano in punto otto legni del Re di Sion, che egli con la sua corte ci accompagnò, partiti il giorno di S. Fran. la sera medesima giunsi presso a Sanguim, & il dì seguente quel Rè con tutti i primi della terra ci uenne a riceuere con allegrezza grandissima.

La terra piu nobile, doue il Re fa residenza, si chiama Calanga. quiui, tre giorni dopò l'arriuo nostro si raunarono il Rè, e la Regina, & i primi della terra in un campo grande & ameno uicino al mare, uicino al mare, per esser luogo piu commodo, & piu capace. Quiui udita da me la parola d' Iddio con grande attentione, risposero che restauano molto sodisfati & desiderosi d'essere christiani. Mi fermai dunque con essi quanto conuenne, battizzando il Re, & la Regina con tutti i principali huomini e donne, non uì sò esprimere la consolatione, che sentiuano dopò c'hebbero preso questi Santi Sacramenti: & beche i due Rè con la nobiltà di quel tempo facessero festa grande, non si scordauano però di far quesiti e tratar meco della sua salute, si che la casa nostra, ch'era una delle maggiori, giorno e notte era piena di gente.

Determinarono anchora di piantare vna bella Croce, & i nobili stessi di sua mano la fecero

del piu bel legno che si trouasse. O s'haueste ueduto fratelli carissimi i due Re di Sion e di Sanguim, con la Croce di Christo N. S. su le spalle, aiutati da' primi della corte adinarborarla, & dipoi stare con tutta la sua gente ginocchio ni riuierendola & adorandola: ui sarebbe stato causa di grande allegrezza.

In tanto essendo giunto il tempo di uisitare i christiani di Caupipa, presi da loro licentia con grande suo scontento consolãdogli al meglio che io seppi, con promettere di riueder gli al ritorno. & perche mi pregauano che innãzi al partire io dissegnassi un luogo per fabricar una Chiesa, dicendo c'haueriano bene a tempo in ordine per questo le limosine riscosse, io feci elettione d'un piano e bel sito alla marina, pieno d'alberzi folti, i quali in spatio di sei hore furono tutti gettati a terra per man de principali, tanto era il seruore, et il desiderio c'haueano della Chiesa. Et il Rè istesso, che per esser uecchio non poteua affaticarsi in tagliare, staua quiui in persona almeno comandando & sollecitando gli altri. Et la Regina mandò a dire, che essa ancora con l'altre dõne uerrebbero a guadagnar parte del merito, suellendo l'herbe, e finalmẽte nõ potendo io piu dimorarui, fui accõpagnato dal Re & da tutti i piu honorati sino al lito ad imbarcare Furono dati due schiani a i due soldati Portughesi, ch'erano meco: & il Rè mandò un suo nipote,

pote, & un giouane de più nobili della terra ad accompagnarci con una fregata.

Era tuttanua con noi il Rè di Sion, il quale giunto nel suo paese, fece metter in ordine uaselli per uenire con esso noi à Cauripa, seguendolo molti personaggi: & hauendo esso lasciato nelle sue terre buon apparecchio di guerra, c' imbarcammo in cinque uaselli il primo di Nouembre, & in due giorni arriuammo al Monado. quiui mi fermai otto ò dieci giorni, & i Battachini mi uennero à dire, che u'erano piu di cento mila anime; le quali già molto tempo bramaua d'essere christiane; & insieme pregarono il Rè di Sion, che trattasse meco di questo: ma ueddo io, che i Christiani fatti di nuouo in questi luoghi sono molti, & noi si pochi, che non gli potiamo uisitare se non di rado; mi scusai al meglio ch'io seppi, dando loro speranza, che i padri c'haueano à uenire per stare con i Selebi, gli battizzarebbero, & ch'io non era uenuto per altro, che per uisitare i già fatti Christiani.

Di la partimmo uerso Cauripa, & io uolsi arriuare alla principal terra del Re di Bolone, per trouare, & menar meco un giouane che il padre Diego di Magaglianes haueua quiui lasciato. il Rè di Bolone è figliuolo del Re del Manado, Moro, ma desideroso di farsi Christiano. Questi al mio arriuò era lontano di là circa dugento miglia: ma la madre subito che intese

1914

ch'intese ch'io era nel porto, mi mandò a uisitare con rinfrescamenti & offerte molto amoreuoli, ma non mi parue di far dimora, & così prese quel giouane in barca; seguitati il camino di Cauripa, doue fummo riceuuti cō festa grande, si da' Christiani, come da' gentili: & questa allegrezza e festa loro, durò tutt' il tempo, che ci fermammo, nel quale ci diede assai che fare la diuotione di quella gente, essendo sempre la casa piena o di Christiani, che si cōsolauano e cōfermauano; o di gentili che si ammaestrauano e preparauano, i quali però non mi risoluei di battizzare, benchè me ne facessero istantia, per gli rispetti medesimi, che mi occorrebero in Battachina.

Mi licentiai dūque da loro con daogli speranza, che alcun Padre uerrebbe a far quini residenza, & arriuammo a Sion principio di Genaro.

Consaluo Perera Capitano maggiore, hauea dato la sua parola al Re di Sion di uenirlo ad aiutare contra ribelli con la sua armata, & era già presso al fine di Genaro, & pur non ueniva: ma su questo comparuero due uasselli, a i quali il Re uscì incontro, menandomi seco, pensando che fossero dell'armata del capitano maggiore. ma da Mendornelas, ch'in quelli ueniva, ci fu detto, ch'il capitano maggiore per fortuna era trascor-

trascorso al Malucco, & perciò non era potuto venire a Sion cosa, che ci dispiacque molto, vedendoci privi di questo soccorso, il che inteso Mendornelas, egli medesimo si offerì con i suoi soldati in aiuto del Re, & con gratia di N. S. si portò così bene, ch' in pochi giorni prese due terre delle più importanti sì per la fortezza de' luoghi, come per la gente, & per la prouision d'armi che c'era. con questa uittoria s'acquatarono i tumulti, e ritornò tutta l'Isola di Sion in potestà del suo Re, i Selebi rimasero spauentati de' Portughesi.

La fede e bontà di questo Re, oltre il premio che speriamo haüerà in Cielo, pare c'habbia anche meritato da N. S. questo felice successo in terra, per la buona compagnia, che ci ha fatto in tutte le parti de' Selebi doue ci è occorso andare, non ci abandonando già mai, di modo che essendo portato a lui grāde rispetto, siamo stati ancor noi benissimo riceuuti. Et non solo ci accompagnaua fedelmēte, ma ancora andaua egli stesso predicando la fede Christiana, & il frutto grande che ne sentiuua nell'anima sua, & di noi diceua tanto bene, quanto la sua humanità e gratitudine gli suggeriuua, ponderando particolarmente l'essere stato ben trattato da noi nel suo essilio, e sostentato, e rimesso in istato per mezzo nostro, et altre cose cō le quali mouea grādemēte

l'euangelio; maggior frutto si farebbe quiui in poco tempo, che altrove in molti anni, prima per la natura & buona dispositione delle genti; poi per la stretta ubidienza e soggettione che tengono al Re; poi ancora per la pace e tranquillità uniuersale che uide. Pare che uadano pigliando amore e rispetto a quei della compagnia, & s'erano già incominciati ad aiutar alcuni & diceuano che se alcuna sorte di forestieri haueua ad entrare dentro a terra ferma, pareua loro che sarebbe della compagnia. Onde quantunque il nemico dell'anime faccia molto per impedire questa impresa, & inuero ci si uegga difficoltà; pure non è tanto impossibile, come alcuni hanno creduto, non essendosi fatto sin qui molto sforzo, per ciò che il P. Francesco Perez & io, che andammo con l'ambasciatore del Re di Portogallo, haueuamo ordine dall'ubidienza, di non entrare sin che l'ambasciatore hauesse negoziato col Re; ma sulla cosa trattata di modo, che non emarauiglia se i Cinesi non ci riceuerono. Se due compagni, acquistando qualche notizia della lingua & del modo di procedere della terra n'entrassero animosamente da se, come nel Meacos entrò nel Giapone (tanto più cōtinuando quel della compagnia che stanno nel porto di dar buon odore di se.) spero nel Sig. che non solamente non trouarebbero ostacolo, ma da gli

stessi

stessi Cinesi uerrebbero introdotti, come alcuni
 di loro medesimi ci affermauano. In quella parte
 doue i Portughesi dimorano, già si sono fatte ha-
 bitationi di cinque o sei milla anime christiane
 parte de Portughesi mercanti, e di quei che seco
 menano, parte ancora di Cinesi istessi che a poco
 a poco si uāno cōuertendo. Hāno fatto iui hor-
 mai due Chiese, una de Portughesi co i suoi sacer-
 doti, un'altra della cōpagnia cō una casa che por-
 dine del padre prouinciale si fabricò, si per aiu-
 to de christiani di quel porto, & per star iui bat-
 tēdo alla porta con la buona uita e dottrina, co-
 me ancora p dar albergo & ricetto a quei della
 cōpagnia, i quali andādo al Giappone, passano di
 là, et ui si fermano tal' hora noue o dieci mesi, o
 per aspettar tēpo di nauigare, o per far prouisio-
 ne di cose necessarie pel Giappone. Oltre ciò ui si
 danno molti aiuti spirituali a diuersi christiani
 che di uarie parti d'infedeli uengono la, & per
 non esserui religiosi altri che i nostri, sono tanto
 bene occupati, che non sò doue possano fare più
 fruttuosa residenza. Et tātò per questo, quanto
 anche spetialmente per l'entrare in quella ter-
 ra, se a V. paternità così piacesse, stimarei ser-
 uizio di Dio N. S. ch'ella ordinasse che non sola-
 mente non si lieni mano di quel porto per quan-
 to si potrà; ma che si faccia nuoua instantia d'in-
 trodur dentro alla prouincia santo euangelio;

poi

me anche a i padri, ch' Iddio ha preso per istromenti della salute loro.

Nel paese del Moro stanno al presente due padri cō un fratello, & il p. Diego di Magaglianes nel paese del Tolo, uisitando tutti i luoghi uicini con molta edificatione, & essēpio di uirtù e cōstātia, poiche essendo ammalato, nō la scia però mai d' aiutare, & procurare il bene dell' anime con battesimi, cōfessioni, Cathechismi, et messe, et altri mezzi ordinati al sudetto fine.

Dall' altra parte, nell' Isola del Morotai, sta il padre Nicolò in un luogo de' migliori di quel paese, per nome Sequita, hauendo cura di questa terra, & dell' arte del contorno, & facendo i medesimi ufficii c' ho detto di sopra.

In un' altro lato di quest' Isole si truoua il fratello Antonio Gonzalez, molto bono coadiutore nell' euangelio, & al presente era in un luogo detto Rau, donde ua uisitando i confini, & promouendo la religion christiana, et i uirtuosi costumi, con buon odore della sua pazienza, si per le difficoltà che si trouano in quel paese, come per esser egli molto indisposto d' una continoua dogliā di capo; ma non perciò lascia di far l' uffitio suo con molta carità, & allegrezza. Questi paesi del Moro, sono molto caldi e mal sani: onde le uisite, parte per questa causa, parte per altre c' haurete inteso, uengono

ad essere di trauaglio ben grande, con danno e mancamento notabile della sanità: ma N. Signore nell'istesse fatiche ci ricompensa con marauigliose consolationi, mostrandoci che i nostri sudori non passano senza frutto, mercè della sua potente mano, facendosi molta di questa gente, (che dinanzi era si barbara, e rozza) capace del Santissimo Sacramento dell' Eucharistia: & è cosa da lodar molto N. Signore il uedere la diuotione, con che dimandano, & uengono alla confessione da se. Hanno fabricato Chiese quasi in tutte le terre; doue ogni Domenica & festa, si truouano insieme a recitar la dottrina Christiana: ilche supplisce in luogo di messa, per mancamento di sacerdoti.

Nel Regno di Baccione dimora il Padre Ferrante Aluarez, il quale con molto frutto esercita il catechismo, prediche, & altri ministerii soliti, leuando gli abusi, & introducendo boni costumi, & usanze Christiane. È stato quest'anno grauemente ammalato, & è solo, di maniera che fa quell'uffitio di uisitare con trauaglio grandissimo.

La gente di Baccione, è di miglior ingegno e giuditio, che quella del Moro, & per conseguente piu capace de sacramenti e misteri di santa fede. gran segni danno tutti di hauere affatto lasciato & posto in obliuione Macometto, e massi

me il Rè, il quale insieme co i uassalli in grã maniera si mostra zeloso di condurre i gentili alla fede.

Il paese de' Selebi è molto grande, & ha grã de Isole, e molti Rè tanto ben disposti a farsi christiani, che non accaderà far altro, che instruirgli e battizzargli.

La terra è molto fertile; la gente di grande e ben proportionata persona, di colore piu rosso che nero alquanto inquieta per la moltitudine de signori che ci sono; ma riceuuto c'habbino la santa legge, & il uero Signore, s'acquetaranno & uniranno insieme. Tre Rè si sono già fatti christiani, & di tutti questi ha tura il padre Pietro Mascaregnas solo, donde comprende te il bisogno, c'habbiamo d'aiuto: & accioche meglio ancora l'intendiate, dirò alcuni paesi, che dimandano l'Euangelio.

Di questi e la gēte de i Papuas, simile a quella de i Cafri, con molti Rè, discosto di qua circa dugento miglia. dicono ch'è paese grande, & già se n'è scoperto presso a dugento miglia: & io, quando era appresso il Re di Baccione, uidi alcuni di questi Rè, i quali ueniuano a uisitarlo amicheuolmente, & dimandar il battesimo, ma nõ l'impetrarono, per non ci essere chi gli instruisse e conseruasse.

La medesima richiesta fà un Rè di Bēgai uer

sitione, & il grā bisogno di operare che c'è; pre-
ghiate tutti il Signore ne mandi in abundantia.

Il Re di Sion, come già haurete inteso, si cō-
uertì & battizzò nel Manado, quando il padre
Diego di Magaglianes vi andò: & perciò un' an-
no e mezzo, se gli ribellò tutto il regno da una
terra in poi, nella quale si ritirò insieme cō suo
padre e fratelli, & di là se ne uenne a questa for-
tezza di Ternate a chieder aiuto, & in tanto
piacque alla Diuina misericordia, che i uassalli,
pentiti del fatto, ritornassero a dimandarlo nel
regno, & offerirgli ubidienza. Armosi dun-
que una fusta per conduruelo, & io gli feci cō-
pagnia. La partita fu il giorno di S. Bartolomeo
& la domenica seguente dissi la messa nel Ma-
nado, oue s' intese, che la metà del Regno lo fa-
uorina, & il resto gli era nemico. Di là ce n' an-
damo a Sion, & gettate l'ancore, si diede auiso
a quei della terra, i quali sapēdo che egli era ue-
nuto in una fusta de' Portughesi, quantunque
gl' inimici tenessero la fortezza, nondimeno uen-
nero i principali sino alla fusta a dargli obedi-
enza, baciandoli i piedi con molte lagrime.

Quiui essendo noi stati tre giorni, & non uo-
lendosi rendere quel luogo smontò in terra il Ca-
pitano della fusta, & Consaluo Vrtando con la
sua gente, e trecento huomini del Re, onde gl' ini-
mici spauētati, abbandonarono il luogo, ritirādosi

alla montagna. Et perche il tempo era brieve, & la fusta haueua da unirsi con l'armata de Portughesi partimmo di Sion il giorno della Madonna di Settembre, & peruenimmo ad un luogo di un fratel cugino del Rè, che sarà di trecento fuochi. quiui restammo il Rè & io con due Portughesi partendo la fusta, & subito si fece una chiesa, oue battizai il padre del Rè che era nel medesimo luogo, uecchio uenerando, & bene inclinato alle cose della fede, & molto docile, & ubidiente.

Venuto il fine di Settemb. mi risoluei di andar a uisitar i christiani del Manado; & il Rè deliberò farmi compagnia con molti de suoi, & mentre si metteuano in ordine i uasselli per nauigare, uenne un legno di Sanguim con tutti i principali di quella terra a dimandarmi da parte del Rè loro, ch'io andassi a farlo christiano, mostradone essi ancora grã desiderio cõ molti segni, ma fra gl'altri col tagliarsi la zazzera subito, laqual soglion a guisa di done portar molto lōga: ond'io ueduto la buona & efficace uolontà loro, & la porta che con questo mezzo si aprina per la conuersione di tutta l'Isola di Sanguim, che è ben grande, gli licentiai promettendo di andar da loro, si che partirono molto allegri, & giunti si posero a far una casa nuoua per albergarci, & di là a pochi giorni uenne un nipote del

Rè

Re cō un uassello ben in ordine per cōdurmi, & in sua compagnia un figliuolo del principale dell' Isola: & perche gia er ano in punto otto legni del Re di Sion, che egli con la sua corte ci accompagnò, partiti il giorno di S. Fran. la sera medesima giunsi presso a Sanguim, & il dì seguente quel Rè con tutti i primi della terra ci uenne a riceuere con allegrezza grandissima.

La terra piu nobile, doue il Re fa residenza, si chiama Calanga. quìui, tre giorni dopò l'arriuo nostro, si raunarono il Rè, e la Regina, & i primi della terra in un campo grande & ameno uicino al mare, uicino al mare, per esser luogo piu commodo, & piu capace. Quìui ndita da me la parola d' Iddio con grande attentione, risposero che restauano molto sodisfati & desiderosi d'essere christiani. Mi fermai dunque con essi quanto conuenne, battizzando il Re, & la Regina con tutti i principali huomini e donne, non ui sò esprimere la consolatione, che sentiuano dopò c'hebbero preso questi Santi Sacramenti: & beche i due Rè con la nobiltà di quel tempo facessero festa grande, non si scordauano però di far quesitie tratar meco della sua salute, si che la casa nostra, ch'era una delle maggiori, giorno e notte era piena di gente.

Determinarono anchora di piantare vna bella Croce, & i nobili stessi di sua mano la fecero

del piu bel legno che si trouasse. O s'haueste ueduto fratelli carissimi i due Re di Sion e di Sanguim, con la Croce di Christo N. S. su le spalle, aiutati da' primi della corte ad inarborarla, & dipoi stare con tutta la sua gente ginocchio ni riuierendola & adorandola: ui sarebbe stato causa di grande allegrezza.

In tanto essendo giunto il tempo di uisitare i christiani di Cauripa, presi da loro licentia con grande suo scontento consoladogli al meglio che io seppi, con promettere di riueder gli al ritorno. & perche mi pregauano che innãzi al partire io dissegnassi un luogo per fabricar una Chiesa, dicendo c'haueriano bene a tempo in ordine per questo le limosine riscosse, io feci elettione d'un piano e bel sito alla marina, pieno d'alberi folti, i quali in spatio di sei hore furono tutti gettati a terra per man de principali, tanto era il feruore, et il desiderio c'haueano della Chiesa. Et il Rè istesso, che per esser uecchio non poteua affaticarsi in tagliare, staua quini in persona almeno comandando & sollecitando gli altri. Et la Regina mandò a dire, che essa ancora con l'altre dõne uerrebbero a guadagnar parte del merito, suellendo l'herbe, e finalmẽte nõ potendo io piu dimorarui, fui accõpagnato dal Re & da tutti i piu honorati sino al lito ad imbarcare Furono dati due schiani a i due soldati Portughesi, ch'erano meco: & il Rè mandò un suo nipote,

pote, & un giouane de più nobili della terra ad accompagnarci con una fregata.

Era tuttauia con noi il Rè di Sion; il quale giunto nel suo paese, fece metter in ordine uaselli per uenire con esso noi à Cauripa, seguendolo molti personaggi: & hauendo esso lasciato nelle sue terre buon apparecchio di guerra, c' imbarcammo in cinque uaselli il primo di Nouembre, & in due giorni arriuammo al Monado. quiui mi fermai otto ò dieci giorni, & i Battachini mi uennero à dire, che u'erano piu di cento mila anime; le quali già molto tempo bramaua d'essere christiane; & insieme pregarono il Rè di Sion, che trattasse meco di questo: ma uedèdo io, che i Christiani fatti di nuouo in questi luoghi sono molti, & noi si pochi, che non gli potiamo uisitare se non di rado; mi scusai al meglio ch'io seppi, dando loro speranza, che i padri c'haueano à uenire per stare con i Selebi, gli battizzarebbero, & ch'io non era uenuto per altro, che per uisitare i già fatti Christiani.

Di la partimmo uerso Cauripa, & io uolsi arriuare alla principal terra del Re di Bolone, per trouare, & menar meco un giouane che il padre Diego di Magaglianes haueua quiui lasciato. il Re di Bolone è figliuolo del Re del Manado, Moro, ma desideroso di farsi Christiano. Questi al mio arriuò era lontano di là circa dugento miglia: ma la madre subito che intese

ch'intese ch'io era nel porto, mi mandò a uisitare con rinfrescame ti & offerte molto amoreuoli, ma non mi parue di far dimora, & così prese quel giouane in barca; seguitati il camino di Cauripa, doue fummo riceuuti cō festa grande, si da' christiani, come da' gentili: & questa allegrezza e festa loro, durò tuti' il tempo, che ci fermammo, nel quale ci diede assai che fare la diuotione di quella gente, essendo sempre la casa piena o di christiani, che si cōsolauano e cōfermauano; o di gentili che si ammaestrano e preparauano, i quali però non mi risoluei di battizzare, benchè me ne facessero istantia, per gli rispetti medesimi, che mi occorrebero in Battachina.

Mi licentiai di que da loro con daogli speranza, che alcun Padre uerrebbe a far quiui residenza, & arriuammo a Sion principio di Genaro.

Consaluo Perera Capitano maggiore, hauea dato la sua parola al Re di Sion di uenirlo ad aiutare contra ribelli con la sua armata, & era già presso al fine di Genaro, & pur non uenìua: ma su questo comparuero due uasselli, a i quali il Re uscì incontro, menandomi seco, pensando che fossero dell'armata del capitano maggiore. ma da Mendornelas, ch' in quelli uenìua, ci fu detto, ch' il capitano maggiore per fortuna era trascor-

trascorso al Malucco, & perciò non era potuto venire a Sion cosa, che ci dispiacque molto, vedendoci priui di questo soccorso, il che inteso Mendornelas, egli medesimo si offerì con i suoi soldati in aiuto del Re, & con gratia di N. S. si portò così bene, ch' in pochi giorni prese due terre delle più importanti sì per la fortezza de' luoghi, come per la gente, & per la prouision d'armi che c'era. con questa uittoria s'acquetarono i tumulti, e ritornò tutta l'Isola di Sion in potestà del suo Re, i Selebi rimasero spauentati de' Portughesi.

La fede e bontà di questo Re, oltre il premio che speriamo hauerà in Cielo, pare c'abbia anche meritato da N. S. questo felice successo in terra, per la buona compagnia, che ci ha fatto in tutte le parti de' Selebi doue ci è occorso andare, non ci abandonando già mai, di modo che essendo portato a lui grāde rispetto, siamo stati ancor noi benissimo riceuuti. Et non solo ci accompagnaua fedelmēte, ma ancora andaua egli stesso predicando la fede Christiana, & il frutto grande che ne sentiuua nell'anima sua, & di noi diceua tanto bene, quanto la sua humanità e gratitudine gli suggeriuua, ponderando particolarmente l'essere stato ben trattato da noi nel suo essilio, e sostentato, e rimesso in istato per mezzo nostro, et altre cose cō le quali mouea grādemēte

tal persone, et ci rendena affettionatissimi non solamente i nonelli Christiani, ma anchora gli istessi Portughesi.

Pacificato dunque il Regno, me ne tornai a Ternate, preso commiato dal Rè, il quale mi cōsegnò il suo figliuol primogenito, d'età di circa nou' anni, di grandissim' aspettatione, & lo menai meco, uolendo suo padre che si alleui fra noi. Di Ternate, alli 6. di Marzo 1569.

DEL PADRE SEBASTIANO

Fernandez di Goa, al padre Francesco

Borgia Generale della Compagnia

di Giesu.

Per le nauì che di coteſte parti uennero alli tredici di Settembre, con molta allegrezza riceuemmo le lettere di V. P. circa quanto opera il ſignore per mezzo de noſtri ne' paesi d'Europa; & noi all'incontro per ſodisfare al deſiderio che tutti di coſtì hãno di ſaper le coſe di quà, cercaremo con l'aiuto del Signore dar conto di quanto è ſeguito queſt'anno in ſeruitio di ſua diuina Maieſtà.

Et per incominciare dal noſtro collegio, ſiamo al preſente ottant'otto ſenza gli altri noſtri padri & fratelli diſtribuiti nelle altre Chie

ſe

se de nuoui christiani si in questa isola di Goa, come in Ciorano & Salsette. Le scuole nostre di lettere inferiori, diuise in piu classi, hauerãno circa sei cento scolari, i quali oltra il profitto che fanno ne gli studi con le industrie & essercitationi scolastiche, si procura che uadino innãzi nelle uirtù, confessandosi conforme alle regole tutti almeno una uolta il mese, & molti spontaneamente anche piu spesso, & comunicandosi quelli che a cio sono atti. L'istituto di cantar pubblicamente il cathechismo, non cessa tra loro, anzi con molto feruore si raunano a certi tempi deputati per tal effetto, & di piu aiutano all'istruttione, & conuersione de gli altri (quanto la tenera età loro patisce) massimamente de' schiaui & gente occupata nell'agricoltura.

Nel collegio degli orfani, del quale hãno cura due nostri fratelli, saranno presso a cento e uinti persone, le quali con gli essercitii soliti si uãno ammaestrãdo nelle solide uirtù, & sono tra loro alcuni figliuoli di Brãmani, i quali gia cominciano a far molto frutto nella cõuersione di gentili, andando intorno in compagnia de nostri. Alla casa de catecumeni, è soprastante un fratello, & questa è sommamente de gli huomini, in un'altra piu lōgi si ritirano le femine, della quale ha cura una donna Abissina, pratica in
que-

altre vene sono) si cominciarono piu di mille
sei cento persone.

Nelle confessione de gl'infermi, & aiutar
a ben morire si fa notabile seruitio a Dio N.
Sign: essendo chiamati i nostri per ciò quasi per
tutta la città, si da ricchi & facultosi, come
da poueri & posti in estrema necessità, i qua-
li sono aiutati non solo nello spirituale, ma an-
cora nel temporale, mettendo i nostri le mani
fino a scopar & nettar le case, & far altri ser-
uitii simili, & procurargli limosine da secolari;
i quali con questo essempio si prouocano grande
mente a fare opere tali anchor essi, come auuen-
ne all'arriuo delle nauì nelle quali essendopiu
di trecento infermi, & essendo andati i nostri
alla marina a riceuergli con rinfrescamenti, &
portargli allospedale, & lavar le bruttezze
raccolte nel viaggio; molti secolari mossi da
questo essempio, poste giu le cappe incomincia-
rono a fare il medesimo, & ne gl'hospedali non
si manca di andare spese, & usar le carità
solite.

Molti dimandano consiglio di casi di consciē-
tia in materia di contratti & c. et sono pochi
giorni che una persona di qualità diede in depo-
sito non solamente la somma ch'era in contro-
uersia, et questa di sette milla scudi, ma anco-
ra tutta l'altra sua robba, protestando che ogni

uolta che il padre dichiarasse ch'era di mal acquisto, la rēderebbe a chi fosse giudicato. Si fanno molte paci d'importanza. si uisitano le prigioni: & de' gentili condannati alla morte, molti si conuertono, illuminandogli il Signore in quell'hora, come il buon ladrone; & per tal effetto i nostri che sanno la lingua, gli accompagnano a luoghi della pena, il che è di non poco aiuto. come si uide li giorni passati in tre gentili, che haueuano ammazzato un christiano honorato, & commesso altri delitti: due de quali stando in prigione, riceuettero la santa fede: il terzo staua duro, come quello che il Sig. Iddio uoleasi seruare al fin della uita a tirarlo a suo conoscimento, & così fu. Percioche hauendo egli da essere condotto al supplitio nelle terre di Salsette, nel luogo doue hauea commesso il delitto insieme con gli altri due, fu chiamato un Padre, il quale menò seco un fratello che sapea la lingua, & auisandolo con molte ragioni che uolesse saluar l'anima, poiche il corpo periuu; rispondea egli, che poco se ne curaua. Nondimeno accompagnandolo il padre con simili esortationi sin doue s'haueano ad imbarcare per traghettare in Salsette, piacque a N. S. che si conuertì & battizzò, con mostrar gran dolore & pentimento de suoi peccati. Et perche i nostri non haueano licentia di passar piu oltre, se ne

ritor-

tornarono, restado quei meschini assai scōsolati.

Ilche intendendo il Padre uisitatore, mandò in fretta due de nostri che sapeuano la lingua a seguirargli in quella necessit , i quali andarono subito, & pagò il Signore la pronta loro obedientia con molti impedimenti & trauagli: per cioche essendo il camino lungo, & essi molto stracchi per il gran caldo, quando arrinarono al mare trouarono che gi  s'era partita la barca, & non essendo iui altro legno, se n'andarono ad un' altro luogo di pescatori ben lontano, & qui preso un uassello ben in ordine, si posero a seguir la tanto che la giunsero. & come quei poveri huomini uidero i nostri uenire, fu si grande la consolatione, che non poteano tener le lagrime, ringratiandogli con parole affettuosissime. Andarono la sera a dormire alla fortezza di Raciol, hauendo hauuto una giornata fastidiosissima per il gran sole, & la mattina seguente partirono con pioggia grandissima, & arrinarono tutti bagnati al luogo della giustitia tre leghe discosto. iui confessatisi col Padre tutti tre i delinquenti, dimandarono perdono inginocchiati alla moglie, & figliuoli del morto, & al resto de circostanti; & abbracciando il crucifisso che i nostri portauano, con parole molto diuote, & col nome di Gesu finirono il corso di questa misera uita. Et uno di essi nell'ultimo punto

ad essere di trauaglio ben grande, con danno e mancamento notabile della sanità: ma N. Signore nell'istesse fatiche ci ricompensa con marauigliose consolationi, mostrandoci che i nostri sudori non passano senza frutto, mercè della sua potente mano, facendosi molta di questa gente, (che dinanzi era si barbara, e rozza) capace del Santissimo Sacramento dell' Eucharistia: & è cosa da lodar molto N. Signore il uedere la diuotione, con che dimandano, & uengono alla confessione da se. Hanno fabricato Chiese quasi in tutte le terre; doue ogni Domenica & festa, si truouano insieme a recitar la dottrina Christiana: ilche supplisce in luogo di messa, per mancamento di sacerdoti.

Nel Regno di Baccione dimora il Padre Ferrante Alvarez, il quale con molto frutto esercita il catechismo, prediche, & altri ministerii soliti, leuandogli abusi, & introducendo boni costumi, & usanze Christiane. È stato quest'anno grauemente ammalato, & è solo, di maniera che fa quell'uffitio di uisitare con trauaglio grandissimo.

La gente di Baccione, è di miglior ingegno e giuditio, che quella del Moro, & per conseguente piu capace de sacramenti e misteri di santa fede. gran segni danno tutti di hauere affatto lasciato & posto in obliuione Macometto, e massi

me il Rè, il quale insieme co i uassalli in grã maniera si mostra zeloso di condurre i gentili alla fede.

Il paese de' Selebi è molto grande, & ha grã de Isole, e molti Rè tanto ben disposti a farsi christiani, che non accaderà far altro, che instruirgli e battizzargli.

La terra è molto fertile; la gente di grande e ben proportionata persona, di colore piu rosso che nero alquanto inquieta per la moltitudine de signori che ci sono; ma riceuuto c'habbino la santa legge, & il uero Signore, s'acquetaranno & uniranno insieme. Tre Rè si sono già fatti christiani, & di tutti questi ha cura il padre Pietro Mascaregnas solo, donde comprende il bisogno, c'habbiamo d'aiuto: & accioche meglio ancora l'intendiate, dirò alcuni paesi, che dimandano l'Euangelio.

Di questi è la gēte de i Papuas, simile a quella de i Cafri, con molti Rè, discosto di qua circa dugento miglia. dicono ch'è paese grande, & già se n'è scoperto presso a dugento miglia: & io, quando era appresso il Re di Baccione, uidi alcuni di questi Rè, i quali ueniuano a uisitarlo amicheuolmente, & dimandar il battefimo, ma nõ l'impetrarono, per non ci essere chi gli instruisse e conseruasse.

La medesima richiesta fà un Rè di Bëgai uer

sione, & il grā bisogno di operare che c'è; preghiate tutti il Signore ne mandi in abbondantia.

Il Re di Sion, come già haurete inteso, si cōuertì & battizzò nel Manado, quando il padre Diego di Magaglianes ni andò: & perciò un'anno e mezzo, se gli ribellò tutto il regno da una terra in poi, nella quale si ritirò insieme cō suo padre e fratelli, & di là se ne uenne a questa fortezza di Ternate a chieder aiuto, & in tanto piacque alla Diuina misericordia, che i uassalli, pentiti del fatto, ritornassero a dimandarlo nel regno, & offerirgli ubidienza. Armosi dunque una fusta per conduruelo, & io gli feci cōpagnia. La partita fu il giorno di S. Bartolomeo & la dominica seguente dissi la messa nel Manado, oue s'intese, che la metà del regno lo fauorina, & il resto gli era nemico. Di là ce n'andamo a Sion, & gettate l'ancore, si diede auiso a quei della terra, i quali sapēdo che egli era uenuto in una fusta de Portughesi, quantunque gl'inimici tenessero la fortezza, nondimeno uennero i principali sino alla fusta a dargli obediienza, baciandoli i piedi con molte lagrime.

Quiui essendo noi stati tre giorni, & non uolendosi rendere quel luogo smontò in terra il Capitano della fusta, & Consaluo Vrtando con la sua gente, e trecento huomini del Re, onde gl'inimici spauētati, abbandonarono il luogo, ritirandosi

alla montagna. Et perche il tempo era briue, & la fusta haueua da unirsi con l'armata de Portughesi partimmo di Sion il giorno della Madonna di Settembre, & peruenimmo ad un luogo di un fratel cugino del Rè, che sarà di trecento fuochi. quiui restammo il Rè & io con due Portughesi partendo la fusta, & subito si fece una chiesa, oue battizai il padre del Rè che era nel medesimo luogo, uecchio uenerando, & bene inclinato alle cose della fede, & molto docile, & ubidiente.

Venuto il fine di Settemb. mi risoluei di andar a uisitar i christiani del Manado; & il Rè deliberò farmi compagnia con molti de suoi, & mentre si metteuano in ordine i uasselli per nauigare, uenne un legno di Sanguim con tutti i principali di quella terra a dimandarmi da parte del Rè loro, ch'io andassi a farlo christiano, mostradone essi ancora grã desiderio cõ molti segni, ma fra gl'altri col tagliarsi la zazzera subito, laqual soglion a guisa di done portar molto lōga: ond'io ueduto la buona & efficace uolontà loro, & la porta che con questo mezzo si aprina per la conuersione di tutta l'Isola di Sanguim, che è ben grande, gli licentiai promettendo di andar da loro, si che partirono molto allegri, & giunti si posero a far una casa nuoua per albergarci, & di là a pochi giorni uenne un nipote del

Re cō un uassello ben in ordine per cōdurmi, & in sua compagnia un figliuolo del principale dell' Isola: & perche gia er ano in punto otto legni del Re di Sion, che egli con la sua corte ci accompagnò, partiti il giorno di S. Fran. la sera medesima giunsi presso a Sanguim, & il dì seguente quel Rè con tutti i primi della terra ci uenne a riceuere con allegrezza grandissima.

La terra piu nobile, doue il Re fa residenza, si chiama Calanga. quiui, tre giorni dopò l'arriuo nostro si raunarono il Rè, e la Regina, & i primi della terra in un campo grande & ameno uicino al mare, uicino al mare, per esser luogo piu commodo, & piu capace. Quiui udita da me la parola d' Iddio con grande attentione, risposero che restauano molto sodisfati & desiderosi d'essere christiani. Mi fermai dunque con essi quanto conuenne, battizzando il Re, & la Regina con tutti i principali huomini e donne, nou ui sò esprimere la consolatione, che sentiuano dopò c'hebbero preso questi Santi Sacramenti: & beche i due Rè con la nobiltà di quel tempo facessero festa grande, non si scordauano però di far quesiti e tratar meco della sua salute, si che la casa nostra, ch'era una delle maggiori, giorno e notte era piena di gente.

Determinarono anchora di piantare vna bella Croce, & i nobili stessi di sua mano la fecero

del piu bel legno che si trouasse. O s'haueste ueduto fratelli carissimi i due Re di Sion e di Sanguim, con la Croce di Christo N. S. su le spalle, aiutati da' primi della corte ad imbarcarla, & dipoi stare con tutta la sua gente ginocchio ni riuierendola & adorandola: ui sarebbe stato causa di grande allegrezza.

In tanto essendo giunto il tempo di uisitare i christiani di Cauripa, presi da loro licentia con grande suo scontento consoladogli al meglio che io seppi, con promettere di riueder gli al ritorno. & perche mi pregauano che innāzi al partire io dissegnassi un luogo per fabricar una Chiesa, dicendo c'haueriano bene a tempo in ordine per questo le limosine riscosse, io feci electione d'un piano e bel sito alla marina, pieno d'alberi folti, i quali in spatio di sei hore furono tutti gettati a terra per man de principali, tanto era il seruore, et il desiderio c'haueano della Chiesa. Et il Rè istesso, che per esser uecchio non poteua affaticarsi in tagliare, staua quiui in persona almeno comandando & sollecitando gli altri. Et la Regina mandò a dire, che essa ancora con l'altre dōne uerrebero a guadagnar parte del merito, suellendo l'herbe, e finalmēte nō potendo io piu dimorarui, fui accōpagnato dal Re & da tutti i piu honorati sino al lito ad imbarcare Furono dati due schiani a i due soldati Portughesi, ch'erano meco: & il Rè mandò un suo nipote,

pote, & un giouane de più nobili della terra ad accompagnarci con una fregata.

Era tuttauia con noi il Rè di Sion, il quale giunto nel suo paese, fece metter in ordine uaselli per uenire con esso noi à Cauripa, seguendolo molti personaggi: & hauendo esso lasciato nelle sue terre buon apparecchio di guerra, c'imbarcammo in cinque uaselli il primo di Nouembre, & in due giorni arriuammo al Monado. quini mi fermaì otto ò dieci giorni, & i Battachini mi uennero à dire, che u'erano piu di cento mila anime; le quali già molto tempo bramaua d'essere christiane; & insieme pregarono il Rè di Sion, che trattasse meco di questo: ma uedèdo io, che i Christiani fatti di nuouo in questi luoghi sono molti, & noi si pochi, che non gli patiamo uisitare se non dirado; mi scusai al meglio ch'io seppi, dando loro speranza, che i Padri c'haueno à uenire per stare con i Selebi, gli battezzarebbero, & ch'io non era uenuto per altro, che per uisitare i già fatti Christiani.

Di la partimmo uerso Cauripa, & io uolsi arriuare alla principal terra del Re di Bolone, per trouare, & menar meco un giouane che il padre Diego di Magaglianes haueua quini lasciato. il Rè di Bolone è figliuolo del Re del Manado, Moro, ma desideroso di farsi Christiano. Questi al mio arriuo era lontano di là circa dugento miglia: ma la madre subito che intese

ch'intese ch'io era nel porto, mi mandò a uisitare con rinfrescarme ti & offerte molto amoreuoli, ma non mi parue di far dimora, & così prese quel giouane in barca; seguitati il camino di cauripa, doue fummo riceuuti cō festa grande, si da' christiani, come da' gentili: & questa allegrezza e festa loro, durò tuti' il tempo, che ci fermammo, nel quale ci diede assai che fare la diuotione di quella gente, essendo sempre la casa piena o di christiani, che si cōsolauano e cōfermauano; o di gentil che si ammaestrauano e preparauano, i quali però non mi risoluei di battizzare, benchè me ne facessero istantia, per gli rispetti medesimi, che mi occoressero in Battachina.

Mi licentiai dūque da loro con daogli speranza, che alcun Padre uerrebbe a far quini residenza, & arriuammo a Sion principio di Genaro.

Consaluo Perera Capitano maggiore, hauea dato la sua parola al Re di Sion di uenirlo ad aiutare contra ribelli con la sua armata, & era già presso al fine di Genaro, & pur non ueniua: ma su questo comparuero due uasselli, ai quali il Re uscì incontro, menandomi seco, pensando che fossero dell'armata del capitano maggiore. ma da Mendornelas, ch'in quelli ueniua, ci fu detto, ch'il capitano maggiore per fortuna era trascor-

trascorso al Malucco, & perciò non era potuto venire a Sion cosa, che ci dispiacque molto, vedendoci priui di questo soccorso, il che inteso Mendornelas, egli medesimo si offerì con i suoi soldati in aiuto del Re, & con gratia di N. S. si portò così bene, ch' in pochi giorni prese due terre delle piu importanti si per la fortezza de' luoghi, come per la gente, & per la prouision d'armi che c'era. con questa uittoria s'acquetarono i tumulti, e ritornò tutta l'Isola di Sion in potestà del suo Re, i Selebi rimasero spauentati de' Portughesi.

La fede e bontà di questo Re, oltre il premio che speriamo ha uerà in Cielo, pare c'habbia anche meritato da N. S. questo felice successo in terra, per la buona compagnia, che ci hà fatto in tutte le parti de' Selebi dove ci è occorso andare, non ci abandonando già mai, di modo che essendo portato a lui grãde rispetto, siamo stati ancor noi benissimo riceuuti. Et non solo ci accompagnaua fedelmẽte, ma ancora andaua egli stesso predicando la fede Christiana, & il frutto grande che ne sentiuua nell'anima sua, & di noi diceua tanto bene, quanto la sua humanità e gratitudine gli suggeriuua, ponderando particolarmente l'essere stato ben trattato da noi nel suo essilio, e sostentato, e rimesso in istato per mezzo nostro, et altre cose cõ le quali mouea grãdemente

96. LETTERE DELL'INDIA
tale persone, et ci rendeva affettionatissimi non
solamente i nonelli Christiani, ma anchora gli
istessi Portughesi.

Pacificato dunque il Regno, me ne tornai a
Ternate, preso commiato dal Rè, il quale mi cō
segnò il suo figliuol primogenito, d'età di circa
non'anni, di grandissim'aspettatione, & lo me
nai meco, uolendo suo padre che si alleui fra noi.
Di Ternate, alli 6. di Marzo 1569.

DEL PADRE SEBASTIANO

Fernandez di Goa, al padre Francesco
Borgia Generale della Compagnia
di Giesu.

PEr le navi che di coteeste parti uennero alli
tredici di Settembre, con molta allegrezza
riceuemmo le lettere di V. P. circa quanto ope-
ra il signore per mezzo de nostri ne paesi d'Eu-
ropa; & noi all'incontro per sodisfare al deside-
rio che tutti di costì hāno di saper le cose di quà,
cercaremo con l'aiuto del Signore dar conto di
quanto è seguito quest'anno in seruitio di sua di-
uina Maestà.

Et per incominciare dal nostro collegio, sia-
mo al presente ottant'otto senza gli altri no-
stri padri & fratelli distribuiti nelle altre Chie

se de nuoui christiani si in questa isola di Goa, come in ciorano & Salsette. Le scuole nostre di lettere inferiori, diuise in piu classi, hauerāno circa sei cento scolari, i quali oltra il profitto che fanno ne gli studi con le industrie & essercitationi scolastiche, si procura che uadino innāzi nelle uirtù, confessandosi conforme alle regole tutti almeno una uolta il mese, & molti spontaneamente anche piu spesso, & comunicandosi quelli che a cio sono atti. L'istituto di cantar pubblicamente il cathechismo, non cessa tra loro, anzi con molto feruore si raunano a certi tempi deputati per tale effetto, & di piu aiutano all'istruzione, & conuersione de gli altri (quanto la tenera età loro patisce) massimamente de' schiaui & gente occupata nell'agricoltura.

Nel collegio degli orfani, del quale hāno cura due nostri fratelli, saranno presso a cento e uinti persone, le quali con gli essercitii soliti si uāno ammaestrādo nelle solide uirtù, & sono tra loro alcuni figliuoli di Brāmani, i quali gia cominciano a far molto frutto nella cōuersione di gentili, andando intorno in compagnia de nostri. Alla casa de catecumeni, è soprastante un fratello, & questa è sommamente de gli huomini, in un'altra piu lōgi si ritirano le femine, della quale ha cura una donna Abissina, pratica in
que-

altre vene sono) si cominciarono piu di mille sei cento persone.

Nelle confessione de gl'infermi, & aiutar a ben morire si fa notabile seruitio a Dio N. Sign: essendo chiamati i nostri per ciò quasi per tutta la città, si da ricchi & facultosi, come da poueri & posti in estrema necessità, i quali sono aiutati non solo nello spirituale, ma anchora nel temporale, mettendo i nostri le mani sino a scopar & nettar le case, & far altri seruitii simili, & procurar gli limosine da secolari; i quali con questo essempio si prouocano grande mente a fare opere tali anchor essi, come auuenne all'arriuo delle navi nelle quali essendopiu di trecento infermi, & essendo andati i nostri alla marina a riceuer gli con rinfrescamenti, & portargli allo spedale, & lauar le bruttezze raccolte nel viaggio; molti secolari mossi da questo essempio, poste giu le cappe incominciarono a fare il medesimo, & ne gl'hospedali non si manca di andare spesso, & usar le carità solite.

Molti dimandano consiglio di casi di consciētia in materia di contratti & c. et sono pochi giorni che una persona di qualità diede in deposito non solamente la somma ch'era in controversia, et questa di sette milla scudi, ma anchora tutta l'altra sua robba, protestando che ogni

tornarono, restado quei meschini assai scòsolati.

Ilche intendendo il Padre uisitatore, mandò in fretta due de nostri che sapeuano la lingua a seguirargli in quella necessità, i quali andarono subito, & pagò il Signore la pronta loro obedientia con molti impedimenti & trauagli: per cioche essendo il camino lungo, & essi molto stracchi per il gran caldo, quando arrinarono al mare trouarono che già s'era partita la barca, & non essendo iui altro legno, se n'andarono ad un' altro luogo di pescatori ben lontano, & qui preso un uassello ben in ordine, si posero a seguir la tanto che la giunsero. & come quei poveri huomini uidero i nostri uenire, fu sì grande la consolatione, che non poteano tener le lagrime, ringratiandogli con parole affettuosissime. Andarono la sera a dormire alla fortezza di Raciol, hauendo hauuto una giornata fastidiosissima per il gran sole, & la mattina seguente partirono con pioggia grandissima, & arrinarono tutti bagnati al luogo della giustitia tre leghe discosto. iui confessatisi col Padre tutti tre i delinquenti, dimandarono perdono inginocchioni alla moglie, & figliuoli del morto, & al resto de circostanti; & abbracciando il crucifisso che i nostri portauano, con parole molto diuote, & col nome di Gesu finirono il corso di questa miser. uita. Et uno di essi nell'ultimo punto

voltandosi al popolo, disse che meritaua quella morte per li suoi molti peccati, & domandaua si a loro, come à quelli delle altre uille ch'erano absenti, gli perdonassero tutti i mali c'hauea loro fatto, & ch'egli era molto contento, poi che andaua a trouare il suo Iddio. Onde si mosse la gente a gran pianto, & tutti subito recitarono per essi le litanie, restando molto consolati de' buoni segni della contrition loro. La medesima carità si usa da i nostri con quelli che son condannati dalla Inquisitione, stando con essi da che si denuntia loro la sententia, sino che si eseguisce.

Oltre i detti essercitii, uanno ogni domenica sera dieci de nostri a insegnare la dottrina Christiana in cinque parrocchie di questa Città; in ciascheduna delle quali uengono per impararla, ducento, trecento, & presso a quattrocento fanciulli, & altre persone molte: ne i quali fanciulli si uede tanta prontezza, che di buona uoglia lasciano i loro giuochi puerili per andar alla dottrina; & chi si porta meglio, suole hauer alcun premio d'imagini o croci &c. cō che restan molto animati & allegri, & pregano sopra'l tutto i nostri che uadano spesso là, che essi non mancaranno di raunarsi, & di condurui de gli altri. Vedendosi la cosa tanto bene incaminata; parue che per consolation commune, che tutti si

congregassero nella nostra Chiesa: & così andati alquanti de nostri per le parrocchie, gli condussero per mezzo della Città in processione con rami in mano, di modo che non ci era contrada oue non risonasse la dottrina di Christo, & ciò con tanta edification della gente, che molti padri di famiglia, & persone di qualità dimandavano à i nostri in gratia di potere aiutare & accompagnare quella processione d'innocenti, & così fecero molti: di maniera che tal giorno fu, che si congregarono in Chiesa nostra circa tre mila fanciulli, alcuni de quali della sua lingua propria non sapeuano molto della dottrina: il che daua ancora piu materia di lodar il Signore, perciò che il profitto di questi ridonda in giouamento & salute di molte altre sorti di persone.

Questo medesimo uffitio d'insegnare, si fa ancora nelle piazze publiche; & con questo mezzo si leuano molti giuramenti & giuochi della plebe minuta. Vassi ancora per li uillaggi & parocchie del contado ordinariamente con buon guadagno di anime, quantunque ciò sia di gran farica e trauaglio, per essere i detti luoghi molto lontani l'uno dall'altro. In uno di questi era un Brammane sì pertinace, & sì occupato dal Demonio, che non ci era alcuno che con ragioni potesse ridurlo alla uerità:

Haueano spesse uolte ragionato seco i nostri fratelli, & altre persone zelose, ma egli di tutti si burlaua con molta superbia, di maniera che da ogn' uno restaua disperata la sua conuersione. ma uolle Iddio, che una domenica hauendo egli condotto due christiani a lauorare in un muro, uno de nostri fratelli soprapiungendo riprese i christiani che lauorassero la domenica, & massime in opera d'un gentile, & per uedere se potea far qualche profitto, cominciò a gettar tutta la colpa adosso al Brammane, & aggrauar il peccato, di modo che tocco d'un repentino spauento, rispose che si risoluea di farsi christiano con tutta la sua famiglia, & cosi fece con diecisette persone, *mutatus in alterum uirum*: & disse à i nostri, che non pigliassero fastidio, che esso procurarebbe con tutte le forze che nella sua terra non rimanesse gentile alcuno. Speriamo che manterrà la sua parola con l'aiuto diuino, che non suol' mancar' in opere fatte.

Nella chiesa di san Giouan Battista, mezza lega uicino alla Città, si son battizzate quest' anno circa settanta persone, la maggior parte Bramani, da quali si spera grande aiuto nella conuersione de gli altri.

In altre terre dell' istessa parrocchia, che saranno lontane dalla Chiesa presso ad una lega,

hanno due altri. Et facendo il catechismo un di loro una domenica secondo l'usanza, s'abbat-
 tè per sorte uenir la un gentile, che Nostro Si-
 gnore tiraua al grembo di santa Chiesa; & co-
 me il fratello il uide, cominciò a parlargli delle
 cose toccanti alla salute dell'anima, a i quali ra-
 gionamenti mostrando il gentile non uolere dar-
 udiienza, un fanciullo di quei che stauano alla
 dottrina, che potea hauere di età circa noue o
 dieci anni, si fece innanzi, & con seruore, &
 spirito che non pareua suo, cominciò persuadere
 al gentile che si facesse christiano, dandogli mol-
 te ragioni della falsità gentilescia, & pregando
 lo con le mani leuate al Cielo, che uolesse di gra-
 tia saluarsi. Il fratello, per trattar esso con gen-
 tile, tirò due o tre uolte il fanciullo da parte per
 il braccio: ma non sofferendo il suo spirito di
 star appartato, si tornaua pure à far' innanzi,
 d'indo tuttauia le sue ragioni, & dopò qualche
 spatio, uedendo il Signore la fede & innocenza
 di questo fanciullo, si degnò di toccare il genti-
 le col tocco della sua gratia, di maniera che dis-
 se che uoleua esser christiano: & il fratello su-
 bito gli tagliò la zazzera, & i fanciulli in-
 forcatala in un legno con grande allegrez-
 za cominciarono a lapidarla, & sputacciar-
 la, dicendo mille inziurie a i suoi pagodi, &
 idoli.

Ne' Christiani di quella terra si uede grand'affettione alle cose di Dio: dimandano di poter fare a sue spese una chiesa doue i nostri uadano a dir messa: & perche stanno lontani dalla parrocchia, pare non si potrà mancare à questo loro buon desiderio. Del detto luogo si sono battizzati quest'anno intorno a sessanta, & cò sono de gli altri catecumeni.

In una fortezza di questa Isola, quasi mezza lega discosto dalla Città, è la parrocchia di san Giacomo c'ha parecchi uillaggi sotto di se. quiui per l'ordinario si guadagnano molti per essere passo frequentato da Mori: & a questo aiuta ancora il particolar zelo del Capitano della fortezza, il quale quanto può fauorisce & aiuta l'Euangelio: & ben lo mostrò questi giorni passati in un atto degno ueramente d'essere scritto. Era in quel luogo un Brammane persona di qualità, cui teneua il Demonio chiusi gli occhi del' intelletto in guisa, che non gli lasciaua scorgere cosa alcuna toccante alla sua salute. nondimeno hauendogli gia molte uolte parlato i fratelli, finalmente non potè con tutta la sua durezza resistere al fuoco di uino che cercuano d'accendere in lui, & così disse che uoleua essere Christiano, pigliando però spatio di due mesi per apparecchiarsi. Ma in questo mezzo il demonio non cessaua di procurare il contrario,

& di maniera lo raffreddò, che finito il tempo, incominciò à prolongare, già mezzo pentito del suo proposito: onde i fratelli, pregandolo che si ricordasse della promessa, procurando di condurlo innanzi al Capitano, alquale parimenti hauea promesso: & dimandando esso Brammane ancora piu dilatione, lo pregò il Capitano che non uolesse piu uiuer' cieco, essendo meglio presto che tardi, massime in tal negotio: ma stando egli pur ostinato, giunse la cosa à tanto, che il Capitano mosso a pietà, se gli gettò a i piedi, & con le lagrime a gli occhi lo pregò che uolesse salvarsi; & i fratelli fecero il medesimo: onde il gentile rimase in tanta confusione, che non sapendo che si rispondere, pose fine alla sua dimanda, & disse che senza piu indugio si farebbe christiano: di che il Capitano tutto allegro l'abbracciò, & mandò à pigliar una cappa di scarlatta di molto prezzo, & una beretta di raso, & glie la pose, per dare principio con questo ad altri benefitii, mostrando in ciò la sua generosità, & zelo della gloria, & honor di Dio, & dopo questo lo accompagnò à casa insieme co i fratelli, & gli altri circostanti, & come la moglie, & i suoi lo uidero tornare con habito si nuouo, & differente da quello con che era uscito, incominciarono a piangere: ma esso gli riprese,

con altro spirito di quel di prima: & tutti gli fece catecumeni.

Nelle stesse contrade, oscurse un' altro caso, degno di raccontarsi. Vistando i nostri quei luoghi, trouarono su la porta d'un gentile una fanciulla, che disse di uoler essere christiana; & cominciandola essi a catechizare, sentì sua madre, & subito corse alla porta, & uedendo la co' nostri prese tanta rabbia, che con spirito diabolico inuestì un di loro, & gli diede una gran guanciata, & poi un pugno nella gola, & non contenta di questo, asserò un bastone per far peggio, uedendo che i fratelli non sene curauano punto per la saluatione di quell'anima: al qual romore concorrendo molta gente, a pena la potenano ritenere. Tuttavia la patientia & humiltà con che il fratello soffrì questa ingiuria, fu causa che la madre placata, di poi si conuertì essa ancora con tutta la casa.

Vn' altro fanciullo di età di dodeci o tredici anni, uenne a dire che uoleua farsi christiano: dimandato di che luogo fosse, rispose d'un luogo de' Mori quattro o cinque leghe discosto, & ch'era fuggito da suo padre & sua madre, per uenirsi a far christiano. Sia glorificato il Signore che ad ogni età comunica la sua gratia.

Nella Chiesa di santo Biagio, in un' altro passo

passo, & fortezza simile, saranno intorno à due cento fanciulli, i quali con tanta allegrezza aspettano, & riceuono i nostri, che essendogli questi giorni andati a uedere, subito che lo seppero, andarono loro incontro un gran pezzo di strada ad aspettarli tutti insieme cantando la dottrina coi rami nelle mani. Quiui si saranno battizzati da i nostri circa trenta persone.

Per la conseruatione di questi nuouo Christiani, oltre il catechismo, nel quale con molta diligentia s'istruiscono, si procura che uengano a messa i giorni d'obbligo, & che nessuno lasci di confessarsi al tempo debito; si tengono ancora lontani dalla conuersatione de gentili, & da trovarsi nelle loro feste, conforme a i decreti del cōtilio prouinciale.

Nell'aparrochia di san Bartolomeo, nell'Isola di Ciorano, il giorno di quel santo si saranno battizzati quarant'otto persone uenute de' paesi uicini de Mori, poi che l'Isola istessa è già tutta conuertita. Si celebra ogn'anno quella festa con mol' allegrezza, mettendosi tutti in ordinanza, con che s'accresce la uera diuotione di quei neofiti, & uengono piu facilmente a scordarsi de suoi riti antichi. Vedesi in loro particolar affettione, & riuertita alle croci, imagini, reliquie, acqua benedetta, & altre cose tali, & hanno si gran fede nella confessione, che am-

110 LETTERE DELL'INDIA
malando, subito mandano a chiamar il Padre, benché sia lontano, & in mal tempo: & affermano chiaramente, che meglio si trouano con questo, che con altri humani rimedi: & così dicono tutti, che quando erano Gentili, nelle sue infermità apparivano loro le Demonie con altre uisioni che molto gli tormētano; ma dopo che sono Christiani, col nome di Giesù (del quale son molto diuoti) & col segno della croce che fanno in tutte le sue opere, fugge da loro ogni cosa trista; & alcuni ui hanno sì gran fede, che dicono non essere impresa ben grande & difficile, che non gli bastasse l'animo di prendere armati cō arme tali. Sono tanto inclinati a tirare i Gētili alla fede, che molte uolte con importunità instano che si dia loro licenza di farlo: ma non se gli concede ogni uolta, per tema che non lo facciano tal'hora con mezzi illeciti. & hora son pochi giorni, che alcuni christiani trouando un'altro che già due anni staua con pericolo della fede in paese de Mori; mosi da zelo & carità, senza essere a ciò spinti, con molto rischio lo presero & legarono, & per essere già christiano lo condussero alla chiesa nostra.

In questa Isola sono certi Ganzari Brammani fatti christiani: de primi della terra, i quali erano stati posti per ordine del Vicerè in possesso delle facultà d'un suo parente gentile

sile, pure de principali dell' Isola, il quale per non uoler essere christiano, s'era fuggito in paese de Mori: ma stimando esì piu la salute spirituale del suo parente, che tutta la robba che possedeuano; andarno quest'anno a trouarlo, & postposto ogni temporal' interesse, lo cominciarono con molte ragioni ad esortare che uscisse di quel cattiuo stato di uita, di maniera che finalmente illuminato da Nostro Signore, uenne con la moglie, figliuoli, & famiglia a farsi christiano.

Altri due christiani essendo andati in paese di mori per leuar di là un suo cognato & conuertirlo alla fede; furono presi & maltrattati; nondimeno conosciuti poi per huomini di Ciorano, furono lasciati andare; & si spera che presto uerrà ancora il cognato.

Alle cerimonie gentilesche portano tanto odio, che essendo uenuto poco fa un gentile a comperare nascostamente un poco di cochi, che sono come noci, per offerire ad un pagode, ciò risapendo certi suoi parenti, spontaneamente si posero a seguirlo: & giuntolo al fiume, lo presero & il condussero a i padri, tenendo per fermo che il minor gastigo che dare se gli potesse, era appiccarlo subito. Et non solamente queste cose abborriscono, ma ancora gli altri peccati

peccati, si che hauendo preso un certo giouane questi giorni una pratica poco hone sta cō una femina, come lo seppero i suoi parenti, non facendo conto alcuno del parentado (ch'è de nobili & honorati de l'Isola) perseguitarono l'uno e l'altro di tal maniera, che gli cacciaro io fuori dell'Isola; dicendo che nō si poteau soffrire huomini, che dauano mal'essempio & scandalo. Molte simili cose dir si potrebbero, ma da queste si potranno inferire le altre.

Nelle terre di Sa' sette uicine à quest'Isola, si sono edificate cinque Chiese. La prima & più antica, è nella fortezza di Raciol, della inuocatione della Madonna de la neuē. quini si saranno battizzati quest'anno in tutto cento e quaranta persone, senza quelli che son uenuti a battersi a Goa, & alcuni altri catecumeni. il numero de Christiani di quella parrochia, passa ottoçeto. il dì della sua festa uindò il Padre Pro uinciale a celebrare la messa solennemente, & a predicare; & la sera si fece un butefumo di quaranta con molti segni d'allegrezza & ornamenti ecclesiastici, per opera del Capitano & de' Maggiorduomi & Consoli, uno de quali per il gran zelo che tiene delle cose di Dio, è tanto odiato da Gētili, che per alcune loro calunnie et malignità fu preso una uolta & tribolato dalla giustitia; ma tant'allegrezza mostrò sempre,

pre, che pareva non dimandasse altra cosa dal S. Iddio, se non che per aumento della Santa fede gli desse quelli, & maggior trauagli. Altre volte fu da gl'istessi Brammani lapidato & ferito, ma in pagamento di queste fatiche & ingiurie piacque al Signore di consolarlo con la conuerzione di tutti quelli, che mal trattato l'hauano: & egli poco si curaua di tutto ciò che pativa, poiche il S. ne traena sì gran frutto.

- Nel mezzo di quei paesi è una terra principale chiamata margone, & in una Chiesa che vi è dello spirito santo con mille & tanti christiani la maggior parte Brammani Ganzari persone bouorate, stanno occupati cinque de nostri. Quest'anno si faranno quini battizzati in tutto 224 persone, & altri sono in procinto di battizzarsi. Di là ua uno de nostri ogni Domenica & festa a dir messa in una Chiesa di san Michele, discosto una lega & mezza, con ottocento christiani, tutti molto diuoti & costanti, quantunque habitino fra Gentili, chi qua, chi là, & alcuni lontano dalla Chiesa, nella quale si faranno battizzati quest'anno cento, & sette persone, & più si battizzeranno come s'acqueti lo sdegno, & perturbatione c'hanno hauuto per essergli stati gettati a terra gl'Idoli & Pagedi loro. Et perche questi Gentili sono tãto crudeli, che facendosi uno Christiano, quantunque gli

sia

sia parente subito l'abbandonano in qual si uoglia necessità; si e fatto iui un'ospedale sotto la cura de nostri, nel quale con molta edificatione si riceuono & si medicano gl'infermi si christiani come anche gentili; molti de quali per questa uia si guadagnano a Christo nostro Signore.

Sono state nella detta Chiesa quest'anno alcune conuersioni molto notabili; come furono di tre persone gia uecchie, le quali di terra de mori uennero non per altro che per battizzarsi. Di piu, alcuni infermi essendosi conuertiti cō segni di contritione, passarono a miglior uita. Vn giouane di uēticinque ò trent'anni, il cui padre persona molto honorata s'era fatto christiano cō tutto il resto della sua famiglia; non uolendo esso fare come gli altri, se ne andò a trouare l'Idalcano Re de mori, doue gli erano fatti molti fauori & carezze. Con tutto ciò, suo padre gli scrisse lettere si calde, che lo indusse a lasciare tutte quelle comodità, & uenirsenetrenta leghe discosto a farsi christiano. Sono stati ben trattati ambedue dal Signor Vicerè, & hanno hauuto il modo di uiuere honoratamēte.

In un'altra Chiesa di S. Croce ch'è nelle medesime contrade con circa 600. Christiani, stanno alcuni de nostri. La festa, che uiene alli 3. di maggio, si celebrò con molta solennità, & con un battesimo di 60. persone; che non è poco per

essere

essere quel paese uenuto di fresco alla notizia de l'Euangelio, & per esserui molti Brammani osti nati nemici della Sāta fede. finito il battesimo sen' andarono tutti i neofiti in procesione coi rami in mano a suon di trombe, & altri stromēti & uoci, a piantar una croce in un bellissimo sito, dou' era stato rouinato per opera de nostri il piu ricco & sontuoso pagode che fosse in quei cōtorni; accioche la Santa Croce uincitrice del Demonio fosse quiui adorata dou' egli era stato si lungo tempo riuerito. Il giorno seguente, co'l medesimo ordine andarono a piantarne un'altra in un uillaggio uicino, & fu posta sopra un pilastro, doue prima era una pianta di maiorana, alla qual'herba i Brammani portano grā de riuerenza, & le fanno certe cerimonie come a pagode. Et uenne tanto a proposito il detto pilastro per pie di Croce, si per il luogo dou' era, come per la forma c'hauea; che non sarebbe stato piu accommodato se l'hauesero fatto a posta.

A i giorni passati nel detto luogo si battizzò un fanciullo, il quale haueano cercato i nostri di guadagnare per molti giorni, sperando con questo mezzo di conuenire ancora la madre nobile & maritata con una persona di qualità. Battizzato dunque il figliuolo, parlarono con esso lei, ma stana si ostinata che diceua nō curar siniente di suo figliuolo; il quale saputo questo, benchè

benche di molto poca età, domandò licenza di andarla a uedere, dicendo che potrebb'esser che Dio l'aiutasse; & essendogli ciò concesso per il gran zelo & feruore che in lui si uedeua; seppetanto ben fare, ch'ella abbandonato il marito, seguì il figliuolo, & ha già dato segni di uera christiana.

Vn'altra figliuola d'un Brammane Ganzare de' principali, si fece catecumena: & era tanto l'amore che suo padre le portaua, che ogn'uno tenea per fermo che la seguirebbe; ma gli altri Brammani se gli opposero, & gli persuasero che si lamentasse al Capitano con dire che la sua figliuola gli era stata presa per forza, & a questo effetto gli fecero compagnia circa cento altri Brammani tutti confidati che la fanciulla direbbe il medesimo: la quale in condotta & posta in suo arbitrio, pubblicamente rispose che non l'era stata fatta uiolenza alcuna, & che le rincresceua di non essere stata christiana più presto: onde i Brammani cōfusi & svergognatisi partirono. Ella fu battezzata & chiamata Lucia. speriamo che i suoi faranno l'istesso, & molti altri per mezzo loro.

Trouando i christiani di questo luogo un Iogue, come religioso, che facea penitentia & uita santa, quasi prigione lo menarono a i nostri. poteva esser homo di 25. sino a 30. anni, ben di-

sposo

sposto, di molta modestia, & di poche parole. Dimandandogli il Padre a che fine egli tenesse una uita si rigida & astinente, & che cosa speraua di guadagnare con tanti trauagli: rispose egli, che andaua facēdo penitēza de' suoi peccati per acquistar la salute. & mostrandogli il Padre con molte ragioni che saluare non si poteva, senza conoscimento del suo Creatore; habbero tanta efficacia in lui queste parole & altre simili, che illuminato dalla diuina grazia, rispose di uoler essere christiano, poiche il Sig. Iddio cosi uoleua, & con questo proposito fece un'atto marauiglioso. hauea un uestimento molto stracciato & pouero; portaua attaccato al collo un fardello con le sue tattere che gli seruiuano per la peregrinatione come reliquie; hauea una scodella di bronzo, in che mangiua, & una come cocozza scauata per bere: alle braccia & alle gambe, hauea maniglie di ferro, & alle dita delle mani & de piedi, anelli dell' istesso metallo: hauea uno stromento da fischiare al collo, & una cornetta da cacciare in mano con che daua segno della sua uenuta quando giungeua in qualche luogo: portaua un certo passaro morto cosi in piuma & ossa, nel quale pare che andasse meditādo la morte. hauea i capelli & la barba rasa, lasciando nel mezzo del capo, per tãto spatio come d' un testone, una chioma rara

ma lunga & molto ben acconcia. hauea ancora gli orecchi forati in quattro o cinque luoghi, & ci hauea posto certi legni per segno della sua professione. Ma subito c'ebbe parlato col Padre, se n'andò con nuouo spirito in piazza, seguito da una gran turba di Christiani & gentili; & qui fatto fare un buon fuoco, gettò dentro in un fascio tutti quelli arnesi co i quali il Demonio l'haueua adornato. I Brammani che ciò uedeauo senza potergli resistere, non se ne rallegraua no punto, rimanendo stupiti di sì grande & sì repentina mutatione. Ma il Iogue non contento di ciò, dimandò licenza (essendo ancora catecumeno) di andare a conuertire sua madre con altri tre figliuoli: & non fu indarno, poiche rimenò seco lei & tutti gli altri ch'era ito a cercare. Sò tuttauia catechumeni, perche il catechismo di questi Iogui (come hò già detto) si tien piu lungo de gli altri, ma presto si battizzaranno.

Nel medesimo uillaggio era un gentile sì pertinace che sempre s'andaua nascondendo per nõ udir la parola di Dio: ma piacque al Signor che cadde in una infermità grauissima, & essendo già al fine della uita, gli domandò uno de nostri se uoleua essere christiano per saluar l'anima, poiche il corpo era già disperato: rispose di sì, poi che ben conofceua che Iddio gli haueua dato quella infermità in castigo della sua fuga, & co

si

si riconoscendo il mal c'hauea fatto, con gran cōtritione domandò di essere battizzato subito, prima che morisse: & dopò c'ebbe il Battesimo, facendo molti colloqui con Dio, & chiedendo perdono de suoi peccati, quella istessa notte passò a miglior uita. Altre cose di questa parrocchia dire si potrebbero, nella quale col fauor di uino si sono battizzati quest'anno in tutto cento e settantatre persone; ma questo basti, per non essere troppo lungo.

In un'altra Chiesa di S. Filippo & Giacomo con ottocentocinquanta christiani la maggior parte Brammani, stanno alcuni de nostri lauorando nella uigna del Signore, laqual rēde molto frutto, essendo questi Neofiti di buon'esempio & zelosi della conuersione degli altri, & perciò procurano sempre di soccorrere a poveri con limosine. & si come uolontieri si affaticano in aiutare i gentili che mostrano buona dispositione, così schifano la pratica de gli ostinati & peruersi. saranno si battizzati nella ditta Chiesa quest'anno in tutto piu di centocinquanta persone, senza trenta e tanti altri, che uennero a battizzarsi a questo collegio. Vi si fece fra gli altri un battesimo di qualità massime tre Brammani Ganzari de principali di quella terra.

Fannosi questi atti publici con tutta la festa

possibile, accioche piu facilmente si scordino delle sue cerimonie & idolatrie: nelle quali i gentili sogliono mostrare gran segni d'allegrezza esteriore, come quelli che son priui di tutto l'interiore; e tanto stimano queste cose, quanto uegono in apparenza. A questa solennità concorse molta gente si della terra, come de Portoghesi, i quali per sua diuotione erano iti là in peregrinaggio. Et in quella moltitudine si trouò un christiano il quale nel mezzo della commune allegrezza se ne staua dirottamente piangendo. Marauigliati quelli che lo uiddero, ne diedero auiso al padre: il quale dimandando a questo huomo, come stando tutti gli altri allegri, egli solo uersaua lagrime; rispose: come uole V. R. ch'io non pianga di contentezza, uedendo esser honorato il commū Signore in luogo, doue si pochi giorni sono, uidi fargli tante offese, dando lo honore che giustamente si deue a lui, ad una pietra che qui staua, chiamata Manganaio? restò ammirato il padre di tal risposta, massime in persona da cui non si aspettaua. Nel che si può comprendere la gran liberalità del nostro Creatore & Signore, il quale comparte i suoi doni e misericordie, non conforme al parere & iudicio de gli huomini, ma secondo i suoi diuini & secreti consigli.

Era in questa parrocchia una dōna christiana,

na, c'hauea un figliuolo gentile, per il quale, come un'altra Santa Monica, non faceua se non lagrimare et pregar' Iddio che lo leuasse da quella cecità, & per cinque anni continoui, si era indarno affaticata per conuertirlo, stando egli molto immerso nelle sue idolatrie, & nella cōuersatione de' Brammani. Ma essendo piaciuto al S. di uisitare questa buona donna con una infermità graue, & essendo uenuto con questa occasione il figliuolo a chiamare il Confessore da sua parte l'istesso giorno della Madonna della Neue, finita la messa partirono tutti due insieme: & desiderando il padre di offerire in tal dì qualche frutto alla Vergine gloriosa, cominciò a trattare co'l giouane della uerità dell'altra uita, & de gl'inganni di questa, essortandolo a salvarsi & imitare sua madre che tanto lo desideraua: ma egli, come ne era molto alieno, al principio non diede alcun buon segno: nondimeno perseverando il padre in auisarlo con molte ragioni; la bontà dell'onnipotente supplì, mandando sopra lui il fuoco dello spiritosanto: & così gettati da canto gl'impedimenti ne i quali il Demonio lo teneua inuolto, disse che uolea farsi christiano, & ubidire a sua madre. alla quale giunti salutandola il padre con la buona nuova, fu tanta l'allegrezza che sentì di quella sì repentina, et ben auenturata mutanza, che subi-

tamente si sentì meglio . confessolla il Padre, & di poi uisitò gli altri christiani, accompagnandolo il giouane catecumeno in ricompensa, con trauaglio della sua conuersione, con altri suoi parenti, & alcuni di loro gentili, i quali danno speranza ancor essi di far presto il medesimo . Nostro Signore gli conserui nel santo proposito . Vassi hora ordinando un'altra Chiesa in un luogo opportuno, percioche uno de' migliori & piu efficaci mezzi che sin' hora si truouino per la conuersione di gentili & giouamento de christiani; è l'essere fra loro molte Chiese: poiche a questo modo meglio si conoscono i boni; e tutti piu facilmente s'aiutano.

In questa Isola di Goa, hanno carico i nostri ancor d'un'altra Chiesa di san Giouanni Euangelista con ottocento christiani: i quali per essere quasi tutte persone molto honorate, & de principali dell' Isola; cercano di ricouerare con opere christiane il tēpo male speso nella sua gētilità, & perciò fanno di molte limosine & carità a i poveri, massime al tempo della fame: & questi inuerno essendo carestia, si congregarono i primi d'una terra con dar buon'ordine fra se di mantenere i poveri come fecero: & di piu, procurarono che al tempo della raccolta si mettesero insieme alquanti Candis (che sono certe misure) di riso, per compartirgli fra quelli che fossero

fossero in necessità. cosa per certo degna di lode, per essere gente, in cui innanzi la conuersione, altro non si trouaua che tirannie, rapine, & altri uitii somiglianti.

Nelle cose che toccano alla purità della fede, non portano alcun rispetto alla carne, & al sangue. Vn uecchio c'hauea un figliuolo in paese de Mori, quest' inuerno gli scrisse, che se uolea cosa alcuna da lui, uenisse a farsi christiano, che a questo modo non solamente saluarebbe l'anima sua (che douea essere l'intento principale) ma ancora lo conoscerebbe per padre: & che se non lo facea presto, egli era già uecchio & uicino alla morte, & lo priuarebbe di tutta la heredità con distribuirla fra i poveri: & altri fanno il medesimo co i suoi parenti non senza frutto.

Quest'anno si battizzarono in detta Chiesa trē t'otto persone la maggior parte di qualita, nelle quali entrauano tre della casa de Boti, che sono gentili, & huomini di molto rispetto. Stiamo aspettando per tutto questo mese che ne uengano molti altri per mezzo de suoi parenti già christiani. Pochi giorni sono uenne a questa Chiesa un'huomo già uecchio & di riputatione per battizzarsi con tanta fede & conoscimento di Dio, che fece marauigliare quelli che si trouarono presenti, percioche ragionandogli il padre delle cose c'hauea da credere; egli rispose cō

Il primo si fece nella festa dell' Epifania, non sapendosi che offerta si potesse fare che piu grata fosse al bambino Giesù.

I battezzati furono ottantadue, & fra essi vn Brammane phisico, de primi di questa città, & il Signor Vicerè uolle essere suo padrino, uenendo accompagnato da tutte la nobiltà dell' India.

Il secondo si fece il mese di Maggio quasi con la medesima Solennità, & fu di duecento quarant' otto, senza molti schiaui de Portughesi, & in questo numero entrarono dodici Brāmani segnalati, con tutte le sue famiglie.

Il terzo si fece la terza Dominica di Giugno dedicata all' Angelo custode, ilquale auanzò gli altri & di numero, & di festa, & di nobiltà di Neophiti, & in questo hebbe una buona parte un Portughese c' ha moglie in questa città, il quale tenendo vn' horto doue habitauano molti gentili co i quali per la durezza loro i nostri faceuano molto poco frutto, & egli medesimo si lamentaua che andassimo ad inquietargli, piacque al Signore che tutto compunto si pose egli stesso ad aiutarci, & ne condusse alla fede piu di cinquanta e tanti, i quali furono poi catechizzati da' nostri, & il giorno del suddetto battesimo, l'istesso Portughese menandogli tutti in ordinanza la mattina a buon' hora

hora con rami in mano, & con le trombette innanzi passò per mezzo della Città a dar uista al Signor Vicerè del nuouo frutto colto nel suo giardino, & di la se ne uenne al Collegio. La sera si fece il battesimo di cento & sessanta persone: nelle quali erano intorno a cinquanta Bràmani, gente honorata di Salsette, & di Goa.

L'ultimo si fece di Ottobre dopò la festa delle undeci mila Vergini, che fu di cento & sessanta persone; pure con la festa & allegrezza possibile: & sempre uì si trouarono tre Portughesi maritati in questa terra: de quali già dissi uno esser Maggiorduomo nella Chiesa di Raciol: & certo che mi sarebbe caro saper' esprimere il zelo c'hanno questi tre huomini della salute dell'anime, per le quali trauagliano tanto, come se Dio gli hauesse posti al mondo per essempio di molti negligenti in questa parte; percioche essendo perciò calumniati, perseguitati, & alle uolte posti in prigione, tanto allegramente riceuono tali tribolationi, che ben si scuopre il desiderio c'hanno di patire per amor d'Iddio. Quest'inuerno, essendo stati accusati a torto di hauere fatto per forza un catecumeno, & hauendo l'Auditor Generale, come mall' informato, dato ordine che si ritenessero; un di loro non si curò punto di absentarsi, potendo anzi una uolta esortandolo il Padre Rettore che si guardasse

se

se; rispose che non solamente non hauea paura di prigione per conuertire gentili, ma che desideraua di essere per amore de christiani frustato publicamente; & che fuor di modo goderebbe di udir quello che in tal caso il ministro della giustitia andrebbe gridando: & co'l medesimo affetto dicea quasi piangendo (per uedere quanto poco s' affaticano gli huomini per la salute dell' anime) che se sapesse che in paese de' Mori fosse gentile alcuno che uolese farsi christiano, per lontano che stesse, non stimarebbe ne robba, ne uita con tutti i pericoli per andar a tirarlo al battesimo; cosa certo degna di molta lode, massime per trouarsi in questo tempo assai piu persone che in alcuna maniera disfavoriscono questa santa opera, che quei che l' aiutano. Et perche della uirtù di tutti questi tre, già si è scritto altre uolte; non dirò altro per hora; basta che si confessano ogni otto giorni, & si comunicano in Chiesa nostra, & per suo mezzo altri fanno l'istesso, & non ci è battesimo, ne festa de christiani, che non ui si truouino, rallegrandosi con essi loro, & aiutandogli nelle necessità. No stro Signore gli conserui sempre in suo santo seruitio.

Computando tutti i battesimi, si farãno battezzati per mano de' nostri quest' anno sino a Nouembre tre mila ducento e noue persone senza quelli

O R I E N T A L E. 129
D E L P A D R E M A R T I N O
di Silua al Padre Consaluo Alua-
rez, della fortezza di
Onor.

D Opò che partimmo di coteſto porto , che fu à i quattordici di Nouembre, uenimmo à dormire alle Iſole, di Goa, doue ſi poſe quaſi tutto quel giorno aspettando i nauigli che erano rimasti a Goa: & uenedone alcuni, ci poſimo in uiaaggio ſubito il dì ſeguente, & la ſera arriuammo ad Amediua: doue ſtemmo cinque giorni, & dopò che il S. Vicerè con tutto l'eſſercito hebbe udito la meſſa, partimmo alla uolta di Onor con una groſſa e potente armata di cento e ſeſſanta uele. Preuenuti qui ad Onor, trouammo non forte ſi ben fatto che ci fece ſtupire. Vi erano alla guardia preſſo à ſettecento laſquarini, grandi archibugieri: i quali uedendo il Vicerè accoſtarsi con le ſue inſegne, s'apparecchiarono molto da uero alla diſeſa; & il giorno ſeguente nello sbarcar ui fu una groſſa ſcaramuccia. Ma pure ſi uinſe, & il Signor Vicerè fu il primo a ſaltare in terra, & di poi ſeguirono gli altri: & eſſendo ſubito andati i Portugheſi col ſuo impeto ſolito ſino alle mura, trouarono grande reſiſtenza; due rimaseo morti e circa quaranta ſcriti, de quali poi moriro

no alcuni: & pare che tal perdita non sarebbe seguita, se si fossero lasciati gouernare, & hauesero obedito al Vicerè come douenano. Ma ui rimediò poi S. S. con far piantar il campo, & di là combattere la fortezza da tre lati; di modo che uedendo i Negri che già non u'era speranza, uenne il Capitano à dimandar la uita, et glie la concesse il Vicerè, andandosene tutti con le mani incrociate, senz'arme o bagaglie. Tre giorni s'era combattuto, & l'ultimo, che fu la festa della B. S. Caterina, si resero. Noi entrammo nella fortezza, & *in gratiarum actionem* disse la messa il Padre Custode Franciscano: & io per ordine del Vicerè predicai. Tornasi a rifare quel c'hà rouinato la batteria: & il S. Vicerè (per quanto mi ha detto) determina di lasciar qui un Capitano con qualche gente, Dio N. S. l'incamini, & V. R. per carità procuri al cuni suffragi per S. S. che ne mostra molto desiderio; & mi ha detto che io lo scriuessi da sua parte à V. Reuer,

Scordauami darle ragguaglio d'alcuni miei incontri. Sono stato due uolte molto uicino à morte. La prima fu subito dopò lo sbarcare, per una pignatta di fuoco che diede fra alquanti soldati, ch'io andaua animando con un crucifisso: ne' quali scorrendo la detta pignatta in quà & in là, si ritirarono dal pericolo con tanto impe-

to,

to, che mi spinsero in terra: & restando qui u' io solo, à me toccò la detta pignatta, & con la coda mi squarciò la ueste senza farmi altro male, sia lodato il Signore.

Il secondo, & terzo pericolo fu di certe moschettate che mi passarono la cima del capo: non so perche Iddio mi guardi; piacerà à sua D. Bontà, che sia per non offenderlo.

Il P. Bastiano Gonzalez, & io, stiamo sani, essercitandoci conforme all' instituto della Compagnia, con buon successo per la misericordia di Dio sin' hora, parte nell' ospedale con gl' infermi; parte ancora altroue co' sani. N. S. ci dia gratia di far in tutto la sua S. uolontà: & V. R. ci habbia raccomandati nelle sue orationi & sacrificii &c. Di Onor alli 26. di Nouembre 1569.

DEL PADRE GIROLAMO
Ruiz, di Cocin, al Padre Generale.

Poiche si gran contento ci danno le lettere di edificatione, le quali di Europa in questi remoti paesi per carità uostra si mandano; scriueremo noi ancora in contraccambio per maggior gloria d' Iddio N. S. quanto quest' anno s' è fatto nel Collegio di Cocin.

be stato bene impiegato, quanto piu per tant'altre che nel resto della Christianità si saranno fatte.

Alle prediche tanta e la moltitudine de gli ascoltanti, che tall' hora conuiene cauare il pulpito fuori della Chiesa, & metterlo in piazza: senza quei che uanno alle altre Chiese della Città, & ciò non senza mouimento notabile, & lagrime, come si è scritto altre uolte.

Suernò questo anno qui il Capitan Maggiore di questo mare, Don Diego de Maneses, con una armata di trenta uele, & di mille soldati: & quel che ci diede allegrezza, fu che con essere tanto numero, & gente di guerra; uissero molto quieti, & con edificatione, si per la buona usanza che hanno questi soldati dell' India, di confessarsi spesso, & portare gran rispetto alle persone ecclesiastiche, & religiose; come perche si ua introducendo fra loro per cosa di honore, il perdonare le ingiurie solamente per amor di Dio, senza uolerne altra sodisfattione. Onde se fra essi nascono tal' hora disparerio contese, assai facil cosa è ridurgli à concordia.

Finito l' inuerno, prima che l' armata partisse, cominciarono i nostri predicatori à trattare con esso loro della salute delle anime, in

guisa che si confessarono, di nouecento ò mille ch'erano, gli ottocento in Chiesa nostra; & molti di loro fecero per la Città diuerse penitentie publiche: di modo che quei giorni paruero una Quaresima piccola; & ciò con molta edificatione de' fedeli & infedeli, uedendo che quei soldati i quali nell'inuernata hauean fatto alcuni eccessi, nel fine ueniuanò di buona uoglia à farne la penitentia: & non solamente si confessarono i Capitani, & i soldati come s'è detto, ma sino à la ciurma & forzati delle galee: & con questo apparecchio tutti molto allegri & contenti nel Signore s'imbarcarono per la guardia di questa riuiera: & così hanno hauuto particolar aiuto da sua diuina Bontà, poi che si intende c'hanno già preso piu di quaranta & tante uele di Mori nemici della fede, & hanno dato in terra alcune uolte con morte di quattro o cinque mila infedeli, riportando non solamente honore, ma anche ricchezze.

Si riscattaranno quest'inuerno cinque Portughesi, i quali per certo disastro l'anno passato erano stati presi da' Mori del Malauar; & il riscatto fu d'una limosina, che per mezzo de' nostri si raccolse di circa cinquecento ducati, co' quali se n'aiutarono anche de' gli altri. Et uenuti poi questi al Collegio à dar le gratie del benefitio che Nostro Sig. hauea lor fatto, ci

raccontauano come i Christiani che rimaneuano tuttauia prigioni, stauano fermi & costanti nella santa fede, quantunque per ciò hauessero patito molti tormenti: delle quali nuoue tutti grã demente ci consolammo. Vn giouanetto alleuato alle nostre scuole, era stato da Mori legato per gli piedi, & per le mani ad un' albero, & aggiustando essi gli archi, & le frecce uerso lui per farlo rinezare, egli molto animosamente rispondea, che prima lascierebbe la uita, che la fede: & cosi disperati cessarono, dandogli poi per ogni piccola occasione molti calci, & bastonate. Vn' altro fanciullo di poca età, era già stato ingannato da loro con promesse, & minaccie. il che subito che seppero gli altri prigioni, tutti insieme andarono da lui, & gettandosegli a piedi con le lagrime a gli occhi (spetialmente un gentil'huomo nobile ch'era fra loro) tante cose gli dissero, & l'esortarono di maniera, che il fanciullo dirompendo in lagrime, rispose: M'hanno ingannato: ma piu tosto morirò, che lasciar la fede, & così andò a protestarlo a Mori, si che legatolo ad un albero, cominciarono a tirargli delle frecce, & giunsero sino a cominciare a scannarlo. ma uedendo la sua c stanza, finalmente lo lasciarono stare; benchè, secondo ci uien' riferito, non hanno già fatto il medesimo con altri, i quali persenerando con molta fortezza nella confes-

sione di Christo sono stati crudelmente ammaz-
zati . Benedetto sia Nostro Signore , che in que-
sti miseri tempi, & fra nationi sì barbare, dereli-
quit sibi septem mila, quorum genua nō sunt cur-
uata ante Baal.

Vengo alla conuersione de nuouì Christiani
fatta quest'anno . L'ottaua dello spirito santo
andammo alcuni padri & fratelli a uisitare i neo-
phiti di Palurte qui presso ad una, lega, lungo la
spiaggia, il che intendendo essi, con molta alle-
grezza ci uennero a riceuere, & fummo allog-
giati con gran carezze in casa d'un gentile, perso-
na di età & de primi del luogo . Quiui si fece una
esortatione a Christiani, animandogli a ritenere
la fede già riceuuta, & al fine si lesse loro uua
patente de priuilegi conceduti dal Rè di Cocin a
coloro che si conuertissero, di che tutti rimasero
molto contenti (poiche molti non ne sapeuano an-
cor nulla) & specialmente l'hospite nostro, il-
quale prima che partissimo di là, & diede paro-
la di farsi Christiano con la sua gente, & se bene
dipoi l'inimico ui pose alcuni impedimenti, & di-
sturbi, tuttauia speriamo che non mancherà della
promessa .

Dopò questo si attese al catechismo, del qua-
le era gran bisogno in diuersi luoghi : & ciò
fatto se n'andauano i nostri con alcuni interpreti
fra i gentil, per conuertir quelli che si dispones-
sero,

sero, ualendosi in ciò ancora dell'opera degli amici, & discepoli, i quali non m'acano per la sua parte di andar cōgregādo, & aiutando q̄lli che uengono alla s'ata fede. Et il giorno della uisitatione della Madōna si fece il primo battesimo di quest'anno della maniera seguente. Attesero prima i fratelli per alcuni giorni a catechizare: uenuto poi il di del battesimo, i conuertiti si raunarono in casa d'un Christiano uecchio, persona ricca & di riputatione, il qual' e come padre di tutti loro, & nostro buon coadiutore & compagno, chiamato Gaspar Egidio; & come fu tempo, uscirono tutti con la sua insegna, trombette, & pisari in ordinanza, & con palme nelle mani in segno della uittoria spirituale che Iddio Nostro Signore hauea lor dato. Auicinati, che furono alla Chiesa, uscì loro incontro la processione col Capitano, & Vescouo, & gran parte della Città, molto diuota & feruente in atti simili. Il Vescouo battizzò di man propria i suoi figliocci, cappando i piu poveri; & il Capitano tenne ancor' egli i suoi, mostrando fauore à tutti, & l'istesso fecero altre persone honorate ch'erano presenti. Il numero de' battizzati in quel giorno sarà stato di ducento & uenti persone: sia lodata la misericordia del Signore.

Passato questo, ritornarono i fratelli a continuare i detti esercitii: & il giorno d'ogni santi

menando il Capitano a battizzare in questo Collegio un suo figlioccio ch'era Mastro de Fabri uali della riuiera di S. Alt. si congregarono con quell'occasione ancor quelli che per mezzo de' nostri erano stati conuertiti da N. Signore, & così quel giorno si battizzaro o ottanta, con la solennità di stromenti & cerimonie solite.

Quello che in questi Christiani ci dà molta consolatione, è il uedere, che non si fanno christiani per alcun' altro interesse che della sua salute. E così i uestimenti loro nel battesimo, sono quelli che altre uolte costumano, o per industria propria si guadagnano; & non aspettano da noi altro che lo spirituale, & quando più qualche Auemaria benedetta, o croce d'attaccare al collo. Molt' allegrezza ci reca etiandio l'hauere offeruato che non si truoua in loro pentimento del buon proposito, anzi si stimano ad honore l'essere Christiani, & tirar al medesimo, nel che sono accadute alcune particolarità di molta consolatione.

Vno di questi neophiti, con tutto che altri già uecchi lo scandalizzassero & aggrauassero, l'altro giorno uenne a questo collegio menando seco due per suo mezzo conuertiti alla fede, & ciò con tant' allegrezza, che tutti ci consolò. Vn fanciullo Naire cioè figliuolo di soldato (che qui è come un' ordine da per se) dopo d'essere battizzato, pigliò la cura di andare a condurre altri al battesimo

tesimo: & fra due ò tre giorni ci condusse un' altro Naire, & di là à poco due o tre altre persone; & questo con tanto giubilo di cuore, che tutti noi altri ne partecipauamo, uedendo la sua fede & buon zelo. Vna Mora hauea un fanciullino, che o per auedersi à qualche segno che egli hauea uoglia di farsi Christiano, o per altri rispetti; & parimenti per essere ella molto cruda, preso lo sotterrò uiuo sino alla gola, coprendolo con una gran pietra, accioche quiui restasse penando sino alla morte: ma come ui erano rimaste certe aperture ond' egli potena uedere chi passaua, abbattendosi à passar di là alcuni Christiani, cominciò di sotto al sasso à dar gridi. & benchè non sapesse ancor parlare in lingua nostra, tuttauia esprimeua pure queste parole: Voglio Christo, alla qual uoce accostatosi i Christiani, & leuata subitamente la pietra, lo cauarono dalla sepoltura, & un di loro lo menò a casa del Governatore, l'altro se ne uenne diritto a questo collegio a dar fretta che andasse alcuno là perche il fanciullo uoleua essere Christiano. La Mora dunque' fu posta in prigione, et il fanciullo qui in casa; doue poi si battizzo.

Il Capitano della Città, il quale ci fauorisce & aiuta molto nelle cose del Christianesimo, se n' andò insieme col Padre Rettore alla terra doue habita il Re di Cocin, a dimandar licenza che

si potesse fare una Chiesa per gli Christiani di Palurte che iui stauano: & dando il Re parola di questo, mandò subito egli stesso à far condurre il legname smantellado per tal effetto una casa c'ha uea. Et nel ritorno condusse il Padre ad una Iso la qui vicino per trattare della conuersione col Signor di quella, il quale diede loro buona intentione di cio, dicendo che speraua in Dio di morir christiano. di gratia co sti si raccomandi al Signore.

Questo inuerno, per essere qui l'armata, uà furono essercitii di guerra; & facendo i soldati una Domenica la sua mostra; & otto giorni dopo quei Portughesi che habitano in questa Città, parimenti la sua; uollerò ancora i nuoui Christiani la seguente Domenica dar saggio di se, & della gente ch'erano. così fecero, procurando con molta diligenza che nessuno gentile (come alcuni ricchi neophiti pretendeuano per comparir piu pomposi) fra loro si mescolasse. Al Capitano della terra fece honore à questa rassegna andandouiesso in persona, & di piu ancora il Capitano Maggiore, & gli altri Capitani dell'armata, i quali seruirono di sergenti, & Capi di squadra.

Il numero de' nuoui Christiani era presso a due mila, quasi la metà archibugieri, & gli altri con altre sorti d'arme, tutti bene in ordine,

dine, & molti di loro con tanta spesa (per essere ricchi & persone di honore) che quasi pareggiavano i Portughesi . Venuta la state, andarono à seruire sua Altezza con cinque suste à loro spese, & già s'intende che si fanno sentire da gl'inimici . Ammalandosi quest'inuerno il Re di Cocin, il quale tuttauia stà nella sua cecità; parue al Signor Vescouo & al Padre, di cercar d'aiutarlo & conuertirlo con questa occasione: & andati la tutte due insieme, trouarono alla porta del Re molte idolatrie & superstitioni che si faceuano per lui, & la casa piena di fattucchiari & Brammani, ai quali egli è si dedito che quantunque intendesse bene à che effetto il Vescouo & il Padre erano iti la; non seruì però quell'andata se non per merito loro, & per far quello a che erano obligati . Con tutto questo caudò Nostro Signore, frutto per altra uia di questa infermita del Re, per cioche uenendolo a uisitare alcuni Signori & Prencipi suoi confederati, & come uasalli; ci fu occasione di trattare con esso loro della santa sede, & hauer licenza di predicarla nelle sue terre.

Due Prècipi ò piccoli Re qui uicino, dimadato no che s'andasse la p̄ far Christiani & Chiese, mostrando tãto desiderio di hauer pace & amicitia: co' Portughesi, che parue al P. Rettore seruitio
di

di N. S. che andassero la doue erano de nostri per uisitar insieme ancora i neophiti di quelle contra de, che gia molto tempo non s'erano ueduti. Se n'andarono dunque la, & come fossero da quella gente riceuuti, si uedrà da una sua lettera scritta al Padre Rettore, della maniera seguente. Siamo stati riceuuti da questi Christiani, douunque gli hauemo trouati, con molto loro piacere & contento. i Prëcipi à i quali andauano, ci fecero essi ancora molte carezze; & uno di loro trouammo all'arriuo nostro che faceua oratione a suo modo; lauatosi prima in uno stagno. poi dando in fretta molte uolte intorno intorno ad una gran pietra come di molino con schiopettar delle dita: & finita c'ebbe questa sua diuotione, ci parlò con molta amoreuolezza, confermando la promessa gia fatta. Gaspar Egidio amico nostro, uenuto con esso noi, che ha qui di molte conoscenze, ha gia hauuto la parola da ducento o trecento persone di battersi al primo battesimo della Chiesa nuoua che si farà: ma come questa gente è perfida, & del Malauar; è bisogno pregar Iddio molto per loro.

Il Re di Porcada che sta lungi di qua cerca uè ti leghe, uenne ancor esso a uisitar il Re infermo; & di poi a questa fortezza a uedere il Capitano, il quale mandò subito a chiamare il Padre Rettore, & ambedue trattarono seco della santa fede,

fede, dimandandogli licenza di predicarla & dilatarla nel suo regno : il che egli concesse liberalmente per lo desiderio c'ha di stare in pace, & amicitia co i Portughesi, & di ciò diede una patente con gli istessi priuilegi in fauore de christiani, che il Re di Cocin hauea conceduto nel suo stato : cioè che a nessuno per farsi christiano fosse tolta la robba come già si faceua, anzi gli rimanessero salui tutti gli honori, uffici, & dignità, & potessero far testamento a suo beneplacito. che la giuriditione ecclesiastica fosse del Vescouo ; che le nostre Chiese ualessero di ricouero non solo a i christiani, ma ancora a i gentili, hauendo commesso qualche delitto ; che nessuno per causa della fede, fosse molestato dagli altri ; &c.

Era qui un gentile ricco & nobile, alquale era stato piu uolte parlato da fratelli, & altri amici, perche si conuertisse. questi, il giorno di S. Giacomo (se bene mi ricordo) andando i nostri in uisita, & passando per la sua porta con fargli motto, uscì a riceuergli con molta allegrezza & accoglienze, dicendo che quella istessa notte gli era apparita una donna bellissima, & di molta honestà & grauità (la qualc per la conuersatione che ha' coi christiani, esso chiamaua la nostra donna) con dirgli: Passera dimani mattina un Padre per casa tua : farai quanto egli ti dirà. & poi che uolete (dice) ch'io sia christiano, uoglio farmi cō
tutta

tutta la famiglia; & così fu, battizzandosi in questo Collegio.

Per non essere ancora in questa Città, casa di catecumeni, lasciauano alcuni di farsi christiani: onde il nostro Gaspar Egidio si offerì di tenergli a sue spese in casa, tutti, massime gli huomini, sin tanto che si facesse luogo per questo. Vn'altra donna uedoua honorata, si offerì di alloggiar le femine, & hauer cura di loro nel cathechismo s'ebbe anche d'altra parte limosina di qualche somma di denari per ciò.

Il giorno della Circuncisione prossima, concorsero a celebrar la festa nostra etiã un battesimo solenne di cento e sessant' anime, nel quale si mostrarono molto caldi & amoreuoli al solito il Sig. Vescouo & il Capitano per dar buõ principio à quest'anno nuouo del 70. nel quale speriamo si farà molto seruitio a Dio N. S. Il uumero de conuertiti & battizzati questo anno per mezzo de nostri qui in Cocin (computando quest'ultimo battesimo) sarà di circa cinquecento persone, sia lodato il Signore di tante gratie che ci fa. Resta hora pregar V. P. & tutti i nostri Padri & fratelli di cote ste parti, che raccomandino a Iddio questi suoi fratelli, che in opere simili uanno si rimoti & dispersi & c. Di questo Collegio della Madre di Dio, di cocin, alli 15. di Genaro 1570.

DEL P. PIETRO DIAZ, DALLA
 Isola di Madera, al P. Prouinciale della Cò-
 pagnia di Giesu in Portogallo, sopra i qua-
 ranta ammazzati per la religion Catholi-
 ca, dalli heretici Caluinisti adi 14. di Lu-
 glio 1570.

D Arò nuoue alla R. V. per questa del felice
 successo del Padre Ignatio di Azebedo
 Prouinciale del Brasil, & compagni suoi. Par-
 timmo di Lisbona sette nauì insieme, alli 5. di
 Giugno passato, con Don Luigi Governator del
 Brasil; & in otto giorni arriuammo a quest'Isola
 della Madera con prospero uìaggio. Eravamo in
 tutto 69. persone della nostra compagnia diuise
 in tre nauì. In una chiamata di san Giacomo,
 ueniua il P. Ignatio co'l P. Diego di Andrada,
 e molti altri de nostri il P. Francesco di Castro,
 con due fratelli e con gli orfani, erano montati
 nella nauè di Gio. Fernandez. Io con piu di uen-
 ti, mi accommodai in quella di Don Luigi Go-
 uernatore. E perche non parue a S. Signoria
 di poter cosi presto partire di questo porto; quei
 della nauè di san Giacomo, hauendo molto che
 fare nell'Isola della Palma (che è una delle
 Canarie) fecero instanza al P. Ignatio & al
 Governator di poter andar innanzi alla sudetta
 Isola:

ricolo, andò alla uolta delle Canarie, & il Giovedì si trouò a uista della Palma e della naue nostra; che per carestia di uento non hauea potuto mai pigliar porto. Era uscito in terra quell'istessa mattina il Padre Ignatio cō gli altri nostri fratelli quattro o cinque leghe discosto dal porto, in luogo che si chiama Terzacorte, con animo di andarsene per terra, ma non ui essendo ricapito, se ne ritornarono in naue. Donde bene si uede che la prouidenza d'Iddio teneua loro p̄parata quella felice morte, e tanto piu, che tutto quel uiaggio di ottanta leghe, che essi haueano fatto a pena in quindecim giorni con hauere la naue molto leggiera, & spedita, & anche al principio (come dissi) molto buon uento; lo corse in tre giorni soli Giacomò Soria con 5. nauì, & alcune di esse ben cariche. Il uenerdi, andando i nostri pure cō calma, discosto da terra due o tre leghe, uedendosi uenire adosso l'armata di questi Caluiniſti nemici di Giesu Christo, si apparecchiaronò alla difesa con alcuna poca artiglieria c'haueano; & il padre Ignatio presa in mano una diuota imagine della Madonna, portata seco da Roma; incominciò a confortargli secondo'l bisogno. In tanto accostandosi una delle nauì nemiche; prima un nocchiero molto stimato fra loro, con altri due salirono in su la nostra, e subito furono ammazzati da' Portughesi. ma poi entrando molti altri, non si puote resistere.

Al' hora

All' hora Giacomo Soria, saputo che uì era gente della compagnia nostra, comandò che si uccidesse tutta, gridando: Ammazza, ammazza, che uanno a seminare dottrina falsa al Brasil. Era entrato fra gli altri un suo nipote: il quale hauendo promesso la uita ad alcuni cattolici, lo fece intendere al zio. dimandò egli se tutti i preti erano morti, che così chiamaua quei della compagnia: & essendogli risposto che sì, all' hora fu contento che si desse la uita agli altri: e mostrò bene in questo l' odio che ei porta: massime, che hauendo pochi dì innanzi preso una Carauella che andaua in Portogallo nella quale erano due frati di S. Francesco predicatori, & altri due sacerdoti; a nessuno di loro diede la morte: e ritrouando poi i nostri che in gran parte erano giouanetti nouitii, non uolle che si perdonasse a nessuno. Il primo che ammazzarono, fu il Padre Ignatio di Azebedo: il quale essendo loro ito incontro con quella imagine nelle mani, dicendo animosamente che egli co' suoi erano cattolici; gli diedero tre colpi di lancia: e uolendogli leuar di mano l' imagine che teneua, non puotero. All' hora il padre Diego d' Andraga si abbraccio con esso lui, e così gli ammazzarono tutti due insieme, & poi gli gettarono in mare con l' imagine che nõ gli era mai uscita di mano. Dopò questo, andarono sotto la coperta, doue il padre Ignatio hauea fatto ritira-

re trent'otto fratelli (che tanti n'hauea menato seco di quà) e cauandogli fuori a due a due, a tre a tre, accostati alla sponda, & spogliate loro le sottane benchè assai pouere, con dar due o tre pugnalate per uno; gli gettauano mezzo iui nel mare, tagliando ancora ad alcuni le braccia, per torgli tutta la speranza di potere in alcun modo campare, & a questo modo finì quella benedetta compagnia.

Oltre ciò dicono che sapendo Soria, come il nocchiero nostro con due altri ufficiali erano stati autori della morte di quei tre primi che erano saltati dentro la naue; fattigli condurre alla sua presenza comandò che uini si aprissero per il petto, & cauate loro le uiscere, si gettassero in acqua; e così fù. Reintrando poi nella naue Cattolica, e trouato un capo santo delle undecimillia Vergini, che il Padre Ignatio portaua al Brasil e per consolatione & aiuto di quel paese; l'appicarono ad una corda della gabbia; & non contenti di questo, presero un'altra imagine della nostra Donna molto ben fatta, che'l detto padre portaua pure di Roma; e posta la con molte altre imagini sacre in un cantone della naue, cominciarono come a bersaglio tirarui dentro le daghe.

Tutte le corone benedette, reliquie, libri spirituali, & scritture che molto importauano p'qlla

provincia, come cose inutili a se, le gettaron all'ò
 de. Tutta questa informatione ci diedero due Por
 tughesi ch'eran all' hora prigioni di quei Caluini
 sti, & uider il tutto. I nostri ammazzati, si noui
 tii come piu uecchi, e' ano molto buoni soggetti,
 & se ne sperauano gran frutto, & seruitio d'Id-
 dio N.S. Et ben credo che per esser tali, uolle S.
 D. Bonatà si presto leuargli di questo mondo. Io re
 sto ammirato, quando penso alle mutationi di no
 stri, che d'un legno in un altro si fecero prima in
 Lisbona, poi qui nella Madera, che appunto gli
 andasse cappando il Signore, come gia fece i com
 pagni di Gedeone. Era già quasi risoluto il padre
 Ignatio di mandarme in quella naue, & restar es
 so con Don Luigi. Ma lasciò poi di farlo, parte (co
 me credo) per uoler egli per se le imprese piu peri
 colose e difficili: parte anchor percioche in fatti
 non era degno io d'un tanto bene. Restiamo hora
 qui presso à 30. della compagnia, e seguiremo il
 uiaggio con Don Luigi, mettendoci nelle mani
 del Signore. Non so se ci toccherà la buone sorte de
 nostri fratelli: bene intendiamo che Giacomo So
 ria molto lo brama, e non lascia di andarci aspet
 tando. Siamo già uicini al partire, sì che finisco;
 e nelle orationi e sacrifici di V.R. con tutti gli al
 tri molto mi raccomando. Del' Isola della Made
 ra, alli 17. di Agosto. 1570.

Di V.R. indegno figliuolo in Christ o.

Pietro Diaz.

COPIA DI VNA LETTERA

della India, mandata alli fratelli del
la Compagnia di Gesu.

Carissimi fratelli in Christo. Perche la san-
ta obedientia mi mandò questo anno a' Sele-
bi, ho stimato seruirlo di Dio N. Signore darui
ragguaglio di quello, che iui si fece, accioche ue-
dendo la gran dispositione, & il gran bisogno di
operarii, preghiate tutti il Signore ne mandi in
abondantia.

Il gran Re di Sion, come già hauerete inteso,
si conuertì & battezzo nel Manado, quando il
Padre Diego di Magaglianes ui andò, & perciò
fra uno anno e mezzo, se gli ribellò tutto il Re-
gno, da una terra in poi, nella quale si ritirò in-
sieme con suopadre e fratelli, & di là se ne uen-
ne a questa fortezza di Ternate a chieder aiuto,
& in tanto piacque alla Diuina misericordia,
che i uassalli pentiti del fatto, ritornassero a di-
mandarlo, nel Regno, & offerirgli ubidienza. Ar-
mosse dunque una fusta per condaruelo & io gli
feci compagnia. La partita fu il giorno di S. Bar-
tolomeo, & la Domenica seguente disse la Messa
nel Manado oue se intese, che la meta del Regno
lo fauoriua, & il resto gli era nemico. Di la ce-
ne andamo a Sion, & gettate le ancore, si die-
de auiso a quei della terra, i quali sapendo che

egli era uenuto in una fusta de Portughesi quantouque gli inimici tenessero la fortezza, non dimeno uennero i principali fino alla fusta a dar gli obedientia; basciandoli i piedi con molte lagrime.

Quiui essendo noi stati tre giorni, & non uolendosi rendere quel luogo, smontò in terra il Capitano della fusta, & urtandolo con la sua gente, e trecento huomini del Re, gli inimici spauentati, abbandonarono il luogo, ritirandosi alla montagna. Et perche il tempo era brieve, & la fusta haueua da unirsi con l'armata de Portughesi; partimmo di Sion il giorno della Madonna di Settembre, & peruenimmo ad un luogo di un fratel cugino del Re, che era da trecento fuochi, quiui restammo il Re & io con due Portughesi, partendo la fusta, & subito si fece una Chiesa, oue battezzai il padre del Re che era nel medesimo luogo, uecchio uenerando, & bene inclinato alle cose della fede, & molto docile, & ubidiente.

Venuto il fine di Settembre mi risoluei di andar a uisitar i christiani del Manado, & il Re deliberò farmi compagnia con molti de suoi, & mentre si metteuano in ordine i uasselli per nauigare, uenne un legno di Sanguinò con tutti i principali di quella terra a dimandarmi da parte del Re loro che io andassi a farlo, Christia-

no, mostrandomi essi ancora gran desiderio con molti legni, ma fra gli altri con tagliarsi la zazzera subito la qual sogliono a guisa di donne portar molto longa, onde io ueduto la buona & efficace uolontà loro, & la porta che con questo mezzo si appriua per la conuersione di tutta l'Isola di Sanguim, che è ben grande, gli licentiai, promettendo di andar da loro, si che partirono molto allegri, & giunti si posero a far una casa nuoua per albergarci, & di là a pochi giorni uenne un nipote del Re con un uassello ben in ordine per condurmi, & in sua compagnia un figliuolo del principale dell'Isola, & perche già erano in punto otto legni del Re di Sion, egli con la sua corte ci accompagnò, e partiti il giorno di S. Francesco la sera medesima giunsimo presso a Sanguim & il dì seguente quel Re cō tutti i primi della terra ci uenne a riceuere con allegrezza grandissima.

La terra piu nobile, doue il Re fa residenza si chiama Calanga, quiui, tre giorni dopò lo arriuo nostro si trouarono il Re, la Regina, & i primi della terra in un tempio grande, & ameno, uicino al mare per essere luogo piu commodo, & piu capace. Quiui udita da me la parola de Iddio con grande attentione. risposero che restauano molto sodisfatti, & desiderosi di essere christiani. Mi fermai dunque con essi quanto

conuiene battezzando il Re, & la Regina cō tutti i principali huomini e donne. Non ui fo esprimere la consolatione, che sentiuano dopo che bebero preso questi Santi Sacramenti, & benche i due Re con la nobiltà in quel tempo facessero festa grande, non si scordauano però di far quesiti e trattar meco della sua salute. si che la casa nostra, che era una delle maggiori, giorno e notte era piena di gente.

Determinarono ancora di piantare una bella Croce & i nobili stessi di sua mano la fecero di piu bel legno che si trouasse, se hauesti ueduto fratelli carissimi i due Re di Sion e di Sanguin, cō la Croce di Christo S. N. su le spalle, aiutati da primi della corte ad inarborar'la, & di poi stare con tutta la sua gente ingi nocchioni riuerendola & adorandola, ui sarebbe stato causa di grande allegrezza.

In tanto essendo giunto il tempo di uisitar i Christiani di Cauripa, presi da loro licentia, & il Re mandò un suo nipote, & un giovane de piu nobili della terra ad accompagnarci con una fregata.

Era tuttauia con noi il gran Re di Sion, ilqual giunto nel suo paese: fece metter in ordine uaselli per uenire con esso noi à Cauripa, seguendo molti personaggi, & hauendo esso lasciato nelle sue terre buon apparecchio di guerra, ci imbar

camo in cinque uasselli il primo di Nouembre, & in due giorni arriuamo al Manado quiui mi fer mai otto o dieci giorni, & Barachini mi uennero a dire, che erano piu di cento mila persone, le quali gia molto tempo bramano di essere christiane, & insieme pregarono il gran Re di Sion, che trattasse meco di questo, ma uedendo in che i christiani fatti nuouo in questi luoghi sono molti, et noi si pochi, che non gli potiamo uisitare se non di rado, mi scusai al meglio ch'io seppi, dando loro speranza che i Padri che hauenano a uenire per stare con i Selebi, gli battezzarebbero, & che io non era uenuto per altro, che per uisitare i gia fatti Christiani.

Di la partimmo uerso Cauripa, & io uolsi arriuare alla principal terra del Rè di Bolone, per trouare & menar meco un giouane che il P. Diego di Magaglianes hauea quiui lasciato.

Il Rè di Bolone e figliuolo del Rè del Manado, Moro, ma desideroso di farsi christiano. Questi al mio arriuo era lontano di la circa ducento milia, ma la madre subito che intese che io era nel porto, mi mandò a uisitare con rinfrescamenti, & offerte molto amoreuoli, ma non mi parue di far dimora, & cosi preso quel giouane in barca, seguitai il camino di Cauripa, doue fummo riceuuti con festa grande, si da Christiani come da Gentili, & questa allegrezza e festa loro, durò tutto il

tempo, che ci fermammo, nel quale ci diede assai che fare la diuotione di quella gente, essendo sempre la casa piena di Christiani che si consolauano confermauano, o di gentili che si ammaestravano e preparavano, i quali però non mi risoluei di battezzare, benché m'ne facessero instantia, per gli rispetti, medesimi che mi occorsero in Battachina.

La fede e bontà di questo Rè, oltre il premio che spettiamo hauere in cielo, pare c'habbia anche meritato da N. Sig. questo felice successo in terra, per la buona compagnia, che ci ha fatto in tutte le parti de Selebi, doue ci è occorso andare, non ci abbandonando già mai, di modo che essendo portato a lui grande rispetto, siamo stati ancor noi benissimo riceuti. Et non solo ci accompagnaua fedelmente, ma ancora andaua egli stesso predicando la fede Christiana.

Oltre i detti essercitii, uanno ogni domenica sera dieci de nostri ad insegnare la dottrina Christiana in cinque parocchie di questa Città de Goa, in ciascheduna dellequali uengono per impararla dugento, trecento, & presso a quattrocento fanciulli, & altre persone molte. ne i quali fanciulli si uede tanta prontezza che di buona uoglia lasciano i lor ginocchi puerili per andare alla dottrina, & chi si porta meglio,
suole

suole hauere alcun premio d'imagini croci, &c. donche restano molto auimati & allegri, & pregano sopra'l tutto i nostri che uadano spesso là. che essi non mancaranno di ragunarsi, & di condurui de gl'altri. Vedendosi la cosa tanto bene incaminata, parue per consolatione cōmune, che tutti si congregassero nella nostra Chiesa, & cōsi andati alquanti de nostri per le parrocchie, gli condussero per mezzo della Città in processione con rami in mano, di modo che non ci era contrada oue non risonasse la dottrina di Christo, & ciò con tanta edificatione della gente, che molti padri di famiglia, & persone di qualità dimandauano a i nostri gratia di poter aiutare, & accompagnare quella processione d'Innocenti, & cōsi fecero molti, di maniera che tal giorno fu, che si congregaron in Chiesa nostra circa tre mila fanciulli, alcuni de quali della sua lingua propria non sapeuano quanto della dottrina, ilche daua ancora piu materia di lodar il Signore, per ciò che il profitto di questi ridonda il giouamento.

Questo medesimo ufficio d'insegnare, si fa ancora nelle piazze publiche, & con questo mezzo si leuano molti giuramenti & giuochi della plebe minuta. Vansi ancora per li uillaggi, & parrocchie del contado ordinariamente con buon guadagno di anime, quantunque ciò sia di
gran

gran fatica e tranaglio, per essere i detti luoghi molto lontani l'uno dall'altro.

Nelle ttere di Salsette uicine a quest'Isola, si sono edificate cinque Chiese. La prima & piu antica, è nella fortezza di Raciol, della in. ocatione della Madonna della neue. quiui si sono battezzati quest'anno in tutto cento e quaranta persone, senza quelli che sono uenuti a battezzarsi a Goa, & alcuni altri catecumini. Il numero de Christiani di quella parrocchia; passa ottocento. Il di della sua festa ui andò il Padre Prouinciale a celebrare la Messa' solennemente, & a predicare, & la sera si fece un battesimo di quaranta con molti segni d'allegrezza & ornamenti ecclesiastici, per opera del Capitano, & de Maggiorduomi, & Consoli.

Nel mezzo di quei paesi è una terra principale chiamata Margone, & in una Chiesa che ui è dello Spirito Santo, con mille & tanti Christiani, la maggior parte Brāmani Ganzari persone honorate, stanno occupati cinque de nostri. Quest'anno si saranno quiui battezzati in tutto 234. persone, & altri sono in procinto di battezzarsi. Di la ua un de nostri ogni domenica, & festa a dir Messa in una Chiesa di san Michele, discosto una lega & mezza, con ottocento christiani, tutti molto diuoti & costanti, quantunque habitano fra gentili, chi quà, chi là, & alcuni lontano dalla

dalla Chiesa; nella quale si saranno battezzati quest'anno cento e sette perso. e.

Il padre Gaspar Egidio, amico nostro, uenuto con esso noi, che ha qui di molte conoscentze, ha già hauuto la parola da dugento ò trecento persone di battezzarsi al primo battesimo della Chiesa nuoua che si farà: ma come questa gente è perfida, & del Maluar, è bisogno pregar Iddio molto per loro.

Il gran Rè di Porcada che sta lungi di qua circa uenileghe, uenne anco esso a uisitare il Rè infermo, & di poi a questa fortezza a uedere il Capitano, il quale mandò subito a chiamare il Padre Rettore della compagnia del Iesu, & ambedue trattarono seco della santa Fede, dimandã dogli licentia di predicarla, & dilatarla nel suo regno: il che egli concesse liberalmente per lo desiderio ch'ha di stare in pace, & amicitia co i Portughesi, & di ciò diede una patente con gli stessi priuilegi in favore de christiani che il Rè di Cocin hauea conceduto nel suo stato: cioè che a nessuno per farsi christiano fosse tolta la robba come già si facera, anzi gli rimanessero salui tutti gli honori, uffici, & dignità, & potessero far testamento a suo beneplacito.

Il giorno della Circoncisione prossima, concorsero a celebrarla festa nostra etiam il battesimo solenne di cento e sessanta anime. Sia lodato il

Sign. ore

Signore di tante gratie che ci fa. Resta hora pregar V. P. & tutti i nostri Padri, e fratelli di cotesse parti, che raccomandino a Dio questi suoi fratelli, che in opere simili uanno si rimoti & disper si &c. Dell' Isola della Madera, alli 17. d' Agosto 1570.

DEL P. FRANCESCO HENRICO
di Lisbona, auiso de quattordici della compa-
gnia gettati nel mare dalli Calvinisti, del
1570. adi 14. di Settembre in Giovedì, due
de' quali si saluarono & riferirono il tutto.

Molto Reuerendo in Christo Padre Pax
Christi.

Gia V. R. haucrà inteso, come doppò la mor-
te del Padre Ignatio d' Azebedo, & delli
altri 39, ammazati dalli Calvinisti per la se-
de catholica, andando al Brasil. Partì il Gouer-
natore Don Luigi dall' Isola di Madera alla uolta
del Brasil, & insieme con esso li Padri Pietro
Diaz & Francesco di Castro cong' altri che con
esso loro restorno; & eome anco doppò molti tra-
uagli arrinorono alle Antiglie, non potendo pi-
gliare il capo di Santo Agostino: nella presente
narrerò

narrerò à V. R. tutto il resto, che nella loro navigatione successe, cioè la perdita di una Naue, & morte de' nostri carissimi Padri & fratelli, seguendo l'ordine, con il quale uno delli istessi nostri fratelli) di due che Dio nostro Signore conseruò, & accio meglio si intenda in particolare la morte de' nostri fratelli, darò una informatione in generale di tutto il successo.

La Naue, nella quale andaua il Padre Pietro Diaz arriuò à San Giacomo della Cuba molto mal trattata dalle grandi tempeste, che nel mare hebbero, però gli parue necessario pigliarne un'altra, nellaquale potebbero finire il lor viaggio; ma non trouandola in quel porto, passarono à quello di Banà, che è nella medesima Isola, 200. leghe in oltre uerso oriente, & camminando prima tre giorni per terra de' Indiani, à piede, & scalzi, con grandi, & continue pioggie, & fanghi, & con molti altri tranagli, che secondo la qualità del paese se gli cōueniua patire, si imbarcarono in un uassello tanto picciolo, & incommodo, che non haueuano doue si potebbero coprire, ne riparare dalle pioggie, & uenti, i quali sempre soffiauano in modo tale, che con le continue pioggie, se gli erano putrefatti adosso tutti gli uestimenti che haueuano, con le altre robbe: nel qual uassello nauizorno 74. leghe, sino ad arriuare à Banà, doue pigliando una naue,

arriuo-

arruorno finalmente nel mese di Agosto, all' Isole Terzere, doue trouarono con Don Luigi Capitano. Il Padre Francesco di Castro & li fratelli, Gasparo di Gois, Pietro Diaz, Ferrante Aluarez, Michaele Aragonese, & Gaspar Gonsalues, i quali erano prima partiti da san Domenico, doue erano ariuati. Et stando già all'ordine per ripigliare il suo uiggio, il Capitano Don Luigi, si trouaua priuo di gran parte dell'agente, che prima haueua, imperoche oltre 60. persone, che della sua Naua morirono auanti di arriuare all' Isole Terzere, & altri, che nelle Aniglie restorno, molti ancora scandalizzati per molti nauagli passati, trouandosi in terra, se ne ritornono uerso Portugallo, si che uenendo il tempo di partirsi, si trouarono tanto pochi, che di tutta l'agente delle Naui, tra la quale ni erano 25. Donne, & molti putti, & 14. della compagnia, à pena ni era gente passaggiera, ne carica per piu di una Naua, & quella assai mal prouista nellaquale imbarcatesi, si partirono dall' Isole Terzere un mercoledì alli 6. di Settembre, del 1570. li nomi di quelli della compagnia sono li seguenti. Il Padre Pietro Diaz, il Padre Francesco di Castro, li fratelli, Alfonso Fernandes, Gasparo di Gois, Andrea Pais. Giouanni Aluarez, Pietro Diaz, Fernando Aluarez, antiqui della compagnia, & Nouitii Michiele Aragonese, Francesco

tesco Paolo, Pietro Fernandez, Sebastian Lopez, Diego Fernandez, & Diego Caruaglio,

A dodici del medesimo mese di Settembre, un Martedì al tramontar del sole hauendo già caminato sette giorni con uento in Poppa, per entrare nell'altezza delle Canarie, scopersero da cinque uele quattro Francesi, & una Inglese tra le quali eran tre nauì grosse, & due picciole, le quali uedèdo la nostra Naue finsero di fugire fino a notte, & fatta la notte una delle picciole si mise con uento in poppa, con una lanterna accesa uerso di noi seguitandola l'altre: Il che uedendo Dō Luigi, si accorse, che erano inimici, & radunando subito la gente, la cominciò ad esortare a combattere, & morire come conueniua per la fede, dicendo fra l'altre parole, animamoci fratelli & sforziamoci per difender la fede di Christo, & moriamo qui tutti quanti, come buoni christiani per difesa di quella; comandò subito cavar fuori l'arme, & armandosi molto bene, pose ro tutti li mattarazzi, sopra le parti piu periclose della naue, cō molte pietre & barili di poluere, & finalmente assignando il luogo a ciascheduno che haueua da difendere, si cōfessò egli & tutti gl'altri che poterono, nel restante della notte.

Al fare dell'alba si uiddero appresso un Galeone di molto maggior grandezza & altezza della nostra naue, allaquale subito tirò due pezzi
di

di artiglieria, acciò ammainassero le uele, & non uolendo li nostri, gli inuestì molte uolte, & nelle tre uolte, ammazzarono cinque persone, & ferirono 17. & quasi tutti nelle gambe, di maniera, che non poteuano combattere se non con una mano attaccata alla fune della naue per non caccare, & con l'altra combatteuano. Gli nemici feriuano li nostri con molto suo auantaggio, per essere il loro Galeone molto alto, con tutto ciò gli tirorno tre pezzi di artiglieria molto notabili, con uno de quali gli ruppero l'arbore grande, & batterno a terra le uele, l'altro percossse il fianco della naue appresso l'acqua, dal quale dopò furono in pericolo di affondarsi, cō il terzo ammazzarono dieci huomini insieme, oltre quelli che nell'inuestire ammazzorno, il numero de quali sarà sino à uenti, & dieci, ò undeci feriti. Come si uidero senza uele dandosi già per persi, ci inuestirono con maggior impeto la quarta uolta, che nelle altre tre passate nellaquale ebbero assai minor resistenza, di quello che pensauano, imperoche non ui era già più, che dieci huomini da combattere, che poteſero difendere la entrata, cinque de quali morirono al primo impeto nella prora, per laquale entrorno da 60. con grande impeto. Don Luigi gli aspettò accompagnato solamente da cinque seruitori suoi, benchè assai indebolito delle forze corporali per cagione

gione di due archibugiate che haueua, una nel petto, & un'altra nelle gambe, non perciò lasciò mai la spada, et rottella, cō battēdo cō essi loro sino à rēdere l'ultimo spirito, con una lanciata, & stoccarla, che ultimamente gli diedero, con la cui morte il restante della gente della naue si rese, benchè niente ciò giouasse per scāpare la uita dalla mano delli heretici, li quali in quella prima furia infocati da un diabolico furore quanti trouarono, crudelissimamente mandorno à fil di spada. Spogliarono il Capitano Don Luigi tutto quanto, prima che sapessero chi fosse, & lo gettarono nel mare, il che fecero anco à tutti quelli che trouarono già morti sopra al pauimento della naue.

Sedato già alquanto il primo impeto, nō ammazorono più nessuno ma commandorno al suo Chirurgo, che risguardasse li feriti, & che se ci fossero alcuni, che non non stessero feriti mortalmente li curasse, ma non bastandoli l'animo à medicarli gittarono nel mare da 30. persone ferite, con alcuni giumenti per non poterli dare da mangiare, a tutti gli altri perdonarono, anzi dice questo fratello, che se gli mostrauano molto amici facendogli molti segni di carezze, come mettendogli la mano al capo, & dicendo che essi erano buona gente, & altre simili parole nelle quali dimostraruano di non hauer odio à nessuno di loro per esser Portughesi, & christiani, & gli

dauano da mangiare & bere sufficientemente. Fatto ciò conuertirono il lor furore nelle reliquie di Santi, dellequali nella naue era gran numero, pigliandole per forza da quelli che le portauano, & gettandole per terra, & mettendole sotto gli piedi, & calpestandole; & gittandole poi nel fuoco, dicendo tali biastemmie contra li Santi, de quali erano le reliquie, che a me non basta l'animo di scriuere. il medesimo fecero alle Imagini strascinandole per terra con gran giubilo, & festa, & spezzorno un Crucifisso, & poi lo misero nel fuoco: una Madonna, & un' Angelo di rilieuo, che doppò 20. giorni trouorono in una cassa sotto coperta, lo portorno sù & lo spezzorno, portando la testa dell' Angelo per la naue, & mostrandola alli nostri con molti scherni & beffe. Trenta giorni doppo, che andorno discorrendo per il mare (nelliquali pigliorno anco una Carauella dell' Algarue senza ammazzare, & far prigione persona alcuna) messero la prora in terra, nella spiaggia di Baiona porto di Galitia, lasciando alcuni marinari necessarii al seruitio della Naue. Chiamasi il Capitan Generale di questa Armata Frãcese, Gionã di Caduil huomo di trentatre anni, grãde heretico, & molto inimico di Preti, del che esso molte uolte si gloriua. il Galeone, nel quale ueniua, era il medesimo, cõ il qual Giacomo Soria hauena pigliato & ammaz-

zato,

zato il padre Ignatio, & suoi compagni, & quando scontrò Don Luiggi ueniua da saccheggiare la Isola di Gomera. Questo fu Reuerendo Padre il fine che hebbe Don Luigi, & la sua gente, del cui animo dice questo fratello tante lodi che è da tener per certo che l'anima sua sia in riposo con Dio.

Vengo hormai alli nostri carissimi fratelli, che è quello, ch'io principalmente pretendo, & V.R. può ragioneuolmente desiderare. Passata la mezza notte, uenendo il Mercordi, nella quale gli incontrorno gli Francesi, si confessorno tutti gli fratelli con gli Padri, & al far dell'alba inante che la battaglia si incominciasse, comandò il Padre Pietro Diaz, che si ritirassero giù sotto coperta, & così non ueniua sopra se non dopo passato l'assalto, a portar da mangiare alli soldati, & aiutare a curar gli feriti gli due Padri, stauano ancor essi da basso, & per finire di confessar le Donne, & altre persone, che la notte precedente restarono senza confessione per la breuità del tempo, di maniera che quando la Nave si rese, nissuno di loro staua sopra, eccetto il Padre Francesco di Castro, che poco auanti era salito su per confessare il contra mastro della Nave, ilquale sotto il castello della proa si moriua, in questo ufficio occupato lo trouarono gli beretici, & uenendoli adosso con gran furore lo pas-

sarono con piu di 20. lanciate, & stoccate; nelle
che assai chiaramente mostrano, che l'ammaz-
zauano per l'odio, che haueuano al santissimo Sa-
cramento, che all'hora administraua: impero-
che à gli altri che scontrauano: à chi dauano stoc-
cata ò due, & passauano, ma adosso il Padre uè
nero con gran impeto tutti quelli che puotero, di
maniera che morì con tante lanciate & spade tra-
fitto il corpo, quante essi hebbero luogo di darle,
in questo tempo, ecco che cominciuua a salir sù il
Padre Pietro Diaz, che fino all'hora era stato oc-
cupato nelle confessioni, con il fratello Gasparo di
Gois appresso, & furno subito messi à fil di spada
non perdonando ad un fanciullino di assai tenera
età, il qual non si uolse staccare dal Padre, così fi-
nirono questi tre nel primo incontro, i quali spo-
gliandoli ignudi gli gittorno con gli altri morti
nel mare.

Li undeci che abasso stauano, secondo che dal
Padre gli era stato ordinato stauano uniti insie-
me animandosi l'un l'altro con parole di grande
efficacia à morire per Christo Signor nostro, al
che non poco gli haueua inante aiutato il Padre
Francesco di Castro, & il Padre Pietro Diaz con
parole di molta consolatione & allegrezza, im-
perocche in quanto fu uiuo, mostrò sempre la fac-
cia piena di allegrezza, & giocondità, dicendo,
Qui ò fratelli hanete quello, che tanto tempo ha-
uete

uete cercato, & altre molte parole. passato il primo furore, uedendo che non gli ammazzauano con gl'altri, non si nascosero fra l'altra gente, anzi salirno tutti insieme sopra, & si misero insieme manifestandosi di essere della medesima professione, & uolontà per riccuere la morte, che a gl'altri haueuano data per amore del commū Signore, gli Heretici subito gli circondorno, non cessando tutto quel giorno di farli con parole, & fatti molti scherni & ingiurie, allequali essi non rispondeuano, saluo quando si toccaua nell'honore d'Iddio, & della Chiesa catholica.

Sopragiongendo la notte gli misero tutti nel camerotto di Don Luigi, legati le mani in dietro, & quando ligauano il fratello Michaelè Aragonese, sospirò, sentendo il dolore di alcune ferite, che nelle braccia gli haueuano dato nel principio il che uedendo li maluaggi in luogo di hauerli cō passione delli suoi dolori, & tranagli, l'afferorono con gran furia, dicendo ò prete cane, & lo gitorno nel mare, & acciò che non fosse senza compagno gittorno anco il fratello Francesco Paolo, il quale piu appresso loro staua, qui restorno questi due fratelli, gl'altri noue li lasciorno legati nella maniera che ho detto, mettendo le guardie armate alla porta, così stettero tutta quella notte, & parte del giorno seguente, nel qual tempo ueniuanò alcuni alla porta, & gli diceuano, che

haueano di scāpare, altri che all'hora allhora haueano da esser ammazzati, altri ueniua cō le spade sfoderate dicēdo, ò ladroni Papisli, chi ni cauasse la uita; & altre simili parole, in tutto q̄sto tēpo non mangiorno cosa alcuna, dandosi per ò (come hò detto) a tutti gl'altri prigioni; s'aluò un boccone, che certi di alquanto miglior conditione nascosamente gli portarono.

Et stando così in prigione nel camerotto, hebbero tra se in quella notte alcuni ragionamenti, di molta consolatione, & in particolare (come dice q̄sto fratello) gli disse il fratello Pietro Diaz, apparecchiamoci ò fratelli a riceuere la morte per amore di Dio, imperoche io ueggo questa gente molto infuriata. Risposero gl'altri, come lo sapete uoi? uenga cioche si uoglia, poiche ogni cosa uiene dalla mano di Dio, & se è seruito che moriamo, moriamo puramente per suo amore, & difesa della fede. non si ingannò il fratello Pietro Diaz accorgendosi prima, che li machinauano la morte, imperoche al far del giorno, li menorno così tutti con le mani legate a dietro disopra, doue data la sentēza che morissero, messero in ordine gli istrumēti per appicarli nell'arbo re maestro, & senza dubbio l'haurebbono fatto, se la cupidità, & auaritia non gli hauesse tratenu ti, imperoche essēdo già ogni cosa in ordine, & essi offertisi già alla morte, uenne il Capitan Generale,

rare, dicendo che gli lasciassero alquanto, fin che gli desero una somma di denari, laquale esso sapena che seco portauano per fare una chiesa nel Brasil, & quando essi non li uolesero dare, che non mancherebbe l'acqua nel mare per annegargli, & per questo rispetto non furono appiccati. conoscendo poi al tardi la loro pouertà, lasciando Pietro Diaz, & Diego Carauaglio nella naue, trapassorno sette della Naue al Galeone, cioè li fratelli Pietro Fernandez, Giouanni Aluarez, Alphonso Fernandez, Andrea Paiz, Fernandez Aluarez, Diego Fernandez, & il fratello Sebastiano Lopez, & circondati di molti heretici, gli fecero molte ingiurie, & scherni, biastemando il Papa, la messa, & la ueneratione de santi, & ancho del santissimo sacramento, & diceuano tali biastemme, & abominationsi, ch'io non ardisco scriuerle, per non offendere le orecchie di uostra Reuerentia. alle quali li fratelli con grand' animo rispondeuano. imperoche tutti gli heretici intēdeno spagnolo, et alcuni di loro ancho in latino, et p le risposte che li nostri gli dauano, riceueuano molti schiaffi & scopazzoni. & dice il detto fratello, che gli cercauano le chieriche, & in esse gli dauano ciascheduno di loro molti pugni, dicendo tra le altre parole, cani, ladri, ingannatori della gente, se noi non foste, saremmo tutti una medesima cosa,

Et non ci trouaſſimo adeſſo in tanti trauagli, & guerre, queſti ſono quelli che predicano in Ale- magna, in Francia, uanno al Brazil, & per tutto il mondo inſegnando la falſa dottrina.

Era il fratello Pietro Fernandez coadiutore temporale ſa lezname piu nouitio di tutti, ma pe- rò piu humile, & di gran uirtù, alqual ſubito gli Franceſi nell' entrar della nauè, & cauorno la be- retta & ſpogliorno della ſottana, & coſi in cal- ze, & giuppone andò ſempre ſin the l' ammaz- zorno, & accioche gli inimici non lo pigliaſſero in cambio di ſecolare, & come tale non lo la- ſciaſſero, ſi andaua ſempre mettendo fra li altri fratelli, con il uolto, & occhi baſſi, & tanto mo- deſto, che ſi accorſero li Franceſi, che gli era del- li noſtri, & pigliandola particolarmente con- tra di lui, con tuite due le mani gli faceuano per forza drizzar il capo, dandogli molto ſcoppaz- zoni, & mettendoli alcuni baſtoni ſotto il mento, accioche non poteſſe abbattere il uolto, & inſie- me gli diceuano molte ingiurie, come, cane al- za la faccia, moſtra la fronte, dādogli delli ſchiaſ- fi, & aprendoli gl'occhi con le mani per forza, il tutto ſopportaua con gran pazienza, & allegrez- za di uolto conſiderando, che ciò patiuua per amor di Dio, & reputandoſi indegno di tanto be- ne, diceua, doue ho io meritato tanto bene ò Si- gnor mio?

Hauendosi così gli infelici heretici trastullato un gran pezzo, & ricercandosi con gli fratelli con simili ingiurie, se ne andorno à laorar per la naue, fra tanto ebbero li fratelli alcun spatio di poter ragionâr tra loro, & ringratiare Id dio di così gran beneficio: Et comintiando prima da Pietro Fernandez il quale fece l'uffitio di predicatore tra loro, in tutti gli assalti diceua, sfociamoci fratelli & moriamo qui tutti quanti per l'amore di Dio, tanto tempo fà che andiamo dispersi per il mare, & doppò tanti trauagli ci hà condotti quì sua Diuina Maestà, per renderci il premio di tutto quello, che per lui habbiamo patito fin' adesso, & ciò diceua con piu allegro, & giocondo uolto che mai hauesse mostrato, Alche rispose un' altro per nome Alfonso Fernandez, habbiamo adunque patientia in tutte le ingiurie & scorni che ci saperanno fare, imperoche tutti sono lacci, che il Demonio ti mette inanzi per farci cascare, & uedere se può trouare in noi alcuna impatientia, ò diffidanza doue si possa attaccare, imperciòche sa che questa è l'ultim' hora: rispose vo tutti, così ci pare ueramente.

Et stando così inanimadosi l'un con l'altro tornarono gli heretici, & gli diedero di nuouo un' altro assalto, & pigliandoli in mezzo un gran numero di loro cominciarono à mettere in campo una disputa, dellaquale non lascierò di riferire

re qualche cosa, impugnavano le preghiere, & orationi, che facciamo a Santi; & tra l'altre bestemmie grandi che dicevano, si leuò uno di loro & disse, non uedete uoi che ui habbiamo quì ora fatti schiaui; & sete in potestà nostra? Se la Vergine Maria & i Santi possono impetrar alcuno aiuto a quelli, che a loro si raccomandano, come non ui liberano hora dalle nostre mani? al quale risposero li fratelli, se sarà per maggior seruitio di Dio che noi non moriamo, la Vergine benedetta, & i Santi ci impetreranno la gratia, di essere liberi dalle uostre mani. ma perche esso Dio è seruito della nostra morte, però non l'ottengono. queste & altre simili parole, & risposte gli dauano i fratelli, & spetialmente il fratello Alphonso Fernandez, lequali non potendo li ciechi ascoltare, spinti dalla ira, gli sputavano spesso nella faccia, & leuandosi uno di loro con gran furore, & stando nella disputa, disse, tu hai da morire, per questo che hai detto. al che il fratello Alphonso, come sottoministro, & superiore di tutti gli altri, rispose in nome loro, non solamente io, ma tutti quati noi, siamo apparecchiati a morire. rispose l'Heretico, aspettate pure cani mastini, che ui ho da tagliare a tutti la testa, & ui ho a gittare nel mare p mia fe. Questo cōtraſto durò sino all' hora della cena, allaqual adorno gli heretici:

Et vedendo gli fratelli un'altra uolta liberati alquanto dalla loro molestia, disse il fratello Giouanni Aluarez à gli altri, riposiamoci hora alquanto, poiche in questa uita nõ siamo per hauer altro riposo. alche accõsentirono gli altri. & stando così in silentio disse Giouanni Aluarez, grande ò fratelli e il bene che hora habbiamo. grande, e la gratia, & mercè che Dio nostro Signore ci fà, grãde per certo dicono gli altri, poiche doppo tanti trauagli, ci hà qui condotto Iddio, per partire per amor suo. rispose Giouanni Aluarez, certo fratelli che grande è la gratia che Iddio ci fà: imperoche morire per amor suo, è cosa troppo alta e sublime. ò fratelli miei, ci hauesse hora molte altre uite da offerire à Christo per la morte ch'esso ha pigliata per noi, animamoci dunq; ò fratelli, à pigliare questa morte allegramente. Rispose Pietro Fernandez sorridendosi, & con allegro uolto, benedetto siate uoi Signor mio, che non essendo noi degni di tanto bene, ci ha uete fatto gratia, che moriamo hora qui tutti per noi. & consolandosi così l'un l'altro, parlando della Passion di Christo, & dell'infinita misericordia sua, che adoperaua con essi, alzorno tutti le mani al Cielo dicendo, benedetto, & laudato siate uoi Signore per sempre mai. O clementissimo Giesù, ò bontà infinita risguardate la nostra infirmità, & dateci Signore

gnore fortezza per pigliar questa morte, ò buon Giesu ricordateui delle anime nostrè. Queste & altre parole, simili diceuano gli fratelli auanti che fussero ammazzati oltre quelle che ciascheduno nel suo cuore diceua al Signore: Sicche finito che hebbero questo ragionamento tra se, pose- ro anco gli heretici fino alla lor cena, & subito chiamorno giu il fratello Diego Fernandez, & Sebastian Lopez soli per dargli da cenar, con uno de quali cioè con Diego Fernandez haueuano ha- nuto gran dispute con molta loro confusione, ma pare che uolesse così Iddio, imperochè haueua de- stinati questi due che si douessero saluare notan- do & per tale effetto gli erano necessarie le for- ze corporali. Era già di notte, & il Galeone an- daua à uela dietro alle altre nauì, & non passò molto, che questi dui fratelli che giu stauano, sen- tirono gridar con alta uoce Giesù, Giesù, inten- dendo da ciò che gettarano gli altri nel mare pe- rò non tardò molto che a loro ancora toccò il me- desimo: & auanti che li gettassero spogliorno tut- ti delle sottane, & pigliando uno per uno otto, ò dieci di quelli soldati, gli gittauano quanto lon- tano poteuano dalla Naue, andarono subito al fondo il fratello Pietro Fernandez, & Giouanni Alvarez, non sapèndo notare gli altri cinque, che sapeuano, ragunò, la diuina prouidentia tutti in- an l'ozzo, liquali riconoscendosi, andorno un gran pezzo.

pezzo da loro, ma uolse Iddio nostro Signore che piouendo cessasse il uento, acciò che non si allontanasse più, & così il fratello Diego Fernandez arriuò ad una delle nauì notando, nella quale si saluò come meglio puote: gli altri quattro restorono combattendo con l'onde del mare; essendo già oppresso la mezza notte cominciò il fratello Alfonso à recitare alcuni uersi del Salmo Misere-re alquale gli altri rispondeuano, repettendo spesso quel uersiculo, Tibi soli peccaui, ma oppresso il fratello Alfonso Fernandez dell' aqua, perse insieme la parola con la uita, si che questo fu il felice fine di questo fratello, quale V. R. conobbe in Euora, della cui uita, & costumi, non dirò altro, poiche il suo fine di ciò rende chiara testimonianza uisse dando sempre grande edificatione à tutti di se, fin che si partì per il Brasil doue il Padre Ignatio di Azebedo lo menaua per leggere il corso dell' arti, ilquale egli haueua molto bene inteso, & fu in questa battaglia di Christo uno di più generosi, quando gli altri sentirono ch' esso piu non parlaua, cominciarono à dire il Credo, & inuocare il nome di Giesù, & di Maria. Il secondo che morì con il nome di Giesù in bocca fu il fratello Andrea Paiz, quale V. R. anco ben conobbe il terzo, & ultimo fu il fratello Fernandez Alvarez, con il quale dopo d' essere affogati li dui, andò il fratello Seba-
stian

Stian Lopez per spatio di un' hora notando, dicē
 do le medesime orationi, & parole che di sopra
 ho detto, finche chiamandolo, & uedendo che
 piu non gli rispondeua, cominciò diligentemen-
 te à cercarlo, ma trouò che già era morto, & ha-
 ueua il collo rotto per forza dell' acqua. Quando
 questo fratello si uidde solo nel mezzo del ma-
 re, passata già la mezza notte al buio, & con
 grau pioggia addosso, & morti gli suoi compa-
 gni (non sapendo niente come Diego Fernandez
 si era saluato nella Naue) consideri V. R. di che
 maniera si ritrouasse andando cosi solo notando.
 Volse Iddio nostro Signore che in una delle Na-
 ui si accendesse un lume, il quale uedendo esso,
 gli andò dietro per spatio di una mezza lega no-
 tando, imperoche le Naui per essere mancato il
 uento non poteuano caminare, & accostandosi
 ad una Naue pregaua che lo raccogliessero. &
 uedendo che stauano tutti alla sponda, con lan-
 cie & arme, aspettando per ammazzarlo, si ri-
 tirò ad un' altra uolta, & trouò il medesimo, al-
 l' hora con l' ultima speranza andò uerso un bat-
 tello, quale menauano per poppa, & uolse Id-
 dio nostro Signore che si incontrasse con un' He-
 retico, che staua alla sponda del batello, il qua-
 le (come pare) mosso dalla memoria dell' anti-
 qua, & uera fede, che prima haueua, lo raccolse
 dentro, & gli diede un gabbano da coprirsì quel-

la notte, sopra certi remi, con il stomaco pieno di acqua salsa, che nel mar haueua beuuto. uenēdo poi la mattina lo passorno dissimulatamente alla Naue, & uedendolo una orfanella Portughe se, laqual essi haueuano fatta prigionie, disse che era suo fratello, & come tale lo lasciorno, benchè dopo diuerse uolte l'hanno uoluto ammazzare, suspicando che fosse delli nostri. ma essendo egli trouato presente a tutti questi trauagli, lo uolse Iddio N. S. liberare acciò ti gli narrasse, come narrò della maniera, che qui a V. R. scrino, Delli due fratelli cioè Pietro Diaz, et Diego Caruaglio, liquali (come di sopra ho detto) restorno nella Naue Portughe se, quādo trapassorno gli al trisette al Galcone, nō si sà altro, saluo che la medesima notte ambedui furono gittati nel mare. Di Pietro Diaz, dice questo fratello che parlaua cō grādisimo ardire & animo della uerità della fede contra gli Heretici, d'onde si può conietturare, dell'animo, con il quale sia morto.

Queste sono dunque le morti dei nostri carissimi Padri, & fratelli, de quali (cosa molto da notare) nessuno è morto solo & senza compagno, ordinando così (come pare) la diuina misericordia & prouidentia, acciò che il Demonio non hauesse tanto ardire, & orgoglio di tētarli in quel cōflitto, & essi aiutati ciaschedun dalla p̄sentia, et buoni ragionamēti de gl'altri, si ingagliar-

gagliardissero piu alla battaglia & resistenza,
 Questo raguaglio del successo sopradetto, è ca-
 nato dall'informatione che il fratello Sebastian
 Lapez ci hà dato, & tutta la lettera gli è stata
 letta acciò bene la esaminasse, & reuista si man-
 da a V. R. alle cui orationi, & santi sacrificii mol-
 ti tutti ci raccomandiamo. Di Lisbona a 9.
 di Decemb. 1571.

Gli indegni serui di tutti noi in Christo,

Francesco Henrico, Rettore della
 casa di Lisbona, e Compagni,

DEL PADRE FRANCESCO
 Cabral, superiore della Compagnia di
 Giesu nel Giappone, al P. Prouinciale
 dell'India.

GIA sono presso à sette anni, ch'io giunsi in
 queste parti del Giappone, donde ho scrit-
 to altre uolte alla R. V. della qualità del paese,
 & di questa christianità, laqual (Dio gratia)
 sempre ua in aumento, & molto più andrebbe,
 se ui fossero piu operari; per mancamento de
 quali periscono molte migliaia di anime, con
 dolo-

dolore non piccolo di chi lo uede, ma piacerà alla diuina bontà ordinare che ne uengano molti, & insieme di sporre questa gentilità di maniera, che facilmente habbia a uenir in cognitione del suo Creatore. Intanto con la presente lettera darò conto alla R. V. solamente d'una peregrinatione dal Regno di Figen, sino a questo del Meaco, nella quale ho speso bene sette mesi.

Partimmo il Fratello Giouanni Giaponefe, & io di Cochino (luogo tutto di christiani del suddetto Regno di Figen, doue habbiamo due chiese) il dì settimo di Settembre 1573. & uenimmo a Ximabara, doue già due anni il Re diede licenza di farsi chiesa, & coltiuar alcuni christiani, che u'erano, i quali già buon pezzo erano perseguitati da Gentili, che non gli lasciauano uiuere conforme alla fede nostra, ne consentiuano, che alcuni de nostri andasse ad aiutargli in spirito. Ma piacque a Dio nostro Signore che con alcuna fatica, che in ciò si pose, diede il Re la licenza, che ho detto, & restò libero a ognuno di accettar l'euangelio. Questo luogo adunque fu il primo, che uisitammo con dimorarui cinque, o sei giorni predicando, confessando, &c.

Dipoi ci imbarcammo in una fune, (che così chiamano qui una sorte di nauigli) postaci in ordine da quei christiani, alcuni de quali armati ci accompagnarono sino a Tiquaxè, luogo del Re-

gno di Figuò, & ciò per essersi inteso che il mare
 era pieno di corsali. Indi per terra caminammo
 sino al Regno di Bugno con rischio non picciolo di
 dar nelle mani de ladroni, poi che ci fu detto per
 certo, che ci aspettauano, & quel paese di Figuò
 è della peggior gente che sia nel Giappone, che si-
 no a i propri terrazani uccidono solo per togli i
 uestimenti: ma per la bontà del Signore giugnem-
 mo sani, & salui a Cutami, che è luogo già den-
 tro nel Regno di Bugno, & doue sono chiese con
 molti christiani, da quali tutti fummo riceuuti
 con grande charità, & dopò l'hauer gli consolati
 in Domino con prediche, sacrificii, & c. partim-
 mo alla uolta di Funai, doue risiede il P. Giouan
 Battista Italiano. quini ci trattenemmo ben uen-
 ti giorni per esser necessario trattar alcune cose
 col Governatore di Facata, che per sorte si tro-
 uaua in Funai, lequali cose tutte con l'aiuto di
 Dio si ottennero, & di là per terra inuiati alla uol-
 ta di Facata nel regno di Chi quen caminammo
 alcuni giorni con predicare douunque arriuaua-
 mo, senza però far altro frutto, che dar tanto lu-
 me delle cose di Dio a quei Gentili, che quasi tut-
 ti confessauano la legge da noi predicata essere
 santa, & buona, ma con tutto questo non l'ac-
 cettauano. Et così procedendo uenimmo ad un
 luogo del Regno di Ichentem, doue erano ses-
 santa christiani, tali però, che non haueuano qua-

si altro che il nome da tre ò quattro in poi, che sin'hora sostentano gli altri, per esser già dieci anni, che non haueuano ueduto alcuno de' nostri, laqual cosa mi spinse a trattenermi alcuni giorni con esso loro, nelqual tempo con la gratia del Signore, & con gli soliti nostri ministeri, non solamente quelli, che sin'allhora erano stati saldi, si confermarono, ma etiandio alcuni caduti conosciuto il suo mancamento si rileuarono: Di piu battezzammo otto Gentili instrutti a bastanza. Nel medesimo abbandono intesi che erano altri noue christiani vna giornata discosto di là, i quali dopò il battesimo non erano stati uisitati giamai, onde ui andammo, & con le prediche, & catechismo &c. mostrarono di restare assai confermati, & promisero di trasferirsi a Facata (un'altra giornata piu là) doue per esser chiesa è piu facile mantenersi nella santa sede.

Il giorno seguente arriuammo a Facata, doue i christiani hauendo gia inteso la nostra uenuta, ci uscirono incontro con molta consolatione commune, conciosia che dalla destruttione di quella città (laqual poi si è rifatta) sin'hora che saranno intorno a dodici anni, non haueano hauuto mai chi gli instruisse, & gli aiutasse in Domino, di modo che quella uigna del Signore quasi del tutto era diuenuta selua. E qui una bella chiesa fatta da un christiano p nome Cosmo,

ilquale haueua aggiunto a quella un'alloggiamento per i nostri, ma per vno incendio che si leuò nella Città si abbruscìò, & rimase in piedi solamente la chiesa, in quella adunque ci ritirammo, & dal sudetto Cosmo con tutti quelli di casa sua ci fu usata molta carità, Iddio nostro Signore ne lo rimeriti. In detto luogo ci trattenemmo un mese esplicando ogni giorno due uolte il nuouo catechismo, onde rimasero tutti fortificati, & consolati nel Signore, & Cosmo restò con nuouo feruore, & desiderio di tirar a Christo molte anime, & far molte chiese per amor d' Iddio.

Si fecero anchora molte prediche straordinarie a Gentili, & ben spesso toccaua al fratello Giuanni, farne cinque, e sei il giorno, allequali ueniuanò etiãdio molti Bonzi, i quali udendo riprouar tutte le sette del Giapone, si metteuano a disputar con lui, ma con la gratia del Signore egli solo rispondeua si bene, & li confondeua di modo, che non era punto bisogno, che io l'aiutassi: ilche tanto piu si deue stimare, quanto piu odiosa è stata sin qui nella detta città la legge di Dio, & questo per le calumnìe, & falsi testimoni de Bonzi, ma piacque alla diuina bontà, come ho detto, che quasi tutti i piu principali uenissero ad vdir Giuanni, et restassero sodisfatti in guisa, che ad una uoce diceuano, che nō hauerianomai creduto, che la legge di Dio fosse tanto santa, & buona, & se
hene

bene perciò non si fecero tutti christiani, tuttauia non fu piccolo seruitio di Dio leuar dagli animi loro l'auerfione et l'odio, che si a noi, come alla nostra dottrina portauano, & con questa motione si battezzarono trenta: ma acciò che questo contento fosse mescolato con qualche mortificatione, si unirono da ottanta Gentili, & per quanto si dice, per instigatione di alcuni Bonzi uennero alla chiesa con pretesto di udir la predica, ma finita che fu, mostrando di non rimaner contenti, dissero molte parolaccie, facendo grande strepito, & gridando ad alta uoce al suo idolo Amida, Namu midabut, che è una loro iaculatoria, & ad uerbum uol dire: Salue nos Amida redemptor, & questo acciò che uolendo i nostri risentirsi, ha uessero occasione di esseguir l'intento loro, che era di metter sottosopra ogni cosa, & far tutto il mal che potessero, ma i christiani auisati da noi, che a nessuno affronto, nè ingiuria rispondesero, stettero pazienti di modo che non hauendo coloro da nostra parte l'occasione, che aspettauano, se ne andarono finalmente con grandi strida, & romori, inuocando il suo maladetto Amida, & la notte poi uennero a guastare il muro fuor di casa, & la porta, & con questo si contentarono senza farci piu male.

Dopo d'esser stati quiui un mese partimmo per Amangucci, doue sono alquanti christiani fatti

fino da la santa memoria del P. Francesco Xauie
 ro, quali dopò che il P. Cosmo di Torres, & Gio.
 Fernandez furono cacciati di là per una persecu
 tione de Gentili, (che già saranno uenti anni)
 ma i più haueuano ueduto ne chiesa, ne padre, o
 fratello de nostri. Seguendo adunque il nostro
 viaggio, nell'acostarci ad un luogo chiamato
 Manacata ne i confini del Regno di Broten, ci uen
 ne ad incontrar un christiano per nome Giouan
 ni, ilquale essendo prima Bonzo, & rettore di
 un monasterio, lasciate l'entrate, si battezzò, &
 l'altra uolta ch'io fui al Meaco, lo menai meco,
 & lo tenni presso ad un'anno in casa, nelqual tem
 po ci lesse alcuni libri delle sette del Giapone, del
 lequali sapeua tutti i segreti, & aiutocci a far
 una opa, nella quale oltre la dichiaratione de gli
 articoli della fede nostra, si conuincono le uanità
 & le bugie di quelle sette, col qual aiuto non ui
 è Bonzo che basti a resistere all'obiecttioni, che lo
 ro si fanno. Dipoi andò questo Giouanni a Faca
 ta sua patria, doue essendo sturbato da i parenti,
 iquali uoleuano pur che pigliasse la cura di un'al
 tro monastero de Bonzi, si trasferì di là nel sudet
 to luogo di Manacata mezza lega fuor de la uia
 che faceuamo, & hauendo hauuto nuoua di noi,
 uenne come ho detto a ritrouarci menando se
 co alcuni conuertiti da lui, i quali dopò le in
 struttioni si battizarono, & per altri, che non
 haueua-

haueuano potuto uenire, ouero se alcuni di piu si conuertessero lasciammo a l'istesso Giouanni il modo, & la forma di quel sacramento, accioche potesse amministrarlo, del che egli rimase molto contento, & spero in Dio nostro Signore che habbia a far molto seruitio a sua Diuina Maestà.

Di là passammo al Regno di Figen senza farui frutto nessuno, & imbarcati uenimmo a Ximonesequi, & andando piu oltre uerso Amangucci io intesi da un christiano per nome Iacopo, che andaua a le minere d'argento nel Regno di Ioamin, come in un'altro regno uicino, che si chiama Diimimu, era un christiano fatto gia da l'istesso P. Francesco, ilquale con esser solo christiano in tutto quel Regno, nondimeno perseueraua con gran fede, & sapendo che il detto Iacopo dalle minere era parimente christiano hauea mādato il suo figliuolo a uederlo, & pregarlo, che se uedesse alcuno de' padri gli dicesse, come egli era christiano, et quelli di casa sua, benché non anchora battizzati, erano tuttauia christiani di fede, & desiderauano molto l'acqua del santo battesimo, ilche hauendo inteso, uolötieri sarei ito sin là, ma per esser quel Regno molto lontano, et fuor del nostro uiaggio, lasciai cura a Iacopo, che andasse a cōsolarlo, & battezzar i suoi, & medesimamēte gl' insegnai la forma d'l sacro battesimo.

et gli diedi un grano benedetto, et una imagine da portargli insieme con una lettera, animandolo, & confortandolo a perseverare nella fede; & di là a due mesi hebbi una risposta di tre, o quattro fogli di carta, ne i quali dopò mille gratie, mi dava conto de la vita sua; & de' trauagli, & persecutioni patite, & in uerb mi parue q̄sta sua lettera piu p̄sto di un Sato molto spirituale, che di un mal coltiuaio neofito; & chiaramente conobbi quāto piu si comunica Dio nostro Signore a gli humili; che lo cercano con fede & simplicità, che non fa ad alcuni superbi; che già si pensano di hauerlo trouato.

Come fummo presso ad Amangucci a quattro leghe, ci uennero incontro alcuni christiani, che haueano hauuta nuoua di noi; & poco dopò seguirono gli altri, che erano in quella città: pensò hora la R. V. quantà fu la consolatione loro, & nostra. la loro per essere stati già uenti anni priui di chiesa, & di aiuti spirituali; fra le continue persecutioni de Gentili, & uederli hora data la licentia di hauer la chiesa, & uiuer da christiani, sopraggiunger vn padre, & vn fratello in seruitio loro; la nostra, in uedere christiani fatti dalla gloriosa memoria del P. Francesco; & che tanti trauagli, & insidie haueuano patite da l' hora in quà senza hauer (come ho detto,) chi loro desse conforto, & che con tutto ciò erano

per

perseuerati nella fede riceuuta, & io p me affermo, che dopò che io sono nel Giappone, non ho hauuto mai maggior giubilo: Fummo riceuti in una casa, che ci haueano posto in ordine così all'improviso, con un'altare, in un sito dato da un christiano per la fabrica de la chiesa. Saranno tra quei de la terra, & di alcune ville uicine presso à trecento christiani, i quali per non hauere hauuto pastore già tanto tempo, non sapeuano piu quasi niente delle cose di Dio: Onde mi posi col compagno ad instruirgli di nuouo con incredibile contento loro, si che la chiesa, che si fece dipoi, di continuo era piena di christiani, che non dimandauano altro che di cose spirituali, & de la salute de le anime loro insino à mezza notte senza stancarsi mai. & ueramente spesso mi confondeua il zelo, che in loro si scorgeua, & chiaramente comparesti da la perseueranza loro; che doue mancano mezzi humani, suppliscono i diuini. Molti partitolarì potrei dirui di questa buona gente, ma per breuità ne toccherò solamente alcuni pochi.

Primieramente trouai quì una uecchiarella di ottanta anni per nome Catherina habitante vna lega discosto da la città in un uillaggio detto Miano, doue saranno intorno a cento christiani, de quali buona parte sono stati conuertiti da lei, & così da fedeli, come da infedeli è stimata per santa, & io realmente la tengo

per

per tale, conciosia che essendo Amangucci vna delle piu fredde terre di tutto il Giappone, & essendo io solito dir Messa nel far l'alba, ella non si contentaua di udirla solamente le Domeniche, ma ueniua dal detto uillaggio i giorni di lauoro solamente per questo, essendo la terra coperta di neue ben alta, & cadendone tuttauia dal cielo; & conuenendogli passar due uolte un fiume, che in alcune parti era tutto gelato, & quando io credeuo di far gran cosa in leuarmi di notte con tanti freddi a far oratione, stando molto bene fornito di pãni, & nō uscendo a l'aria, eccoti quãdo meno me lo pensauo, mi cōpariua dinanzi Catherina da Miano, che hauea gia caminato una lega in tempo si incōmodo, & con tanta forza di neue per non perdere la Messa. anzi ordinariamente si leuaua molto di notte, & faceua la sua oratione diuotamente, dipoi si metteua in uiaggio con animo franco, & dicendole molti christiani, & Gentili, che ella non si affrettasse tanto, poi che potrebbe esser diuorata da un lupo di tanti, che erano per strada, rispondeua ella, che non prendessero pena, poi che andaua ad udir la Messa, & che perciò era ben sicura, che nißun lupo le nuocerebbe; si che uedendo io il traualgio de la povera uecchia le ordinai che non uenisse piu, se non le Domeniche. La medesima trattando meco de le cose de l'anima sua, mi domandò una uolta con

grande

grande scrupolo, se era peccato il tornar a dormire la notte dopò d'hauer finito la sua oratione, il che tal'hora auueniua a lei sentendosi molto stracca, & fracassata. Pareuali discortesia grande, che la persona dopò di essersi leuata una uolta per buona hora che fosse, per far le sue diuotioni tornasse dipoi a ripigliare il sonno.

Quando nõ era chiesa in Amangucci, ella ueniua da casa sua ogni Domenica a far oratione, & adorar il sito, doue dal tẽpo del P. Francesco era stata la chiesa, & la croce, parẽdole, che quãtunque fosse quel luogo occupato da case de' Gentili, bastasse nondimeno esserui gia stata la chiesa, & in questo sentiuua molta consolatione.

Habitaua vndici leghe da Amangucci un'altra donna chiamata Maria battizzata pur da l'istesso P. Francesco, & nella sua terra non era altro Christiano, che lei. Questa hauendo inteso dell'arriuo nostro, se ne uenne a star in Amangucci alcuni giorni per udir le prediche, & la dottrina christiana, nelqual tempo io la confessai, & veramente che in essa conobbi quanto meglio instrutti sono quelli, che Dio catechiza con la sua gratia, & lume interiore, che quelli, che noi a tri catechizamo con molte parole, & ragioni naturali, poi che non sapendo bene il Pater nostro, nè l'Aue Maria, offerì per l'amor di Dio a poterli
quan-

quanto hauea apparecchiato per uiuere, cioè *ses-*
santa misure di riso, & andata sene à casa, fra po-
 chi giorni ritornò da noi cō vn cogimotto che vuol
 dir capo, & predicatore di vna setta, chiamata
Îcoxos, che è la piu frequēte di tutto Giapone, et
 insegna à questa misera gente, che p saluar le ani-
 me loro non accade altro, che inuocare il nome di
 un idolo con la sudetta oratione iaculatoria gri-
 dādo: *Nami Amidabat*, & con questa à briglia
 sciolta si inuolgono in tutte le abominatiōni, &
 peccati del mondo, affermando, che il pensare di
 saluarsi mediante le opere sue è vn far ingiuria ad
Amidā, il quale con la penitenza che fece, per
 saluare il genere humano, acquistò tanto merito
 che non vi è piu bisogno d'alcuna sodifattione per
 qual si voglia sceleratezza, che si commette.
 Questo predicatore adunque con tre altri furono
 da *Maria* conuertiti, & menati à noi. iquali dopo
 di essere stato bene instrutti, si battezzarono, &
 tō lei se ne ritornarono à casa. Vn'altro huomo di
 vn luogo lōtano due giornate venne pur à dimā-
 darmi il Battesimo dicendo, che già noue anni cre-
 deua in *Christo*, ma non hauea mai hauuto per-
 sona, che lo battizasse, & narrādomi la maniera
 de la sua conuersione mi disse, che fu per mezzo
 di vn certo christiano habitatore di *Amangucci*
 chiamato *Matteo*, ilquale và vèdendo aghi, &
 pettini per le ville, & insieme và predicando la
 legge

logge di Dio, senza saper ne leggere, ne scriuere, ne anco bene le orationi. Questo Matteo essendo vna volta alloggiato in vna hostaria nel Regno di Ioami, si abbattè per sorte ad alloggiarui ancora questo altro, & come Mattheo douunque si troua subito comincia a parlare de le cose di Dio, questo huomo fra gli altri, che udiuano, tanto gusto ne prese, che dimandò al buon Matteo, che non si uolesse grauare a parlare particolarmente seco di quelle cose; ma che andaua a spedire un negotio per tornare subito, & che di gratia non si mettesse a dormire sin, che uenisse. Disse gli Matteo di sì; ma come la cosa andaua poi in lungo per esser già gran pezzo di notte, Matteo si lasciò uincere dal sonno, di maniera, che quando l'altro uenne, uedendo che già dormiua, & non osando svegliarlo con uoce, se gli accostò destramente, & cominciò a tossire tanto che Mattheo si destò, & si pose à fauellargli di Dio quel poco che sapeua, di maniera che quel tale subito senz'altro si risoluè di uoler essere christiano, & dimandando a Matteo, che cosa hauea da fare di piu di credere che ch'era un Dio solo, rispose egli. I christiani hanno certi comandamenti diuini, che osseruano, i quali io nõ sò, ma quello che uoi haucte a fare è, che tutto quello che alla conscienza nostra pare male, non lo operiate, & operiate tutto quello che giudicarete per bene, la cagione io non la sò,

sò, & non ui posso dire altro. Quadrò tanto la rì
 sposta a questo huomo, che la mattina a buona
 hora sabuo se ne andò a la sua terra, dato di pi-
 glio a tutti i suoi maburis, che sono certi fogli scrit-
 ti, che questi Gentili tengono per reliquie, gli
 gettò nel fuoco insieme con quanti idoli hauea in
 casa. Alche vedèdo la moglie, & gli altri de la ter-
 ra, credeuano, che fosse impazzito, ma risponde-
 ua egli, anzi sono stato pazzo sin qui, ma hora
 cominciò ad hauer senno, conoscendo l'inganno,
 nelquale sono risbuto in adorare statue, & lascia-
 re l'Idio creatore del cielo, & de la terra: di modo
 che il popolo adirato per questo lo prese, & lo con-
 duffero al Sig. della terra accusandolo, che si era
 fatto christiano, & che bestemmiaua gli idoli, &
 ciò non negò egli, anzi affermò il tutto, dicendo,
 che uno solo Dio si ha da adorare, & non altri. &
 credendo tutti, che il detto Sig. senza dimora lo
 douesse far ammazzare, inaspettatamente rispo-
 se, che se egli era christiano, fosse in buona
 hora, & pur che seruisse a lui col corpo, fa-
 cesse de l'anima ciò, che uolebbe, & così fu lascia-
 to andare, & è uissuto sino hora in quella sede,
 senza essere battezzato, ne sapere della legge di
 Dio se non quel tanto, che Mattheo gli hauea det-
 to; Hauendo poi inteso de la uenuta nostra in A-
 mangucci, uenne, come ho detto, alle prediche, &
 dopò di essere instrutto a bastanza lo battezzai,

Et ritornato sene a la sua terra, fra uenti giorni mi mandò un'altro da lui conuertito, & intendendo, che uà predicando la parola di Dio ad ogniuno, che la uole udire.

In un'altro luogo discosto quattro leghe dalla città era un uecchio di settanta, et piu anni, la cui moglie, fattasi già un tempo inanzi christiana, si era molto affaticata per condurre il marito al medesimo, & esso desideraua di farlo. ma perche un suo figliuolo che già maneggiua la robba, faceua molto resistenzi, parendogli, che non solamente suo padre con questo perderebbe l'anima sua, ma etiandio gl'idoli per castigo danneggiarebbero le facultà, & le persone loro, sino all'horà hauea lasciato di eseguire l'intento suo, ma infermando grauemente, & stando già uicino a morte; non cessaua la moglie di essortarlo al battesimo, poi che hauea si poco spatio da salvarsi, & io ero uenuto in Amangucci, & quando bene io non ui fossi, ella mandarebbe a chiamare quantunque di lontano persona, che lo battezzasse, & finalmente il uecchio con la gratia di Dio si risolue di ubedirle, & non curarsi del figliuolo, ilquale haueua già chiamato Fattuchiarì, che lo guarissero con alcune loro ccrimonie, & idolatrie: ma il uecchio tocco già dello Spirito Santo non uolle mai consentire, anzi disse al figliuolo chiaramente, che per ogni modo si uoleua

uoleua fare christiano, ilquale ueduta la risoluzione del uecchio, ne hebbe gran dispiacere, & nō trouando altro rimedio, andò ad un Bonzo, alquale suo padre hauea molto credito, accioche lo leuasse da quel pensiero, & non mancò il Bonzo di fare l'ufficio, ma per molte parole che egli dicesse, & per molte lagrime, che il figliuolo spargesse, non si lasciò il buon uecchio rimuouere dal suo santo proposito, onde il giouane tutto acceso di sdegno, & di dolore se, ne andò al Governatore della terra, dicendogli, come suo padre era stato ingannato, & uolea farsi christiano, & lasciare gl'idoli, da i quali era certo, che tutta la sua casa uerrebbe percossa, onde pregaua, che ordinasse che in nessun modo si facesse christiano. ma il Governatore quantunque Gentile, rispose che facea male a uolere in quel caso disturbare suo padre, & che egli ancora haueua un figliuolo in Amangucci, ilquale gli haueua scritto di hauer udito le nostre prediche, & che la legge di Dio era cosa molto santa, & determinaua di farsi christiano, & aggiunse, che lasciasse fare a suo padre ciò che uoleua, poi che era ben fatto. Vedutosi il giouane ingannato di tale speranza, tornò un'altra uolta a far istanza al Bonzo, che desse nuoua battaglia a suo padre, ma il Bonzo gli rispose, che lo lasciasse far christiano a sua posta, essendo che nelle cose della salute, ognuno hà da esser

esser libero, & fare a suo modo. Si che il figliuolo a mal suo grado lasciò l'impresa, & io auuissato del tutto mandai il fratello Giouanni ad insegnargli i punti piu essenziali della fede, & bazzarlo subito, perche staua gia quasi all'estremo, & uenendogli dopò questo un' accidente, che pareua, che morisse, diceuano tutti i Gentili, che quello era castigo de gli Dii, che perciò l'ammazzauano: ma come era stato solo uno suenimento, passò presto, & subito cominciò a migliorare, & di là a tre giorni leuato di letto, con grande spirito andò per la terra predicando a tutti, che si facessero christiani, & che ogni altra cosa era bugia se non la legge di Dio. & in segno di ciò uedesero, come quante superstitioni si fossero fatte per lui a gl' idoli suoi non haueuano bastato mai a guarirlo, & al contrario stando gia per spirare subito riceuuta l'acqua del Santo Battesimo haueua recuperato la sanità. Con questa, & altre sue esortationi fece non piccolo moto ne gli animi di quella gente.

Vn' altro huomo di una terra chiamata Iacomi tre giornate discosto da Amangucci, hauendo da Matteo, del quale dissi di sopra, udito ragionare delle cose di Dio, si mosse tanto, che uenne si lontano a catechizarsi, & dimandarmi che io andassi ad instruire, & bazzare la moglie, & gli figliuoli, ilche promissi di fare, come io andassi al

194 LETTERE DELL'INDIA
Meato, quantunque la sua terra fosse fuori di
strada.

Vn cieco era in queste parti per nome Tobia,
che andaua mendicando, & sonaua di uiuola alla
usanza del Giappone, onde hauea adito etiãdio a i
Signori: & con questa occasione andaua predican-
do per tutto, che la legge di Dio sola era buona,
& uera, & quelle del Giappone false, & molte uol-
te disputando con i Bonzi gli conuinceua, si che al-
cuni Gentili arrabbiati pagarono certi Iamabu-
xi, che sono Fattucchiari, & hanno stretta fami-
gliarità col demonio, accioche quando non lo po-
tessero superare con parole, almeno gli mettes-
sero il diauolo addosso, ò gli facessero qual-
che altro male grande, alche i detti Fattucchia-
ri si obligarono, & a quella disputa conuocarono
molti Gentili, ma Tobia cōfidato in Dio nostro Si-
gnore con molte ragioni superò gli auersari, i qua-
li uedendosi a quel modo confusi, cominciarono
subito in presenza di tutti a far contra lui le sue
malie, & incanti: ma il cieco sentendogli, si pose a
ridcre, & pieno di speranza diuina, disse publica-
mente, che facessero quante fattucchiarie uolesse-
ro, che il diauolo niente poteuà contra i christiani,
che si confidano in Dio, & così auenne, poi che
quei peruersi per molto che si affaticassero con le
sue arti, & inuocationi del demonio, non solo
non potero fare danno alcuno al cieco, ma piu
preslo

munica a questi pouerelli humili, & semplici, i quali subito cauati dalla Gentilità, & Idolatria con la gratia riceuuta nel Santo Battesimo diuen-
tano predicatori delle grandezze d'Iddio, & suppliscono in alcun modo al mancamento de nostri operari. Confondemi da l'altra parte il uedere, che basta una Caterina di Miano, o Maria di Vo-
mina, ò qual si uoglia altro di questi homiccio-
li, con una loro parola mal pronunciata, & peg-
gio composta, muouere gl'indurati cuori di que-
sti Gentili; & io con molte ragioni gagliarde, &
ben studiate, spesso non fo altro che fargli confes-
sare, che la legge di Dio è buona cosa, & con que-
sto partono dal a predica ciechi, & infedeli, come
drima .

Ma per tornare alla nostra dimora in Aman-
gucci quantunque ui fussimo andati con animo di
spedirci presto per poter uisitar gli altri Christia-
ni, e ritrouarci le feste di Natale al Meaco, tutta-
uia ueduta la necessitā di que' pouerelli, che gia tã
ti anni erano stati senza maestro, & pastore, et in-
sieme per esser il freddo gia incomportabile, et le
strade chiuse dalla neue, & per la grande instan-
za, che ci faceuano quelli della terra, ci tratte-
nemmo quiui presso a tre mesi, ne' quali ogni dì ui
fu predica ordinaria per li fedeli, & altre straor-
dinarie giorno e notte per gl'infedeli, con le quali
per la bentà di Dio nostro Signore si fece non pic-
colo

tolo frutto, poi che oltre l'instructioni, & conser-
 matione de christiani già fatti, se ne fecero di nuo-
 uo cento settantadue, & il resto si Bonzi, come
 laici, benché non nolessero far il medesimo, non-
 dimeno tutti ad una uoce confessarono la legge di
 Dio esser santa, & uera, perdendo quasi tutta la
 diuotione a lor idoli.

Una cosa uidi qui fra l'altre, che mi fece stupi-
 re, & chiaramente conoscere, quãto poco giouino
 le prediche, se Dio non muoue dentro, poi che pri-
 ma di partirci per fare l'ultimo sforzo ordinam-
 mo di predicare a i Gentili sette giorni alla fila,
 ad una certa hora del giorno, & i christiani pu-
 blicarono la cosa per tutto, acciò nessuno si po-
 tesse escusare di non hauerlo saputo, & così uenne
 tanta quantità di popolo, che il giorno seguente
 conuenne aggrandire quasi altrettanto la chie-
 sa fatta così all'improuiso di canne, & di altra
 materia mobile, & non bastando anco questo si
 empì tutta la piazza, talmente che i christiani
 erano sforzati a lasciar la predica per dar luogo
 a Gentili, i quali gustauano tanto udirla, che fa-
 cendo terribile freddo, & neuiando a furia se ne
 stauano in piedi coperti di neue sino al fine della
 predica, & era tanta la fretta, con che ueniua-
 no a pigliar luogo, che bene spesso aspettauano tre,
 & quattro hore, & con esser tanta la gente, et tut-
 ti infedeli, & molti di loro giouani scapestrati, i

quali etiandio alle prediche de' suoi Bonzi soleua
 no fare molte insolenze, & strepito, da noi stauano
 tutti si attenti, & quieti, che non si udiua un ru-
 more al mondo, & alla fine partiuano con dir tan-
 to bene dell'udito ragionamento, che io per me
 realmente stimauano, che non hauesse a restar nis-
 suno, che non si battezzasse, & pur fu la fine di
 tutta questa moltitudine nello spatio sudetto di
 sette giorni solo due si fecero christiani, tutti gli
 altri rimasero come prima.

Nel uillaggio di Miano ancora si fece fare un'al-
 tra chiesa di paglia, & di canne, & finita che fu
 quantunque io mi sentissi male, & cadesse molta
 neue dal cielo, & iui non fosse luogo a proposito
 per alloggiare, tuttauia sapendo che alcuni Gen-
 tili desiderauano di udire la parola d'Iddio, iquali
 non erano potuti uenire ad Amangucci, non la-
 sciammo di andarui, & in otto giorni con le conti-
 noue prediche per gratia del Signore si battezza-
 rono quarantadue.

Oltre questi battesimi si leuarono molti abusi
 de christiani gia fatti, percioche non essendo molto
 bene instrutti nella fede christiana, riteneuano
 ancora molto riti gentileschi, ne haueano per pec-
 cato dar ad usura, cacciar vna moglie, & pigliar
 ne un'altra, benche Gentile, & altre cose tali,
 ma dopò che udirno le prediche del Decalogo, &
 del Sacramento della Penitenza, spontaneamen-

te si metteuano a restituire quanto sino all' hora haueuano mal guadagnato, cosa, che daua gran marauiglia a tutti i Gentili, & gli faceua confessare non esser cosa pari alla legge di Dio. Similmente si disfecero molti matrimoni illeciti, & tutto cōtāta prontezza, che bene si uedea, quanto fossero capaci della gratia di Dio nostro Signore. Sia egli benedetto, & lodato per sempre.

Vero è, che vno di questi hauendo fatto gia molte usure, & conuenendo gli fare una grossa restitutione gli pareua strano, & non sapeua venirne a capo, benchè fosse di continuo stimolato a nettare la coscienza, non solo da noi altri, ma etiamdio dalla moglie, & da vna figliolina in estremo gelose della salute di lui, tanto che uedendolo io si perplesso, & irresoluto mi determinai di andarmene al mio uiggio senza altro, ma posti che fummo in camino soprauenne una pioggia sì grande che fummo sforzati a ritornare, & venendo incontinente tutti i christiani a uedermi, uenne esso anchora, & perche molte volte mi haueua inuitato a pranso, habitando uicino alla Chiesa, & io per alcuni rispetti mai haueuo accettato l' inuito, all' hora per ultima pruoua mi inuitai da me stesso a cenare la sera con lui, con patto però, che uenissero ancora quattro, ò cinque. altri christiani, che erano de migliori,

cosa che molto gli piacque, & così dopò cena con buona occasione gli feci un discorso della breuità di questa uita, & quanto presto finisce ogni cosa, & de' tormenti dell'inferno, che non finiscono mai, & c. & che egli non poteua hormai uiuere, se non molto poco. onde io lo pregauo, che uolesse confessare, et fare quello, che era obligato, perche aspettarei anco un' altro giorno a posta. Di che mi ringratiò molto, ma non mi promise per questo niente, pur la notte uenne poi alla chiesa a dimandarmi la confessione, dicendo che era determinato à fare il debito senza piu differire, & così lo confessai con molta consolatione di tutti i Christiani, i quali diceuano che quella pioggia era stata mandata da Dio solamente per la salute di costui.

Dopò questo cominciando gia a macare la neue, & i fredi, partimmo alla uolta del Regno di Aquì per uisitare Moridono Signore di tutti questi paesi, & perche il uiaggio sì per mare come per terra era molto pericoloso, per essere terra di ladri, ci fu necessario (non hauendo altra comodità) metterci in mano di un ladrone, accioche ci conducesse con uno suo nauiglio sino a Chiuiacu, il quale promise di assicurarci, ma la nostra fiducia fu in Dio, il quale piacque, che non cadessimo in mano de corsali, iquali dopò hauer fatto presa di alcuni uiandanti ne l'istessa notte si era-

no ritirati con fretta, & noi passammo sicuri ad un luogo, doue il nostro ladrone hauea molti amici, da i quali fummo ben riceuti, & perche di là a diciotto leghe habitaua un Christiano conuertito da Matteo, ilquale era uenuto ad Amangucci a pregarmi che io andassi a batizzare la sua moglie, & figliuoli. Andāmo a trouarlo, et dimorāmo in quel luogo tre, ò quattro giorni, & con le prediche, & instructioni si battezzarono uentidue persone, & il christiano sudetto rimase come per capo, & maestro de gli altri.

Nel medesimo luogo uenne un'altro christiano, ilquale gia due, ò tre giorni hauendo hauuto nuoua ch' erano arriuati in quelle parti alcuni de nostri, ci era andato cercando di terra in terra, & finalmente con gran fatica ci ritrouò. Questo christiano gia otto anni si era battezzato in Bungo, essendo prima Bonzo, et preposito di una chiesa di Gentili, & ritornato poi di Bungo alla patria, della chiesa fece casa, & tutti gli Idoli, che in quella tenena fece in pezzi, & li pose nel fuoco ancorche altri Gentili li volessero comperare, di Bonzo diuentò laurante, & con la sua fatica sostenta se, la moglie, & tre figliole, & desiderando egli che fossero battezzate, io diedi ordine a Matteo, che andasse a far questa opera di carità: & noi seguimmo la nostra nauigatione.

E una Isola chiamata Miasma dedicata ad un pagode,

pagode, nellaquale al presente piu fiorisce la Gentilità & Idolatria che in alcuna altra parte del Giappone, & sapendo io che ui era un christiano fatto dal P. Francesco, ilquale hauea patito molte tribulationi, & persecutioni per amor di Dio quantunque fosse alquanto fuori di strada, nondimeno deliberai di andar a uederlo, & consolarlo, & giunto quini trouai un uecchio di ottantadue anni, & la moglie di sessanta quando mi uiddero, fu tanta l'allegrezza che non potcuano ritenere le lagrime; erano con li suoi rosarii, & croci di piombo attaccate, & con un'altra croce dipinta nel muro, innanzi laquale faceuano ogni giorno oratione. Stemmo con essi una notte, & parte del giorno seguente, & confessai ambedue con tanta mia consolatione, che con tutto che io sia duro, & indiuoto mi fecero piangere di tenerezza, con ueder anime tanto piene di gratie, & di simplicità.

Diceuami il uecchio, che ogni dì pregaua, non solo per il Padre Francesco, & per tutti gli altri Padri del Giappone, ma etiandio per l'istesso Papa, & che hora essendosi confessato non haueua gia piu che desiderare. Di là tornammo ad imbarcarci, & uenuti alla terra dell'istesso nocchiere, quantunque egli per altro fosse huomo di mal affare nondimeno per diuina dispositione cortesemente mi diede albergo, & si egli, come la moglie,

glie, & figliuoli mi faccuano molte carezze, & mi haueuano mirabile compassione. sentendomi la notte gemire per la gran febre, & dolor di capo, & coste, ch'io patiuua per esser stato un giorno, & una notte in barca scoperto con grande pioggia, & freddo sentendomi di gia indisposto. Quini volendo Giouanni cominciare a predicare solleuaronsi quei della terra, che la maggior parte viuono di rapina, & oppose ro di maniera che mi conuenne incontimente imbarcare, & quantunque mi fosse purgato l'istesso giorno, & à gran pena campammo di non esser uccisi, aiutandoci in questo, benchè non senza suo pericolo il nostro hospite, il quale udito da noi la parola di Dio esso, & la moglie haurebbero uoluto farsi christiani, ma non ardirono, bene mi promise per l'auuenire di non rubare piu, & di non far male à nissuno, & con tutto questo etiamdio nel detto luogo al dispetto di que' ladroni si conuertì un Bonzo, & lo battizai innanzi di imbarcarmi, publicandosi egli per Christiano, & dicendo di star apparecchiato a morire piu presto che lasciare la sede.

Imbarcati adunque con uento molto contrario & con il mare turbato, mi si atcrebbe la febre, et i dolori, di modo, ch'io non ero in me, nondimeno per la diuina bontà salui peruenimmo a Xiuzci, che era il luogo, doue il nocchiero si era obligato di

condurmi sicuro, & mi diede ricetto in una buona casa di un suo amico, che ci trattò molto bene. Quiui per la mia graue infermità dimorammo otto giorni, nelqual tempo Giouanni predicò a quei Gentili, ma solamente la padrona di casa si conuertì, il marito non hebbe ardire. Quindi con un'altro nauilio trouatoci dall'istesso nocchiere di prima nauigamo al Sacai, et per strada fummo attornati da dici sette legni di corsali con molti archibugi, & frecce, ma piacque al Signore, che con certo donatiuo che si fece loro, lasciarono andare, et così il uenerdi innanzi la domenica delle Palme giugnemmo al Sacai, doue col grato aspetto de christiani, & col uedermi libero di tanti pericoli, cominciai subito a migliorare, & fra noue giorni si conuertirono uenti quattro gentili. Sia benedetto il Signore che ha dato buon principio. Di là siamo di poi uenuti a riuedere, & a consolare questa christianità del Meaco. Di quello che nell'auuenire succederà, darò distinto ragguaglio alla R. V. In tanto ne i suoi santi sacrificii, & orationi molto mi raccomando.

Dal Meaco l'ultimo di Maggio 1574.

Francisco Cabral.

O R I E N T A L E . 205
DEL MEDESIMO P. FRANCESCO,
al R. P. Generale della Compagnia
di Giesù, in Roma.

L. 10. Delli 13. di Settembre. 1575.

BEnche non si habbia risposta di molte lettere questi anni a dietro mandate costà, & è cosa facile che per uiaggio si perdano, tuttauia per non mancare al debito mio, non lascierò di scrivere qual' hora mi si offerisca buona commodità: & perche dalla lettera annua de' nostri la Pater nità uoſtra intenderà il frutto, che in questa uigna del ſignore ſi è fatto, non dirò altro in comune, ſe non che quantunque dopò che io ſtò nel Giappone, ogni anno ſi ſiano conuertite alcune migliaia di anime, nondimeno queſto anno del 75. il numero è ſtato molto maggiore, concioſia che ſolamente nelle terre di Don Bartholomeo ſi ſono fatti intorno a uenti mila Chriſtiani con ſeſſanta monaſteri di Bonzi, che ſono i religioſi del paefe, i quali menano ſeco la gente all' inferno pertinaciſſimi ne' ſuoi errori, & che mangiano il meglio della terra, per eſſere parenti de' principali Signori di queſte parti, doue ſuccedendo nello ſtato ſolamente il primogenito, gli altri fratelli entrano ne monaſteri con groſſe doti, & per l'ordinario ſon fatti ſuperiori, onde ſon pieni d'una arroganza & ſuperbia intollerabile, & uenire
poi

poi questi a tanta humiltà, che si gettino interra a due poveri straciati della Compagnia e uno de' miei racoli, che fa la Diuina Maestà.

La cagione, che nel dominio di Don Bartholomeo sia stata questo anno conuersione tanto notabile è quella, che appresso dirò. Sono poste le terre di questo Principe christiano nel mezzo di quattro Signori Gentili, uno de quali è suo fratello Re di Rima; l'altro è suo cognato, che si chiama Isafai, il terzo è detto il Fixu di Firando, l'ultimo è Tacquira Signore del Gotoxama, & auuenga che tutti questi l'odino a morte, parte per la diuersità della Religione, & parte per la inuidia del ricco stato, che egli possede, nondimeno il piu capital nemico suo, & della legge Euangelica, & il piu malitioso traditore, che sia in questi regni è il suddetto Isafai suo cognato, & gia piu uolte esso, & il Re di Rima sono stati intorno al buo Principe; accioche abbandonasse la fede Christiana, & non potendouelo indurre, gli hanno teso con uarie occasioni, & pretesti molti lacci, & insidie per ucciderlo, ma essendone sempre campato per la particular protettione, che Iddio nostro Signore tiene di lui, si risolsero ultimamente di fargli guerra palesamente. Et Isafai con aiuto di Collegati, segretamente raccolta gran quantità di gente per terra, & per mare se ne uenne una notte repentinamente alla uolta di Omura Città,

done

doue reside Don Bartholomeo, & hauendo in-
 telligenza dentro con alcuni de principali, &
 massime Bonzi, facilmente u'entrò uerso l'alba
 del giorno. Staua in quel tempo D. Bartholomeo
 in una Cittadella molto sfornita di mura, & pre-
 sidio, & era fuori di ogni pensiero di tal pericolo,
 quando in sulla mezza notte fu auisato di ogni co-
 sa da un Bonzo, il cui padre era stato christiano,
 erano dētro la fortezza con D. Bartholomeo non
 piu di nuoue huomini, & da cinquanta tra dami-
 gelle, & serue della moglie. Onde uedutosi escluso
 da ogni speranza di humano soccorso, mādò a chia-
 mar subito un fratello nostro Giaponesse, che ha-
 uea cura della chiesa p non morire senza qualche
 aiuto spirituale, & quando lo uidde uenire a se,
 gli corse incontro con le braccia aperte, & sirin-
 gendolo caramente, gli disse; Io sto molto allegro,
 poi che mi uedo morire per l'amar di Dio, sapendo
 che solo per essere io Christiano, costoro mi
 uogliono priuare dello stato, & della uita. E usan-
 za nel Giappone, quando uno è a termine di
 morte dare, & riceuere dagli amici per memo-
 ria qualche presente, onde allhora Don Bar-
 tholomeo cambiò con il fratello nostro uno
 de i grani benedetti, che si chiamano dalla
 Regina di Boemia (che appresso questa nouel-
 là Christianità queste solo le piu pretiose gio-
 ie che habbino.)

Et hauendogli il fratello dette alcune cose per confermarlo nella fede, l'istesso Don Bartholomeo mi ha riferito, che subito dopo quelle parole sentì dentro di se un conforto mirabile, & una ferma speranza di uincere con quelli noue huomini tutta quella moltitudine d'inimici, che già era entrata nella città, & col medesimo impeto sarebbe entrata nella fortezza, se l'auaritia non hauesse accecato gli animi de' soldati, i quali si posero subito a rubbare, & abbruciar case, di modo che Don Bartholomeo hebbe alquanto di spatio di raccogliersi, & da chiudere le porte, & in alcuni luoghi fortificare i bastioni. Fu posto fuoco furiosamente anchora nella chiesa nostra, & come Don Bartholomeo la uide ardere, Hora si che haurò (disse) la uittoria, poi che costoro se l'hanno presa contra la diuina Maestà. Sarebbero corsi molti alla Cittadella in aiuto del suo Signore, ma l'astuto Isafai, fatto cessare i soldati dalle rapine, fece publicare come non era uenuto per distruggere la città ma solamente per leuarsi dinanzi Don Bartholomeo, & poi che era già morto, sene tornassero alle case. & ufficii loro, & stessero di buon animo. laqual fama della morte del Principe aiutata dalla confermatione, & autorità de' Bonzi fece gran mouimento ne gli animi delle persone, & fu cagione che il popolo, tra per la paura, tra per l'inganno, si unisse

vnisse con Isafai, & la fortezza restasse come abbandonata, nondimeno alcuni poco piu di uenti uasalli de piu fedeli sospettado quel che era, per mezzo le squadre de gli inimici passarono dentro; & gia era il sole alto quando Isafai con l'essercito in ordinanza si accostò per assaltar la fortezza, all'hora Don Bartholomeo pieno di animo, & di fiducia nella Diuina bontà, fece à tutte le donne pigliare in mano canne lunghe, et mettersi alle mura, acciò pareessero huomini armati, & egli solo restando con esse alla difesa, ordinò a gli altri, che poteuano essere da trēta, che uscissero arditamente, & così fecero inuocado tutti il nome Sātissimo di Giesù, & nel medesimo punto le donne tutte cō molta fede gridauano Giesù Maria; in uirtù delle quali parole entrò tanta paura ne gli inimici, che da piccol numero, si lasciarono spingere a dietro piu di un miglio, & mezzo, & i Christiani ritornarono vittoriosi, con una, ò due teste in mano per uno, senza restare ferito alcuno di loro.

Hauuta questa uittoria, & risaputosi, come Don Bartholomeo era sano, & saluo, entrarono nella Cittadella da quattrocento altri christiani, & cō questi, benchè assai pochi, rispetto al numero de nimici si risoluè Don Bartholomeo di andare a trovare Isafai ad un forte lontano una lega da Omura, doue giunto che fu, si attaccò la battaglia, & qui di nouo fuggirono gl'inimici con morte di

*munica a questi pouerelli humili, & semplici, i quali subito cauati dalla Gentilità, & Idolatria con la gratia riceuuta nel Santo Battesimo diuen-
tano predicatori delle grandezze d'Iddio, & suppliscono in alcun modo al mancamento de nostri operari. Confondemi da l'altra parte il uedere, che basta una Caterina di Miano, o Maria di Vovina, ò qual si uoglia altro di questi homicciuoli, con una loro parola mal pronunciata, & peggio composta, muouere gl'indurati cuori di questi Gentili; & io con molte ragioni gagliarde, & ben studiate, spesso non fo altro che fargli confessare, che la legge di Dio è buona cosa, & con questo partono dal a predica ciechi, & infedeli, come drima.*

*Ma per tornare alla nostra dimora in Aman-
gucci quantunque ui fußimo andati con animo di spedirci presto per poter uisitar gli altri Christiani, e ritrouarci le feste di Natale al Meaco, tuttauia ueduta la necessitá di que' pouerelli, che gia tanti anni erano stati senza maestro, & pastore, et insieme per esser il freddo gia incomportabile, et le strade chiuse dalla neue, & per la grande istanza, che ci faceuano quelli della terra, ci trattinemmo quini presso a tre mesi, ne' quali ogni dì ui fu predica ordinaria per li fedeli, & altre straordinarie giorno e notte per gl'infedeli, con le quali per la bentá di Dio nostro Signore si fece non pic-
colo*

colo frutto, poi che oltre l'istruitioni, & conser-
matione de christiani già fatti, se ne fecero di nuo-
uo cento settantadue, & il resto si Bonzi, come
laici, benchè non nolessero far il medesimo, non-
dimeno tutti ad una uoce confessarono la legge di
Dio esser santa, & uera, perdendo quasi tutta la
diuotione a lor idoli.

Vna cosa uidi qui fra l'altre, che mi fece stupi-
re, & chiaramente conoscere, quãto poco giouino
le prediche, se Dio non muoue dentro, poi che pri-
ma di partirci per fare l'ultimo sforzo ordinam-
mo di predicare a i Gentili sette giorni alla fila,
ad una certa hora del giorno, & i christiani pu-
blicarono la cosa per tutto, acciò nessuno si po-
tesse escusare di non hauerlo saputo, & così uenne
tanta quantità di popolo, che il giorno seguente
conuenne aggrandire quasi altrettanto la chie-
sa fatta così all'improuiso di ranne, & di altra
materia mobile, & non bastando anco questo si
empì tutta la piazza, talmente che i christiani
erano sforzati a lasciar la predica per dar luogo
a Gentili, i quali gustauano tanto udirla, che fa-
cendo terribile freddo, & nevicando a furia se ne
stauano in piedi coperti di neue sino al fine della
predica, & era tanta la fretta, con che ueniua-
no a pigliar luogo, che bene spesso aspettauano tre,
& quattro hore, & con esser tanta la gente, et tut-
ti infedeli, & molti di loro giouani scapestrati, i

quali etiandio alle prediche de' suoi Bonzi soleua
 no fare molte insolenze, & strepito, da noi stauano
 tutti si attenti, & quieti, che non si udiua un ru-
 more al mondo, & alla fine partiuano con dir tan-
 to bene dell'udito ragionamento, che io per me
 realmente stimauano, che non hauesse a restar nis-
 suno, che non si battezzasse, & pur fu la fine di
 tutta questa moltitudine nello spatio sudetto di
 sette giorni solo due si fecero christiani, tutti gli
 altri rimasero come prima.

Nel uillaggio di Miano ancora si fece fare un'al-
 tra chiesa di paglia, & di canne, & finita che fu
 quantunque io mi sentissi male, & cadeſſe molta
 neue dal cielo, & iui non fosse luogo a proposito
 per alloggiare, tuttauia sapendo che alcuni Gen-
 tili desiderauano di udire la parola d'Iddio, iquali
 non erano potuti uenire ad Amangucci, non la-
 sciammo di andarui, & in otto giorni con le conti-
 noue prediche per gratia del Signore si battezza-
 rono quarantadue.

Oltre questi battesimi si leuarono molti abusi
 de christiani gia fatti; percioche non essendo molto
 bene instrutti nella fede christiana, riteneuano
 ancora molto riti gentileschi, ne haueano per pec-
 cato dar ad usura, cacciar vna moglie, & pigliar
 ne un'altra, benche Gentile, & altre cose tali,
 ma dopò che udirno le prediche del Decalogo, &
 del Sacramento della Penitenza, spontaneamen-

te si metteuano a restituire quanto sino all' hora haueuano mal guadagnato, cosa, che daua gran marauiglia a tutti i Gentili, & gli faceua confessare non esser cosa pari alla legge di Dio. Similmente si disfecero molti matrimoni illeciti, & tutto cōtāta prontezza, che bene si uedeua, quanto fossero capaci della gratia di Dio nostro Signore. Sia egli benedetto, & lodato per sempre.

Vero è, che vno di questi hauendo fatto gia molte usure, & conuenendo gli fare una grossa restitutione gli pareua strano, & non sapuea venirne a capo, benche fosse di continuo stimolato a nettare la coscienza, non solo da noi altri, ma etiamdio dalla moglie, & da vna figliolina in estremo gelose della salute di lui, tanto che uedendolo io si perplesso, & irresoluto mi determinai di andarmene al mio uiggio senza altro, ma posti che fummo in camino soprauenne una pioggia si grande che fummo sforzati a ritornare, & venendo incontinente tutti i christiani a uedermi, uenne esso anchora, & perche molte volte mi haueua inuitato a pranso, habitando uicino alla Chiesa, & io per alcuni rispetti mai haueuo accettato l'inuito, all' hora per ultima pruoua mi inuitai da me stesso a cenare la sera con lui, con patto però, che uenissero ancora quattro, ò cinque altri christiani, che erano de migliori,

cosa che molto gli piacque, & così dopò cena con buona occasione gli feci un discorso della breuità di questa uita, & quanto presto finisce ogni cosa, & de' tormenti dell'inferno, che non finiscono mai, & c. & che egli non poteua hormai uiuere, se non molto poco. onde io lo pregauo, che uolesse confessare, et fare quello, che era obligato, perche aspetarei anco un' altro giorno a posta. Di che mi ringratiò molto, ma non mi promise per questo niente, pur la notte uenne poi alla chiesa a dimandarmi la confessione, dicendo che era determinato di fare il debito senza piu differire, & così lo confessai con molta consolatione di tutti i Christiani, i quali diceuano che quella pioggia era stata mandata da Dio solamente per la salute di costui.

Dopò questo cominciando gia a macare la neue, & i fredi, partimmo alla uolta del Regno di Achi per uisitare Moridono Signore di tutti questi paesi, & perche il uiaggio sì per mare come per terra era molto pericoloso, per essere terra di ladri, ci fu necessario (non hauendo altra commodità) metterci in mano di un ladrone, accioche ci conducesse con uno suo nauiglio sino a Chiuaçu, ilquale promise di assicurarci, ma la nostra fiducia fu in Dio, ilquale piacque, che non cadessimo in mano de corsali, iquali dopò hauer fatto presa di alcuni uiandanti ne l'istessa notte si era-

no ritirati con fretta, & noi passammo sicuri ad un luogo, doue il nostro ladrone hauea molti amici, da i quali fummo ben riceuti, & perche di là a diciotto leghe habitaua un Christiano conuertito da Matteo, ilquale era uenuto ad Amangucci a pregarmi che io andassi a batizzare la sua moglie, & figliuoli. Andāmo a trouarlo, et dimorammo in quel luogo tre, ò quattro giorni, & con le prediche, & instructioni si battezzarono uentidue persone, & il christiano sudetto rimase come per capo, & maestro de gli altri.

Nel medesimo luogo uenne un' altro christiano, ilquale gia due, ò tre giorni hauendo hauuto nuoua ch' erano arriuati in quelle parti alcuni de nostri, ci era andato cercando di terra in terra, & finalmente con gran fatica ci ritrouò. Questo christiano gia otto anni si era battezzato in Bungo, essendo prima Bonzo, et preposito di una chiesa di Gentili, & ritornato poi di Bungo alla patria, della chiesa fece casa, & tutti gli Idoli, che in quella tenuta fece in pezzi, & li pose nel fuoco ancorche altri Gentili li volessero comperare, di Bonzo diuentò laurante, & con la sua fatica sostenta se, la moglie, & tre figliole, & desiderando egli che fossero battezzate, io diedi ordine a Matteo, che andasse a far questa opera di carità: & noi seguimmo la nostra nauigatione.

E una Isola chiamata Miasma dedicata ad un

pagode,

pagode, nellaquale al presente piu fiorisce la Gen-
tilità & Idolatria che in alcuna altra parte del
Giappone, & sapendo io che ui era un christiano
fatto dal P. Francesco, ilquale hauea patito mol-
te tribulationi, & persecutioni per amor di Dio
quantunque fosse alquanto fuori di strada, nondi-
meno deliberai di andar a uederlo, & consolarlo,
& giunto quini trouai un uecchio di ottantadue
anni, & la moglie di sessanta quando mi uiddero,
fu tanta l'allegrezza che non potcuano ritenere
le lagrime; erano con li suoi rosarii, & croci di
piombo attaccate, & con un'altra croce dipinta
nel muro, innanzi laquale faceuano ogni gior-
no oratione. Stemmo con essi una notte, & par-
te del giorno seguente, & confessai ambedue con
tanta mia consolatione, che con tutto che io sia du-
ro, & indiuoto mi fecero piangere di tenerezza,
con ueder anime tanto piene di gratie, & di sim-
plicità.

Diceuami il uecchio, che ogni di pregaua,
non solo per il Padre Francesco, & per tutti gli al-
tri Padri del Giappone, ma etiandio per l'istesso Pa-
pa, & che hora essendosi confessato non haueua
gia piu che desiderare. Di là tornammo ad im-
barcarci, & uenuti alla terra dell'istesso nocchie-
ro, quantunque egli per altro fosse huomo di mal
affare nondimeno per diuina dispositione corte-
samente mi diede albergo, & si egli, come la mo-
glie,

glie, & figliuoli mi faccuano molte carezze, & mi haueuano mirabile compassione. sentendomi la notte gemire per la gran febre, & dolor di capo, & coste, ch'io patiuua per esser stato un giorno, & una notte in barca scoperto con grande pioggia, & freddo sentendomi di già indisposto. Quiui volendo Giouanni cominciare a predicare solleuaronsi quei della terra, che la maggior parte viuono di rapina, & opposero di maniera che mi conuenne incontinente imbarcare, & quantunque mi fosse purgato l'istesso giorno, & à gran pena campammo di non esser uccisi, aiutandoci in questo, benchè non senza suo pericolo il nostro hospite, il quale udito da noi la parola di Dio esò, & la moglie haurebbero uoluto farsi christiani, ma non ardirono, bene mi promise per l'auuenire di non rubare piu, & di non farmale à nissuno, & con tutto questo etiamdio nel detto luogo al dispetto di que' ladroni si conuertì un Bonzo, & lo battizai innanzi di imbarcarmi, publicandosi egli per Christiano, & dicendo di star apparecchiato a morire piu presto che lasciare la fede.

Imbarcati adunque con uento molto contrario & con il mare turbato, mi si atcrebbe la febre, et i dolori, di modo, ch'io non ero in me, nondimeno per la diuina bontà salui peruenimmo a Xiuzci, che era il luogo, doue il nocchiero si era obligato di

condurmi sicuro, & mi diede ricetto in una buona casa di un suo amico, che ci trattò molto bene. Quiui per la mia graue infermità dimorammo otto giorni, nelqual tempo Giouanni predicò a quei Gentili, ma solamente la padrona di casa si conuertì, il marito non hebbe ardire. Quindi con un'altro nauilio trouatoci dall'istesso nocchiere di prima nauigāmo al Sacai, et per strada fummo attornati da dici sette legni di corsali con molti archibugi, & frecce, ma piacque al Signore, che con certo donatiuo che si fece loro, lasciarono andare, et così il uenerdi innanzi la domenica delle Palme giugnemmo al Sacai, doue col grato aspetto de christiani, & col uedermi libero di tanti pericoli, cominciai subito a migliorare, & fra noue giorni si conuertirono uenti quattro gentili. Sia benedetto il Signore che ha dato buon principio. Di là siamo di poi uenuti a riuedere, & a consolare questa christianità del Meaco. Di quello che nell'auuenire succederà, darò distinto ragguaglio alla R. V. In tanto ne i suoi santi sacrificii, & orationi molto mi raccomando.

Dal Meaco l'ultimo di Maggio 1574.

Francesco Cabral.

DEL MEDESIMO P. FRANCESCO,
al R. P. Generale della Compagnia
di Gesù, in Roma.

Delli 13 di Settembre. 1575.

BEnche non si habbia risposta di molte lettere questi anni a dietro mandate costà, & è cosa facile che per uiaggio si perdano, tuttauia per non mancare al debito mio, non lascerò di scrivere qual' hora mi si offerisca buona commodità: & perche dalla lettera annua de' nostri la Paterità uoſtra intenderà il frutto, che in questa uignadel signore si è fatto, non dirò altro in comune, se non che quantunque dopò che io stò nel Giappone, ogni anno si siano conuertite alcune migliaia di anime, nondimeno questo anuo del 75. il numero è stato molto maggiore, conciosia che solamente nelle terre di Don Bartholomeo si sono fatti intorno a uenti mila Christiani con sessanta monasteri di Bonzi, che sono i religiosi del paese, i quali menano seco la gente all' inferno pertinacissimi ne' suoi errori, & che mangiano il meglio della terra, per essere parenti de' principali Signori di queste parti, doue succedendo nello stato solamente il primogenito, gli altri fratelli entrano ne monasteri con grosse doti, & per l'ordinario son fatti superiori, onde son pieni d'una arroganza & superbia intollerabile, & uenire poi

poi questi a tanta humiltà, che si gettino in terra a due poveri stracciati della Compagnia e uno de' miei racoli, che fa la Divina Maestà.

La cagione, che nel dominio di Don Bartholomeo sia stata questo anno conuersione tanto notabile è quella, che appresso dirò. Sono poste le terre di questo Principe christiano nel mezzo di quattro Signori Gentili, uno de quali è suo fratello Re di Rima, l'altro è suo cognato, che si chiama Isafai, il terzo è detto il Fixu di Firando, l'ultimo è Tacquira Signore del Gotoxama, & auuenga che tutti questi l'odino a morte, parte per la diuersità della Religione, & parte per la inuidia del ricco stato, che egli possede, nondimeno il piu capital nemico suo, & della legge Euangelica, & il piu malitioso traditore, che sia in questi regni è il suddetto Isafai suo cognato, & gia piu uolte esso, & il Re di Rima sono stati intorno al buon Principe, accioche abbandonasse la fede Christiana, & non potendouelo indurre, gli hanno teso con uarie occasioni, & pretesti molti lacci, & insidie per ucciderlo, ma essendone sempre campato per la particolar protettione, che Iddio nostro Signore tiene di lui, si risolsero ultimamente di fargli guerra palesamente. Et Isafai con aiuto di Collegati, segretamente raccolta gran quantità di gente per terra, & per mare se ne uenne una notte repentinamente alla uolta di Omura Città, doue

doue reside Don Bartholomeo, & hauendo in-
 telligenza dentro con alcuni de principali, &
 massime Bonzi, facilmente u'entrò uerso l'alba
 del giorno. Staua in quel tempo D. Bartholomeo
 in una Cittadella molto sfornita di mura, & pre-
 sidio, & era fuori di ogni pensiero di tal pericolo,
 quando in sulla mezza notte fu auisato di ogni co-
 sa da un Bonzo, il cui padre era stato christiano,
 erano dētro la fortezza con D. Bartholomeo non
 piu di nuoue huomini, & da cinquanta tra dami-
 gelle, & serue della moglie. Onde uedutosi escluso
 da ogni speranza di humano soccorso, mādò a chia-
 mar subito un fratello nostro Giaponesse, che ha-
 uea cura della chiesa p non morire senza qualche
 aiuto spirituale, & quando lo uidde uenire a se,
 gli corse incontro con le braccia aperte, & strin-
 gendolo caramente, gli disse; Io sto molto allegro,
 poi che mi uedo morire per l'amor di Dio, sapendo
 che solo per essere io Christiano, costoro mi
 uogliono priuare dello stato, & della uita. Eusan-
 za nel Giappone, quando uno è a termine di
 morte dare, & riceuere dagli amici per memo-
 ria qualche presente, onde allhora Don Bar-
 tholomeo cambiò con il fratello nostro uno
 de i grani benedetti, che si chiamano dalla
 Regina di Boemia (che appresso questa nouel-
 là Christianità queste solo le piu pretiose gio-
 ie che habbino.)

vnisse con Isafai, & la fortezza restasse come abbandonata, nondimeno alcuni poco piu di uenti uasalli de piu fedeli sospettado quel che era, per mezzo le squadre de gli inimici passarono dentro; & gia era il sole alto quando Isafai con l'essercito in ordinanza si accostò per assaltar la fortezza, all' hora Don Bartholomeo pieno di animo, & di fiducia nella Diuina bontà, fece à tutte le donne pigliare in mano canne lunghe, et metterli alle mura, acciò pareessero huomini armati, & egli solo restando con esse alla difesa, ordinò a gli altri, che potessero essere da trēta, che uscissero arditamente, & così fecero inuocado tutti il nome Santissimo di Giesù, & nel medesimo punto le donne tutte cō molta fede gridauano Giesù Maria; in uirtù delle quali parole entrò tanta paura ne gli inimici, che da piccol numero, si lasciarono spingere a dietro piu di un miglio, & mezzo, & i Christiani ritornarono vittoriosi, con una, ò due teste in mano per uno, senza restare ferito alcuno di loro.

Hauuta questa uittoria, & risaputosi, come Don Bartholomeo era sano, & saluo, entrarono nella Cittadella da quattrocento altri christiani, & cō questi, benchè assai pochi, rispetto al numero de nimici si risoluè Don Bartholomeo di andare a trouare Isafai ad un forte lontano una lega da Omura, doue giunto che fu, si attaccò la battaglia, & qui di nuouo fuggirono gl'inimici con morte di

molti de suoi, & di nessuno de nostri. Vedute queste marauiglie i uassalli, et parenti di Don Bartholomeo, i quali si erano uniti con Isafai, cominciarono à poco à poco à ridursi, et in spatio di quattro giorni, parecchi ritornarono alla vbidienza.

Dopò questo rinforzandosi vn'altra uolta Isafai per terra, & il Fixù di Firando per mare, piacque alla Diuina bontà mostrare quanta curatèga di questo buò Prencipe, & vna notte mandò vna sì horribile tempesta, che sbigottiti quanti erano in mare, & in terra, precipitosamente fuggirono, lasciando adietro arme, & bagaglie. Ilche saputo che fu in Omura, uscirono al quanti soldati per seguirarli, & ritornarono a casa carichi di arme, & di spoglie, & restò morto il principal traditore Isafai, & don Bartholomeo in spatio di sei mesi non solo ricuperò quato egli era stato usurpato, ma etià dio aquistò alquante forteze degli inimici.

Questa uittoria non solo da christiani, ma ancora da gentili fu tenuta per un gran miracolo, per il che don Bartholomeo a pieno si risolue di leuare tutti gli impedimenti della propagatione dell'Euangelione' suoi stati, dicendo che sino a l' hora per timore humano, & per dubbio di qualche solleuatione de popoli, haueua lasciato di battere a terra gl'idoli, & i loro tempii, ma che hora, che bē chiaro era, come Dio solo è quello, che guarda, & conserua gli stati, uoleua eseguirlo, & così
fece

fece publicamente bandire, che tutti tanto Bonzi, quanto laici, che non uolessero accettare la legge di Dio, uscissero fuori de suoi Stati massime essendogli Stati traditori, & auuersari della legge di Dio. Nel tempo di questi trauagli nessuno de nostri Padri si trouò in Omura, per essere di già sparsi a uisitare la nuoua christianità, & il primo che ritornò su il P. Gasparo Coaglio con un fratello, iquali erano meno lontani, & all' arriuo loro uolse Don Bartholomeo che il tutto si mādasse ad essecutione. Si che il Padre con il detto fratello accompagnati da buona guardia, ma non però senza pericolo della uita, cominciarono andare a torno facendo gettare a terra le chiese de gentili con gli idoli suoi, e tre Giapponesi Christiani andauano predicando per tutto la legge di Dio, lequali cose intese che furono da noi altri che erauamo ne Regni uicini, tutti ci ritirammo a lauorare, in questa messetanto copiosa, & in spatio di sette mesi, come si è detto, si battizarono da uenti mila persone, & i Bonzi di sessanta monasteri in circa, eccetto alcuni, che se ne uscirono di quelli Stati. Prometto alla P. V. che mi ueniua quasi pietà di uedere qlli medesimi, che dianzi ci stima uano da meno che schiari, & a pena si degnauano di guardarci, altieri fuor di modo si per natura, come per suggestione diabolica, hora con le mani, & capo in terra, in segno di summissione secondo la usanza del paese, stare humi. i innanzi ad ogni-

no di noi: & quelli che poco fa si teneuano maestri del mondo, hora a guisa di fanciulli stare alla presenza di ogniuno de nostri fratelli, imparando a farsi il segno della santa Croce, & la dottrina Christiana. Molti di loro mostrano di uolere essere buoni Christiani, & penso che tutti saranno, quando ui sia chi gli aiuti, et instruisca bene, perche noi siamo pochi, & al presente non si trouano a questa impresa altri che il sudetto padre Gaspar Coeglio, & il padre Giovan Francesco Italiano, ilquale si è molto affaticato in questa raccolta, & alcuni predicatori Giapponesi. Diedi ancho ordine, che uenissero quà di Cochino il P. Baldassar Lopez, & di Xiqui il fratello Michele Vaz, lasciàdo sconsolati que' poveri Christiani. Hor uegga la Paternità uostra quanti pochi siano per una operatale, che con ogni diligenza che si usi da noi, mi pare che ci sarà ben da lauorare per un' anno.

Nel Sachai si conuertì Fataquemandono Rè di Canachi, benchè hora sia stato cacciato dal Regno, & il principe suo figliuolo, et la moglie. In Būgo si battizzò il Re di Tosagenero dell'istesso Rè di Bungo, appresso ilquale staua, cacciato ancor egli dal Regno, ma hora vi è tornato ad istanza de principali suoi uassalli; Dà mostra di buon Christiano, & già habbiamo lettere sue, come è entrato in possesso, & sta su'l finire di cacciare l'inimico, che può ancor molto, speriamo nel Signore

gnore che gli darà uittoria, accioche si conuertatutto quel Regno, che è uno di maggiori del Giappone, & di buona gente.

In Bungo ancora doue stà il P. Giouan Battista Ferrarese, si sono parimente conuertiti molti, si come ancora ne' Regni di Amangucci.

Ne' regni del Meaco, doue andai poco fa chiamato dal P. Organtino da Brescia, & dal Padre Luigi Fores, quel poco tempo che io vi stetti si conuertirono molti nobili, & gia tre giorni hebbi lettere da detti Padri, che dopò la mia partita si sono battizzati da cinquecento ilche rispetto a la qualità della gente, & del mancamento de gli operari non è piccolo numero, tantto piu essendo, come si è detto, per lo piu Gentilhuomini.

Di molti regni fanno istanza che si uada là a predicare la legge di Dio, a i quali io non posso rispondere se non con lagrime, & con dolore di uedere perder tante anime, senza esserci chi le soccorra, souuenendomi delle parole di Geremia, *Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis.* & ueramente affermo alla Paternità vostra, che se con buona conscienza io potessi lasciare questa terra, & uenire da lei non lascierei farlo, & di pregarla con molte lagrime ad hauere pietà di tante anime, che nel Giappone periscono; solamente per carestia di chi le caui di bocca del lupo infernale, ma in questa mia assenza non la-

scio almeno ai supplicarla per le piaghe di Giesù Christo nostro Signore, che uoglia mandare operari in questa uigna, doue si fa tanto frutto, & ue ne sono sì pochi, et questi per l'ordinario dispersi quà, & là per lo piu soli, & lontani l'uno da l'altro, essendo nel Giappone sessanta sei Regni: cosa che nõ può essere senza molto detrimento del profitto nostro in ispirito, donde etiamdio dipende il bene della conuerzione, conciosia che secondo che la persona uà unita con Dio dentro di se, così fuori opera nelle anime, onde prego uostra Paternità per l'amor di Dio, che ci souuenga.

Oltre ciò ricordo a uostra Paternità, che in nessun modo le cose andranno molto innanzi, se non si fa qui una casa, che sia come seminario di questi della terra, senza i quali poco possiamo fare poichè essi sono quelli che predicano, & catechizzano, & questi pochi che habbiamo gia sono infermi per gli trauagli continoui, & alcuni muouono, di modo che se non uì si prouede, presto resteremo senza nessuno: onde necessario, che uostra Paternità (parendole in Domino) dia licentia di potersi fare questo seminario, doue giouani sufficienti si riccuano, & alleuino in uirtù, & si instruiscono per il fine, che si pretende, et con questo non dubito che la cosa caminerà molto bene.

Di piu come gia ho scritto a uostra paternità più di una uolta, importerebbe molto per questi

nuoui Christiani, che il sommo pontefice communicasse al superiore di queste parti, ò almeno al Vescouo di Macone emporio della China, o a quello di Malacca, facoltà di poter dispensare con questi neophiti in toto iure positivo, poi che di continuo occorrono casi, che per mancamento di tal facoltà impediscono molto la perseueranza de Christiani, & la conuersione de gentili.

Non mi occorre altro da scriuere a uostra Paternità, se non tornare di nuouo a proporle, che per amor di Dio si ricordi di questa sì abbandonata, & sì bisognosa prouincia. nostro Signor Dio conserui la Paternità uostra nel suo santo amore.

Di Mangaisaque li 13. di Settembre 1575.
 Francesco Cabral.

DEL REVERENDISSIMO VESCO-
 uo Carnero al R. P. Generale,
 Da Macone porto del-
 la China.

Saranno intorno a otto anni, che io stò nella China in questo porto di Macone, chiamato del nome di Dio. Quando io ui giunsi, ci erano pochissime case di Portughesi, & alcune de Christiani della terra, ma in questi sette anni è ito questo popolo in aumẽto di maniera, che già è una medio

cre città. È stata provvidenza divina; & come un'altra di quello, che Dio nostro Signore ha determinato di operare in queste parti, che i Chinesi habbino lasciato & lascino tanto crescere ne loro confini questa habitatione, & con la conservatione di quella, quantunque non si facesse altro, io mi trovo molto contento, sperando che di qui babbia a succeder molto piu.

Di questo porto fino alla città detta Cantone Metropoli di questa pronvincia, si fanno venti le ghe, nella quale città è la residenza del Consiglio reale co'l Vicerè, & capitano della stessa città, & thesoriero maggiore, & supremo Rettore di Giustitia, con tutti gli altri capitani, & Governatori sì di guerra, come di pace, et per mare, & per terra.

Et perche dentro alla China non si puo predicare l'Euangelio senza licenza di questi Signori, si è supplicato loro, & da i padri, & da me (che a posta ui son ito in persona due uolte) che ci permettessero di tenere una casa in Cantone, doue stessero due, ò tre della Compagnia, ma sin' hora non l'hanno uoluto concedere, temendo, che per questa uia ci siamo impadroniti dell'India. Con tutto ciò stiamo aspettando, che uenga qualche Vicerè piu propitio, dal quale si ottenga la sudetta licenza: ilche quando riesca, senza dubbio farà molto frutto: poi che in un mese ò due, che ci è per-

permesso euāgelizare in dettā città, quādo i Portugheſi uanno quiui per i loro trafichi, predicando per le ſtrade, o dono la parola di Dio di buona uoglia, & non repugnano, come quelli, che nō hāno alcuna dottrina particolare, ne ſcuole, doue ſi tratta delle coſe dell'anima; ouero ſi diano precetti di ben uiuere: ma tutto lo ſtudio pongono in iure poſitiuo, delquale hannopiu libri di noi.

Quanto al frutto, che ſi fa ne chriſtiani, il primo è procurare, ne ppter nos uituperetur miniſterium Chriſti, & che queſti noſtri mercanti ricchi, & facoltoſi non diano ſcandalo, ne maleſempio a queſta Gentilità.

Subito che io arriuai in queſta Iſola, feci far due hoſpedali, tanto per Gentili, quanto per Chriſtiani, come una Compagnia della miſericordia, laquale è come in Roma quella della Carità: & prouede a tutti i poueri uergoſi, & ad altri poſti in neceſſità. laqual coſa tanto piu edifica queſti Chineſi, quanto che tra eſſi non ui è niente di compaſſione uerſo gl'infermi, per ſtretti, o parenti che ſiano: anzi gli ſteſſi padri, et madri gettano i figliuoli proprii, quando ſtanno ammalati, nell'immōditia, & nello ſterquilinio, & chi ha qual che coſa da aiutarſi, buon per lui: chi non ha, ſuo danno: & cercano di rubbarſi l'un l'altro, che è una marauiglia: con tutto che nel reſto ui ſia molta politia, & buoni ordini publici.

Si fanno ancora alcuni Christiani, ma pochi, & fra gli altri si conuertì quest'anno un Bonzo giouane di uenti anni, di che fece querela alla giustitia il superiore di quel tempio, doue egli officiaua, ma il buongiouane con marauigliosa forza di spirito si radicò nella fede christiana si fattamente, che preso per questo da magistrati, & aspramente castigato, ha dato sempre gran mostre di uera uirtù & costantia, si come credo che vostra Paternità intenderà piu diffusamente per altre lettere, & io ancora non ho uoluto mancare di significarlo, acciò che uostra Paternità sappia come Iddio ancora nella China tiene i suoi predestinati, & i suoi eletti per cose grandi, come credo, che sia per esser questo, poi che ha cominciato doue i Santi finiscono. Desidero, che sia ben ammaestrato per annuntiar l'euangelio, perche mostra di hauer ad essere un gran seruo di Dio.

Egiunto quà hora di fresco del Giappone il P. Baldassar Lopez, mandato nell'India a dimandar soccorso di gente per la gran copia di messe, che in ogni lato di quelli Regni si scuopre, poi che tutte quelle città e paesi dimandano il sacro battesimo, e non ui sono operarii, e quei pochi che hora ui si truouano, hãno fatto questo anno del 75. uenti mila christiani, fra quali è una grande quantità di Bonzi, solamente dello stato di D. Bartholomeo, doue non è quasi più rimasto nissun gentile, ne tem
pio

pio di Idoli. Si è fatto Christiano etiamdio il Re di Tosa, & ha determinato di persuadere l'istesso a tutti i suoi uassalli: & sperassi, come ho detto, frutto grandissimo quando ciuadano Padri. Iddio nostro Signore per sua infinita misericordia ui pro uegga; & uostra Paternità per amor del Signore, poi che ha cominciato con tanto zelo a soccorrere l'India, con mandar tanta gente quest'anno passato, conduca innanti l'impresa poi che hauerà inteso la necessitá di queste parti, e massime del Giappone, che è manifesta.

Da Macone porto della China. alli 20. di
 Nouembre 1575.

Melchior Caruero.

DEL PADRE GOMEZ VAZ,
 di Goa al P. Generale.

Nella China habbiamo nel porto di Macone una piccola casa, poi che per mancamento di operari nõ ui stanno per l'ordinario se non due padri, & un fratello: Riceuono tuttauia qualche aiuto dai nostri, che passano di là per andare al Giappone, i quali perche sono forzati a trattener si quiui per dieci mesi aspettando il tempo opportuno da nauigare, tra tanto soccorrono a i padri della China ne soliti ministeri.

Si è inteso, che i Padri mandati al Giappone l'Aprile passato erano giunti alla China a saluamento, & stauano aspettando il tempo. Fa quiui la Compagnia molto fruttoper essere terra di mercanti, & non solamente si aiutano i Portughesi, ma etiamdio i Chinesi, de quali si ua sempre conuertendo qualch'uno. Non lascierò di raccontar qui un caso auuenuto nella China al Reuerendissimo Vescouo Carnero (ilquale molto ci edifica tutti col grand desiderio, che ha di tornare a vita priuata, & con il grande esemplo, che dà.) Occorse adunque, che essendo mandato un Padre a Cantone, che è una città principale della China uicina al mare, & conuersando con un Bonzo di quei paesi giouane di uenti anni, et trattãdo seco delle cose di santa fede, lo mosse tanto, che dopò il ritorno del detto padre ad Amacone tra un mese & mezzo uenne il giouane a cercarlo con uolontà di farsi christiano, & per leuarlo i padri di pericolo lo mandarono al Giappone, & di poi ritornò di nuouo al porto di Amacone, & si batizzò il giorno di Natale con molta allegrezza. Ma risaputo questo da i Magistrati di Cantone, ritennero le navi, & mercantie di Portughesi, facendogli intendere, che rimandassero incontinente quel giouane, altrimenti perderebbero il tutto, & ancho quel, che haueuano in Amacone. Et perche questi Magistrati, & ufficiali del Re

della

della China chiamati Mandarinini sono di molta
 auttorità, & molto temuti per tutte quelle par-
 ti, conuicne che i Portughesi portino loro molto
 rispetto, & come che questo pericolo di perdere
 la robba era di molta importanza, diedero vn
 Portughese honorato per sicurtà, accioche si la-
 sciassero andar le nauì con promessa di far uenire
 il sudetto giouane, & così lo mandarono a diman-
 dare al capitano di Amacone; laqual cosa come i
 Padri hebbero inteso, cōsignorono il neophito al
 Sig. Vescouo, accioche esso come di sua pccorella
 ne disponeffe; & essendo uenuto il capitano con
 i Portughesi a chiederlo al Vescouo per riman-
 darlo à Cantonè, non uolle sua Signoria consenti-
 re, dicendo' che questo era un mandarlo a male,
 & che non potena far ciò con buona conscienza.
 In fine dopò molti contrasti, & trauagli uedendo
 il neophito il pericolo, che da tal disparere po-
 tena nascere, disse che non uoleua che i Portughe-
 si patissero tanto per lui, ma che egli stesso da sua
 posta si metterebbe in mano de Mandarinini, &
 che non lascierebbe per questo la santa fede.
 Il Sig. Vescouo attesa la buona uolontà del gioua-
 ne, & considerate le difficoltà dell' una parte, &
 dell' altra, si risoluè senza rispetto della sua nec-
 chiezza, & infermità, & altri pericoli, di ac-
 compagnarlo fino a Cātone, & comparire innan-
 zi a quei Mandarinini, che non hanno riguardo ne
 a Reli-

a Religiosi, ne a Vescoui, ma vogliono esser temuti, & adorati ugualmente da tutti, & facilmente amazzano a colpi di uerghe, chi ardisce di contra dirgli, & chi non tratta con essi con molta riuerenza. Andò adunque il Vescovo in compagnia del Chinesse, & con essi andarono molti Portughesi, & con un saluo condotto comparuero innanzi ad un Mandarino, ma subito nell'entrare, alcuni mori della guardia diedero di piglio a quel giouane senza alcun rispetto del Vescovo, anzi non volendo egli abbandonare il neophito, fu per esser maltrattato da loro se i Portughesi astanti non si opponeuano, prendendo il Vescovo, & tirandolo del palazzo quasi per forza; & il Mandarino fece subito dare con uenti quattro colpi al giouene, cō certe cāne grosse del paese, toste al foco, che fanno sì crudeli percosse, che quādo i carnesfici vogliono, in sei, o sette colpi di quelle amazzano un'huomo. Il giouane pigliando il tormento con molta pazienza, & innuocando sempre il nome di Gesu con la croce del rosario posta alla bocca, cōfessò che era Cristiano, & che haueua preso quella legge, parendogli che era la legge uera, & il vero camino per andare à Dio, & stette sempre fermo nel suo detto, & messo di poi in prigione, diceua che staua pronto: & apparecchiato a morire per amor di Dio, & che in nessun modo lascierebbe la fede, che preso haueua. Affaticossi quanto potè il Vescovo per

libe-

liberarlo, non volendo in modo alcuno tornare ad Amacone senza la sua pecorella, mostrando quanto poco temeva la morte per aiutarla, & finalmẽto si operò, che la causa fosse trasferita al Tribunale dell' Aitano, che è uno ufficiale del Re soprastante alla giurisdittione de' sorafteri, & delle cose di mare, & nel medesimo luogo volse trouarsi il Vescouo per fare animo al giouane, & confortarlo a perseuerare, & in somma fece tanto per via di danari, & di amici, & altri mezzi, che il giouane restò libero, benchè non senza pena, poichè gli furon date altre ottanta percosse, ma con vna canna piu sottile, & fu bandito di quelle parti, nel qual supplicio fu tanto costante, che incontinente dipoi se ne venne al Vescouo, che staua mesto, & piangendo con uno altro padre, & cominciò a consolargli, & a dire, che se hauesse patito quelle botte, essendo gentile, glie ne saprebbe male, ma hauendole riceuute per esser Christiano, & per confessar la fede di Giesù vero Dio, si rallegraua molto con esso loro, & in somma diede questo giouane gran segni di fortezza, & il Vescouo vn buon esempio di charità, & se ne ritornarò contenti a Macone. Di Goa, alli 14. di Nouembre. 1576.

Gomez Vaz.

DEL

DEL MEDESIMO P. FRANCESCO

Cabral al Reuerendo Padre Generale di Cochino.

L'Anno passato scrissi a uostra Paternità del gran frutto, che Iddio nostro Signore, haueua operato in queste parti del Giappone per mezo de minimi serui della Cōpagnia, spetialmēte nelle terre di D. Bartholomeo, doue sino al partir della naue si erano battizzate uentimila persone, & conuertiti i piu di sessanta monasteri di Bonzi, i quali monasteri dal culto diabolico sono stati trasferiti, & seruono al presente al culto diuino. & passò tanto innanzi il feruore, & era tanto il numero di quelli, che dimandauano il sacro battesimo, che mi fu necessario chiamar da altre parti alcuni di quei pochi operari, che habbiamo; per aiutarci a cathechizzare si gran moltitudine. Et così dopo la partita della detta naue sino ad hora non sono mai cessati i battesimi, di maniera che oltre i uenti mila dell'anno passato, si sono battizzati nelle terre di D. Bartholomeo altri quindecimila.

Fra questo mezzo mi scrisse il Re di Bungo una, o due uolte, ch'io andassi da lui per cosa di molta importanza. Et perche da quella Corona dipende quasi tutta questa maremma, parue-

mi

mi bene ubidire, lasciando il P. Gaspar Coeglio con la superintendenza di questi paesi del Regno di Ximo, Giunto che fui a Bungo, subito il Re mi mandò a uisitare, dicēdomi, che l'hauermi chiamato era per far christiano il suo secondo figliuolo insieme con altri nobili. Et a fine che uostra Paternità possa meglio intendere quel che si dirà appresso, ha da sapere, come ho già scritto altre uolte, che è usanza nel Giappone, quando un Re si abbatte ad hauere due figliuoli, accioche non habbino a seguire tra loro per cōto della successione contese, & guerre, farne uno religioso con grosse rendite di questi monasteri, Et così questo secondo genito del Re di Bungo incontente che nacque, fu sì dal Re come dalla Reina dedicato al seruitio di questi loro Iddii, che si chiamano Pagodi, & fu alleuato per esser Bonzo, & tutte le prepositure grasse, che ne' suoi regni uacauano, erano riservate per lui, & di più gli fabricò suo padre un sontuoso monastero nella città di Vozuqui, doue già alcuni anni stà la corte; dotandolo di molta entrata. Ma sì come il Re, & la Reina desiderauano, che questo figliuolo si facesse Bonzo, così egli sin da fanciullino abborriua in estremo da sì fatto pensiero.

Nel medesimo tempo soleua il Re uenire spesso uolte a casa nostra, & menar seco il detto figliuolino, il quale non sò come si andò a poco a poco

affettionando alle cose nostre, di modo che prendeua grandissimo gusto di uenirui, & all'incontro si doleua estremamente di essere astretto ad andare al suo monastero, dicendo molte uolte, che haueua da essere Christiano; & accadè ben due uolte che mandandolo il Re per forza al detto monastero, di sdegno si gettò in mare affermando che non uoleua esser Bonzo a patto nessuno.

Onde il Re uedendo come non poteua condurlo a questo, ne con minaccie, ne con lusinghe, & considerando la feroce natura di lui, per assicurarsi da ogni futuro pericolo di reuolutione, si risoluè per instinto diuino di pigliar questo mezzo di farlo Christiano, parendogli che la fede nostra, per essere potente, & efficace, mitigarebbe facilmente quel feroce animo, & lo renderebbe ubidiente a maggiori suoi; & si per questo, come per hauere inteso, che la legge di Dio era la migliore di quante n'erano nel Giappone, già che il figliuolo non uoleua esser Bonzo, hauea determinato di farlo Christiano, & perciò lo metteua in mano a noi sperando, che oltre l'aiuto del figliuolo, si conuertirebbero insieme anco molti altri huomini di qualità. Era il putto già di quatordecim anni, & non ci parue di battizzare ne lui, ne gli altri nobili, prima che intendessero bene le cose di Dio, & fossero catechizzati a bastanza, nella qual cosa, perche andaua tempo, tornò il Re a sollicitare,
che

che nõ si differisse piu il santo Battesimo, et tosi presso in ordine il tutto, & instrutti sufficientemente quelli, che battizzar si doueano; uolle il Re trouar uisi in persona, quantunque fosse nella maggior forza delle neui, & del freddo, & nello uscire che fece il padre di sacristia, il Re scopertosi il capo, & posto si in ginocchioni stette così per infino al fine di quel santo misterio, il figliuolo del Re fu chiamato D. Sebastiano, & a gli altri si posero diuersi nomi de Santi. Dipoi rimasero anco a presso da noi, & il Re p mostrâr quãto hauea caro, che i suoi fossero Christiani, uolle, che sedessero secunda tauola tutti quelli neofiti, restando fuori altre persone di molto maggior conditione: cosa, che diede non piccolo animo a molti di fare il medesimo, & così cominciarono a uenire alla fede altri gentilhuomini.

Et perche dopò tre giorni io haueua da partire alla uolta della città di Funai, che è la Metropoli del Regno, per far quini le feste di Natale con quei Christiani, presi commiato dal Re, il quale con tutto il mal tempo, & gran freddo, & sette leghe di uia pessima, uolle che Don Sebastiano anchora vi venisse, & così fece, accompagnato da una gran comitiua a cavallo, & a piedi, hauendo fatto apparecchiare una casa a posta vicino alla chiesa nostra in Funai, doue alloggiò tutte quelle feste.

Si celebrò adunque la Natiuità del Signore con grande consolation di tutti, & ui furono molte rappresentationi, & alcune particolarmente, che dichiarauano il misterio di quella felice notte. E perchè in compagnia di D. Sebastiano erano uenuti alcuni cauallieri gentili, al tempo della Messaglia fece uscir di chiesa, ne sopportò, che altri, che Christiani ui rimassero, & il giorno seguente disse alla chiara, che non uoleua piu in sua compagnia nessuno, che non si risoluesse di pigliar la medesima fede. La onde quasi tutti ueniuanò a dimandare il battesimo. Et l'istesso giorno di Natale, chiamati a se tutti quei cauallieri Christiani ordinò loro, che si ponesero i rosari al collo, come egli faceua, & con questa nobile squadra se ne andò a piedi per le strade principali della città, & ritrouando alcuni Padogi gli faceua gittare a terra, & dicendogli io perche faceua questo, che sarebbe cagione di qualche tumulto, & che il Re forse non l'haurebbe caro; mi rispose, che lo faceua a posta accioche tutti sapessero, come egli era christiano, & che anco il giorno dopò uoleua andar per altre strade & fare l'istesso. Lascio hora giudicare a uostra Paternità il giubilo di tutta quella Christianità di Funai, uedendo il figliuolo del Re Christiano con tante altre persone di rispetto, poi che sino a quella hora i Christiani erano stati si abietti, & si uili, che non ardiuano comparire,

parire, parte per essere pochi, rispetto a tanta quantità di Gentili, parte perche la detta Christianità cominciò nell' hospedale delquale noi teneuamo la cura, da gente bassa, & inferma di mali contagiosi, come di mal Francese, & altri simili.

Onde l'euangelio uenne a restare in Funai, in tanto poca riputatione, che non u'era huomo d'honore, che osasse accettarlo (quantunque gli paresse buono, & uero) solo per non mescolarsi con quella plebe. Et quantunque i nostri con tali opere di misericordia edificassero molto, nondimeno la cosa era di gran disturbo alla dilatatione di santa fede. Et così in uenti anni, che habbiamo fatto residenza in Funai, un suo gentilhuomo si è fatto Christiano, & questo anto dopò di essere stato guarito in casa sua del sudetto male: ma sanato che fu, si vergognaua poi di comparire in chi era cò gli altri. Hora lodato sia Dio, uedendo che il Refaceua tanta stima de Christiani, tutta la tristezza passata si conuertì in allegrezza: & i gentili, che dinanzi non si degnauano pur di fauellare cò un Christiano, benche gli fosse parente, hora cominciuaano a fargli honore, & a dir bene della legge di Dio, & si conuertiuano molto, & etiadio alcuni, che prima erano inimicissimi nostri.

Ma si come si facena tanta festa tra christiani, così sagl' infideli, era una somma tristezza, & i Bonzi crepauano d'inuidia, uedendo che il figli-

uolo del Re, che già era destinato alla profession loro, & nel quale haueuano posto ogni sua speranza, non solamente gli era stato tolto, ma si era fatto christiano, che più gli trafiggeua, & così diceuano che il lasciar di esser Bonzo, non era nulla, ma lasciarlo con farsi d'auantaggio christiano, era la maggiore ingiuria, che il Re potesse fare alle leggi del Giappone, poi che con questo ueniua a riprouarle tutte, & posporre alla nostra. & in uerità che stauano sì male acconci i poveri Bonzi, che me ne ueniua compassione.

Fatta la ottaua di Natale. D. Sebastiano ritornò a Voxuqui, & io con esso lui, & nella casa di Funai rimase il P. Gio. Battista Ferrarese col fratello Guglielmo, & Rocco Giapponese per predicare, battizzare, & c. Giunti a Voxuqui, doue per la residenza del Re concorre sempre molta gente tutte le parti del Giappone, cominciò il mio compagno Giouanni ad euangelizzare a gentili, che di ciò faceuano tanta istanza, che ogni dì conueniua fare tre, quattro, cinque, & sei prediche, ilche giouò non poco, se non per l'altro almeno per cio che tornandoi forastieri alle patrie loro, ui portano sempre qualche notizia della eterna salute, & in certa maniera suppliscono la presenza de nostri, che non possono scorrere in regni tanto lontani, quanto più che sempre se ne conuertiuano molti, & così dopò il ritorno nostro, quasi ogni domenica

domenica ui erano battesimi, & cresceua il numero de credenti, & quel che piu importa, quasi tutti di gente qualificata, & de famigliari di palazzo. Fra tanti gusti, & consolationi di uedere unde principali regni del Giappone, doue era tanto honorato il Demonio andarsi conuertendo all' adoratione del uero Iddio, ueniuo ad hauere alcuna amaritudine di animo, & ne dico mia colpa, temendo che molte di queste conuerfioni fossero finte, & che questi neofiti non starebboro saldi nella fede, nella uita, che predeuano, & la cagione che mi moueua, era il sapere, che questa gente del Giappone è la piu uitiosa, & sensuale, che io habbia ueduto giamai. Et non è marauiglia, poi che fra i nobili del Giappone communemente regna quella abomineuole, & stolta opinione, che l'anima non sia immortale, & che dopo questa uita non resti ne premio, ne pena d'alcuna sorte, si che senza freno alcuno si danno a tutte le delitie, & piaceri della carne, & specialmente in questo Regno di Bungo, nelquale con la lunga pace, & otio sono cresciute insieme le ricchezze, & i uitii.

La onde ogni uolta, che mi occorreua battezzare alcuno di questi gentilhuomini, sempre stauo con scropulo, parendomi che lo facessero piu presto per cerimonia, & per acquistare la gratia del Re, che per altro, & che subi-

to ritornarebbero al uomito, & perciò gli andauamo trattenendo molti giorni con prediche, dipingendo loro la bruttezza del peccato, &c.

Ma l'iddio nostro Signore dimostrarà bene, quanto più possa la gratia, che o la natura per deprauata che sia, o la mia poca fede, poi che essendo questi cortigiani per la maggior parte di età di dici sette, sino a uenticinque anni, & molto ricchi, & Signori de' uasalli, et auerzi malissimo, dopo che riceuettero l'acqua del santo Battesimo, fecero sì grande, & sì repentina mutatione, che ne stupirono quãti prima gli haueuano conosciuti; conciosia che quelli che innanzi alla fede erano segnalatamente superbi, & arroganti, dopò di hauerla riceuuta si ueggono humili, & mansueti: & quelli, che prima, si dauano in preda al senso, hora si ueggono tanto casti, & auuersi da ogni dishonestà, che gli altri gentili mossi da ciò si risoluano, che non è possibile, che la legge di Dio non habbia dentro di se alcuna gran forza, & occulta uirtù, poi che in un subito fa sì notabili effetti, et in uero alcuni di questi giouani uirono con sì gran purità di animo, & di corpo, che spontaneamente hanno fatto uoto di castità, sino a tanto che prendan moglie legitima, & altri, che già son maritati, di non conoscere altro letto che il suo: & alcuni si leuano a mezza notte a fare oratione, & sono molto continui in chiesa nostra sì di giorno come di notte, imparando

vando sempre, & facendo quesiti di cose toccanti alla salute dell'anima, & insieme tirando quanti possono alla santa fede conciosia che, & in palazzo, & fuori trattano sempre della uerità della legge di Dio, & della falsità di quelle del Giappone, & come ci è un creator solo, & un'altra uita, &c. persuadendo a molti, che uengano ad udir la predica.

Di piu alquanti di questi giouani, & alcuni di loro principali Signori, si sono accordati insieme di fare ognuno la sua uolta un conuito a gli altri, la domenica dopò la messa, & predica, con ordine espresso, che tutta quella conuersione si spenda in trattar di cose di Dio, & in apparecchiar buone risposte per gli dubbi, che da gentili uengono loro proposti, & con questo esercizio fanno molto profitto, sì nella perfettione de costumi, come nel conoscimento della uerità, di maniera che in Voxu qui non è hormai ne Laico, nè Bonzo, che ardisca disputare con essi, essendo stati uinti, & confusi alcuni, che hanno hauuto ardir di farlo. Et fra l'altre uolte il principe stesso, che già gouerna per essere il Re suo padre hormai uecchio hauendo rauinato molti gentili, chiamò parimente uno di questi neofiti, & commandò, che tutti gli disputassero contra, & opponessero alla legge di Dio, quanto uolessero. Ilche tutti fecero con ogni sforzo, essendo il Principe giudice, & piacque a Dio nostro

stro Signore, di dar tanta gratia a quel nouello Christiano, che non solo superò tutti, ma etiamdio fece confessare il Principe, ch'era sciocchezza a pigliarsela contra la legge di Dio, essendo la migliore, & la principale di tutte l'altre, & che per ogni modo si risoluca di non lasciare una predica. Et di qui è che in Bungo comincia la santa fede a uenire nella debita riputatione, & gli stessi, che già la vituperauano, dicono che sola è uera, & che se non fosse tanto dura, & difficile, tutti la seguirebbero.

Tale era adunque in Bungo il progresso dell'Euangelio, quanto l'antico auersario non potendo soffrirlo, si oppose con ogni arte possibile, pigliando per istrumento de' suoi disegni la stessa Reina, laquale si come è diuotissima de' gli Idoli chiamati Camis, & Foto ques, così è, & è stata sempre nemicissima del uero Iddio, & della fede nostra, & già sono alcuni anni, che procurò di farci cacciare del Regno, ma in darno per essere il Re molto affettionato a noi, & alle cose di Dio, & hora uedendo come il culto de' gl'Iddii suoi ua tuttauia mancando, & in suo luogo succede il christianesimo, non se ne può dar pace insieme con le figliuole, che parimente sono deditissime alla idolatria. Onde ha fatto di nuouo ogni sforzo per mettere in disgratia del Re noi, & la nostra dottrina, ma senza frutto. Et in questi giorni oc-

corse,

corse, che stando il re, & il Prencipe fuori alla caccia, un cortigiano di questi neofiti uenuto a parole con un'altro in palazzo, strinse la spada, & lo ferì a morte, & vi fu gran romore per esser legge irremissibile contra chi mette mano in palazzo, che sia ucciso non solo esso, ma etiandio con lui uno de piu stretti parenti, ch'egli habbia. Con tutto ciò il neofito ritrouò modo di fuggirsene con suo padre, & di qui prese occasione la Rea di fare inuetina contra i Christiani, chiamandogli di subidienti, inquieti, seditiosi, &c. Non erano ancor passati quindici giorni dopò questo fatto, quando un'altro nobile pur di questi neofiti in una briga ammazzò un'altro, etiandio con piu tumulto di arme, & concorso di gente principale, di modo che fu forza, che il Remedesimo vi s'interponesse.

Auuenne parimente, che il Principe per un certo disgusto hauuto da un'altro di questi giouani per nuouo nome chiamato Stefano, se lo leuò dinanzi, & lo mandò a seruire ad una sua sorella maritata con un Signor Meacese habitante in Pozuqui. Il qual Signore un giorno per sorte comandò a questo giouane, che andasse per un certo ritratto di un loro Pagode, a che rispose egli, che mandasse un'altro che non poteua ciò fare, essèdo christiano, & così fece il Signore senza contrasto.

Ma

Mala moglie figliuola del Re, inteso che hebbe
 la cosa, paruele buona occasione di sfogar l'odio,
 che porta alla legge di Dio, & di li a pochi gior-
 ni ordinò al medesimo Stefano, che andasse ad un
 certo monastero di Bonzi per alcune come reli-
 quie chiamate Maburis. Alche rispose, che di gra-
 tia ui mandasse alcuno altro; che questo era con-
 tra i comandamenti di Dio, alquale seruiua. Ma
 ella, come gia staua risoluta, seguì con istanza,
 che per ogni modo ui andasse, ouero almanco ui
 mandasse alcuno altro; et questo pure disse egli di
 non poter fare per essere cosa del Diauolo, & di
 nessun giouamento. Finalmente gli fu dinuntia-
 to, che haueua da perdere la uita, o d'andare per
 gli Maburis, & il giouane francamente rispose,
 che se ben gli tagliassero il capo, non era per far
 cosa cōtra Dio, ne che fosse peccato. Onde sarebbe
 stato subitamente decapitato, se non si fosse hauu-
 to riguardo al Re, & al Principe, che di nuouo
 erano usciti ad un certo suo luogo, et la Reina ma-
 dre saputa la retinenza del detto giouane, non
 perdè l'occasione d'incitare il Re, & il Principe
 al solito, & spedì un'buomo a posta dou'erano,
 con grandi querèle, & accuse contra i Christiani,
 dicendo che non seruiuano ad altro, che a prouo-
 car l'ira de gl'Iddii, & alla destruttione del re-
 gno, leuando i costumi antichi, & ribellandosi a
 suoi Signori, & altre cose tali, & che essendo noi

autori di tutto ci douea cacciar de' suoi confini,
 aggrauando il caso di Stefano quanto poteua.
 Ma il uecchio per essere, come ho detto, nostro a-
 mico già di tanti anni, non solo non diede orecchio
 a si fatte calunnie, ma si pose a di fenderci; & ac-
 quetar lo sdegno della moglie; laquale uedendo,
 che non poteua ottenere il suo intento dal Re,
 diede l'assalto al Principe già ritornato cō suo pa-
 dre di fuori, ilquale come ubidientissimo alla ma-
 dre, & amicissimo delle sorelle, benchè sino all'ho-
 ra si fosse mostrato molto fauoreuole nostro, non-
 dimeno tante cose gli sepperò dire le maluagie fe-
 mine, & altri gentili, che determinò di toglier la
 uita a Stephano, & già che i Christiani erano di-
 ssubidenti a i padroni, non permettere che per l'-
 auuenire ne suoi Stati ue ne fossero piu. Intanto
 il buono Stefano era di continuo combattuto con
 ragioni, & con lagrime dal padre, madre, moglie,
 parenti, & amici, che uolesse fare quanto la prin-
 cipessa gli commādaua, & andar per le reliquie,
 che gli farebbe perdonato. Et già si contentaua la
 Principessa; che almeno dicesse d'andarui per
 quella uolta sola, ma che non u'anderebbe mai
 piu. Ne ui mancauano anchora alcuni cattiuu
 christiani (ma non già di questi piu freschi) i qua-
 li andauano ad essortarlo, che non uolesse piu resi-
 stere alla Signora, allegando che se non fosse mai
 per altro, che per zelo del' honor d'Iddio, & del-
 la

la Christianità di Vozuqui (che altrimenti andrebbe tutta in rouina) douea accommodarsi al tempo, & non permettere che per cosa di sì poco momento, si facesse tanto gran perdita. Ma il ualente neofito, posti gli occhi nel Cielo, & nella uita eterna, sprezzaua i gemiti, & prieghi di ogni uno. Et come staua ben fondato nella uina pietra, non bastò ne forze di piogge, ne impeto de uenti a smouere nell'anima sua l'edificio di Christo, anzi con inuitto animo rispondeua, che per esser questa offesa di Dio Nostro Signore non era possibile consentirui, anzi mostraua grande allegrezza di metter la uita per Christo; & ueniua di notte alla Chiesa, doue noi altri lo confortauamo, o per meglio dir esso confortaua, & edificaua noi con la sua costanza, & fede. & per molto che lo pregassimo, che si uolesse absentare, & ascondere in qualche lato; non ù era ordine, che uolesse farlo, dicendo che non si douea in modo alcuno suggire uua morte sì gloriosa. In tanto l'animo del Principe tuttauia piu era esacerbato, parte della memoria dell'antica offesa, parte da i continoui stimoli dell'empie femine. Il che sapendo Stephano si apparecchio a morire con animo lieto, & tranquillo. Et perche i nobili del Giappone, quando sono condannati a morte si mettono in sì le difese con tutti i suoi Seruidori, & combattendo contra la corte fini-

scon

scon la uita con l'arme in mano, Stefano per non uscir della humiltà, & pazienza christiana deliberò all'arriuo del Bargello porsi ginocchioni, & così orando aspettare il colpo del carnefice, & comandò a suoi fidati, che non facessero alcuna resistenza, & con questo animo uenuto da noi a confessarsi, & a prepararsi a quell'ultimo passo, dopò l'assolutione, parendomi il caso molto compassionevole, mi posi di nuouo ad esortarlo, che uollesse nascondersi per insino a tanto, che si uedesse di mitigare in qualche maniera lo sdegno del Principe; & stando pur egli costante nel suo proposito, seguitai di addurre l'esempio de santi martiri, che molte uolte fuggiuano da persecutori &c. con che finalmente consentì di ritirarsi al Funai in casa di uno suo amico, ma però con patto, che se il Principe non si placaua, ne fosse incontinentemente auisato, acciò potesse uenire a pigliar la palma del martirio.

Ne' medesimi giorni la insolenza, & superbia de' Bonzi, & gentili si era di nuouo leuata sù, & faceuano festa grandissima di questa subita reuolutione, dicendo che bene apparua la prouidenza, & giustitia de gl' Iddii in hauere si gagliardamente mutato l'animo del Principe uerso noi, & uerso gli altri christiani, i quali stauano in quel tempo raccolti in chiesa nostra, aspettando tutti la morte d'hora in hora, &

esor-

effortandosi l'un l'altro alla gloria del martirio, & in uero la cosa era cōdotta a mali termini, poi che il Principe infuriava, & non ui era chi ardisse fauellare per noi, essendo chiusi tutti i passi dalla reina. Con tutto ciò dopò molte, & calde orationi ci parue ispediente, poi che a bocca non si poteua almeno con una polliza cercar di placarlo, & dargli ad intendere, che la resistenza di Stefano alla Principessa non era nata da mente ribella, ma timorosa di Dio, & che la legge Christiana non faceua agli huomini di subbidienti, ma sudditi, & pronti al seruitio de padroni in tutto quello però, che non fosse contra i comandamenti dell' Altissimo, si come era quello, che si ricercaua da Stefano, & con questo, & con altre ragioni cercai di sgannarlo essendogli portata la polliza ad un suo favorito, & amico nostro gentile, di modo che con la diuina gratia, ueduto le nostre ragioni, si raddolcì alquanto, & si risoluè di trattarne con suo padre prima che si essequisse la sentenza già data. Et questo portò felice riuscita al negotio, poiche il R è inclinatisimo alla causa nostra, finì d'acquetare il figliuolo & prese l'assunto di raddolcire etiamdio le donne. Et così di commune consenso dell' uno, & dell' altro ci fu fatta la gratia con parole, & offerte molto amoreuoli. In questo mezzo i christiani di Funzi hauendo inteso dello stato nostro, in gran fretta

fretta se ne uennero à Vozuquì per essere parte-
cipi della corona, & del merito. Ma si abbate-
rono a punto ad arriuare, quando era già fatta
gratia: Di modo che la consolatione & allegrez-
za di tutti con la presenza loro fu molto maggio-
re, et si resero le debite gratie alla diuina bontà.
Fu questo in giorno di domenica, & per buona
sorte correua quello Euangelio: *Absque Synago-
gis facient uos &c.* sopra ilqual tema si predi-
cò, & restarono tutti molto più animati per l'a-
uenire a mettersi ad ogni pericolo, & disagio per
Christo Nostro Signore. Ma il buono Stephano
hauuta la nuoua della sua liberatione, è cosa in-
credibile quanto gliene dispiacque, & quanto si
lamentò d'essere stato priuo di morire per Dio.
Et quì di nuouo i gentili, & Bonzi cominciarò-
no a cadere, & contristarli tanto più, che in con-
firmatione dell' Euangelio sono seguiti dipoi ma-
nifesti miracoli, essendo piaciuto al Signore Id-
dio, che la uerità della fede nostra si testificasse
publicamente per bocca de gli stessi demoni. Et
di questo esporrò alcuni particolari, che qui ne-
gar non si possono per essere auenuti in presenza
di molte persone, & io ancora di alcuni sono te-
stimonio di ueduta.

Frà l'altre astutie, che usa il demonio per far-
si adorare da questa cieca genilità, uia e l'en-
rare in corpo ad alcuni secondo la permissione di

Dio, & nõ usarne se non à richiesta, & a prieghi
 di certi Bonzi ministri suoi, che si chiamano Ia-
 mabuxi. Et questi per liberare l'energumeno u-
 sano molte cerimonie, & supplicano humilmen-
 te il demonio, che uoglia partirne, promettendo
 gli da parte dell'indemoniato, se ciò farà, molti
 sacrifici, & seruitù, & altre cose, che il peruer-
 so desidera: & con tali promesse, & patti final-
 mente se ne uà. Onde uiene ad acquistare gran do-
 minio in questa gente, & molti per paura, quan-
 tunque sappiano che egli è il demonio, tuttauia
 l'adorano, & tengono le sue imagini di horribi-
 le figura, & cinte di fiamme ardenti. Hora
 auuenne, che alcuni giorni dopò il tumulto detto
 di sopra, un demonio occupò una donna gentile,
 & hauendo il marito subitamente mandato per
 uno Iamabuxi, che la liberasse, concorse à quel
 spettacolo gran turba di gentili, & fra quelli si
 abbatè ad essere ancora un christiano, che non e-
 ra però de più santi, chiamato Giouanni Goro, &
 eccoti all'apparire del Bonzo, quel maligno spiri-
 to con sguardo spauentoso uoltosi à lui, tu uieni,
 disse, o Iamabuxi con molta speranza di farmi
 uscir di quà con le tue solite cerimonie, ma ben
 te ne puoi ritornare a dietro, ch'io stò molto lon-
 tano da questo, et nessuno mi può cacciar di quà,
 se non quel uigliacco di Giouanni Goro, che hà
 certa cosa in seno della quale hò gran paura, &

che

che mi dà grā tormēto, & questa era una immagine della Madōna, che poco prima haueua hauuto in casa nostra. Dellequali parole rimasero molto ammirati i circostanti, & il christiano preso animo si leuò la immagine del seno, & accostatosi à quella meschina le fece il segno della sãta croce, con dire il Pater nostro, & essa nel ueder l'immagine cominciò subitamente a tremare & a chiuder gli occhi, & far gesti con tanta forza, che quattro non bastauano a ritenerla, & gridaua che cacciaßero fuori quel tristo di Giouanni Goro, il quale attese tanto a dir Pater nostri, che finalmente il demonio cominciò ad esclamarē, che non poteua più starui; che Giouanni si appartasse, & che subito se ne andrebbe, & essēdosi ritirato Giouāni alla porta della casa, & instādo al demonio, che subito uscisse, tornò a gridare, & p doue uscirò, se tu staisi la porta cō la croce al collo? muouiti di là, che io nō posso passare doue stia la croce, e scāsādosì il christiano, subito la femina cadde come morta, et ptale tutti la tēnero, ma il Xp̄ano auicinatosì à lei, cō alcūe oratiōi, la fece ritornare i se libera, e sana. Ilqual fatto diede si grā stupore a tutti, che la femina col marito, figliuoli figliuole, anzi, l'istesso Iamabuxi, e altri determinarono di farsi christiani. Et la cosa diuolgata p la terra fu riferita etiādio a Xonoxicō dono da alcuni suoi seruidori, che ui s'erano trouati a uederla.

Questo Xonoxicōdono è un giouane di gratissimo aspetto figliuolo di Citatandono principal Signore di questi paesi fratello della Reina; la quale gli hà promesso una figliuola per moglie del dritto giouane suo nipote; il quale come già hauea udito qualche cosa della fede nostra con vdir di nuouo questo altro miracolo, si risoluè di farsi christiano per ogni modo. Et la Reina subito che l'intese gli fece sbrauar da suo padre, minacciandogli trà l'altre cose di non dargli la sposa. Ma egli soggiunse, che quando s'era determinato di farsi christiano, si hauea messo innanzi a gli occhi non solamēte la perdita della moglie, ma etiandio del patrimonio stesso, & che non se ne curaua niente. Si è di poi instrutto nella fede con molta facilità per essere de bellissimo ingegno: Ma il battesimo si differisce per alcuni rispetti.

In casa di uno di questi nuoui christiani era una serua gentile, che già cinque anni staua molto inferma, & china uerso la terra di modo, che non poteua alzare il uiso al Cielo, ne mouersi più che da una casa all'altra. Hora stando una uolta il padrone innanzi ad una imagine della Beata Vergine in oratione, & postasi quiui presso a sedere quella pòuera inferma, cominciò subitamente a tremare, & gridare: & egli non sapendo perche, in ogni euento si risoluè di porle adosso

adesso certe reliquie, che haueua, & ella a dar maggiori gridi, & a pregare che glie le leuasse, che grandemente la tormentauano, soggiogendo che era un Cami, ilquale per essere stato cacciato dal suo tempio si era posto ad habitare in colei. A tali strida incontimente corsero molti gentili, & il christiano tuttauia dicendo orationi cominciò a dimandar uarie cose a quel demonio, & frà l'altre gli domandò, quale era la reliquia, che più lo tormentaua, & di che hauea maggior paura, a che rispose, che di tutte egli temeuua, mà che nessuna più lo spauetaua, ne gli faceua più dno, che Fides, usando la stessa uoce latina. Si che il christiano non intendendola, ne hauendola più udità nominare, se ne uenne poi a casa nostra a dimandare, che cosa uoleua dir Fides. Finalmente a forza di orationi, & di acqua benedetta, il demonio se n'andò con dire al suo dispetto molte cose in lode & honore di Christo Nostro Signore, & de Serui suoi: Et la donna restò sana, & ritta, & con i suoi piedi se ne uenne alla chiesa, & dopo il catechismo con molti altri si battizzò.

Dopo questo si diuolgò subito come i Christiani guariuano le infermità, & cacciavano demoni, & essendoui vna femina, che il diuolo tenea già due anni ammalata nel letto senza poter si leuare, fu pregato quel Christiano medesi-

mo a uolerla aiutare. Il quale con molta fede andato da lei, & postole sopra il corpo certe reliquie, incominciò il demonio a gridare, che si leuassero le reliquie, che subito se n' andrebbe, & dimandandogli il christiano, che segno darebbe del suo partire, rispose, il segno sarà che subito costei resterà sana, & così fu, poi che non potendosi prima muouere, in un tratto si leuò di letto, et il giorno seguente se ne uene da se stessa allachiesa, & instrutta nelle cose di sãta fede, di poi si battezzò. A questo medesimo Christiano fu cõdotta una altra donna, che gia un' anno era tormentata dal demonio, & hauea una grande enfiatura in un braccio senza poterlo muouere. Il Christiano cominciò a dir Pater nostri, & a metter le reliquie sopra il braccio, & è cosa mirabile la enfiatura tocca da quelle subito correua al collo della mano, & ponendosi quiui anchor le dette reliquie ricorreua subito in sù con stupore di tutti gli astanti. Dimandato lo spirito chi fosse, rispose ch' erano il padre, et la madre di quella donna ch' erano uenuti a tormentarla per la sua disubbidienza. Dimandato di nuouo doue habitassero, soggiunse nel paradiso di Amida. Fugli detto che paradiso era quello. A che rispose, che prima che morissero diceuano i Bonzi, che quiui era grande splendore, & grande contentezza, ma che usciti del corpo erano stati condotti ad un luogo mol-

to oscuro, doue tutto era fuoco, che ardeua sēza dar luce alcuna. Et dopo questo lo spirito maligno partì. & subito il braccio si disenfò, & cominciò a muouersi, & la donna uenuta alla chiesa, & catechizzata si battizzò, & restò sana del tutto. Sia glorificato il signore. Vn' altro di questi neofiti fu chiamato da certi gentili a cacciar parimente un demonio, & come il christiano era non molto bene instrutto, & non sapeua le orationi, rispose che andassero di gratia per un altro che esso era ignorante. Ma l'importunarono tanto, ch'egli nō sēza molta sua uergogna, e cōfusione ui andò, et nō seppe che si fare altro, che pigliare il rosario benedetto, e metterlo al collo dell'indemoniato cō dire, Iesus Maria. che oratione d'altra sorte nō sapeua egli, & subito cominciò lo spirito a gridare, che non lo tormentasse con quello rosario, che se n' andrebbe, & dimādandogli doue rispose, all'inferno. Et così dicēdo ancora esso molte cose ì lode di Dio, et de Christiani, partì cō stupore di quāti erano p̄sēti, et quell'huomo rimasto libero determinò sēza indugio di farsi Christiano. Molte altre cose tali sono accadute si in questa Città di Vozuqui, come in Taquada terra due leghe uicina al Funai, doue si sono cōuertiti moltissimi, et ordinariamēte gli ammalati di febre uēgono alla chiesa, et cō bere acqua benedetta ritornano sani, et io mi sono tronato presēte ad alcuni.

Onde risulta non piccola gloria à Dio Nostro Signore, & spero, se la cosa ua innanzi, che la idolatria in questi regni si habbia presto a distrugere.

Ritornò a Don Sebastiano: la conuerfione del quale essendosi intesa per tutto il Giappone, ha dato animo a molti personaggi principali di farsi christiani & scoprirsi per tali parendo loro di poter farlo con suo honore, poiche un Re si grande, & si prudente, come è quel di Bungo ha uoluto, che il suo proprio figliuolo si faccia. Fra gli altri vi è stato il Re di Rima fratello di Don Bartholomeo, ilquale con molti Signori del regno & altra quantità di gentili, che arriuerà al numero di quindici mila ha ricevuto il santo battesimo, & hora si chiama Don Andrea. Vi è una infinità di gente, che dimanda l'istesso, ma non vi si può attendere come bisognarebbe per mancanza di operari, cosa che si ad essi come a noi è di non piccolo dolore.

Di più è uenuta alla fede la nobiltà di Magusa col Signor della terra, ilquale di sua mano attendea a spezzar gl'idoli, & abbruciare i loro tempj.

L'anno passato scrisi a Vostra Paternità, come il Re di Tosa nipote, & genero del Re di Bungo, che staua appresso al suocero per essere stato cacciato del suo regno da ribelli, hauea determi-

nato

nato di farsi Christiano . Onde io ordinai , che fosse molto bene catechizzato, & chiarito di molti dubbi, che hauea . Et benchè mi domandasse il battesimo con istanza io lo andaua differendo per giuste cagioni . Et nondimeno partendo io da Vozuquì a uisitar queste parti di Ximo , lasciai ordine che se inuanzi il mio ritorno egli s'ammalasse, ouero fosse richiamato nel regno, fosse battizzato del Padre, che staua in Funai . Piacque al Signore Iddio , che alcuni Signori suo uassalli lo mandarono a cercare per rimetterlo in possesso, onde si battizzò subito con resolutione di far tutte le sue terre christiane . Quello che sia di poi succeduto Vostra Paternità lo intenderà da una lettera, che mi ha scritto de tenore seguente .

LETTERA DEL REDITOSA
al Padre Francesco Cabral.

Sapendo che Vostra Reuerentia già è tornata dalle parti di Ximo, mando questo mio seruidore a darle nuoua dime, & a pregarla che mi raccomandi a Dio . Dopo la sua partita mi si aprì la porta per tornar nel mio stato mandandomi a chiamare alcuni di là . Onde benchè io desiderassi di esser battizzato per mano di Vostra Reuerentia tuttauia non potendo aspettarla ,
diman-

dimandai al padre del Funai, che mi battizzasse. Dopo questo giunto ne' miei confini, con l'aiuto del Signore Iddio in poco tempo m'impadronì dello stato mio, dalla Città di Fata in poi, doue staua ritirato Tosaguami con cinque, o sei mila persone, & con poca speranza di potersi difendere. Onde ueduto io il beneficio fattomi dal Signore, ordinai subito che si facesse una chiesa, & casa, doue i padri uenissero ad habitare, & le assignai perpetua entrata ordinando che in tutti gli altri luoghi del regno si facessero parimente case grandi per cominciarui le prediche, percioche molti de' miei uedēdomi tanto aiutato dal Signore Iddio dopo ch'io m'ero fatto christiano, si erano risoluti di fare il medesimo. Et mentre io stauo per mandare costà per alcuni predicatori, eccoti in vn subito ritornò tutto il regno sottosopra, suor di ogni mio pensiero, & io ne sono stato di nuouo cacciato, & hora mi truouo in questa fortezza di Nangaximu. Et ben che sin qui io non mi lamentò di Dio nostro Signore, nondimeno stò con alcuna dubitatione per questo mal successo, poi che se uoglio attribuirlo à miei peccati, molto più peccatori veggo essere i nemici miei, che sono gentili, & traditori del Signore loro. Onde prego V. R. mi sciolga questo dubbio, & mi mandi alcun libro delle cose di Dio, perche io stò solo tra questa gentilità, benchè io hò trouato qui

un cieco per nome Tobia, che già gran tempo fu
battizzò in Amangucci, col quale mi trattengo
volontieri per essere Christiano. Facciami Vo-
stra Reuerentia molto raccomandare à Dio
nostro Signore, et scriuami sempre, percioche an-
cora io farò il medesimo. Di Nangaxima. &c.

A questa littera io risposi mostrandogli con
diuerse ragioni, come Dio nostro Signore in que-
sta vita suol dar piu trauagli à quelli, che più
ama &c. onde si consolò, & incontenente mi
riscribbe, che già restaua sodisfatto, & che io
pregasse per lui. Et quasi ogni mese mi man-
da un huomo a posta con lettere, & ultima-
mente mi ha scritto, che hà di nuouo speran-
za di entrare. Il che riuiscendo, quantunque in u-
na piccola parte del regno, me lo farà intende-
re, accioche io gli mandi qualche predicator-
re. Vostra Paternità per amor di Dio faccia fa-
re molti orationi per questo Re, poi che se ricupe-
ra lo stato, oltre di essere uicino al Meaco, ha
tre altri regni congiunti al suo, che facilmen-
te si conuertiranno, & egli ha già assegnato una
entrata di sei, o sette mila scudi per mantener
buona copia d'operarij. Iddio nostro Signore lo
felicitì.

Il Re di Saxuma già trè anni passati conti-
nuamente ci stimola con lettere, & con presen-
ti acciò si mandino la predicatori della legge
di

di Dio, & bora di fresco sono uenuti di là due Bonzi a posta per il medesimo effetto. Ma non potendosi mandarvi gente senza notabil danno delle cose di qua, si anderà trattenendo con buone speranze sin tanto che ci uenga qualche soccorso per tante necessit . Et torno   dire alla Paternit  Vostra, che ci da grande consolatione il uedere tanti popoli, che stanno con la bocca aperta dimandando il cibo spirituale: & non u  chi loro lo porga trouandosi in Europa tanti, & tanti, qui abundant panibus, & che in queste parti potrebbero far molto seruitio   Dio nostro Signore, Ilquale per sua misericordia si degni ricordarsi di queste pouere anime, &   V. Paternit  dia gratia de aiutarle conforme al bisogno, che ui  . Non sono pi  lungo Iddio Nostro Signore a tutti dia la sua gratia, & amore.

Di Cochino . Alli ix. di Settembre.

M D L X X V. In questo anno di nostra salute, nel mese di Settembre, il giorno delli dadi, a nome di Dio, nel habitar del regno de' Portugali.

DI V. P. Indegno figliuolo in Christo

Francesco Cabral.

Il giorno delli dadi, nel mese di Settembre, nel regno de' Portugali.

Il giorno delli dadi, nel mese di Settembre, nel regno de' Portugali.

Il giorno delli dadi, nel mese di Settembre, nel regno de' Portugali.

Il giorno delli dadi, nel mese di Settembre, nel regno de' Portugali.

Il giorno delli dadi, nel mese di Settembre, nel regno de' Portugali.

Il giorno delli dadi, nel mese di Settembre, nel regno de' Portugali.

Il giorno delli dadi, nel mese di Settembre, nel regno de' Portugali.

CAPITOLO D'UNA LETTERA,

che il P. Francesco di Monclaro della
 Compagnia di Iesù scrisse da Bazai-
 no ad vn fratello della mede-
 sma Compagnia in Por-
 tugallo L'anno
 1576.

L'Anno passato scrissi tutto quello, di che mi
 pareua, che non douea essere costì tanta no-
 titia si di questo Bazaino, com' anco dell'altre re-
 sidenze. Però adesso perche dalla lettera annua
 intenderete il frutto, che s'è fatto in questa Chri-
 stianità, una sola cosa raccontarò, quale già dal-
 l'anno passato ui hò riserbata, & è, che trouan-
 dosi in questa Città un Gentil'huomo Portughe-
 se, che si chiama Don Lorēzo d'Almeida, tencua
 due anni sono, un Paggiato, che nell'esteriore pa-
 reua vn' Angelo, molto bene costumato, & di
 buon giudicio, & buone parti, essendo non più
 che di 12. ouero 13. anni, ma nell'anima era sen-
 za comparatione molto più bello, & dottato di
 gran virtù, & Innocentia, chiamauasi Giouan-
 ni, naturale di Medina del Campo, & poco tem-
 po hauea; ch'era uenuto da Portogallo. Auen-
 ne, poi che andando il detto Giouanetto con al-
 tri Potughesi di qui a Chiaulo fu insieme con gli
 altri per viaggio preso dalli Maluari, i quali ve-
 dendo'o

dendolo così bello, & di buona maniera, l'offerirono, di presente ad un Signore del Malauar moro, il quale gli prese subito affettione; & lo uolse maritare con una sua figliuola, quale fece uenire innanzi di lui molto riccamente uestita, & adornata d'oro per mouerlo più a farsi moro, & riceverla per moglie. L'Angeleto de Dio abominò l'offerta, & altre molte carezze, che gli faceuano. Et vedendo il moro, che con le buone non lo poteuà tirare à quello ch'esso desideraua, determinò per uia di paura, & minaccie di peruertirlo; il che manco hebbe effetto. Al' hora se risolse di dargli un crudel tormento, al quale si trouano presenti alcuni Portoghesi fatti schiaui: dimandò egli spatio prima, che lo tormentassero di raccomandarsi à Dio, i quali uolontieri gliel concessero, parendo loro, che già si rendeuà: però possosi con le genochia à terra in oratione, dimandò a nostro Signore forze per patire uirilmēte quello, che per suo santo nome gli staua apperecchiato. fornito c' hebbe l'oratione si uoltò alli Portoghesi, & disse loro, che nõ gli sapeua dichiarare l'allegrezza, che l'anima sua sentiuà in quel passo, & che se loro fosse fatto altrettanto per la fede, si rallegrassero & animassero molto, perche non c'era maggior gloria ne riposo, che morire della maniera, ch'egli uoleuà morire; & dopoi parlò cõ li ministri del Demonio & disse loro, che ben poteuano

teuano fare in lui quanti mali uoleſſero, perche
 apparecchiato ſtaua per dar piu toſto mille vite,
 ſe tante n'haueſſe; patendo per la fede di Gieſu
 Chriſto (ilquale inuocaua con infiammato deſi-
 derio, & acceſo cuore) che abbandonare un mini-
 mo punto la fede. Cominciorno in queſto a tor-
 mentarlo, tagliandolo a poco a poco le dita delle
 mani, & egli con la maggiore allegrezza, ch'ima-
 ginar ſi può, diceua che niſſuna coſa ſentiuua, anzi
 che tutto quello, che gli faceuano di male gli pa-
 reua letto di roſe, & fiori, eſſendo eſſo (come mi
 hanno detto) uera roſa, & fiore de purità offer-
 ta al Diuino Signore. Dopo queſto gli tagliaro-
 no le mani, & il medeſmo gli fecero nelle brac-
 cia, & ne' piedi: dicono che ſi poſero a fare noto-
 mia nell' Angeletto di Dio, inſino a tanto, che re-
 ſe l'anima al ſuo Creatore con la palma de mar-
 tirio, & inſieme (come lo credo) della uerginità:
 Io dimandai tutto queſto minutamente ad uno
 certo huomo, che l'haueua ſentito a dire da un
 ſoldato ſuo parente, ilquale ſi trouò al martirio
 di detto fanciullo, & anco il padrone iſteſſo, a chi
 io lo dimandai, mi raccontò il medeſmo, dicèdo
 che gli iſteſſi Portugheſi ſchiaui, che dopo ſe libe-
 rarono, glielo haueuano riſcritto. Dicono ancora,
 che gl'anni adietro morirono ſimilmēte certi ma-
 rinari d'una naue Portugheſe, iquali in un bat-
 tello uſcirno al litto del Malauar: & altri dieci
 o dodici, che martirizarono i Dachieni.

DEL PADRE LVIGI FROES,

dal Giappone, a i Padri, & fratel-

li della Compagnia di

Giesù.

INtendendo noi, che in Europa riceuono molto contento nel Signore dalle nuoue del Giappone, haurei molto desiderato di hauer commodità di scrivere particolarmente le cose di questa nuoua Christianità: ma perche ci trouiamo oppresi dalle occupationi; & stiamo di per di (se ne saremo dal Signore fatti degni) per spargere il sangue, & dar la vita per la nostra santa Fede, lasciando molte cose, mi restringerò a scrivere una sola delle più graui, che per fino ad hora siano accadute in queste bande. Ma prima douete sapere, che in tutta questa grande Isola siamo della Compagnia uenuti tre Sacerdoti, & altri tanti fratelli Laici. & son già xxviii. anni, che i nostri misero il piede in questo Regno di Bungo. Il cui Re ci ha tutto questo tempo sempre favoriti. Et non ostante, ch'egli sia ancor gentile, oltre a gli altri fauori ci ha donato un sito di buon aere presso d'un suo palazzo, & uicino al mare, molto commodo per li nostri essercitij, che circonda meza lega. Dòne si è dato già principio assai buono ad un Collegio: cosa da noi

molto

molto desiderata: nel quale possano i nostri ui-
 uere ordinariamente conforme a loro istituto,
 & ricoueraruisi da i cōtinui loro stenti, & fati-
 che, & farui un Seminario d'altre facultà, &
 lingue; & specialmeate della Hiappmese. Hor
 quanto noi siamo stati in ogni cosa aiutati et fa-
 uoriti dal Re; tanto all'incontro siamo stati sem-
 pre maluoluti, & molestati dalla Regina: à cui
 la piu parte ha messo nome Iezabel: conciosia
 che nell'odiar le cose di Dio, & nel contrapor-
 all'accrescimento della santa Fede non è punto
 dissimile a quella. Più, & più uolte ha fatto ef-
 ficaci uffici col Re, che i Padri della Compagnia
 fossero cacciati da' suoi Regni, & con essi loro
 tutti i Christiani: per esser (com' ella dice) vna
 setta pregiudiciale, & abbominuole: Ma il Re
 confutando ageuolmente le sue proposte ripri-
 meua: & le solea dire. Io prima che i padri ve-
 nissero qui, non era Signor d'altro che di questo
 solo regno di Bungo: & hora porto la corona di
 cinque regni. Et uoi la doue prima eruate ste-
 rile, hora hauete sei o sette figliuoli, & figliuo-
 le, & ricchezze in abondanza. Onde non la-
 scierò mai mentre hauero uita di favorir tutti
 i Christiani.

Ha questa buona Regina vn fratello per no-
 me Cicacatà, ch'è la seconda o terza persona in
 questi regni in numero di gente, in potere, & in

ricchezze: Costui non hauendo figliuoli, che negli stati suoi li potessero succedere; si adottò un fanciullo del Meaco, che era figliuolo d'un Cungue: & questi Cungui son persone principalissime; pche à lor tocca di seruir immediatamente al Vò: à cui di ragione si appartiene la Signoria di tutti questi 66. Regni del Giappone: & per essere Cicacatà persona tãto qualificata seppe bene elleggersi il fanciullo, per adottarselo, conforme al suo desiderio. Onde menando con seco à Bungo il fanciullo, che potea hauere da sei ò sette anni; in lui si scoprirono in breue spatio rarissimi talenti: percioche oltre l'esser quãto al corpo assai bello, & gratioso; ha un ingegno tanto eccellente, che in ciò che s'è posto ha in breuissimo tempo auanzati gli stessi Maestri, come in sonar ogni sorte di strumenti musici, in cantare, in leggere, & scriuere, in dipingere, in scheruire, & in tutti gli essercitij dell'arte militare: & patticularmente mi diceua il nostro fratello Giouanni Giapponese, che haueua auanzato se stesso nell'apprendere le lettere della China, che sono caratteri ne' quali i Bonzi per impararli spendono tutta la uita loro: & che in tutti questi regni non u'è letterato alcuno, che meglio di lui sappia formarli, et sappia farne di più sorti, & maniere. Onde corredo in esso tante, & così rare qualità, et sopra tutto grãde

auedimento, parue al Rè, & alla Regina, che in niun altro in tutto il Giappone più qualificato hauerebbono potuta collocare una lor figliuola, che in questo fanciullo . Et così communicarono questo loro pensiero à Cicacatà: & in somma concludsero insieme che'l matrimonio si effettuasse con ambedue fossero d'età: che sarebbe in questo anno del 1777 . quando già il putto hauea sedici anni, & la Principeffa tredici.

Accadde poi, che essendo il Giouinetto già di quattordici anni, suo Padre il menò à questa nostra Chiesa di Suqui doue è la corte del Rè; & fece istanza al P. Francesco Cabral nostro Superiore, che uolesse fargli insegnar la Dottrina, perché si contentaua che'l Giouine fosse Christiano . Et in sù quel medesimo tempo auenne anco, ohe una donna spiritata; la qual habitaua presso al palazzo di Cicacatà, & non pote mai esser liberata da Bonzi, anchorche ui haessero fatta molta fatica, & applicati di molti rimedij; fosse nella nostra Chiesa liberata cō grã facilità come piacque à Dio N. S. & lei, marito, figli, et famiglia tutti si battezzassero. Il che uedendo Cicacatà (che così si chiamaua il giouinetto) pensò, ciò da altro non potere procedere, che da uirtù diuina . Onde illustrato dal lume di quest'opera miracolosa; fece di nuouo istanza, che gli fosse predicato. Et così il fratello

ua con uarie ragioni a star saldo; poiche sapea, quãta gloria & merito ne gli resulterìa: Vn'altra lettera scrisse al P. Giouambattista con vn fratello nostro chiamato Rocco; accioche'l detto P. procurasse p tutte le uie possibili, che la lettera capitasse in mano di Cicatora; & il detto Rocco, se mai possibil fosse procurasse di parlargli, & di animarlo nel Signore. Et piacque a Dio, che ne seguisse l'effetto: perche prese consolation grãdissima con la lettera del Padre Cabral: al quale fe risposta, in sostanza: che era vero, che egli hauea patito di grã cose per la confession della fede, & per il desiderio del battesimo: ma che sua Reuerentia s'acquetasse, & non pèdesse di esso pena ne ansietà alcuna: poi che si sentiuua il core piu stabile che mai: & che mentre staua cosi stretto, haueua pur hauuto modo d'imparar le orationi, & la dottrina Christiana: & che hauea seco una corona quale diceua spesso: & che di giorno in giorno staua aspettando che'l Prentipe il richiamasse in Bungo; doue effettuarebbe quel che tanto desideraua in questa vita; che era di battezzarsi.

Dandoni adunque à credere Cicacatã, che hauendo tenuto tanti mesi il figliuol lungi de cõmertio di Christiani; si fosser affreddato, & in lui spenta quell'ardente uoglia d'esser Christiano: il fece ritornare, con compagnia di settanta

huomini à cavallo; & all'arriuo uscirono ad incontrarlo i principali Signori di questa corte: nella quale fu raccolto con straordinaria festa & accoglienza. Ma non stette molto, che hauendo inteso esser qui giunto il Padre Cabral col fratello Giouanni, lor fece grande istanza per secreta uia, che uolleser battezzarlo, cōforme all'intentissima voglia che ne haueua; prima che ui nascessero nuoui disturbi.

Arriuato Cicatora à Bungo, suo Padre hauea in animo di farlo condescendere ad alcune cose; alle quali egli non era mai per piegar si; o cō grande difficoltà. Onde di questo accortosi, il uolse peruenire: & così se ne andò dal Rè: & gli narrò minutamente tutte le ingiurie, & mali trattamēti, che dal suo Padre gli erano statifatti; con le loro circostanze di tēpi, di luoghi, & di persone; & dandoragione efficace in contrario à cosa per cosa: In tal modo, che'l Rè non solo rimase conuinto; ma stupito dell'auuacità del suo ingegno, & di uedere in un giouine di sì dici anni tanto senno, & prudenza: Onde non potendo il Re, ne il Prencipe suo figliuolo, che si trouò presente, persuadere à Cicatora, che condescendesse à quanto suo Padre da lui desideraua il rimandarlo à casa: Talche trouando Cicacatà ogni uia scarsa col suo figliuolo, mandò qui à casa nostra vn de' principal Cavalieri de' suoi: il qual

qual (come da se, & non mandato da altri) disse al fratello Giouanni, che Cicatora non vbidina à suo Padre: & che poiche farebbe più per per suasion sua, che di niun'altro, gli pareua, che egli con una poliza esortasse detto Cicatora à dar sodisfattion à suo Padre: Et il fratello con ordine del Padre Cabral gli scrisse, che in fuori delle cose ch'erano cõtra la legge di Dio, et della salute dell'anima sua, esso era obligato ad ubidire in tutto à suo Padre, non ostante che fosse gentile: & che per l'ubidienza del Padre suo et p seruigio del Rè nõ risparmiasse la propria vita, quãdo l'importanza della cosa il ricercasse. Fugli portata questa lettera: & egli come l'ebbe letta, sela pose in cima della testa piangendo, & dopo in seno; dicendo che non mancherebbe di far quanto gli ueniua scritto: et re scrisse, ringraziando grandemente de gli auuertimẽti, & consigli, che gli erano stati dati. Ilche cagionò nel suo Padre, & in tutta la sua corte grãde allegrezza, & anco marauiglia, per ueder con quanta prontezza si sottoponesse a i consigli della Chiesa, & de' Padri.

Dopo che Cicatora fu tornato à questa corte il Demonio s'ingannaua di eccitar nel Padre maggior auersione alle cose di Dio, & insieme di porre spauento al giouane. Onde ogni notte erano tirati tanti sassi entro alle stanze di Cica

to ra, che tutti se ne empieuano di spauento: Et parendo che lo strepito de' sassi fosse nelle sale, vi faceuano subito accender torcie: & al' hora non si uedea ne sentiua piu niente. Onde egli tanto maggiormente sollecitaua che se gli desse il battesimo: accioche seruisse per un segno euidente à suo Padre: tenēdo egli per certo, che riceuuto che lo hauesse, i Demonij sene fuggirebbono di là.

Verne finalmēte Cicatora à casa nostra, per sentir gli ultimi ragionamenti del Catechismo: & essendogli messi auanti alcuni nomi di Santi, à fin che se ne eleggesse vno a sua uolontà; si scelse Simone; il qual nome scritto cō caratteri della Cina, significa colui che è insegnato dal maestro; & non uolle, che se gli aggiungesse il Don, ch'è prerogativa della nobiltà. Ma non però gli fu dato il battesimo: ma se gli disse, che aspettasse un pò piu per bene dell'anima sua. In questo mentre andò egli a visitar la Regina, & essendo da questa dimandato s'era Christiano, le rispose intrepidamente di si: Di che la Regina forte s'alterò, & colma di sdegno aspramente il riprese.

Ritornò vn'altra uolta Cicatora a casa nostra, à far tutta uia istanza, che gli fosse dato il battesimo: Et non potendosi, ne douendosi piu differire, il Padre Cabral il battezzò cō altritre
giouini

giouini nobili di casa sua la vigilia del glorioso San Marco Euangelista. Stette à tutto l'officio inginocchiati con le mani alzate, & con gran serenità nel uolto: Et doppo il battesimo, si raccolse in una camera delle nostre, per parlar cō alcuni, a i quali gli pareua d'esser piu obligato. Et tra l'altre cose che disse, oue dimostraua l'allegrezza che hauea nel core; si fu, che per compimento della total sua felicità, hauerebbe desiderato (quando così fosse piacimento di Dio) di chiuder tosto gli occhi per morte, prima che l'anima sua fosse machiata d'alcun peccato. Il Padre gli donò una corona d'osso di cauallo marino molto bella. il qual presente egli molto stimò: & subito se la mise al collo: dando quella ch'egli hauea già ad uno dei tre, che seco s'erano battezzati. Et dallhora in poi mai più nõ si sentirono quelle sabbate.

Di là a pochi giorni andò Simone col suo Padre quattro leghe lontano oue si trouaua il Rè; & il Prencipe cacciando cignali, & caprij. Et quiui li fu fatto un banchetto: Dopo il quale mentre il Padre ragionaua col Rè, Simone sene tornò in gran fretta, non ostāte che facesse una grā pioggia, essēdo di Sabbatho, per dormir a casa sua, e poter la Domenica mattina vdir la messa: cosa ch'egli sommamente desideraua. Et tutto che anco la Domenica fortemente piouesse,

non

non si rimase tuttauia di uenir à piedi alla Chiesa; oue à tutta la messa stette ingenocchiato, adorando il santissimo Sacramento con tanta riuerenzza, & deuotione, come molti & molti anni fosse stato Christiano. L'allegrezza & consolatione che hebbero i Christiani per uederlo in Chiesa il lascio considerar à uoi. Vdi anco la predica che fece il P. Francesco Cabral; nella quale egli prese occasione della presenza di Simone, il confortò nella fede santa proponendogli i premij tanto grandi, che Iddio per piccioli trauagli per amor di lui sofferiti in questa uita suol render a i suoi eletti nella eterna. Dopo la predica à tutti i Christiani, che iui erano disse. Simone, che se ben (per esser nouamente conuertito) ancor non sapeua i misterij, che nella messa si rappresentano: nondimeno che tutte le cerimonie, che in quelle hauea uedute, gli pareano sante, piene di misterij, & di consolatione à loro che l'intendeuano. Et che si trouaua ha uer loro una grande inuidia, per la facolta che haueano di uenir a udir la messa ogni uolta che uoleano: il che à lui per all'hora non era lecito. Et così da tutti amorosamente si licentiò, & se ne tornò à casa.

Vn'altro giorno Simone facendo sembianza d'andar con l'archibugio à tirar à se gli augelli, sene entrò in una nostra barchetta, et sene uēne
à casa.

à casa nostra : doue gli furon dichiarati alcuni misterij della santa fede: Et ciò non potè esser così secreto, che non uenisse à gli orrecchi di Cicacatà suo Padre : ilquale come quello che staua sopramodo sdegnato per veder gli portar la corona al collo , in segno che egli fosse Christiano, d'intendere quest' altro sorte s'alterò. Et nõ potendo più sufferire la passione , ne raffrenar l'impeto dell'iracondia , per terza persona fece intender al figliuolo (ch'è costume del Giappone tra i grandi nelle cose di momento non parlarsi fra se, ma per imbasciate ancor che sia tra Padre & Figliuolo) che hormai potea bñ sapere quanto à se dispiaceua ch'egli fosse Christiano : Et che hora che si pensaua , che da questo pensiero si fosse distolto per hauerglielo esso con mādato, il uedeua portar la corona come Christiano, & sapea, ch'era andato alcune uolte alla Chiesa . E che se guardasse di non farlo più : perche senza fallo faria dar la morte a qual si uoglia seruitore, che lo accõpagnasse: Et se fosse così cieco, che vi uolesse andar solo, il cacciarebbe di casa sua, et il mandarebbe al Meaco; il che gli arrecherebbe nota, & infamia. A tutte queste cose Simone rispose, ch'egli era già Christiano, & come tale nõ potea lasciar conforme all'oblige suo di frequētar la Chiesa, di far oratione , & di raccomandar l'anima sua al suo

Creatore: se ben per questo hauesse a sostenere ogni trauaglio, & perder anto la vita. Et con questa risposta spedì colui, che in nome di suo Padre gli parlò. Et ringratiò Iddio, che mandata gli hauesse occasione da scoprirsi a suo Padre, et a tutti, ch'egli fusse già Christiano, come egli con grande affetto desideraua. Et subito per lettera ragugnò il P. Cabral, qualmente egli hauea già ottenuto il suo intento di manifestarsi: & si raccomandaua alle orationi di tutti.

In questo tempo fu Simone di nuouo restretto in modo, che staua come in prigione con le guardie di di & di notte: talche non potena esser ne visitato ne confortato da noi. Ma con tutto ciò si fece tanto, che si trouò pur modo di far gli capitar alle mani la uita del glorioso martire San Sebastiano tradotta in buona lingua Giapponese, oue erano alcune di quelle esortationi che esso faceua a i martiri, ritirandoli dalla loro morbidezza al patire: à fine che egli di questi essempj si ualesse & confortasse nel colmode' suoi trauagli: si come fe.

Hauuta che hebbe Cicatà la risposta, che di sopra s'è detta di Simone, forte se ne alterò, & di nuouo con la Regina sua sorella contra del figliuolo congiurò. Et per uia di minacce ambedue cercauano di sgomentarlo, et farlo batte

re in terra. Gli tolsero vna Christiano ch egli era maestro nella musica, & il mandaro in effilio. Dipoi vn' altro di quelli tre che seco presero battesimo: con cui si querelaua Cicacata, che hauendolo posto col figliuolo perche l'hauesse aiutato, egli hauesse hauuto ardimento di farsi Christiano con quello. Et gli commise, che subito sene andasse uia, che non era cosi giouini l'haurebbe fatto morire. Et che mai piu non gli comparisse auanti sotto pena della uita sua, di suo, Padre, Madre, fratelli, & parenti.

Questi due nō hauendo altro rifugio, ricorsero da noi. Et furono dal Padre ricouerati, proueduti dal lorobisogno, & aiutati p andarsene in altri paesi. Commandò ne più nè meno Cicacata, che fosse fatto morire un di quei tre gentill'huomini che si fe anco Christinno con Simone: ma non gli uenue fatto: perche Simone non il lascio partir da se, & gli diede animo & assicurò, dicendo perche l'amaua molto. Prima à me saray minuzzate le membra, ch'à te le vestimenta. Vn' altro seruitore anco, che sola gli era rimasto, & se l'hauea menato già dal Meaco, & dalla casa del suo proprio Padre, gli fu tolto mandato iua in effilio: perche s'intese, che per mezo di esso, Simone mandaua lettere à noi & ne riceueua.

Pr uò in questo mondo Simone di tutti i suoi
seruidi.

dar accompagnato contante migliaia di huomini di guerra: anzi ne di eſſer Sig. del regno di Bungo: Solo deſidero, che mi laſcino uiuere Chriſtiano. Et q̄ſta è la mia ſomma cōtentezza, anchor che poi nel reſto foſſe trattato come pōuero che ua mendicādo, ò come ſchiauo. Poiche quādo io mi battezzai, gia feci deliberatione di partir ogni gran coſa per ſaluar l'anima mia, & p amor del mio Sig. che uolle morir p me. Si ſtupiano i gētili iſteſſi di ueder tanta coſtāza d'animo in un giouine: Et i Chriſtiani ammirauano tanta pienezza di lume, & tāta gratia in Simone: poiche in mzo di coſi grādi aſſalti, & pſe-
cutioni priuo d'ogni humano aiuto ſi moſtraua coſi ſaldo, et coſi inuito nella confeſſion della ſede: Onde tutti gliene haueano una ſāta inuidia.

Vedendo dunque 'Cicacatà, ch'ogni opera ſua, della Regina, de i parenti, et degli amici riuſciua vana; & perſuadendoſi, che per mezo de' noſtri Padri gli potrebbe uenir fatto quanto deſideraua; ſi riſolſe di tentar queſta ſtrada. Onde mandò al P. Cabral vn Cavaliero ſuo parente molto prudente, & accorto à trattar ſeco tre coſe Primieramente, che auāti che'l ſuo figliuolo ſ'applicaſſe alla noſtra fede, portaua à ſe il riſpetto & ubidienza debita: ma che d'apoi l'hauea diſubidito in molte coſe: onde ſi dolea, che l'haueſſe battezzato. Secundariamente, che eſſendo

sendo il suo figliuolo di così alto legnaggio, ritornaua in gran detrimento dell'honor suo, che quello così spesso andasse in Chiesa, & portasse il rosario al collo. La terza cosa era, che essendo molti tempj dedicati à Camis, & Fotoques (che sono i lor Dij) così nel regno di Figen, come in altri suoi stati ben proueduti di redite oue ogn'anno si celebrauano solenni feste, per seuerando Cicatora di esser Christiano; sarebbe estinto et culto di questi suoi Dei, si perderebbono quelle entrate; & uerebbono meno quelle feste. Onde per tutti i sudetti rispetti instantemente dimandaua dal Padre, che uolesse consigliar il suo figliuolo, che abbandonasse la fede: Et che in ricompensa di questo, esso non mancherebbe di far tanto fauore a i Christiani, et di aiutar tanto l'opera della cõuersione, come se Cicatora fosse di quelli. Il Padre Cabral rispose alla prima proposta; che sua Eccellenza non hauea ragione di dolersi, che'l suo figliuolo fosse Christiano: poichè esso stesso lo hauea persuaso, che udisse la dottrina Christiana, & egli stesso lo hauea menato per questo effetto alla Chiesa: onde se in ciò fosse colpa, a se medesimo l'hauea adscriuere. Et quanto al esser diuenuto il suo figliuolo disobediante, rispose, che la isperienza in molte cose occorse hauea instrato euidentemente il contrario; & special

mente quando quello ritornò da Figen; che per un breue polizino del Padre si risegnò prontamente à far quanto gli fosse da sua Eccellenza commadato, tutto che non era ancor egli Cristiano: Et che dappoi ch'egli s'era battezzato nõ poteva in questo hauer fatto mancamento: poi che pochi dì anzi s'era battezzato. Alla seconda cosa diè per risposta, che ne' regni del Meaco ui erano Cuzui, & Voiacati Christiani di nulla inferiori al suo figliuolo: et ancorche suo nipote don Sebastiano figliuolo del Rè di Bungo era Cristiano: Et quel ch'era più, che ne' regni di Europa, (a cui comparation si potea stimare il Giappone una piccola Isoletta, della qual anco era poco tempo, che se ne hauea notizia) ci erano Rè Christiani che gouernauano il mondo, et erano superiori in dignità di al Rè maggiori assai, che non era il Rè di tutto il Giappone: & che nondimeno il più grande honor loro era il frequentare spesso le Chiese: doue si cõferriano per riconoscere per loro Signore il Creatore dell'uniuerso, & il Saluator del mondo, & per domandargli humilmente il suo diuino fauore, & aiuto. Et che quãto al portar Simone la corona al collo, potea far quel che gli piaceua; poiche non era cosa essential della nostra legge. Però che nel uenir alla Chiesa: fosse pur sicura sua Eccellenza che da noi non haurebbe con

figlio alcuno, che da questo il ritardasse. Alla terza cosa oue si facea mention della estermi-
 natione de i lor Dei, rispose il Padre che ancor
 non era la cosa uenuta à tanto. Ma che se bene
 l'effetto fosse per seguir di corto, ciò non ritor-
 naua in alcun detrimento à quei regni; si come
 già l'esperienza l'hauea dimostrato in Nabunā
 ga: il qual essendo gētile, & il più grāde di tutti
 i Signori del Giappone, era il maggior nemico
 et il più gran persecutor di Camis, et Fotoques,
 che alcun altro. Et pure non solo non ne ha ri-
 portato castigo da questi Dei, come gentili gli
 presagiua: ma quātò più gli perseguitaua, et
 i tempi ruinaua, tātò alla giornata più andaua
 prosperando in acquisto di più terre, regni, &
 ricchezze. Et in somma, quanto à quel che sua
 Eccellenza ricercaua, cheda i nostri si facesse of-
 ficio, che l'suo figliuolo abbandonasse la fede:
 fu risposto, che ciò procedea, per non hauer
 sua Eccellenza ancora inteso, quanto pura fosse
 & immacolata la legge di Dio: poiche non am-
 mette ne un piccolo peccato; & quanto meno
 una offesa così grande. come era q̄sta, e ma'jime
 in coloro c'hanno per officio di seminar que-
 sta sincera fede: la onde fosse certo, che più to-
 sto tutti i Padri per c̄ria la uita, & lascerebbo
 no distruggere tutte le Chiese del Giappone, et
 di tutto il mondo, che desse o mai un simile con-

figlio

figlio ad alcun Christiano . Et che per questo
 douea più tosto sua Eccellenza lasciar stare il
 suo figliuolo, e nõ turbarlo nelle cose della fe de,
 che nel resto il Padre pigliaua sopra di se carico
 di far, che Simone gli fosse sēpre obediētissimo.

In questo tempo crebbero tanto le persecu-
 tioni, & le molestie contra Simone, che scrisse
 al Padre che già era stāco di patir tanto: et che
 però il pregaua, che facesse per un di nostri sa-
 per al Re quanto passaua contra di esso . Onde
 il Padre mandò il fratello Giouanni dal Rè, che
 all' hora si trouaua alla montagna tre leghe lon-
 tano col Prencipe suo figliuolo, e ragguagliò
 sua altezza minutamēte di quanto occorreua
 conforme alla istrution che seco portaua . Ri-
 spose il Rè, che Cicatà hauea torto, poiche
 egli stesso hauea menato il figliuolo alla Chie-
 sa à fargli udir le cose di Dio; & poiche il P. Ca-
 bral lo haueua trattenuto un' anno & mezo à
 battizzarlo per meglio prouarlo. Et poiche an-
 cor lo eleggersi legge, era in arbitrio di ciascu-
 no. Nõ dimeno che per all' hora era espediente,
 che esso dissimulasse & mostrasse di non ne sa-
 per niente, per non dar occasione à Cicatà di
 fare schiamazzo, essendo quello così fatto: ma
 che prometteua, che essendoli questo negotio à
 cuore, à tēpo et à luogo egli ui metteria le mani
 da feno.

Tornò la Regina di nuouo a far istanza a suo fratello, che non posasse mai, finche suo figliuolo non hauesse ceduto; che altrimenti non le harebbe a patto alcuno data per moglie la sua figliuola. Onde Cicacatà ritornò a mandar dal Padre promettendo grã cose, se se gli fosse compiaciuto, come di fabricarne di molte Chiese, & di far fare Christiani molti de i suoi vassalli, & cose simili. Et all'ultimo minacciando rigidamente, che se non si facea quel tanto che egli domandaua; mandarebbe senz'altro il suo figliuolo alla Chiesa da noi; Et che, da che costi perdena il suo figliuolo, & il suo ceppo s'estinguena non hauendo altro herede; ch'egli farebbe le sue uendette; ruinando a terra la Chiesa, & ammazzando quanti in quella ritrouasse; & facesse poi il Rè quel ch'egli paresse; che ad esso poco monteria.

E costume nel Giappone, che quando i Signori minacciano i Bonzi lor Sacerdoti, ò cercano di strignerli in qualche modo, quelli se ne fuggono, abbandonando i lor tempj, & gl'Idoli, et se ne uanno a uiuere altroue per tema della morte, ò di cose temporali; ò almeno con grandi donatiui, & presenti cercano di riscotersi dalla loro ira. Da questi essempli si pensa che si mouessero la Regina & Cicacatà, a far le sudette minaccie; dandosi a credere che'l Padre hauesse a far

far il medesimo che i Bonzi, & che per questo mezzo il negotio harebbe l'effetto, che essi desiderauano. Ma ne restarono ingannati: perciò che se gli fece risposta, conforme a quella che se gli fece l'altra uolta: & di più, che quanto alle promesse che faceua di Chiese & di rendite, & di molta conuersion di gente: già poteua sua Eccellenza hauer inteso, che quando i Padri abbandonauano i propri suoi paesi, & si trasferiuano à parti così remote, il faceuano con animo di cambiar tutte le cose temporali con le eterne, & non prezzar, ne tener degna di pregio cosa alcuna, fuor che Iddio, & il diuino suo seruitio: Et quanto alle minaccie di gettar in terra la Chiesa di amminazzarne, che ne increbbeua assai di nõ hauer altro che una sola uita per offerir a Dio: perche se ceteromila ogn'un di noi ne hauesse, di tante farebbe offerta a sua diuina Maestà. Et soggiunse il Padre, che questa instantia che sua Eccellenza faceua di far abbandonar la fede al suo figliuolo, potea procedere da due cagioni: ò per parergli, che la legge di Dio fosse uile, & disprezzata; ò falsa & non di Dio; ma del Demonio: Et che qual si uoglia di queste due cose, che si persuadesse; egli s'ingannaua in grosso: percioche come gli era stato già un'altra uolta significato, gl'Imperadori, & Monarchi del mondo erano Christiani: ib

che inferua ch'ella è legge nobile, alta, ricca, & possente più di qual si uozlia altra dell'uniuerso: Et che quanto all'esser uera, & da Dio, procurasse sua Eccellenza di purgar il suo core d'ogni passione, & si disponesse a sentirla con riposo & tempo, che se ne farebbe senza dubbio capace. Et che essendo egli quel gran Signore ch'era; à cui il Re commettea grã parte del gouerno di quegli stati, & dal cui consiglio dependea la pace, & la conseruatione di tanti regni; non pareo decente, che egli si sequestrasse dal dittame della ragione, & non si reggesse per quella. Pure che quando totalmente dimenticato del dritto, & del obligo che hauea, si determinasse, come ne hauea fatto intendere di usar uiolenza alla Chiesa, & di far uccidere noi huomini poueri, et forastieri, che stiammo qui sol per insegnar ai Giapponesi il dritto sentiero della loro salutatione; sapesse, che ci trouerà iui apparecchiati non con le armi, ne con le porte chiuse, ma armati si bene di oratione, et di molta fidanza in quel Signor, che seruiamo.

Et perche il Rè hauea fatto intendere al Padre, che'l facesse auisato di ciò che seguisse; con l'occasione di q̄sta nuoua ambasciata, il Padre mandò dal Rè un caualiero per nome Clemente, ragguagliandolo di quanto occorreua: & facendo

tendo sapere à sua Altezza, che non si douea pigliar affanno, che noi fossimo ammazzati per honorar Iddio, & defender la fede nostra; che ciò sarebbe la nostra felicità. Ma che ad esso & à noi doueua increocere affai, che Simone fosse così stratiato. Rispose il Rè; che non si douea dar risposta à Cicacatà con ragioni di momento: ma solo che se gli douea dire che'l batesimo & la conuersion non erano cose, che si poteano distornare, ò disprezzare. Ne meno, che douea il Padre mandargli à dir, che pigliaua esso sopra di se di far che Simone gli ubidisse in tutto il resto. Essendo Cicacatà huomo che si attacca facilmente ad ogni cosa, & mai la finisce: & sempre si lamenteria, che'l suo figliuolo non eseguiua, quanto hauea promesso. Di che fossero certi. Et soggiunse, che Cicacatà potea disporre à sua uoglià del suo figliuolo: ma che della Chiesa, ch'egli tenea per suo, & dalla qual esso & il Prencipe hauean presa prottettione, non dubitasse punto il Padre, percioche egli la defenderia, come hauea fatto sempre.

Come hebbero gli istrumenti del Demonio ueduta, che non giouaua nulla per peruertire Simone il proporgli la perdita dell'honor, dello hauere, & della uita, & farno con lui un'altra sorte di strattagemma; & fu il mettergli auanti ciò ch'egli sopra ogn'altra cosa sentina. Et così

gli mandarono una persona della quale Simone si fidaua: & gli disse, qualmente suo Padre era già risoluto di porre quel giorno, o il seguente, fuoco alla Chiesa. Onde per cagion sua sarieno spenti i Padri, & i Christiani, rouinata la Chiesa, et il Regno anderebbe tutto sottosopra, & suo Padre ni remetteria la uita restando insieme estinta la sua famiglia: & ne seguirieno di molti altri grauissimi mali: ogn' un di quali per se era bastate à farlo rimuouere dal suo proposito. Et soggiunse più, dicendo. Io hò parlato co i Padri, & gli ho dichiarato la uostra intention essere, di uiuere: & morire nell' a sede Christiana, & di erigere di molte chiese, & far battezzar tutti i uostri uassalli quando piacerà à Dio, che tocchi a gouernar a uoi. Et essi mi hã risposto, che, hauendo uoi questa ferma intentione, & hauendo nel cuore stabilito questo, potete senza scrupulo ueruno in questo mezo dissimulare la fede esteriormente nel cospetto degli homini. Et accioche uostro padre non metta mano a ferri, & eseguisca il suo pensiero di spegnere i Padri; è necessario che horhora senza altro indugio mi diate risposta. Simo uedendosi così alle strette: si raccolse in una camera, doue tutto quel dì stette in oratione l'grimando: & se ben non potea persuadersi che i Padri hauesser dato simile consiglio: tutta uolta nõ ne

sapen-

sapendo certezza, & uedēdo, che se nō consentiua, ne seguirēbbono tante sciagure, & massime la morte de i Padri, che sopra tutto gli pesaua, non hauendo persona con chi cōfidarsi, ne consigliarsi, & giudicando, che per allhora non si uedea altro rimedio piū conueniente, come giouine si determinò. Et per un polizino scrisse, che esso non contraueria al uoler di suo Padre: anzi procureria di obedirlo in ogni cosa. Gli aduersarij subito interpretarono la sua poliza, dicendo che gia esso uolea ritornar a dietro & abbandonar la fede: Et in casa di Ciccatà & della Regina si faceua allegrezza grande: & i gentili della terra ne gioiuano, uedendo abbattuta in questo la legge di Dio, & in quello che sperauano douesse seguir dappoi. In tanto colui che usò questo inganno con Simone subito se ne suggi uia dal paese, per non esser scoperto.

Ma uenutone questo tradimento all'orecchie di Simone, sopra modo rimase afflitto di quel cho haueua fatto. Et scrisse al Padre Francesco Cabral per quali ragioni s'era mosso a fare detta poliza: Ma perche ne sentia grandissimo rimordimento di conscienza, domandaua di uero cuore à Dio & à sua Reuerentia perdono di questo fallo. Et che gli scriuesse che cosa bauesse a far per rimediarlo: perche per gra-

tia di Dio ancor che tutto il Giappone si con-
 uertisse in tenebre; il suo cuore non perderebbe
 la luce; che Dio gli hauea comunicata. Et se
 pareua a sua Reuerentia ch'egli rescriuesse un'
 altra poliza, dicendo chiaramente ch'era Chri-
 stiano, come prima, disdicendosi di quanto nel
 la prima poliza hauea significato; che'l fareb-
 be senz'altro: ancor che fosse certo, che gli ha-
 uessero a mozzare il capo subito. O (se così il
 Padre il giudicasse) se ne uerria a porre nella
 Chiesa, a morir insieme con noi. Et finalmente
 domandaua al Padre qualche reliquia, per ar-
 marsene & fortificarne l'aita sua. Rispose il Pa-
 dre ad ogni cosa a pienor & in somma gli signifi-
 cò, che era obligato senza hauere rispetto ne al-
 la uita dei Padri, ne a cosa altra del mondo; di
 cõfesar chiaramente la fede, ch'haueua piglia-
 ta, cõ l'opere ogni uolta, che fosse necessario: Ol-
 tre, che se morissero due Padri, o più, per questo
 effetto, ne uerrebbero uerti & d'eta dall'India
 in luogo loro. Cõ tal risposta Simone cõ animo
 generoso & intrepido, scrisse un'altra lettera a
 suo Padre: palesando, che gli era pur Christia-
 no, come già hauea significato prima; & che in
 questa fede hauea da mantenersi sino alla morte: E
 che facesse pure di lui ciò che gli parebbe, o il fa-
 cesse morire, o il mādasse al Meaco; o il licētias-
 se di casa; ch'egli si farebbe aella Cõpagnia de'
 padri.

padri. Prima che suo Padre hauesse questa seconda lettera, mandò il Padre il fratello Giouàni dal Re a trattar di questo negotio, & da lui & dal Prencipe ritrasse parole di tanta amore uolezza, & di tanto fauor uerso la Chiesa & de' nostri, che non si potrebbero facilmente esplicare.

Accioche habbiate charissimi fratelli piu chiara notitia delle cose che appresso dirò, conuien che sappiate, che il Rè di Bungo ha tre figliuoli maschi, & quattro femine. Il primo figliuolo, ch'è herede del Regno, già il gouerna, hauendogli già il Re fatta rinuncia di tutti questi stati. Et solamēte egli s'impaccia in dargli cōsiglio, oue se ne offerisca il bisogno. Il secondo figliuolo, che haurà hora da sedici anni, nō uolendo a patto alcuno esser Bonzo, come desiderauano i suoi, il Rè il menò in persona dal padre Francesco Cabral: acciò che il battezzasse & gli fu posto nome Don Sebastiano. Questo giouinetto è molto amico di Simone; al quale per rispetto dell'adoritiō fatta uiene ad esser fratello, cugino, & anco cognato per il futuro matrimonio con sua sorella. Or Simone temendo piu tosto d'esser bandito & scacciato, che di perder la uita, per impedir anco questo, si imaginò un bel tratto. Et questo fu, che mandò a dire a Don Sebastiano, che desideraua molto di fauelargli:

largli: & che gia che ciò non poteua esser in casa procureria di andarsi ad incontrar seco incerto luogo. Onde secretamente se ne uscì di casa, & andossene al luogo destinato con due soli seruitori. Come Don Sebastiano il uide gliene uenne una gran compassione, tanto staua sfigurato & fiacco per li guai passati: oltre che l'uedea gir così solo senza li soliti seruitori. Allhora gli disse Simone. Io, Don Sebastiano, ho scritto tal & tal cosa a mio Padre; Onde aspetto; ò d'esser morto, o scacciato uia: Et poi che uoi siete figliuolo del Re, & così stretto mio parente & amico, & quel ch'è piu, Cristiano; & per altra parte io non ho doue ne a chi uolgermi, essendo priuo d'ogni humano fauore, ui scongiuro che mi uogliate aiutare in questo mio grande trauaglio. Alche rispose Don Sebastiano, che in ogni modo l'aiuteria, et che fosse bādito, egli non lo lascierebbe andar solo, ma era risoluto di fargli compagnia, poi che era Cristiano. Questo pensò Simone, acciò che sapendo la Regina, & Cicacatà, che Don Sebastiano si sarebbe ancho partito dal regno, ogni uolta che esso si scacciasse, non hauessero ardimēto di farlo: poi che sapeano quanto il Re amaua Don Sebastiano suo figliuolo.

Tornādo oue lasciamo; subito che Cicacatà hebbe quest'altra polizza di Simone, nella quale

le hebbe quest'altra polizza di Simone, nella
 quale si chiaraua per Christiano; mando fuori
 uoce che apparecchiaua molta gente per ueni-
 re ad ammazzare i Padri: Et (come ci riferì
 poi Don Sebastiano) haueua dato ordine à due
 Cauallieri, che solamente ammazzassero il Pa-
 dre Cabral et a dieci altri, che tagliassero a pez-
 zi il fratello Giouani, come piu colpeuole per-
 che con la lingua natiua, essendo Giapponese ha-
 ueua piu parte che gli altri, nella seduction di
 suo figliuolo. Et al resto della gente hauea com-
 messo, che ammazzassero tutti gli altri Chri-
 stiani, & rouinassero; et bruciaessero la Chiesa.
 Ricorremmo ancor noi all'armi nostre spiritua-
 li, offerendo le orationi, letanie, digiuni, et tut-
 ti gli altri sacrificij della Chiesa per questa pre-
 sente necessit : domandando particolarmente à
 sua diuina maest , che uolesse dare a Simone
 gratia, et fortezza d'animo nella santa fede, et
 il suo diuino amore, accioche stesse saldo et in-
 cosi grandi tribulationi. Quali cagionauano
 tanto contento à Bonzi et a tutto il populo gen-
 tile, qu to   l'odio, che portano alle cose di Dio,
 et a nostri com'   scritto: Eritis odio omnibus
 hominibus propter nomen meum. Tutti i gen-
 tilhuomini Christiani, che in questa corte si ri-
 trouauano uennero a porsi in Chiesa con som-
 mo contento, et prontezza di farsi partecipi del

Santo



santo martirio: & per la grande stima che fanno dell'eccellenza di quello. Mentre che così ci trouauamo tutti insieme nella Chiesa d'altro non si ragionaua, che del trionfo de martiri; felicità eterna, & della breuità del patire, con che quella si compraua. Et per l'allegrezza con che ueniuanò al martirio, molti si fecero di nuouo a posta di ricche uestimenta; le quali portauano adosso. Più et più uolte mandò loro a dire il Padre, che se ne andassero con Dio: poi che il Cicacatà hauea comandato, che solo noi, non altri, fossimo armazzati: et questo a fine che non pensassero forse il Re, et i Gentili, che noi uoluamo con questa gente, et con le armi, impedire quel che con tanto affetto per gratia di Dio era da nostri bramato. Ma rispondeano al fratello; che essi non erano lì, per impedir a i Padri il martirio santo; ma per esserne anch'essi partecipi: percioche tenendo essi per cosa santa et gloriosa il morir per la fede, co i ginocchi in terra, et con le mani leuate al cielo; se fosse di uolontà del loro Re, subito deporriano le spade, & prostrati insieme co i Padri aspetterieno il martirio. Ma poi che questa ruina che soprastaua non ueniua dal Re, ma procedea dall'iniquità di Cicacatà, et ritornaua in dispregio della fede, non erano per lasciar seguir à patto alcuno tal cosa. Anzi erano deliberati di difender la Chiesa,

Chiesa, se ben fosse stato bisogno di lasciarui-
la uita: et maggiormente, che in ciò sapeuano di
far seruitio al Rè, et cosa grata à Dio. Et si sa-
rebbono stimati felici, se in defension della chie-
sa hauessero sparso il sangue, e con noi acquista-
ta la corona del martirio. Talche nascosamēte
senza saputa nostra ragunarono grã numero di
archibugi, archi, saette, et altri instrumēti da
guerra: In tanto stauamo noi in oratione, et il
Padre Cabral si cōfessò generalmete: et d'hora
in hora aspettauamo l'effetto tanto desiderato.

De gli ornamēti della Chiesa parue al Padre
che sol si uedesse di saluare i calici, la custodia; i
reliquiarij, et l'altre cose di argento: le quali si
poposero in due casse. Et ne uolemmo cōsignare
una ad un gentilhuomo, accioche ce le serbasse
in casa sua: et se cōsignasse (in euento che seguis-
se la morte nostra) o al P. Giouã Battista, che sta
nel Funai, ò (se anco egli perisse,) a chi fosse
superiore nel Giappone de' nostri. Ma il buò gen-
tilhuomo nō la uolse accettare, dicendo: Padre,
se ni sarà rumore, è certo che anch' io ho da mo-
rire per la fede: et cosi questa cassa si perderà.
Pure uedenō il bisogno, io conferirò la cosa cō
mia consorte, et uederò di lasciarla raccōmāda-
ta a lei. Anco sene adunq; a casa, e sces l' officio:
con la moglie, la quale era una Principessa nobi-
le et molto delicata. Et essa al marito fece q̄sta
rispo-

risposta. Mi pare strana cosa, che hauendo i Padri ad esser martiri questa notte, et uolendo uoi tanto uolontieri far loro compagnia, mi uogliate persuadere a me, ch'io rimanga a guardar lo argento, priua del santo martirio. Ritornate uene pur in Chiesa; ch'io subito ui seguio col resto dei Christiani. Et rendetemi sicuro: ch'ancora ch'io sapessi di esser amazzata per la strada, non lascierò di uenirci. Et non potendo persuaderla, che si acquetasse, et fermasse in casa, le dimandò che le pareua, che si douesse fare di quella Cassa. Et in somma a lei, et a lui parue che si douesse dar in guardia ad alcuna delle dodici sue damigelle, che per esser ancor esse Christiane, erano fidatissime. Ma uenendo all'atto della consenatione, ciascuna rifiutò di pigliarla: dicendo con mirabile prontezza d'animo, che erano risolute di morir insieme con la padrona et con gli altri Christiani ancor esse. Onde non sapendo che farsi, fù costretto a portarla nelle mani del suocero (ancorche fusse gentile) huomo nobile, et molto favorito dal Re, et dalla Reina: et gli lasciò in nota quel tanto, che di detta Cassa douesse fare dopo la sua morte.

Voluamo dar a serbar l'altra cassa ad un'altro giouine fratello maggiore del sopradetto, che hauea un palazzo forte presso alla Chiesa,

la cui moglie era nepote della Regina. Ma neanco egli la uolle accettare: dicendo, che uolea morir con gli altri risolutamente. E con tutta la sua famiglia, ch'era grande di seruitori, & damigelle, staua aspettando il primo segno, per uenirsene tutti alla Chiesa con animo di ricevere il martirio. Verso il quale era così grande l'affetto, e seruore di tutti i Christiani, che gli stessi gentili se n'empiuano di marauiglia, & a noi altri non era piccola materia di confusione. E perche Don Sebastiano per certe parole, che gli erano uscite di bocca, era in rottura con suo Zio Ciccatà, e non gli parlaua, (hauendoglielo così comandato il Rè) ancor lui uolse uenir à mettersi nella Chiesa, e se fusse accaduto, morire insieme con gli altri. Ma per non eccitar tumulto, si determinò di partirsi. E così fece lasciando iui la gente sua: e sene andò dal Rè, e dal Prencipe dissimulatamente: lasciando a i suoi commissione, che con ogni diligenza lo auisassero subito, che si cominciassero à sentir qualche rumore; per uenir à trouarsi con gli altri. E poi da casa mandaua spesso tutta quella notte hor un messo, & hora un'altro à uedere come passauano le cose. Di più, non solo i Christiani, che si trouauano in questa terra, tutti concorsero alla Chiesa, ma di tre & quattro leghe ancora all'odor del martirio.

Come fu intorno alla mezza notte, sentimmo battere fortemente la porta della Chiesa: Corremmo subito noi, & aprendo trouammo fuora un numero grande di donne Christiane, tra le quali u'erano tre signore grandi, & altre di molta qualità. le quali non sogliono uscire di casa senza buona compagnia di gente à piede, & à cavallo, & uiuere tanto ritirato, che ne uanco à i fratelli cugini parlano, se non per lettere, ò per terza persona: e nõ dimeno essendo i lor mariti in Chiesa, uolsero senza rispetto à quell' hora uenir alla Chiesa ancor esse, per desiderio del martirio. Fra queste ui fu la moglie di colui, che non uolse accettar la cassa de gli argenti, che spenta dal seruore, e desiderio di morir per la fede, è temendo d'uscir per la porta di sua casa, accioche non fosse sentita da alcuno di casa di suo Padre & madre gentili, che habitauano à tanto à lei; & impedita da loro; fece dalle sue fanti, e damigelle rompere il muro dalla parte di dietro del Palazzo, e per quella buca uscendo con tutte le sue donne, se n' andò à trouar un'altra signora, che la stava aspettando; & ambedue così alto oscuro à quell' hora senne uennero alla Chiesa. Il padre s'ingegnò assai à farle tornar à dietro alle lor case: ma si faticò in uano: perchè in ogni modo uolsero state tutto il resto della notte in Chiesa in oratione

con un gaudio, e con un' affetto al martirio mirabile. E come dappoi s' intese da gl' istessi loro mariti, sotto le ricche uesti, con che uennero ornate, come se andassero à feste, ogn' una di loro portaua ascosamente il suo pistolese, & daga, non per nuocere ad altri, ma per prouocare i nemici, quando quelli hauendo rispetto al se solo, o ad altro, se uenessero di ammazzarle, e per conseguenza se uolessero priuare della corona del martirio. Vi fu anco un' altra donna molto nobile, moglie d' un fratello cugino, della consorte di Cicacata, nostro intimo amico, e buon Christiano, laquale hauendo un figliuolo unico di sei anni, sel recò in braccio, e fe tanto con uezzi, che si addormentò: onde mettendolo su' l' letto, il lasciò, e sene uenne con tutte le sue donne alla Chiesa, essendo già di giorno: dandosi ella à credere, che quello che la notte i nemici non haueau fatto, il uenissero à far di giorno. Ma se io uolessi raccontare tutte le particolarità, che succedettero in questo accidente, troppo sarei prolisso. Basta che si uidero cose di tanta consolatione, & allegrezza, che farebbono sufficienti per animare qual si uoglia tepido. & agghiacciato, e per fare, che si tengano per bene impiegate cento mila uite per la instruzione di questi Christiani.

Sono già uenti giorni, che dura questo con-

gli mandarono una persona della quale Simone si fidaua: & gli disse, qualmente suo Padre era già risoluto di porre quel giorno, o il seguente, fuoco alla Chiesa. Onde per cagion sua farieno spenti i Padri, & i Christiani, rouinata la Chiesa, et il Regno anderebbe tutto sottosopra, & suo Padre ui rimetteria la uita restando insieme estinta la sua famiglia: & ne seguirieno di molti altri grauissimi mali: ogn'un di quali per se era bastate à farlo rimuouere dal suo proposito. Et soggiunse più, dicendo. Io hò parlato co i Padri, & gli ho dichiarato la uostra intention essere, di uiuere: & morire nell'a sede Christiana, & di erigere di molte chiese, & far battezar tutti i uostri uassalli quando piacerà à Dio, che tocchi a gouernar a uoi. Et essi mi hã risposto, che, hauendo uoi questa ferma intentione, & hauendo nel cuore stabilito questo, potete senza scrupolo ueruno in questo mezo dissimulare la fede esteriormente nel cospetto degli hõmini. Et accioche uostro padre non metta mano a ferri, & eseguisca il suo p̃siero di spegnere i Padri; è necessario che horhora senza altro indugio mi diate risposta. Simõ uedendosi così alle strette: si raccolse in una camera, doue tutto quel dì stette in oratione ligrimando: & se ben non potea persuadersi che i Padri haueffer dato simile cõsiglio: tutta uolta nõ ne

sapen-

sapendo certezza, & uedēdo, che se nō consentiua, ne seguirebbono tante sciagure, & massime la morte de i Padri, che sopra tutto gli pesaua; non hauendo persona con chi cōfidarsi, ne consigliarsi, & giudicando, che per allhora non si uedea altro rimedio piu conueniente, come giouine si determinò. Et per un polizino scrisse, che esso non contraueria al uoler di suo Padre: anzi procureria di obedirlo in ogni cosa. Gli aduersarij subito interpretarono la sua poliza, dicendo che gia esso uolea ritornar a dietro & abandonar la fede: Et in casa di Cicacatà & della Regina si faceua allegrezza grande: & i gentili della terra ne gioiuano, uedendo abbattuta in questa la legge di Dio, & in quello che sperauano douesse seguir dapoi. Intanto colui che usò questo inganno con Simone subito se ne suggi uia dal paese, per non esser scoperto.

Ma uenutone questo tradimento all'orechie di Simone, sopra modo rimase afflitto di quel che haueua fatto. Et scrisse al Padre Francesco Cabral per quali ragioni s'era mosso a fare detta poliza: Ma perche ne sentia grandissimo rimordimento di conscienza, domandaua di uero cuore à Dio & à sua Reuerentia perdono di questo fallo. Et che gli scriuesse che cosa hauesse a far per rimediario: perche per gra-

tia di Dio ancor che tutto il Giappone si con-
 uertisse in tenebre; il suo cuore non perderebbe
 la luce, che Dio gli hauea communicata. Et se
 pareua a sua Reuerentia ch'egli rescriuesse un'
 altra poliza, dicendo chiaramente ch'era Chri-
 stiano, come prima, disdicendosi di quanto nel
 la prima poliza hauea significato; che'l fareb-
 be senz'altro: ancor che fosse certo, che gli ha-
 uessero a mozzare il capo subito. O (se cosi il
 Padre il giudicasse) se ne uerria a porre nella
 Chiesa, a morir insieme con noi. Et finalmente
 domandaua al Padre qualche reliquia, per ar-
 marsene & fortificarne l'ãia sua. Rispose il Pa-
 dre ad ogni cosa a pienu & in somma gli signifi-
 cò, che era obligato senza hauere rispetto ne al-
 la uita dei Padri, ne a cosa altra del mondo, di
 cõfessar chiaramente la fede, ch'haueua piglia-
 ta, cõ l'opere ogni uolta, che fosse necessario: Ol-
 tre, che se morissero due Padri, o più, per questo
 effetto, ne uerrebbono netti & d'età dall'India
 in luogo loro. Cõ tal risposta Simone cõ animo
 generoso & intrepido, scrisse un'altra lettera a
 suo Padre: palesando, che gli era pur Christia-
 no, come già hauea significato prima; & che in
 q̃sta fede hauea da mantenersi sino alla morte: E
 che facesse pure di lui ciò che gli parebbe, o il fa-
 cesse morire, ò il mādasse al Meaco; o il lidētias-
 se di casa; ch'egli si farebbe aella Cõpagnia de'
 padri.

padri. Prima che suo Padre hauesse questa seconda lettera, mandò il Padre il fratello Giouàni dal Re à trattar di questo negotio, & da lui & dal Prencipe ritrasse parole di tanta amorevolezza, & di tanto fauor uerso la Chiesa & de' nostri, che non si potrebbero facilmente esplicare.

Accioche habbiate charissimi fratelli piu chiara notitia delle cose che appresso dirò, conuien che sappiate, che il Rè di Bungo ha tre figliuoli maschi, & quattro femine. Il primo figliuolo, ch'è herede del Regno, già il gouerna, hauendogli già il Re fatta rinuncia di tutti questi stati. Et solamēte egli s'impaccia in dargli cōsiglio, oue se ne offerisca il bisogno. Il secondo figliuolo, che haurà hora da sedici anni, nō uolendo a patto alcuno esser Bonzo, come desiderauano i suoi, il Rè il menò in persona dal padre Francesco Cabral: acciò che il battezzasse & gli fu posto nome Don Sebastiano. Questo giouinetto è molto amico di Simone; al quale per rispetto dell'adottio fatta uiene ad esser fratello, cugino, & anco cognato per il futuro matrimonio con sua sorella. Or Simone temendo piu tosto d'esser bandito & scacciato, che di perder la uita, per impedir anco questo, si imaginò un bel tratto. Et questo fu, che mandò a dire a Don Sebastiano, che desideraua molto di fauel-

largli:

284 LETTERE DELL'INDIA
largli: & che gia che ciò non poteva esser in ca
sa procureria di andarsi ad incontrar seco incer
to luogo. Onde secretamente se ne uscì di casa,
& andossene al luogo destinato con due soli ser
uitori. Come Don Sebastiano il uide gliene uen
ne una gran compassione, tanto staua sfigurato
& fiacco per li guai passati: oltre che l'uedea
gir così solo senza li soliti seruitori. Allhora
gli disse Simone. Io, Don Sebastiano, ho scritto
tal & tal cosa a mio Padre; Onde aspetto; ò d'es
ser morto, o scacciato uia: Et poi che uoi siete
figliuolo del Re, & così stretto mio parente &
amico, & quel ch'è piu, Christiano; & per al
tra parte io non ho doue ne a chi uolgermi, es
sendo priuo d'ogni humano fauore, uì scongiuro
che mi uogliate aiutare in questo mio grande
trauaglio. Alche rispose Don Sebastiano, che
in ogni modo l'aiuteria, et che fosse bādito, egli
non lo lascierebbe andar solo, ma era risoluto
di fargli compagnia, poi che era Christiano.
Questo pensò Simone, acciò che sapendo la Regi
na, & Cicacatà, che Don Sebastiano si sarebbe
ancho partito dal regno, ogni uolta che esso si
scacciasse, non hauessero ardimēto di farlo: poi
che sapeano quanto il Re amaua Don Sebastia
no suo figliuolo.

Tornādo oue lasciamo; subito che Cicacatà
hebbe quest'altra polizza di Simone, nella qua
le

le hebbe quest'altra polizza di Simone, nella quale si chiaraua per Christiano; mando fuori uoce che apparecchiaua molta gente per uenire ad ammazzare i Padri: Et (come ci riferì poi Don Sebastiano) haueua dato ordine à due Cauallieri, che solamente ammazzassero il Padre Cabral et a dieci altri, che tagliassero a pezzi il fratello Giouani, come piu colpeuole perche con la lingua natiua, essendo Giapponese haueua piu parte che gli altri, nella seduction di suo figliuolo. Et al resto della gente hauea commesso, che ammazzassero tutti gli altri Christiani, & rouinassero; et bruciassero la Chiesa. Ricorremmo ancor noi all'armi nostre spirituali, offerendo le orationi, letanie, digiuni, et tutti gli altri sacrificij della Chiesa per questa presente necessit : domandando particolarmente à sua diuina maest , che uollesse dare a Simone gratia, et fortezza d'animo nella santa fede, et il suo diuino amore, accioche stesse saldo et in cosi grandi tribulationi. Quali cagionauano tanto contento à Bonzi et a tutto il populo gentile, qu to   l'odio, che portano alle cose di Dio, et a nostri com'   scritto: *Eritis odio omnibus hominibus propter nomen meum.* Tutti i gentilhuomini Christiani, che in questa corte si trouauano uennero a porsi in Chiesa con sommo contento, et prontezza di farsi partecipi del

santo



santo martirio: & per la grande stima che fanno dell'eccellenza di quello. Mentre che così ci trouauamo tutti insieme nella Chiesa d'altro non si ragionaua, che del trionfo de martiri; felicità eterna, & della breuità del patire, con che quella si compraua. Et per l'allegrezza con che ueniuan al martirio, molti si fecero di nuouo apostata di ricche uestimenta; le quali portauano adosso. Più et più uolte mandò loro a dire il Padre, che se ne andassero con Dio: poi che il Cicacatà hauea comandato, che solo noi, non altri, fossimo ammazati: et questo a fine che non pensassero forse il Re, et i Gentili, che noi uoluamo con questa gente, et con le armi, impedire quel che con tanto affetto per gratia di Dio era da nostri bramato. Ma rispondeano al fratello; che essi non erano lì, per impedir ai Padri il martirio santo; ma per esserne anch'essi partecipi: percioche tenendo essi per cosa santa et gloriosa il morir per la fede, co i ginocchi in terra, et con le mani leuate al cielo; se fosse di uolontà del loro Re, subito deporriano le spade, & prostrati insieme co i Padri aspetterieno il martirio. Ma poi che questa ruina che soprastaua non ueniua dal Re, ma procedea dall'iniquità di Cicacatà, et ritornaua in dispregio della fede, non erano per lasciar seguir à patto alcuno tal cosa. Anzi erano deliberati di difender la Chiesa,

Chiesa, se ben fosse stato bisogno di lasciarui la vita: et maggiormēte, che in ciò sapeuano di far seruitio al Rè, et cosa grata à Dio. Et si sarebbero stimati felici, se in defension della chiesa baueressero sparso il sangue, e con noi acquistata la corona del martirio. Talchè nascosamēte senza saputa nostra ragunarono grã numero di archibugi, archi, saette, et altri instrumēti da guerra: In tanto stauamo noi in oratione, et il Padre Cabral si cōfesò generalmete: et d'hora in hora aspettauamo l'effetto tanto desiderato.

De gli ornamēti della Chiesa parue al Padre che sol si uedesse di saluare i calici, la custodia; i reliquiarij, et l'altre cose di argento: le quali si poposero in due casse. Et ne uolemmo cōsignare una ad un gentilhuomo, accioche ce le serbasse in casa sua: et le cōsignasse (in euento che sequisse la morte nostra) o al P. Gionã Battista, che sta nel Funai, ò (se anco egli perisse,) a chi fosse superiore nel Giappone de' nostri. Ma il buō gentilhuomo nō la uolse accettare, dicendo: Padre, se ui sarà rumore, è certo che anch'io ho da morire per la fede: et così questa cassa si perderà. Pure uedendo il bisogno, io conferirò la cosa cō mia consorte, et uederò di lasciarla raccōmādata a lei. Andòsenc adunq; a casa, e fece l'officio: con la moglie, la quale era una Principessa nobile et molto delicata. Et essa al marito fece q̄sta
rispo-

risposta. Mi pare strana cosa, che hauendo i Padri ad esser martiri questa notte, et uolendo uoi tanto uolontieri far loro compagnia, mi uogliate persuadere a me, ch'io rimanga a guardar lo argento, priua del santo martirio. Ritornate uene pur in Chiesa; ch'io subito ui seguo col resto dei Christiani. Et rendetevi sicuro: ch'ancora ch'io sapessi di esser amazzata per la strada, non lascierò di uenirci. Et non potendo persuaderla, che si acquetasse, et fermasse in casa, le dimandò che le pareua, che si douesse fare di quella Cassa. Et in somma a lei, et a lui parue che si douesse dar in guardia ad alcuna delle dodici sue damigelle, che per esser ancor esse Christiane, erano fidatissime. Ma uenendo all'atto della consenatione, ciascuna rifiutò di pigliarla: diceudo con mirabile prontezza d'animo, che erano risolute di morir insieme con la padrona et con gli altri Christiani ancor esse. Onde non sapendo che farsi, fù costretto a portarla nelle mani del suocero (ancorche fusse gentile) huomo nobile, et molto favorito dal Re, et dalla Reina: et gli lasciò in nota quel tanto, che di detta Cassa douesse fare dopo la sua morte.

Uoleuamo dar a serbar l'altra cassa ad un'altro giouine fratello maggiore del sopradetto, che hauea un palazzo forte presso alla Chiesa,

la cui moglie era nepote della Regina. Ma ne-
 anco egli la uolle accettare: dicendo, che uolea
 morir con gli altri risolutamente. E con tutta
 la sua famiglia, ch'era grande di seruitori, &
 damigelle, staua aspettando il primo segno, per
 uenirsene tutti alla Chiesa con animo di riceue-
 re il martirio. Verso il quale era cosi grande
 l'affetto, e feruore di tutti i Christiani, che gli
 stessi gentili se n'empiano di marauiglia, &
 à noi altri non era piccola materia di confu-
 sione. E perche Don Sebastiano per certe paro-
 le, che gli erano uscite di bocca, era in rottura
 con suo Zio Cicacatà, e non gli parlaua, (ha-
 uendoglielo cosi commandato il Rè) ancor lui
 uolse uenir à mettersi nella Chiesa, e se fusse
 accaduto, morire insieme con gli altri. Ma per
 non eccitar tumulto, si determinò di partirsi.
 E cosi fece lasciando iui la gente sua: e sene an-
 dò dal Rè, e dal Prencipe dissimulatamente:
 lasciando a i suoi commissione, che con ogni di-
 ligenza lo auisassero subito, che si cominciassero
 à sentir qualche rumore, per uenir à trouarsi
 con gli altri. E poi da casa mandaua spesso tut-
 ta quella notte hor un messo, & hora un'altro
 à uedere come passauano le cose. Di più, non
 solo i Christiani, che si trouauano in questa
 terra, tutti concorsero alla Chiesa, ma di tre
 & quattro leghe ancor a all'odor del martirio.

con un gaudio, e con un' affetto al martirio mirabile. E come dappoi s'intese da gl' istessi loro mariti, sotto le ricche uesti, con che uennero ornate, come se andassero à feste, ogn' una di loro portaua ascosamente il suo pistolese, & daga, non per nuocere ad altri, ma per prouocare i nemici, quando quelli hauendo rispetto al sesso ò ad altro, se ritenessero di ammazzarle, e per conseguenza se uolessero priuare della corona del martirio. Vi fu anco un' altra donna molto nobile, moglie d' un fratello cugino, della consorte di Cicatà, nostro intimo amico, e buon Christiano, laquale hauendo un figliuolo unico di sei anni, sel recò in braccio, e se tanto con uezzi, che si addormentò: onde mettendolo su' l letto, il lasciò, e sene uenne con tutte le sue donne alla Chiesa, essendo già di giorno: dandosi ella à credere, che quello che la notte i nemici non haueau fatto, il uenissero à far di giorno. Ma se io uotessi raccontare tutte le particolarità, che succedettero in questo accidente, troppo sarei prolisso. Basta che si uiderò cose di tanta consolatione, & allegrezza, che sarebbono sufficienti per animare qual si uoglia tepido & agghiacciato, e per fare, che si tengano per bene impiegate cento mila uite per la instruzione di questi Christiani.

Sono già uenti giorni, che dura questo con-

trasto, e persecutione contra la Chiesa, & ancora non refina la Regina di cercare mezzi, perche il suo tristo pensiero riesca; ch'è di far lasciar la fede al nouello combattente di Christo. E cosi per una parte s'ingegnaua di operar, che'l Re, & il Principe uolessero male à Simone, e per l'altra li minacciaua spesso, che patirebbe di grã mali; & alla fine anco la morte.

In questo mandò il Rè à dir al Padre Cabral per un Christiano, che esso sapeua molto bene, che tutto questo conflitto era stato machinato dalla Regina: onde hauerebbe hauuto animo senza fallo di darle repudio, e di cacciarla di casa: ma per essergli stata moglie già trenta anni erano passati, & hauer hauuto da lei sette figliuoli; temeuua forte non hauesse cagionato à que' Regni de graui tumulti, (massime trouandosi quelli all'hora poco quieti;) se ciò hauesse effettuato. E per tanto, poi che'l Padre Cabral hauea già in animo di andare al Regno de Figē; che uolesse accelerar la partita, e menasse con seco il fratello Giouanni: Che con questo le cose si quieterebbono alquanto; & egli opererebbe, che questo negotio hauesse qualche rimedio. E che della Chiesa non si dubitasse punto, che quando il bisogno l'hauesse ricercato, egli medesimo con Don Sebastiano sarebbe ito in persona à difenderla: Et in presenza.

senza di molti Signori fece uno gran schiamazzo, e disse mostrandosi molto essasperato. Chi sarà, c'habbia ardire di molestar la Chiesa, ch'io hò già sotto la mia protectione? & la quale già sono tanti anni, ch'io favorisco?

Il Padre Cabral per il medesimo Christiano mandò al Re per risposta alcuni capitoli, la sostanza de' quali era questa. Prima, che la nostra professione era di predicar la uera legge di Dio con parole e cõ opere, non risparmiando per questo la propria uita: pretendendo in ciò la salute dell'anime principalmente: e poi anco che i popoli si conseruino nella obediènza, & amore, che deueno a i loro Signori, i figliuoli a i loro parenti, e gli schiaui a i loro Padroni. E perche noi attẽ deuamo à questo, perciò erauamo odiati à morte da molti, li quali uorrebbono annichilare la legge di Dio: e perciò anco procurauano di far male officio appresso all'Altezza sua, e di spegnere in lei quella buona opinione, e beneuolenza, che sempre hauea portato à noi, & all'opera della cõuersione. Nel secõdo capo si cõteneua, che noi per la gratia di Dio stauamo apparecchiati cõ allegro animo à mettere la uita, le Chiese, e quãte ricchezze ò quelle si trouauano per la difensione della sommità uerità della fede nostra. Nel terzo si riducea à memoria à sua Altezza, quãti anni erauamo

204 LETTERE DELL'INDIA
Stati ne' suoi regni, faticandoci senza nessuna
sorte d'interesse, solo per far seruitio à Dio Si-
gnore del l'uniuerso, e cercandò secondo la no-
stra professione di corrispondere à tanti bene-
fici, che da sua Aluzza haueuamo riceuuti,
essendo stato egli il primo Rè, che in questa Iso-
la del Giappone ci habbia ne' suoi regni ascet-
tati, e raccolti; oltre le gratie particolari, e se-
gnalati fauori, che in tutto questo tempo ci ha
fatto. Ondè di continuo ci erauamo faticati in
ridurre i suoi uassalli al conoscimento del uero
Iddio; e d'insegnar loro la fedeltà, & obedien-
za, che deono hauere conforme alla diuina leg-
ge al Rè; & Principi loro. Nel quarto si rispon-
deua ai nemici della fede; i quali ci caricano
adesso la colpa di questo fatto, esagerandolo,
e dicendo, che bastaua per distruggere il Re-
gno; e gli si mostraua, che non noi; ma Cieacatà
suo cognato n'era stato cagione: il quale prim-
doueua considerax bene, e non procedere così
alla cieca, e poi hora con tanto dispendio, e con
tanto danno della legge di Dio uolere raccon-
ciare l'inauuertenza sua. Pure, che se Ciea-
catà rimanea contento di lasciar Simone quie-
to nella sua legge, e di non eccitar più tumulti,
il Padre si contentaua di morir egli, & anco-
gli offeriua il capo del fratello Giovanni. Nel
quinto si dicea non esser uero, ma esser mera-

calumnia quel, che spargeuano in nemici, cioè, che uoleuamo hauer Simone con noi nella Chiesa: à fine, che ci defendesse: Ma che era ben il uero, che essendo Simone perseguitato, desiderauamo, che si ricouerasse alla Chiesa, sendo egli Cristiano, e straniero, et tanto illustre, riputando che fariano gran seruitio à Dio, di accettarla, e di seruirlo, e di sostentarlo, ancor che ni si spendesse ciò, che è nelle Chiese del Giappone, & tanto in tutte quelle, che la Compagnia nostra tiene nell'India.

A questi capitoli rispose il Rè. E quanto al primo. Che per hauer egli già 27. anni fra i Padri ne' regni suoi, & esserne molto edificato, non era necessario di rimouerarglielo. E che per ciò gli hauea tenuti sempre sotto la sua protezione. Al secondo. Che ben egli haueua conosciuto essere i Padri pronti à patir ogni gran cosa in difesa della legge di Dio. E che se bene potendo ogn'uno ricenere la setta che gli piace, tocca a i padri di famiglia di hauer pensiero di suoi figliuoli: Non dimeno che il tener la Chiesa in piede, apparteneua all'honor suo, già che sotto la sua protezione si erano fatti i Christiani. La onde, ancor che Cicacatà gli fosse parente, e poco men ch'eguale nel sangue, che se pur uolesse ostinatamente metterle mani à dannificar la Chiesa, lo haurebbe per-

espresso nemico. Di che tanto più si douea det-
 to Cicacatà guardare, quãto che da esso hauea
 riceuuto l'essere, la degnità, & lo stato. E che
 se l'istesso Prencipe suo figliuolo che hora gouer-
 naua, in cosa alcuna se gli fosse alzato in con-
 tra, esso non gli perdonarebbe, ma li farebbe
 mozzar la testa. Al terzo. Che nel principio
 della nauigatione dalla China al Giappone heb-
 be seco un Portugnese più di tre anni, che me-
 dicò d'una archibugiata il Rè d'Amangucci
 suo fratello, al quale artificiosamente doman-
 daua sempre delle cose di Portughesi, e delle
 Indie; e sopra tutto dello stato, maniera, e mo-
 do di uiuere de' Religiosi. Il che lo mosse tanto,
 che per saperne la certezza, mandò 26. anni
 fà, un suo gentil'buomo all'India à posta. Il
 quale quìuì fù conuertito, e sene tornò Chri-
 stiano. E che da costui intese esser poco quello,
 che'l detto Portugnese raccontaua, rispetto à
 quello, che in uerità era. E che questo lo hauea
 confermato assai nell'affettione, che portaua a
 i Padri. Al quarto. Che ringratiua il Padre,
 che li hauesse fatto intendere, che la colpa di
 questi rumori era tutta di Cicacatà; e la ca-
 gion, perche cosa ch'egli fino all' hora non ha-
 ueua auuertita. E che chiaramente conosceua,
 che la felicità de' Rè consisteva in hauere i re-
 gni quieti, e tranquilli, & la infelicità dal non
 hauergli

hanergli tali. Il che dicea, che proueniua dal mal gouerno de gl'istessi Rè, e dal fauorir l'ingiustitia. E che per tanto si era risoluto di trattar di queste cose co'l suo figliuolo, e con molti altri de' principali per rimediarui. E di più soggiunse, ch'esso sapea esser falso, quello, che dicono i gentili nostri emoli de i Christiani: cioè, che la distruzione di Amangucci, Arima & Meaco era succeduta, perche in questi luoghi si era predicata la legge di Dio: poi che non per questo era ciò prouenuto, si come era manifesto, ma per hauer quei Re uoluti dissimulare i torti, & le ingiurie fatte à questo, & à quello da coloro, a i quali essi hauean commesso il gouerno de' lor regni. Al quinto diceua, che toccaua à se il difendere, e fauorire le cose di Cicatora: E che quando il Padre di lui uolesse uenir à tanto, che'l mandasse uia da casa sua, e rimandare al Meaco, esso non lo abbandonerebbe; anzi come hauea dissegnato prima, il maritarebbe con la sua figliuola, se ben era di piccola età. E soggiunse dicendo: Se le ingiurie, che uengono fatte à questi Padri ne' regni forastieri, le riceuena come fatte à se; quanto più sentirebbe, quelle che nel regno suo si facessero à coloro, i quali esso portaua su le sue braccia.

Di tutto questo, che hora s'è detto, erano cō sapenoli la Regina, e Cicacatà, e nondimeno

della uerità. E che l'intention di detto suo padre in questo era stata; che gli pareua potere, e douere essere in mezzo sufficiente la conuersione di se per l'ampliatione, & accrescimento della fede ne' suoi regni. Onde uolendo hora egli, che Simone sendo Christiano, non ui sia più, uenina a dispreggiar quello, che suo padre & esso hanno in sommo pregio. E per tanto, intendesse, che quel negotio toccaua all'honor suo: e che considerasse molto bene, in che modo in quello si portasse. Poiche sapeua bene esso Cicacata, se hauer preso per maestri nelle cose appertinenti all'anima sua i Padri; e che a questo effetto, esso ogni di andaua alla lor Chiesa. Onde quando egli si mouesse ad ammazzare i Padri, & a distruggere la Chiesa, considerasse a chi ne tornarebbe dishonore; e uituperio. E di più dicea, che ancor che l'effetto non fosse seguito, costando della uolontà di esso Cicacata, rimanea pur in piede l'ingiuria, che in ciò se gli faceua, & insieme la ragione di uendicarsene. Né che gli pareua cosa da soffrire; che hauesse Cicacata commandato, che fosse ammazzato qual si uoglia suo seruitore, che portasse ambasciata a Simone. Onde gli faceua sapere, che l'istesso farebbe esso a tutti i seruitori di lui, che incontrasse. E che tutte queste cose gli haueua fatte intendere molto prima, se non glielo hauesse

hauesse uierato il Rè suo padre: per hauer egli pigliato sopra di se questo negotio; e credere di poter condurre à fine senza detrimento dell'honor di esso suo figliuolo.

Ben si può ogn'uno imaginare quanto cõ tal imbasciata crescesse il furore di Cicacatà, e della Regina. Ond'essa pubblicamente à chiunque si sia, diceua, che non tenea per figliuolo Don Sebastiano: E fece istanza appresso al Re, che non lasciasse passar un negotio di tanta importanza così leggiermente: Conciosia, che per cosa certa hauea saputo, che i Christiani hauean fatta una congiura, e preso per lor capo Don Sebastiano, e Cicatora. Onde si aprissero gli occhi; Che se all'hora sendo i Christiani così pochi dauano tãto, che fare, e così male seruiuano al lor Rè, che hauerebbon fatto, quando fosse uenuto grande il numero di quelli? E che però sarebbe stato ottimo consiglio l'ouuiare à questo in su'l principio; sterminãdo si maladetta setta, e prima che ne seguisse la perdita del Regno, ò qualche altra graue sciagura; si come ad altri Re era intrauenuto per la medesima cagione. Cõciosia, che douunque i Padri haueano penetrato, u'era ogni cosa distrutta, eruinata. A queste cose aggiungeua molti altri essemplij falsi, raccontati cõ tanta efficacia, dalla madre al figlio Principe, e dal zio al nepote gioui-

ne,

ne, e gentile, ch'erano sufficienti à persuadergli, che ordinasse, che fussino senz'altro tagliati à pezzi: Se la bontà di Dio non fosse stata nostra difesa & aiuto. Conciosia, che ha hauuta tanta cura di noi nel mezzo de' lupi, che niente di questo fu bastate à piegare contra di noi la uolontà ne del Rè, ne del Prencipe: Se bene il Prencipe per condescendere in qualche cosetta al uoler della madre, mandò à dire al Padre, che esso haueua grande amore, & affettione à Cicatora per le di lui buone qualità: e che però stesse sicuro, che nõ hauerebbono effetto in cosa alcuna i disegni de gli Aduersarij: ne sarebbe mandato uia detto Cicatora: Et anco, che già haueano i nostri potuto conoscere, quãto era bene affetto uerso la legge di Dio, & il desiderio che haueua, che si dilatasse ne' regni suoi: e che di ciò ne potea essere chiaro argomento; lo hauer esso permesso, che noi battezzassimo i suoi figliuolini. Ma che non dimeno gli dispiaceua, se uera fosse una cosa, che intesa haueua di noi: E questa era, che i Christiani hauendo congiurato cõtra il suo Rè, erano deliberati di seguir Cicatora, douunque egli fosse andato: E che desideraua di sapere, se la legge di Dio cõmandaua questo, o nõ; conciosia, che quando il cõmandasse, ritornarebbe di molto pregiudizio di suoi regni. Il Padre rispose, primieramente,

renden-

rendendogli debite gratie, per questa imbasciata tanto amoreuole, che gli hauea mandata: Poi, che egli non haueua mai intesa simil cosa. Ma che gli era ben uero, che Don Sebastiano hauea promesso à Simone di fauorirlo, quando fossero andate male le cose di lui. Si come anco faceua il Rè, & anco sua Altezza, Nel resto, che la legge di Dio ordinaua, che i sudditi portassero grande obediienza al loro Rè, in tutte le cose, che non contradicessero ad essa legge: il che l'insperienza de' Christiani nel Giappone sempre hauea dimostrato.

Doppo tutto il sopradetto restaua ancora à Simone à passare un' altro incontro. E questo fu: Che ad istanza della Regina, e di Cicacatà si messero insieme sei Signori, da' quali dipende tutto il gouerno, e consiglio di questi regni, e pigliando per capo, e per guida una sorella della Regina; d'acordo sene andarono da Simone per preuertirlo. Ma come à Simone fu fatta l'imbasciata, che costoro erano lì per parlar gli; imaginandosi per qual effetto uenissero, si determinò di non uoler dar loro audienza. Onde mandò un suo à dir loro: che se egli credesse di potere loro satisfare in ciò gli domanderieno, sarebbe andato à parlar con essi: ma perche essendo esso Christiano, era più obligato di sodisfare à Dio, che a i complimenti, & alle ceremonie

rimonie de gli huomini, temeua non si portasse in modo con essi, che dilui haueſſero à restar mal satisfatti: E che però gli pregaua, che sene tornassero con Dio.

Grandi ueramente sono state fratelli carissimi le inuentioni, che inuentò il Demonio per gittare à terra questa colonna, & insieme ruinare tutto ciò, che per il patio di trenta anni era stato edificato in Bungo. Ma non è stata minor la prouidenza di Dio nostro Signore, per conseruare i suoi eletti; & la sua potenza per cauare gran beni di tanti mali: Conciosia che con questa occasione si uenne à manifestare l'efficacia della gratia diuinæ: Quando questi Christiani mostrarono quì con le opere la fede, che ne' cori teneuano nascosta: & anco l'amor, ch' à Dio portauano: Et i nouelli con si uini essempi si animarono grandemente. Et alcuni altri, che s'erano alquanto intepiditi, si compunsero, e diuenero feruenti. E finalmente molti de' gentili anco uennero alla fede, commossi da questo essemplio. De' quali battezzò il Padre Frãcesco Cabral uentitre persone: e tra questi un grande Chesciù stimatissimo da' Bonzi: al cui battesimo Don Sebastiano si uolse trouar presente; e poi fece un banchetto à tutti. La cōuersione di questo Chesciù fu tanto più marauigliosa, quãto era stato più ostinato à ogn'altro.

Conciosia che essendosi conuertito il Signore, à cui egli era uassallo, & altre sei persone molto à se intrinseche, per molti asalti datigli mai si uolse lasciar piegare à farsi Christiano per ispatio di tre anni. Et hora solo col mirar la tanta costanza di Christiani da se stesso senza altro uenire alla Chiesa, dicendo che con gli altri uolea esser martire: e che però battezzassero lui, moglie, e figliuoli, & famiglia. A molti altri di quei, che à simile spettacolo si mossero, si fanno hora tre ragionamenti il giorno, per prepararagli al battesimo. Parimente ui sono alcuni altri gentilhuomini, che aspettano occasione per uenire ad uirci. Egli istessi gentili uedendo questo seruore di Christiani, deponendo il mal concetto, & opinione, che ne haueano, s'impirono d'ammirazione e di stupore; dicendo parole molto differenti da quelle di prima, quando si burlauano, e beffauano della legge di Dio.

Ne lasciò anco la diuina bontà gli istessi Aduersarij suoi, e nostri senza qualche ammonitione, pur che sene hauessero uoluto aiutare. E ciò fu, che la uigilia della Pentecoste, quando la Regina Iezabella si ritrouaua più accesa d'ira, e più infuriata, e con maggior uigore si leuaua su à perseguitar la Chiesa, fu assalita in un subito dal Demonio, e datigli
 grauissimi

grauiffimi dolori: e tanto afflitta: che fei per-
 fone ben gagliarde non la poteuano tenere. On-
 de i gentili uanno tutti con gran follecitudine
 facendo sacrificii, & oblationi alla gētileſca,
 pellegrinaggi, uoti, & ſimile coſe: ma uedendo
 che niente gioua, & non trouando ſoccorſo nei
 loro Idoli, ſi ſon uolti a i rimedii naturali. Et ſi
 dice che han mandato a chiamare un medico
 del Meaco, che è il maggiore di tutto il Giap-
 pone in poſta, con promeſſa di tre milia ſcu-
 di. Et in tanto s'ingegnano di tener la coſa ſe-
 creta; a fine che non ſi dica, che ciò è caſtigo
 di Dio: maggiormente, che gli iſteſſi medicigē
 tili affermano, ella non hauer altro male, che
 lo ſpirito che l'affligeua. Con queſto flagello;
 ſe le ſpenſe l'ira, & s'acquetò contra la Chieſa.
 Onde mandò à dire, che non ſi farebbe altro cō
 tra di noi: Et che fuſſimo pur ſicuri, che la chie-
 ſa non harebbe più moleſtia alcuna. Queſto ac-
 cidente della Reina ancor che da gli altri ſi diſ-
 ſimuli; pure il Re & il Prencipe conoſcono be-
 niſſimo, eſſer caſtigo di Dio. Piaccia à lui, che
 ſia, vt ſpiritus ſaluus fiat. Ne meno ne è ande-
 ta impunita la ſorella della Regina: Concioſia,
 che già ſon tre giorni, che ſe gli attaccò fuoco
 al palazzo: & bruciò tutto, ſenza hauer potu-
 to le migliaia d'huomini, che ui concoſero, ri-
 mediarci. Solo reſtarono intatte dal fuoco cer-

trasto, e persecutione contra la Chiesa, & ancora non refina la Regina di cercare mezzi, perche il suo tristo pensiero riesca; ch'è di far lasciar la fede al nouello combattente di Christo. E così per una parte s'ingegnaua di operar, che'l Re, & il Principe uolessero male à Simone, e per l'altra li minacciaua spesso, che partirebbe di grã mali; & alla fine anco la morte.

In questo mandò il Rè à dir al Padre Cabral per un Christiano, che esso sapena molto bene, che tutto questo conflitto era stato machinato dalla Regina: onde hauerebbe hauuto animo senza fallo di darle repudio, e di cacciarla di casa: ma per essergli stata moglie già trenta anni erano passati, & hauer hauuto da lei sette figliuoli; temeuua forte non hauesse cagionato à que' Regni de graui tumulti, (massime trouandosi quelli all'hora poco quieti;) se ciò hauesse effettuato. E per tanto, poi che'l Padre Cabral hauea già in animo di andare al Regno de Figē, che uolessè accelerar la partita, e menasse con seco il fratello Giouanni. Che con questo le cose si quieterebbono alquanto; & egli opererebbe, che questo negotio hauesse qualche rimedio. E che della Chiesa non si dubitasse punto, che quando il bisogno l'hauesse ricercato, egli medesimo con Don Sebastiano farebbe ito in persona à difenderla: Et in presenza.

senza di molti Signori fece uno gran schiamazzo, e disse mostrandosi molto essasperato. Chi sarà, c'habbia ardire di molestar la Chiesa, ch'io hò già sotto la mia protezione? & la quale già sono tanti anni, ch'io favorisco?

Il Padre Cabral per il medesimo Christiano mandò al Re per risposta alcuni capitoli, la sostanza de' quali era questa. Prima, che la nostra professione era di predicar la uera legge di Dio con parole e cõ opere, non risparmiando per questo la propria uita: pretendendo in ciò la salute dell'anime principalmente: e poi anco che i popoli si conseruino nella obediẽza, & amore, che deueno a i loro Signori, i figliuoli a i loro parenti, e gli schiaui a i loro Padroni. E perche noi attẽdeuamo à questo, perciò erauamo odiati à morte da molti, li quali uorrebbono annichilare la legge di Dio: e perciò anco procurauano di far male officio appresso all'Altezza sua, e di spegnere in lei quella buona opinione, e beneuolenza, che sempre hauea portato à noi, & all'opera della cõuersione. Nel secõdo capo si cõteneua, che noi per la gratia di Dio stauamo apparecchiati cõ allegro animo à mettere la uita, le Chiese, e quãte ricchezze i quelle si trouauano per la difensione della sommità uerità della fede nostra. Nel terzo si riducea à memoria à sua Altezza, quãti anni erauamo

304 LETTERE DELL'INDIA
Stati ne' suoi regni, faticandoci senza nessuna
sorte d'interesse, solo per far seruitio à Dio Si-
gnore dell'uniuerso, e cercandò secondo la no-
stra professione di corrispondere à tanti bene-
fici, che da sua Altezza haueuamo ricenuti,
essendo stato egli il primo Rè, che in questa Iso-
la del Giappone ci habbia ne' suoi regni ascet-
tati, e raccolti; oltre le gratie particolari, e se-
gnalati fauori, che in tutto questo tempo ci ha
fatto. Onde di continuo ci erauamo faticati in
ridurre i suoi uassalli al conoscimento del uero
Iddio, e d'insegnar loro la fedeltà, & obedien-
za, che deono hauere conforme alla diuina leg-
ge al Rè, & Principe loro. Nel quarto si rispon-
deua ai nemici della fede; i quali ci caricano
adesso la colpa di questo fatto, esagerandolo,
e dicendo, che bastaua per distruggere il Re-
gno: e gli si mostraua, che non noi; ma Ciacatà
suo cognato n'era stato cagione: il quale prima
doueua considerax bene, e non procedere così
alla cieca, e poi hora con tanto dispendio, e con
tanto danno della legge di Dio uolere raccon-
ciare l'inauuertenza sua. Pure, che se Ciacatà
rimanea contento di lasciar Simone quie-
to nella sua legge, e di non eccitar più tumulti,
il Padre si contentaua di morir egli, & anco
gli offeriua il capo del fratello Giovanni. Nel
quinto si dicea non esser uero, ma esser mera-

calunnia quel, che spargeuano i nemici, cioè, che uoleuamo hauer Simone con noi nella Chiesa: à fine, che ci defendesse: Ma che era ben il uero, che essendo Simone perseguitato, desiderauamo, che si ricouerasse alla Chiesa, sendo egli Christiano, e straniero, et tanto illustre, riputando che fariano gran seruitio à Dio, di accettarlo, e di seruirlo, e di sostentarlo, ancor che ui si spendesse ciò, che è nelle Chiese del Giappone, et anco in tutte quelle, che la Compagnia nostra tiene nell'India

A questi capitoli rispose il Rè. E quanto al primo. Che per hauer egli già 27. anni fra i Padri ne regni suoi, et esserne molto edificato, non era necessario di rimmentarglielo. Et che per ciò gli hauea tenuti sempre sotto la sua protezione. Al secondo: Che ben egli haueua conosciuto essere i Padri pronti à patir ogni gran cosa in difesa della legge di Dio. E che se bene potendo ogn'uno ricenere la setta che gli piace; tocca a i padri di famiglia di hauer pensiero di suoi figliuoli: Non dimeno che il tener la Chiesa in piede, appartenere al' honor suo, già che sotto la sua protezione st'erano tutti i Christiani. La onde, ancor che Cucatà gli fosse parente, e poco men ch'eguale nel sangue, che se pur uollesse ostinatamente metterle mani à dannificar la Chiesa; lo haurebbe per

espresso nemico. Di che tanto più si douea det-
 to Cicacatà guardare, quãto che da esso hauea
 riceuuto l'essere, la dignità, & lo stato. E che
 se l'istesso Prencipe suo figliuolo che hora gouer-
 naua, in cosa alcuna se gli fosse alzato in con-
 tra, esso non gli perdonarebbe, ma li farebbe
 mozzar la testa. *Alterzo.* Che nel principio
 della nauigatione dalla China al Giappone heb-
 be seco un Portugnese più di tre anni, che me-
 dicò d'una archibugiata il Rè d'Amangucci
 suo fratello, al quale artificiosamente doman-
 daua sempre delle cose di Portughesi, e delle
 Indie; e sopra tutto dello stato, maniera, e mo-
 do di uiuere de' Religiosi. Il che lo mosse tanto,
 che per saperne la certezza, mandò 26. anni
 fà, un suo gentil'huomo all'India à posta. Il
 quale quini fù conuertito, e sene tornò Chri-
 stiano. E che da costui intese esser poco quello,
 che'l detto Portugnese raccontaua, rispetto à
 quello, che in uerità era. E che questo lo hauea
 confermato assai nell'affettione, che portaua à
 i Padri. *Al quarto.* Che ringratiaua il Padre,
 che li hauesse fatto intendere, che la colpa di
 questi rumori era tutta di Cicacatà; e la ca-
 gion, perche cosa ch'egli fino all' hora non ha-
 ueua auuertita. E che chiaramente conosceua,
 che la felicità de' Rè consisteuà in hauere i re-
 gni quieti, e tranquilli, & la infelicità dal non
 hauergli

hanergli tali. Il che dicea, che proueniua dal mal gouerno de gl' istessi Rè, e dal fauorir l'ingiustitia. E che per tanto si era risoluto di trattar di queste cose co'l suo figliuolo, e con molti altri de' principali per rimediarui. E di più soggiunse, ch'esso sapea esser falso, quello, che dicono i gentili nostri emoli de i Christiani: cioè, che la distruzione di Amangucci, Arima & Meaco era succeduta, perche in questi luoghi si era predicata la legge di Dio: poi che non per questo era ciò prouenuto, si come era manifesto, ma per hauer quei Re uoluti dissimulare i torti, & le ingiurie fatte à questo, & à quello da coloro, a i quali essi hauean commesso il gouerno de' lor regni. Al quinto diceua, che toccaua à se il difendere, e fauorire le cose di Cicatora: E che quando il Padre di lui uolesse uenir à tanto, che'l mandasse uia da casa sua, e rimandare al Meaco, esso non lo abbandonarebbe; anzi come hauea dissegnato prima, il maritarebbe con la sua figliuola, se ben era di piccola età. E soggiunse dicendo: Se le ingiurie, che uengono fatte à questi Padri ne' regni sforastieri, le riceueua come fatte à se; quanto più sentirebbe, quelle che nel regno suo si facessero à coloro, i quali esso portaua su le sue braccia.

Di tutto questo, che hora s'è detto, erano còsapeuoli la Regina, e Cicacatà, e nondimeno

della uerità. E che l'imētion di detto suo padre in questo era stata; che gli pareua potere, e douere essere un mezzo sufficiente la conuersione di se per l'ampliatione, & accrescimento della fede ne' suoi regni. Onde uolendo hora egli, che Simone sendo Christiano, non ui sia più, ueniuua à dispreggiar quello, che suo padre & esso haueano in sommo pregio. E per tanto, intendesse, che quel negotio toccaua all'honor suo: e che considerasse molto bene, e in che modo in quello si portasse. Poiche sapeua bene esso Cicacata, se hauer preso per maestri nelle cose appertinenti all'anima sua i Padri; e che à questo effetto, esso ogni di andaua alla lor Chiesa: Onde quando egli si mouesse ad ammazzare i Padri, & à distruggere la Chiesa, considerasse à chi ne tornarebbe dishonore; e uituperio. E di più dicea, che ancor che l'effetto non fosse seguito, costando della uolontà di esso Cicacata, rimanea pur in piede l'ingiuria, che in ciò se gli faceua, & insieme la ragione di uendicarsene. Nè che gli pareua cosa da soffrire; che hauesse Cicacata commandato, che fosse ammazzato qual si uoglia suo seruitore, che portasse ambasciata à Simone. Onde gli faceua sapere; che l'istesso farebbe esso à tutti i seruitori di lui, che incontrasse. E che tutte queste cose gli haueua fatte intendere molto prima, se non glielo haueffe

310 LETTERE DELL'INDIA
hauesse uietato il Rè suo padre: per hauer egli
pigliato sopra di se questo negotio; e credere
di poter condurre à fine senza detrimento del-
l'honor di esso suo figliuolo.

Ben si può ogn'uno imaginare quanto cō tal
imbasciata crescesse il furore di Cicacatà, e del
la Regina. Ond'essa pubblicamente à chiunque
si sia, diceua, che non tenea per figliuolo Don
Sebastiano: E fece istanza appresso al Re, che
non lasciasse passar un negotio di tanta impor-
tanza così leggiermente: Conciosia, che per co-
sa certa hauea saputo, che i Christiani hauean
fatta una congiura, e preso per lor capo Don
Sebastiano, e Cicatora. Onde si aprissero gli oc-
chi; Che se all' hora sendo i Christiani così po-
chi dauano tãto, che fare, e così male seruiua-
no al lor Rè, che hauerebbon fatto, quando fos-
se uenuto grande il numero di quelli? E che pe-
rò sarebbe stato ottimo consiglio l'ouuiare à
questo in su'l principio; sterminãdo si maladet-
ta setta, e prima che ne seguisse la perdita del
Regno, ò qualche altra graue sciagura; si come
ad altri Re era intrauenuto per la medesima
cagione. Cōciosia, che douunque i Padri hauea
no penetrato, u'era ogni cosa distrutta, eruina-
ta. A queste cose aggiungeua molti altri essem-
pij falsi, raccontati cō tanta efficacia, dalla ma-
dre al figlio Prencipe, e dal zio al nepotegiuu

ne,

ne, e gentile, ch'erano sufficienti à persuadergli, che ordinasse, che fusino senz'altro tagliati à pezzi: Se la bontà di Dio non fosse stata nostra difesa & aiuto. Conciosia, che ha hauuta tanta cura di noi nel mezzo de' lupi, che niente di questo fu bastante à piegare contra di noi la uolontà ne del Rè, ne del Prencipe: Se bene il Prencipe per condescendere in qualche cosetta al uoler della madre, mandò à dire al Padre, che esso haueua grande amore, & affectione à Cicatora per le di lui buone qualità: e che però stesse sicuro, che nõ hauerebbono effetto in cosa alcuna i disegni de gli Aduersarij: ne sarebbe mandato uia detto Cicatora: Et anco, che già haueano i nostri potuto conoscere, quãto era bene affetto uerso la legge di Dio, & il desiderio che haueua, che si dilatasse ne' regni suoi: e che di ciò ne potea essere chiaro argomento; lo hauer esso permesso, che noi battezzassimo i suoi figliuolini. Ma che non dimeno gli dispiaceua, se uera fosse una cosa, che intesa haueua di noi: E questa era, che i Christiani hauẽdo congiurato cõtra il suo Rè, erano deliberati di seguir Cicatora, douunque egli fosse andato: E che desideraua di sapere, se la legge di Dio cõmandaua questo, ò nõ; conciosia, che quando il cõmandasse, ritornarebbe di molto pregiudizio di suoi regni. Il Padre rispose, primieramente,

renden-

rendendogli debite gratie, per questa imbascia
 tant' amoreuole, che gli hauea mandata:
 Poi, che egli non haueua mai intesa simil cosa.
 Ma che gli era ben uero, che Don Sebastiano
 hauea promesso à Simone di fauorirlo, quando
 fossero andate male le cose di lui. Si come anco
 faceua il Rè, & anco sua Altezza, Nel resto,
 che la legge di Dio ordinaua, che i sudditi por-
 tassero grande obediienza al loro Rè, in tutte
 le cose, che non contradicessero ad essa legge: il
 che l'insperienza de' Christiani nel Giappone
 sempre hauea dimostrato.

Doppo tutto il sopradetto restaua ancora à
 Simone à passare un' altro incontro. E questo
 fu: Che ad istanza della Regina, e di Cicacatà
 si messero insieme sei Signori, da' quali depen-
 de tutto il gouerno, e consiglio di questi regni, e
 pigliando per capo, e per guida una sorella del-
 la Regina; d' accordo sene andarono da Simo-
 ne per preuertirlo. Ma come à Simone fu fat-
 ta l'imbasciata, che costoro erano li per parlar
 gli; imaginandosi per qual effetto uenissero, si
 determinò di non uoler dar loro audienza. On-
 de mandò un suo à dir loro: che se egli credesse
 di potere loro satisfare in ciò gli domanderie-
 li no, sarebbe andato à parlar con essi: ma per-
 che essendo esso Christiano, era più obligato di
 sodisfare à Dio, che a i complimenti, & alle ce-
 rimonie

rimonie de gli huomini, temeuano non si portasse in modo con essi, che dilui haessero à restar mal satisfatti: E che però gli pregaua, che sene tornassero con Dio.

Grandi ueramente sono state fratelli carissimi le inuentioni; che inuentò il Demonio per gittare à terra questa colonna, & insieme ruinare tutto ciò, che per ispatio di trenta anni era stato edificato in Bungo. Ma non è stata minor la prouidenza di Dio nostro Signore, per conseruare i suoi eletti; & la sua potenza per cauare gran beni di tanti mali: Conciosia che con questa occasione si uenne à manifestare l'efficacia della gratia diuinæ: Quando questi Chriستاني mostraronò quì con le opere la fede, che ne' cori teneuano nascosta: & anco l'amor, ch' à Dio portauano: Et i nouelli con si uini essemi si animaronò grandemente. Et alcuni altri, che s'erano alquanto intepiditi, si compunsero, e diuennero feruenti. E finalmente molti de' gentili anco uennero alla fede, commossi da questo essemplio. De' quali battezzò il Padre Francesco Cabral uentitre persone: e tra questi un grande Chesciu' stigmatissimo da' Bonzi: al cui battesimo Don Sebastiano si uolse trouar presente; e poi fece un banchetto à tutti. La cōuersione di questo Chesciu' fu tanto più marauigliosa, quãto era stato più ostinato d'ogn'altro.

grauissimi dolori: e tanto afflitta: che sei per-
 sone ben gagliarde non la poteuano tenere. On-
 de i gentili uanno tutti con gran sollecitudine
 facendo sacrificii, & oblationi alla gētileasca,
 pellegrinaggi, uoti, & simile cose: ma uedendo
 che niente gioua, & non trouando soccorso nei
 loro Idoli, si son uolti a i rimedii naturali. Et si
 dice che han mandato a chiamare un medico
 del Meaco, che è il maggiore di tutto il Giap-
 pone in posta, con promessa di tre milia scu-
 di. Et in tanto s'ingegnano di tener la cosa se-
 creta; a fine che non si dica, che ciò è castigo
 di Dio: maggiormente, che gli istessi medicigē-
 tili affermano, ella non hauer altro male, che
 lo spirito che l'affligeua. Con questo flagello;
 se le spense l'ira, & s'acquetò contra la Chiesa.
 Onde mandò à dire, ebe non si farebbe altro cō-
 tra di noi: Et che fusimo pur sicuri, che la chie-
 sa non harebbe più molestia alcuna. Questo ac-
 cidente della Reina ancor che da gli altri si dis-
 simuli; pure il Re & il Prencipe conoscono be-
 nissimo, esser castigo di Dio. Piaccia à lui, che
 sia, vt spiritus saluus fiat. Ne meno ne è ande-
 ta impunita la sorella della Regina: Conciosia,
 che già son tre giorni, che se gli attaccò fuoco
 al palazzo: & bruciò tutto, senza hauer potu-
 to le migliaia d'huomini, che ui concorsero, ri-
 mediarci. Solo restarono intatte dal fuoco cer-

te stanze, che Don Sebastiano, essendoglià Christiano, ui edificò, non ostante che stessero congiunte con l'altre stanze che furono dal fuoco arse.

La scio, per esser stato molto lungo, molte altre particolarità, che in questo fatto occorsero di molta consolatione; & solo uengo alla conclusione. Fratelli charisimi già passò l'inverno, & flores apparuerunt in terra nostra. Perche il Rè mandò con un suo familiare a dire al Padre Francesco Cabral, che ringratiasse Iddio; & che con tutti gli altri si rallegrasse, poi che la cosa era già peruenuta al termine, che esso pretendeva, & noi con tutti i Christiani desiderauamo: Ancorche gli sia bisognato di usarui di molta industria, & di farui di molta fatica: à fine che l'honor della Chiesa non uenisse a patir detrimento, ne Simone tornasse in dietro dalla uia incominciata, ne Cicacatà restasse sdegnato contra di lui; dal uedere, che egli il dispreggiasse, & portasse più affettione ai Padri, che ad esso. Si che diceua che Simone restaua tuttauia Christiano, et se ben contra la uolontà di suo Padre, pure riconciliato con lui; Et che di già trattaua con esso come prima, & restaua suo figliuolo & herede. Et soggiungea il Rè, che si auertisse molto bene hora, che si era conseguita la uittoria,

di non abusarla. Et che per tanto si dicesse à Simone, che uedesse di portarsi con prudenza & con modestia, non si uantando, ne facendo di nuouo cosa, che potesse alterar l'animo di suo Padre. Et che poi che fino allhora s'era portato bene, & haueua fatto honore à Padri, che lo haueuano instituito, & dato contento à se, che lo amaua; non mancasse per lo auenire di corrispondere al principiato. Et di più diceua sua altezza, che anco tutti et i Padri & i Christiani si guardassero di vantamenti & di far sembianti d'allegrezza esteriore per questo, accioche non non si dispiacesse a Cicacatà. Diceua finalmente, che mandaua a significarlitutto il sopradetto così soccintamente per liberarne da sollecitudine & da pensiero. Ma che da poi con più agio trattaria co' Padri di molte particolarità, nelle quali conoscerieno apertamente l'amor che ci portaua. Gli fu risposto in nome di tutti, che renduamo à sua altezza debite gratie, & che pregheriamo Iddio, che di tanto fauore fosse a quella largo remuneratore. Il medesimo giorno hauemmo anco auiso da Simone del medesimo felice successo: & qualmente suo padregli facea buon viso come prima. Onde rendeuà in finite gratie a i Padri, & a i Christiani per tutto quanto haueuano, per rispetto suo patito.

Ancorche quanto à se, si dolea di non essere stato degno della corona del martirio. Ecco qual fine hanno hauuto per gratia di Dio le nostre persecutioni, & in che maniera la sua diuina Maiestà, quando humanamente meno si aspettaua, ci ha proueduto.

Essendo Simone reintegrato nella pristina liberta, uenne alla Chiesa insieme con Don Sebastiano la uigilia della santissima Trinità di notte. Lascio considerar à uoi l'allegrezza, che tutti ne sentimmo. Il Padre Cabral gli donò un bel quadretto della Madonna, il quale hebbe molto à charo. Stando il Padre Cabral di partenza per il Regno di Figen, il Principe gli mandò a donare un cauallo, & à dire, che se ne andasse pure con l'animo riposato; ch'egli hauerebbe protezione molto particolare della Chiesa, & di Simone. Questo è quanto me si offerisce di questo caso. Et credetemi charissimi fratelli, che gioua assai ancora a'molto tepidi; il trouarsi alcune uolte in simili strette; perche l'huomo si unisce più con Dio, & uiue come se hora per hora aspettasse la morte. A santi sacrificij & orationi di tutti molto mi raccomando. Di Bungo, a' sei di Giugno. 1577.

*Per ordine del Padre Francesco Cabral.
Seruo di tutti Luigi Froes.*

Del

Del medesimo Padre Luigi Froes.

Per una lettera del Padre Figueredo da Fa-
cità habbiamo saputo, qualmente egli &
il fratello suo compagno erano stati in gran-
dissimo pericolo della uita: Perche la città ha-
uea loro consignato un Pagode oue habitasse-
ro: nel quale era costume di riporre certe par-
te di altri Pagodi per li giorni delle lor feste.
Hora il Padre Figueredo non uolse, mētre egli
staua là, riceuerle. Onde tutta la città se ne al-
terò talmente, che uoleuano ammazzare i no-
stri, & per forza metterui le dette porie. Ma
Iddio pure gli aiutò. Et se ben con molta fa-
tica, tutta uia s'acquetarono conuinti dalle ra-
gioni, che lor furono date. Et ui si conuerti-
rono più di quattrocento anime.

Per un'altra del fratello Michel Vaz s'è
inteso, che s'era già conuertito tutto il Regno
di Don Bartolomeo, oue egli fa residentia: in
modo che non ui è più gentile ò infidele al-
cuno. Et che ui s'erano fatti di grandi bat-
tesimi, & uno fra gli altri di mille & ducen-
to anime.

Habbiamo ancora inteso, esser morto Don
Andrea Rè d' Arima fratello carnale di Dō Bar-
tolomeo; il quale s'era cōuertito l'anno passa-
to. Et che'l figliuolo, che gl'era succeduto, essē-
do gētile hanea cominciato à pseguitare mol-

320 LETTERE DELL'INDIA
to i Christiani . Pure che haueuano speranza , che si conuertirebbe ancora egli , & quel suo regno: Conciosia, che trattaua gia di maritarsi con una figliuola di Don Bartolomeo .
Si sono in questo tempo fatte nuoue missioni d'importanza à diuersi regni: essendo i nostri ricercati da i Re, & signori di quelli: Et se ne spera di gran frutto: perche sono stati raccolti con molte raccoglienze, & con molti fauori da i detti Re . Di tutto sia gloria & honore alla diuina Maestà .

DEL PADRE ORGANTINO
dal Meaco per il Padre Visitatore dell'India.

Molto ci siamo consolati nel Signore cō le lettere della R. V. & col buon numero di gente che questo anno ci ha mandato . Et con ciò ci siamo tutti rinouati, & animati a faticar con satisfattion d'animo in questa impresa della conuersione .

Le nuoue di queste parti del Meaco sono per gratia di Dio assai buone . Io le scrissi al Padre Francesco Cabral in una lettera di 12. fogli , accioche la mandasse a V. R. come credo che farà, per esserui cose di molta consolatione certo per tutti : Vi si racconta, che dal
princi-

principio della Quaresima sino ad hora, si sono conuertite alla nostra santa fede in queste parti piu di sette mila anime. Et habbiamo speranza di altre molto piu grandi conuersioni. Il che acciò possiamo fare, desideriamo, che V. R. ci mandi chi ci possa aiutare: perche se ben qui siamo dui sacerdoti, et un fratello, non bastiamo a sodisfare. Et poi che il frutto, che in queste bande si fa, ridonda in bene, & utilità di tutto il Giappone, per esser la gente di qui la piu dotta & nobile fra tutti i Giapponesi; dourebbe V. R. mandare molti buoni operarij, accioche per mancamento di quelli non si lasci di raccogliere il frutto che si desidera. Et credami V. R. ch'è necessario che quei che uerranno siano scielti per potere trattar con questa gente: fra la quale io anco doppo tanti anni mi trouo come nuouo: tanto sono sauij & prudenti.

Habbiamo fatta qui una Chiesa ad honore dell' Assuntion della Madonna; per esser in tal giorno entrato il Padre Francesco Xavier la prima uolta nel Giappone. Et è riuscita tanto bella, che rapisce non solo gli occhi de i Christiani, ma anco de' gentili. Et se ben con molto trauaglio, s'è pure fornita del tutto con la diuina gratia. Et aspettiamo che d'un'opera fatta con tanta fatica n'habbia a risultare

gran gloria al nome Christiano. Et già ne ueg-
 giamo alcuni segni: Perche si com'era grande
 l'odio, che auanti tutti ci portauano, & molto
 poco la stima, che de' nostri faceuano in que-
 ste parti del Meaco; così hora tutti ci honora-
 no; & niuno si troua, che di noi ò della santa fe-
 de dica male. Siane lodato il Signore. Ne so-
 lamente questo accade qui nel Meaco, ma si
 stende anco questo buono odore della dottrina
 di Christo nostro Saluatore sino alle ultime
 parti del Giappone. Di modo, che senza con-
 tradittione alcuna, già si può predicare la pa-
 rola di Dio per tutta l'Isola. Di più si sono fat-
 te due altre grandi & belle Chiese; l'una nella
 fortezza di Sanga; l'altra in Vocaiama. Pre-
 go Vostra Reuerēza per amor di Dio, che pro-
 curi d'hauere da cotesti Signori dell'India al-
 cuni pezzi di drappi, brocati, per ornamento
 di queste Chiese: perche i Giapponesi sono mol-
 to curiosi, & dediti à cose, ch'appartengono à
 gli ornamenti esteriori de i loro tempj, & Pa-
 godi. Et con simili buone opere detti Signori
 dell'Indie, farāno ancor essi partecipi del frut-
 to, che si fa in queste ragioni del Giappone: il
 che non sarà à loro poco aiuto per acquistare
 copiosa gratia appresso à nostro Signore: es-
 sendo che con questo si mouono molto i gentili
 à uenire alla santa fede.

Si son fatti molti battesimi solenni cō gran festa, & allegrezza, & inalborāmo, & piantammo alcune belle Croci grandi in uarij luoghi con gran riuerenza, & diuotione: Di modo che molti gentili senza hauer notitia della uirtù della santa Croce, sol col uedere il gran furore di Christiani, si moueuanò à domandare il santo battesimo. Ma non potendo il Demonio sufferire così gran frutto, entrato ne' corpi d'alcuni gentili, gridaua; che quelle Croci erano di grande impedimento all'osservanza delle leggi del Giappone: Per tanto che ci mettessero rimedio per tempo: altrimenti tutto il Giappone andarebbe in ruina: Et i lor Dei se ne anderebbono ad altri paesi.

In un mōte deserto molto alto tre leghe lontano, u'è un Pagodo consecrato al diauolo principalmente: nel quale i Giapponesi concorrono per chiedere uendetta di lor nemici, & per altri effetti tutti scelcrati: E per questo è temuto, & tenuto in grāde ueneratione. Et quiui habitano di molti Bōzi, che attē dono a fargli le sue cōsueete cerimonie, & hauer cura degli ornamēti, & dell'altre robbe. Io nō uò mai fuori in cōpagnia di Christiani, che nō ragioni loro del grāde desiderio ch'io haueua di ruinare quel Pagodo, & di consecrar quel luogo & farne tēpio in honor di sātò Michele Arcāgelo: 4

gelo: & di piantar una grandissima Croce nel più alto, acciò che si scoprisse da tutto il Meaco, & fosse da tutti adorata: parendomi cosa indecentissima, che colui, ilquale per la sua superbia cadde dal Cielo, sia adorato hora in luogo sì alto.

Pare che questo mio dire: che feci co' Christiani uenisse all'orecchie di quei Bonzi, che hanno cura di quel tempio. Onde andatisene da Nabonanga si querelarono di questo; & il pregarono, che ci comandasse, che non leuassimo di li quello Idolo: perche hauea no una grande paura, che se si leuasse uia, non mandasselor adosso di molto male. Ma io mi còfido, che i serui di Christo Signor nostro habbino a preualere: & io con la gratia diuina, mi sento disposto, per gittar à terra, & bruciar fino ad un minimo stecco di tutti i monasteri, & Pagodi di questi gentili: per dar costi maggior tormento al Demonio, & confondere maggiormente la superbia. Et uenendo uostra Reuerentia, senza dubbio alcuno il Signore ci aprirà qualche strada, per mettere questo in effetto. Nè sarà difficile, precipitato che farà il capo, mandare a terra le membra; & il rimanente de Pagodi di tutto il Giappone con la gratia del Signore a maggior gloria diuina.

In uno di questi Regni sottoposti al Meaco, dove sono piu di quattro mila anime Christiane, per la maggior parte battezzate questo anno, ci diede licenza il signor di quello, che potes-
 simo far Christiani tutti quelli della setta di Voiaqua, & insieme che predicassimo a gli altri la fede, accioche chi ne hauesse uolontà l'ac-
 cettasse, secondo che giudicasse piu espediente per la salute dell'anima sua. Hor mentre noi ci
 apparecchiauamo per tale impresa; il demonio pigliando la forma d'un certo huomo antico,
 chiamato Tirigim, ilquale costoro tengono & adorano per Dio, & gli cantano lodi, et hinni; apparue al detto Signore; Et perche quel dì
 gli succedettero certe cose prosperamente, conforme al suo desiderio esso signore lo attribuì
 al fauore di questo Ti i g i m. Onde fece far grã feste ad honor di quello, et insieme fece un grã
 banchetto, perciò a tutti principall Signori, et in somma fece spendere tutto quel dì in cãtar
 hinni, et laudi a quel demonio. Il resto della gẽte faceua anco le sue cerimonie; et il sacerdote
 andaua spruzãdo acqua calda adosso a ogn'uno: Ma mentre la spruzzaua, gli saltò adosso il de-
 monio (qual pensano costoro, che sia il Dio Tirigim) et per bocca di detto sacerdote comin-
 ciò a gridare lo spirito, et a lamentarsi molto dicendo, che gli erano stati tolti tutti i suoi ser-
 uitori:

uitori: di che sentiuua molto affanno; poi che era sforzato di seruirsi da se stesso. Et che tanto piu gli cresceua, quanto che gli erano stati tolti, per non essere egli stato in casa sua, ma ne' monti: che se presente fosse stato, non hauerebbe sofferto mai tal oltraggio. Si dolea anco forte di me, perche tornando una uolta da fare un battesimo di quattrocento anime, entrai co' Christiani nel suo tempio, & gittai à terra tutte le statue, che ui trouai, et i Christiani à quelle trócaron subito le teste. Tra le quali statue ve ne erano due di leoni, liquali (secondo che dicono i gentili) sono i seruitori di questo Iddio. Or mentre il signor staua in su le feste con tutta la gente, & lo spirato gridaua, ecco uenir una nuuolata di sassi sopra di loro: onde si posero tutti in fuga: Talche di piu di uenti mila che erano alla festa, non ui rimase un solo; tanta fu la copia de sassi, & il terrore che hebbono. Ne poterono scorgere, onde si uenissero, ne da chi fossero tirati. Io cōgetturai, che fossero gli Angeli, che per noi ad honor del uero Iddio combatteuano. Et potea facilmente essere, che se la cosa andaua piu auanti, i demonij harebbono fatto il medesimo, & commosso anco i popoli contra di me & de' Christiani: Che tutti sapeuano che io era quello che gli hauea tolti i suoi seruitori. Con questo i Christiani si animarono, & confir-

marono molto nella fede: Vedendo che i dii del Giappone non erano potenti à trouarsi altri seruitori: ne a difender quei che haueuano: Et così uennero a conoscere, che queste erano tutte inuentioni del diauolo. Drizzarno i Christiani subito una croce due tiri di mano discosto dal tempio, per far piu dispetto & piu rabbia a quel diauolo. Non posso piu perche mi bisogna andar subito a cōfessare i Christiani di Cauachi: liquali si hanno à partire fra tre giorni, per andare alla guerra. A i santi sacrifici et orationi di V. R. molto mi raccomando.

Di Meaco il giorno di San Matteo del 1577.

Di V. R. seruo & figliuolo in Christo,
Organtino.

DEL PADRE GIOVAN FRANCESCO Stefanone, scritta dal Meaco al Padre Visitatore.

L'Anno passato scrissi alla R. V. con tanta consolation dell'anima mia, quanta nostro Signore sà. Et però se ben per essere io stato in parti tanto remote, non ho potuto riceuere lettere di V. R. alle quali habbia a rispondere; non ho però uoluto lasciare di preuenirla con questi pochi uerfi.

Le nuoue de i nostri sono, che tutti per gratia di Dio stanno bene: la Christianità nel Mea

co cresce mirabilmente: si che da quattro mesi in qua si son battezzati nella fortezza di Sangamille & cinquecento: liquali mancauano. Ondetutta la gente soggetta a questa fortezza già è Christiana: In tre altre fortezze tre mila cinquecento uenti: liquali con alcuni altri, che battizzammo d'altri luoghi arriuanò al numero di sette mila anime. Nostro Signore ci dia tanto del suo amore, quanto ricerca il bisogno di questa gente; non riguardando alle mie imperfezioni & difetti: liquali se sarà che non impedischino, & chiudano la porta della diuina misericordia, a sciuero V. R. che se cene aprirà un'altra per non fare un notabil frutto in queste parti: percioche oltre i sopradetti, si stanno in catechizzando altri tre mila per battezzarsi al tempo suo.

Vn de' principali signori di quelli di Nabunanga, andando à uedere una fortezza d'un barone uassallo di lui udì raccontare le grã feste che ne' battesimi di Christiani si faceuano; Et così uolse uedere: & gli piacquero tanto, che disse douersi in ogni modo procurare, che la Christianità si aggrandisse: et subito diede una pollizza sottoscritta di sua mano, nella quale comādaua a tutti qlli della setta di Icoxi, (liquali dicono ch'passarāno cinquāta mila.) che si facessero Christiani, et obligaua parimente q̄i dell'

dell'altre sette a uenire a sentire le prediche, & catechismo . Andò il Padre Organtino a ringratiarlo; & fu da lui molto ben uestito, & raccolto: Et ne ritrasse, che desideraua, che tutti quelli del suo regno si facessero Christiani . Onde poi che dal canto mio, diceua egli , non si manca, ui prego che non mancate uoi dal canto uostro, accioche questo desiderio habbia effetto quanto prima . Gli disse anco, ch'esso era conuinto dalle ragioni, che per la nostra fede si adduceuano: Et che anco intēdeua benissimo, che d'una graue indispositione che solea patire erano causa i suoi enormi peccati, liquali la nostra legge prohibisce et detesta . Et che si farebbe Christiano, se non il ritardasse, il parergli la nostra legge molto dura & difficile ad osservarsi .

Essendo questo istesso signore un giorno con Nabunanga, ui soprauennero altri signori d'una setta chiamata di Focoxi a persuadere a detto Nabunanga, che p molte ragioni doueuanò i nostri essere scacciati dal Meaco . Dimandò all' hora Nabunanga à quel signore de chi s'è fatta di sopra mentione, & cō esso prima di costoro si ritrouaua; che dicesse un poco, che concetto hauesse egli de i Padri . Rispose colui, che non sapeua molto della nostra legge, onde potesse farne giudicio: ma che molto ben sapeua, che al-

cuni Signori Christiani suoi vassalli gli erano obedientissimi: & ch'era gente, che solamente attendeua à fuggir il uitio & à seguir la uirtù: & che'l medesimo teneua de' Padri loro maestri. Domandò all' hora il Rè questo medesimo ad altri signori: li quali risposero l'istesso. Il che udendo Nabunanga disse, che esso ancora giudicaua il medesimo. Onde se ben quando i Padri il uisitauano, hauea lor fatte altre uolte per innanzi grande accoglienze, nondimeno questa uolta gli raccolse con maggior honore che habbiamo mai fatto: Percioche essendo andati i Padri à uisitarlo il giorno di Capodanno, se ben era la sala piena di signori principali che lo aspettauano per dargli le buone feste: pure subito che furon ueduti dal Governatore generale di tutto il Meaco, esser fuori della prima porta, quello uenne fuori dalla Camera del Rè, & gli menò in Sala, & collocò nel più honorato luogo. Et andò poi esso in persona ad auuisar Nabonanga; che i nostri erano iui; per parlare à sua Altezza. Et furono subito introdotti, & menati nella Camera istessa doue Nabonanga dormiua. Il che fece non poco marauigliar tutti: & tanto che diceano, che Nabonanga era diuentato mezzo Christiano. Ci parlò, & trattò con molta amoreuolezza & cortesia:

cortesia: Ilche non fece à niuno di tutti quelli signori: Conciosia che uscendo in sala con la sua solita grauità una sola parola disse ad un Bonzo. Ci ha medesimamente tanto credito, che ragionando altre uolte con questi signori del Meaco, dice loro: che noi siamo migliori de i Bonzi. Un dì si mise à disputar con un Cristiano, il quale poco innanzi s'era conuertito: & andò con tanto gusto la disputa, che durò dal mezzo giorno fino alla notte: & ancorche il Cristiano fosse nouello, gli diede pure il Signore tanto di lume, & d'intelletto, che in ciò che se gli dimandò, assai bene satisfecce. Lascio di scriuere molte altre particolarità, per non hauer tanto otio: perche ancor hieri feci un battesimo di trecento anime; & hora stò preparandone un'altro. Non si scordi la R. V. di questa Christianità, & gentilità: & procuri di mandarne de gli operarii, che ci aiutino à raccogliere tante messe.

Di Sanga, la vigilia del glorioso Apostolo san Iacomo, del 1577.

Di V. R.

Seruo indegno

Gioan Francesco.

332 LETTERE DELL'INDIA
DEL PADRE FRANCESCO
Cabral di Cocinocù, al Reueren-
do Padre Generale.

PErche l'anno passato ragguagliai V. Pa-
ternità del molto frutto, che Dio Signor
Nostro s'era degnato operar in queste parti
del Giappone, poiche passarono quaranta milia
quei, ch' in diuerse parti riceuerono il Santo
Battesimo, hora le darò breuemente conto di
quanto con la Diuina gratia s'è fatto nel pre-
sente anno del 77. dopò la partita delle Navi,
rimettendomi alle lettere generali, che i Pa-
dri scriuono da i luoghi doue resiedano, & an-
corche, i conuertiti quest'anno siano stati mol-
to meno in numero del passato, tuttauia nel-
la qualità di alcune persone, che sono entrati
nel grembo di santa Chiesa non è stato inferio-
re, perche al figliuolo del Re di Bungo uenuto
prima, come se scrisse alla fede s'è aggiunto di
nuouo il Genero del medesimo Re figliuolo ad-
dottiuo d'un principal Signore fratello della
Regina, e c'ha il gouerno di tre Regni nelle ma-
ni. Per la conuersione di questo giouine vi è
stata non picciola riuolta, e così lui come tutti
quei, che stauamo in Bungo, corremmo gran
rischio d'essere per la defensione della causa di
Christo fatti morire, & ciò sarebbe auuen-
to,

to, se conforme alla sua Diuina Prouidenza non hauesse mosso il cuore del Rè ad interporui, come fece l'auttorità sua, hauendo operato sì, che il giouine è restato Christiano, ancorche il Padre, & la Regina per impedirlo habbiano messo sottosopra tutto il Regno. Affermo à V. Paternità, che secetanto il Rè in questo negotio in fauor nostro, che se bene V. Paternità si fusse trouata quì presente, non hauerebbe potuto far piu. E perche il Padre Luigi Frois, che allhora era quì meco in questo trauaglio,) che dopoi fu cangiato in tanto grã consolatione nostra, e confusione del demonio) scriue una lunga lettera generale, mi pare, che non sia necessar. o replicare, i particolari, ch' in quello occorsero. Si fecero parimente in questo Regno di Bungo molti altri Christiani. Nel Regno di Cicusen, ch' è contorno della Città di Facata, doue reside il Padre Melchior di Figheredo, si battezarono cinque, ò sei cento. Nel Regno di Figen in Facamen mille, e cinquecento. Nel Regno di Cauaci, & in quello di Czunucuni, ch' è appresso del Meaco, oue stà il Padre Organtino con un' altro Padre, & il fratello Lorenzo Giaponese si battezarono cinque milia, e per mancamento di Predicatori lasciarono di farsi Christiani molti più. In altri Regni si conuertirono altri di manie-

ra, che ancor quest'anno del 77. si sono conuertiti sette ò otto mila anime . Siane laudato Iddio Nostro Signore, à quo bona omnia procedunt .

Fù in uero grande il contento, che per la conuersione di tante anime riceuemmo; ma piacque à Nostro Signore di sminuirlo alquanto co'l dolore, che ci hà cagionato la morte del buon Re di Arima Don Andrea, il quale per celebrare la festa di santo Andrea suo Auuocato uenne alla Chiesa, & co' Figliuoli, & principali Signori del Regno così Christiani come gentili consumò poi doi giorni in uarie feste. Nel fine d'essi cominciò à trouarsi male di una postema, che gli nacque nelle coste, laquale in spatio di vinti giorni lo mandò, come è da sperare à miglior uita . E perche così il figliuolo suo herede, come quelli altri Signori: per essere gentili non permisero, che potessimo trouarci presente alla morte sua, ne dargli aiuto alcuno, non posso dar conto de particolari; ma hò ben saputo, ch'è morto Christiano, & con la croce, che portaua seco, senza mai leuarsela da dosso. Et ancorche, i Bonzi, che furono in luoco nostro introdotti à lui, si sforzassero di farlo tornare à dietro, pure per misericordia diuina non acconsenti mai alla loro diabolica persuasione . Subito che fu spirato, diedero il

corpo

corpo à Bonzi, i quali sono molti, e come altre volte s'è scritto, essendo figliuoli, e fratelli di principali Signori di questo Regno signoreggia no la maggior parte di essa. Mosse subito il nuouo Re, & i principali Signori: una grande persecutione facendo tagliare le croci, comandando sotto pena della uita à nuoui Christiani, che tornassero adietro, come la maggior parte di essi fece, essendo ancor nuoue piante, e per mancamento d'operari non molto coltivate. Restorno pur alcuni constanti, e risoluti di più tosto andar in esilio, e di perder anco la uita, che lasciar Dio; & altri, à quali non bastaua l'animo di resistere alla morte confessando esteriormente la fede, almeno interiormente non la negauano, e ueniuanò di notte à piangere; & à confessare la lor fiacchezza. Hor giudichi V. Paternità, i trauagli, e scontentezze, in che in simil tempo ci ritrouauamo, il Padre Antonio Lopez, il fratello Luigi, & io, che uenendo à uisitar questo Regno di Arima, occorse, che ci trouassimo quì in simil tribulatione, e se bene d'hora in hora aspettauamo la morte, come spesso ci era annunciata, tuttauia non piacque à Dio di farci tanto singolar gratia; con tutto che non lasciauamo di dar animo à fiacchi, e persuadare à già caduti il leuarsi, & così stessimo, sinche ci abbrugiorno la Chiesa

in modo, che fummo sforzati à uenircene à Cocinocù, & di lì mandai il Padre, & il fratello à Magusa, & io andai à Bungo per doue piacque alla Diuina bontà, ch'io m'incamminassi per diuersa strada da quella, che haueuo in animo, & forse per liberarmi dalla morte, che mi uoleuano dare alcuni, i quali mi erano andati ad aspettar mi (senza ch'io sapesse cosa alcuna) al camino per ammazzarmi. In scambio di questa tribulatione, ci consolo N. Signore con farci, che tutta questa terra di Magusa di doue scriuo la presente, si facesse Christiana senza restarui Pagodi, ne meno altra cosa pertinente al gentilissimo, ne anco che come abbasso diremo, ò non si facessero Christiani, ò come quelli, ch'impediuanò gli altri di uenire al battefimo, non fussero cacciati fuori con perdita di tutte le loro entrate, percioche se bene il Signore di questa Isola si fece già sei anni sono Christiano, con tutto ciò ui erano rimasti fino à quest'hora molti gentili, ritenendo in piede le loro Chiese, & varelle; ui restarono similmente i Bonzi co'suoi Idoli, & entrate, i quali impediuanò (com'è detto) che nò si conuertisse il restante de' gentili, & che i già conuertiti nò caminassero conforme alla legge Christiana. Di che buona parte era cagione la moglie del medesimo Signore della terra per essere

essere gentile, & nemiciſſima de Chriſtiani, &
 hauere ſino à queſt' hora perſeguitato noi, &
 fatto, che molti de Chriſtiani tornaſſero adie-
 tro, eſſendo che era molto data alle leggi del
 Giapone, & aſſai intelligentie di quelle, come
 anco delle lettere Giaponeſi. Ma diſpoſe la Di-
 uina miſericordia, che eſſendo uenuta l' anno
 paſſato à uiſitare queſta terra, udiſſe quaſi con-
 tra ſua uoglia la predica, laquale udita à poco
 à poco andò mitigando la ſua durezza in modo
 che finalmente ſi conuertì, e con eſſa quaſi tut-
 ti quei, ch' erano ancor gentili. E ſapendo io, che
 da queſta Signora dependea il tutto, m' aſſati-
 cai molto, perche foſſe bene inſtrutta nelle coſe
 della fede, e come è di grande capacità facil-
 mente la pigliaua, e ſaran già da tre meſi, che
 tornando da Bungo quà mi fece inſtanza, che
 la confeſſaſſi però prima di farlo, eſſendo ne-
 ceſſario, che foſſe inſtrutta nelle coſe pertinenti
 à queſto Sacramento le mandai un fratello Gia-
 poneſe, accioche le predicaffe due ò tre giorni
 ſopra la materia della Confeſſione, e ſatisfat-
 tione, dellequali coſe dopò di eſſer reſtata capa-
 ce ſe li diſſe, che per confeſſarſi, e riceuere gra-
 tia, e poterſi ſaluare, biſognaua di fare due co-
 ſe l' una, che riſtituiſſe tutte le uſure, che ingiu-
 ſtamente hauea riſcoſſo da ſuoi vaſſalli, men-
 tre era gentile, eſſendo coſa commune nel Gia-

pone fra i Signori dare à i suoi sudditi, & ad altri cento, perche dapoi al tempo della raccolta rendano loro cento sessanta, e questo non solo non si tiene quì per peccato; ma più tosto è stimata per buon'opera, l'altra cosa era di restituire à suoi Mariti tutte le Donne, che teneua per schiaue costumandosi nel Giappone, che se alcuna Donna contrasta ò fugge dalla casa del Marito al palazzo del Re, ò Signore della terra resta subito schiaua. E di queste tali teneua essa molte. E se ben queste due cose sono nuoue quì, e molto difficili da offeruarsi nel Giappone, tuttauia uedendo, che non si poteua confessare senza prima leuar uia questi dui impedimenti si risolse à farlo, e così uenne à confessarsi, & in breue tempo restò tanto bene instrutta delle cose pertinenti alla nostra santa fede, e tanto affettionata, che procurò col Marito, che non consentisse, che restassero gentili nelle sue terre, e facesse intendere a' Bonzi, che ò si facessero Christiani, che lascierebbe loro tutte le loro entrate, le quali erano molte, ouero ricusando gli cacciasse dalle sue terre, che con questo uerrebbe à tor uia ogni impedimento del progresso della fede, e subito mandò à pigliare i loro Idoli, & libri, e fece portargli alla Chiesa. Alcuni Bonzi se ne andaro, non si curando di lasciare i lor Monasteri, &

entrate,

entrate, ma molti altri si fecero Christiani dan-
 do gl' Idoli, & libri; & uanno adesso udendo le
 prediche del fratello Giouanni Giaponefe, &
 uengono due uolte il giorno, à questa Chiesa,
 che per la loro superbia è la maggior mortifi-
 catione, che possano hauere, come quelli, che si
 teneuano per Dei della Terra, e starsene hora
 ad essere ammaestrati da un giouine di età po-
 co più di 20. anni, essendo alcuni di loro di ses-
 santa, e di presenza molto veneranda. Di mo-
 do che quanti stanno sotto questo Signore, sono
 per Diuina gratia Christiani senza ostaculo al-
 cuno de Bonzi, ne di Idoli, ne di cosa alcuna gen-
 tilescia. Il che è tanto più da stimarsi, quanto il
 paese è grande, & è molto habitato. Si sono già
 fatte circa trenta Chiese, e sarà necessario far-
 ne sino à quarant' altre. Quel che manca hora
 in questa terra, & uniuersalmente in tutto il
 Giappone sono operarij, & huomini che sappia-
 no la lingua, il che spero in N. S. che si farà co'l
 buon ordine, che V. Paternità ha dato, che si
 faccia nel Giappone un Collegio, il quale habbia
 à seruire à questo intēto di fare operarij. Que-
 sto anno del 77. mandò il Padre Alessandro
 Valignano Visitatore quattordici soggetti da
 Goa, accioche dopò che si fosse proueduto ad al-
 cune necessità, si desse principio, con quei che
 restauano alla detta opera, dalla quale spero,
 che

che risulterà già frutto, perche creandosi in esso seminario Giaponesi, che possino predicare, ci è molta dispositione di conuertirsi tutto il Giappone in breue tempo. Si andrà a dare con l'aiuto de Dio principio a questo Collegio nel Regno di Bungo per essere la più quieta, & pacifica terra di tutto il Giappone oltre la quantità grande de Christiani, che ui è, & esserci quel Re molto fauoreuole, anzi lui stesso hauendo saputo, che nel Giappone si doueua fare un Collegio, mi mandò a dire, che in ogni modo uoleua, che si facesse nelli suoi stati, & che per ciò io coniderassi qual luogo fusse più al proposito, glielo facesse intendere, che lo darebbe subito, se ben fusse tutta una terra e di qual si uoglia Signore. Et così hauendo io uisto alcuni luoghi doue resede il Re, ne eleffi uno uicino al Mare appresso i Palazzi del Re, ilqual sito è molto salubre capace ben posto, & con alcuni fonti dentro. Questo ci fu subito consignato da Sua Altezza, hauendo dato a certe persone ricompensa altroue d'alcuni pezzi di terra, che dentro ui teneano, in modo, che non resti altro bora, che dar principio all'opra, come spero faremo presto.

Ancorche da molti Regni ci habbiamo fatto istanza, che andiamo a predicar loro la legge di Dio, non dimeno non è stato possibile, essendo

essendo noi tanto pochi, che ne anco bastieriammo per il già fatto se ben fossimo cento. Con tutto ciò con l'arriuo di questi nuouo Compagni mandatici dal P. Visitatore, & con la speranza d'hauerne più si uà dar principio ad una casa, et residenza nel Regno di Saxuma, & quelli che uanno sono il P. Baldassar Lopez, che noue anni sono, uenne meco dall'India, & il fratello Giouanni di Almedia antico in questa terra, un Predicatore Giapponese. Speriamo, che N. S. si seruirà dell'opra loro in quel Regno per salutatione di molti anime. Vaano similmente un'altro Padre, & un fratello, che sa la lingua al Regno di Cicuzen, & un'altro al Meaco in aiuto de i Padri, che la andarono doue già erano necessarij sette ò otto de nostri. Vn'altro uà alle terre de Firando ad aiutare il P. Sebastiano Gonzalez, che stà lì solo. Dui altri restano nelle terre di Omura doue bisognarebbe, che fussero almeno trenta per coltiuare bene quella Christianità. Quelli che restano uanno a Bungo rimanendo tutte le altre parti sprouiste per mancamento di operarij. Piaccia alla Diuina bontà di dar ci modo, come confido, che farà, per poter sostentare in queste parti molti soggetti, co' quali non solo si conserui il fatto; ma anco si dilati per tutti i Regni del Giappone. Molte altre cose

cose potrei scriuere à Vostra Paternità anco-
 ra di opre sopra naturali, che Dio S. N. fà in
 queste parti, le quali tralascio, sì perche par-
 te se ne scriue nelle lettere Generali, sì per le
 molte occupationi, che al presente tengo; Pre-
 gherò bene per fine di questa la Paternità vo-
 stra, che per l'amor de Dio N. S. si ricordi mol-
 to del Giappone, essendo una delle principali im-
 prese, che la Compagnia tiene tra le mani.
 N. S. conferui V. Paternità con molte forze
 corporali & spirituali, per poter meglio con-
 solare & indirizzare i suoi figliuoli nel cami-
 no del Signore. Di Cocinocà, il primo di
 Settembre. M D LXXVII.

Di V. Paternità,

Indegno figliuolo in Christo

Francesco Cabral.

LAVS DEO FINIS.

IN VINEGIA.



APPRESSO ANTONIO FERRARI.

M D LXXX.

IN VIKINGIA



M D LXX

